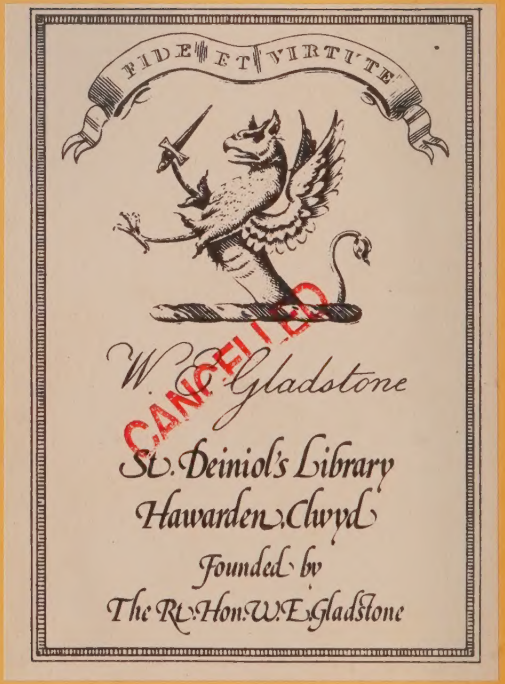
FIDE ET VIRTUTE
W. E. Gladstone
CANCELLED
St. Deiniol's Library
Hawarden, Clwyd
Founded by
The Rt. Hon. W. E. Gladstone

CHIESA CATTOLICA RIFORMATA D'ITALIA

ST. DEINIOL
HAWARDEN
LIBRARY

LITURGIA

MILANO
FILIPPO CICCHITTI-SURIANI, EDITORE
Piazza del Duomo, 2
1903

54/81

MATTUTINO

Laudi e preci del mattino, per tutto l'anno.

Presbitero. — O Signore,* apri le nostre labbra.
Fedele. — E la nostra bocca * annunzierà la lode tua.
P. — Sia Dio nella preghiera * il nostro aiuto.
F. — Il Signore si affretti a soccorrerci * per glorificare il suo santo nome.
P. — Gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo.
F. — Siccom'era nel principio * è ora e sarà sempre nei secoli. Amen. Alléluia.

(*Dalla Domenica di Septuagesima fino al Giovedì Santo, non si dice* Alleluia, *ma invece:* Lode a te, o Signore, Re dell'eterna gloria).
P. — O Dio, affrettati a salvarci.
F. — O Signore, affrettati in nostro aiuto.

Qui alzandosi, tutti in piedi, il presbitero dirà:

Gloria sia al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo;
F. — Siccome era nel principio, è ora, e sarà sempro; ne' secoli de' secoli. Amen.
P. — Lodate il Signore.

F. — Sia lodato il Nome del Signore.

Quindi si reciterà dal presbitero e dai fedeli, o si canterà il salmo seguente, eccetto nel Giorno di Pasqua, *in cui vien ordinata un'altra Antifona.*

VENITE, EXULTEMUS DOMINO.

Salmo XCV.

Venite, cantiamo lietamente al Signore : giubiliamo alla rocca della nostra salute.

Andiamogli incontro con lodi : giubiliamogli con salmi.

Perciocchè il Signore è Dio grande : e Re grande sopra tutti gl'Iddii.

Nella cui mano sono le profondità della terra : e le altezze de' monti sono sue.

A cui appartiene il mare, perchè egli l'ha fatto : e l'asciutto, perchè le sue mani l'hanno formato.

Venite, adoriamo, ed inchiniamoci : inginocchiamoci davanti al Signore, che ci ha fatti.

Perciocchè egli è il nostro Dio : e noi siamo il popolo del suo pasco, e la greggia della sua condotta.

Oggi se udite la sua voce, non indurate il vostro cuore : come nella provocazione, come al giorno della tentazione nel deserto.

Ove i padri vostri mi tentarono : mi provarono, ed anche videro le mie opere.

Lo spazio di quarant'anni quella generazione mi fu di noia, onde io dissi : costoro sono un popolo sviato di cuore, e non conoscono le mie vie.

Perciò giurai nell'ira mia : se entrano giammai nel mio riposo.

Gloria sia al Padre, ed al Figliuolo : ed allo Spirito Santo.

Siccome era nel principio, è ora, e sarà sempre: ne' secoli de' secoli. Amen.

Poi seguiranno i salmi nell' ordine, in cui sono assegnati. Ed alla fine d'ogni salmo per tutto l'anno, come anche al fine del Benedicite, Benedictus, Magnificat, Nunc dimittis, *si ripeterà;*

P. — Gloria sia al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo.

F. — Siccome era nel principio, è ora, e sarà sempre: ne' secoli de' secoli. Amen.

Poi si leggerà distintamente, ad alta voce, la Prima Lezione, presa dal Vecchio Testamento.

TE DEUM LAUDAMUS.

Te lodiamo, o Dio: te confessiamo d'essere il Signore.

Te, eterno Padre: tutta la terra adora.

Te tutti gli Angeli acclamano: te i Cieli, e tutte le Potestà.

Te i Cherubini, e Serafini: con incessabile voce acclamano.

Santo, Santo, Santo: Signore Iddio degli Eserciti.

Pieni sono i cieli e la terra della Maestà: della tua Gloria.

Te loda: il glorioso coro degli Apostoli.

Te loda: il lodevol numero de' Profeti.

Te loda: il candidato esercito de' Martiri.

Te, per tutto l'orbe della terra: confessa la santa Chiesa.

Padre: d'immensa Maestà.

Il tuo venerando, vero: ed unico Figliuolo.

Ed ancora lo Spirito Santo: il Consolatore.

Tu Cristo: sei Re di Gloria.

Tu sei il Figliuolo sempiterno: del Padre.

Tu, quando intraprendesti di liberare l'uomo: non avesti in orrore il seno della Vergine.

Tu, vinto di morte l'aculeo: apristi ai credenti il Regno de' Cieli.

Tu siedi alla destra di Dio: nella Gloria del Padre.

Te crediamo: il nostro Giudice venturo.

Te, dunque preghiamo, di sovvenire i tuoi servi: che riscattasti col sangue tuo prezioso.

Fa, che nella gloria eterna: siano annoverati fra i tuoi Santi.

O Signore, salva il tuo popolo: e benedici la tua eredità.

Reggili: ed innalzali in perpetuo.

Di giorno in giorno: te benediciamo.

E lodiamo il tuo Nome: in sempiterno, e ne' secoli de' secoli.

Degnati, Signore, in questo giorno: di custodirci che non pecchiamo.

Abbi pietà di noi, Signore: abbi pietà di noi.

La tua misericordia, o Signore, sia sopra di noi: siccome abbiamo in te sperato.

Signore, io mi son confidato in te: fa ch' io non sia giammai confuso.

BENEDICTUS.

(*Luc. I. 68*).

1. Benedetto il Signore, Iddio d'Israel; * perchè visitò e redense il popol suo;

2. E per noi innalzò la potenza della salute * nella casa di Davide suo servo;

1. Conforme ci avea promesso per bocca de' santi suoi profeti * che furono dal principio dei secoli:

2. Salvazione da' nostri nemici, * e dalle mani di quanti ci hanno in odio;

1. Per usar misericordia inverso i padri nostri; * e ricordarsi dal santo suo patto;

2. Giuramento ch'ei fece ad Abramo nostro padre, * di concedere a noi,

1. Che, liberati dalle mani dei nostri nemici, * lo servissimo senza alcun timore,

2. In santità ed in giustizia, innanzi a lui, * per tutti i nostri giorni.

1. E tu, piccol fanciullo, sarai chiamato Profeta dell'Altissimo, * perchè andrai innanzi alla faccia del Signore a preparar le sue vie;

2. Per dare al suo popolo conoscenza della salute, * nella remissione de' loro peccati;

1. Per le viscere della misericordia del Dio nostro, * per le quali il sol nascente ci ha visitati dall'alto;

2. Per rilucere a coloro che seggono nelle tenebre e nell'ombra della morte, * per guidare i nostri passi nel sentiero della pace.

SIMBOLO APOSTOLICO.

(*Tutti*).

Credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra;

Ed in Gesù Cristo, Suo Figliuolo, unico Signor nostro; il quale fu concepito di Spirito Santo; nacque da Maria Vergine; patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito; discese agl'inferi; il terzo dì risuscitò da morte; salì al Cielo; siede a destra di Dio Padre Onnipotente; di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti.

Credo nello Spirito Santo; la Santa Chiesa Cattolica; la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Dopo il Credo si recitano le orazioni seguenti:

P. — Al Re de' secoli immortale, invisibile; a Dio solo savio sia onore e gloria nei secoli de' secoli. Amen.
F. — Rendiamo grazie a Dio.
P. — Cristo, Figlio di Dio vivente, abbi pietà di noi.
F. — Cristo, Figlio di Dio vivente, abbi pietà di noi.
P. — Tu, che siedi alla destra del Padre.
F. — Abbi pietà di noi.
P. — Gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo.
F. — Cristo, Figlio di Dio vivente, abbi pietà di noi.
P. — Vieni, Cristo in nostro aiuto.
F. — Ci libera per il Tuo Santo Nome.

ORAZIONE DOMENICALE.

(*Tutti, in ginocchio*).

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il Tuo Nome, il Tuo Regno venga, la Tua volontà sia fatta in terra come in cielo. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimettici i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori: e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno, perciocchè tuo è il regno e la potenza e la gloria in sempiterno. Amen.

Quindi il presbitero, levandosi in piedi, dice:

Signore, a te innalzerò la voce mia.
F. — E nel mattino la mia orazione pervenga a Te.
P. — La mia bocca si riempia delle tue lodi.
F. — Acciocchè in tutto il giorno io canti le tue lodi e la tua grandezza.
P. — Signore, rivolgi la faccia tua dai nostri peccati.
F. — E tutte le nostre iniquità cancella.
P. — Un cuor mondo crea in noi, o Dio.
F. — Ed uno spirito retto rinnova nelle nostre viscere.
P. — Non ci scacciare dalla Tua faccia.

F. — E lo Spirito Tuo Santo non togliere da noi.
P. — Rendici la letizia del Tuo Figlio Salvatore.
F. — E per il benefico Tuo Spirito ci conferma.
P. — Il nostro aiuto è nel nome del Signore.
F. — Che fece il cielo e la terra.

CONFESSIONE DEI PECCATI ED ASSOLUZIONE.

(*In ginocchio*).

P. — Confesso a Dio Onnipotente, a tutta la Santa Chiesa Cattolica ed a voi, fratelli miei, d'aver peccato gravemente coi pensieri, colle parole e colle opere, per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa.

F. — Iddio Onnipotente abbia misericordia di te, e, perdonati i tuoi peccati, ti conduca all'eterna vita.

P. — Amen.

F. — Confesso a Dio Onnipotente, a tutta la Santa Chiesa Cattolica ed a te, Padre mio, d'aver peccato gravemente coi pensieri, colle parole e colle opere, per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa.

P. — Iddio Onnipotente abbia misericordia di voi, e, datovi il perdono dei vostri peccati, vi meni all'eterna vita.

F. — Amen.

P. — Iddio Onnipotente Misericordioso ci conceda il perdono, l'assoluzione e la remissione dei nostri peccati.

P. — Amen.

LAUDI.

(*Tutti*).

Alleluia; *ovvero* (*dalla Domenica Septuagesima fino al Giovedì Santo*): Lode a Te, o Signore, Re dell'eterna gloria.

I.

Salmo CXLVIII. *Laudate Dominum.*

1. Lodate Iddio, o voi abitatori dei Cieli; * lodatelo nei luoghi altissimi.

2. Lodatelo voi, angeli quanti siete, * e voi, stelle lucenti, lodatelo.

1. Lodatelo voi, sole e luna, * lo lodino tutti gli eserciti suoi.

2. Lodatelo voi, cieli altissimi, * e quante son acque sopra i cieli lodino il nome del Signore.

1. Tutte queste cose lodino il nome del Signore; * perchè Egli disse, e furon create.

2. Perchè Egli le formò in eterno: * diede loro una legge, e non l'infrangerà giammai.

1. Lodate il Signore della terra, * belve marine e tutti voi abissi.

2. Fuoco e gragnuola, nevi e ghiaccio; * e voi, procelle tempestose, che ne compite il verbo.

1. Monti e colline tutte, * piante fruttifere e quanti siete cedri.

2. Bruti ed armenti tutti, * rettili ed uccelli alati.

1. Re della terra e popoli universi; prenci e giudici tutti della terra.

2. Giovani, ed anche vergini, vecchi co' lor fanciulli lodino il nome del Signore, * perchè solo il nome suo è grande.

1. La sua gloria è sopra la terra e sopra il cielo; * perch'egli esaltò il potere del popol suo.

2. Sia lode a tutti i suoi fedeli, * ai figli d'Israel, al popol suo, che gli sta dappresso.

II.

Salmo CXLIX. *Cantate Domino.*

1. Cantate a Dio un nuovo cantico, * cantate la sua lode nella raunanza dei Santi.

2. Si rallegri Israel nel suo Fattore, * e nel loro Re gioiscano i figli di Sionne.

1. Lodino il suo nome a coro, * con timpani e con cetre a Lui salmeggino.

2. Perchè il Signore il popol suo gradisce, * e i miseri esalterà salvandoli.

1. Esulteranno i santi nella gloria, * tripudieranno sopra i seggi loro.

2. Plausi divini avranno sulle labbra loro, * e in pugno porteranno spade taglienti.

1. Per far vendetta fra le genti, * e rampognare i popoli.

2. Per avvincer di ceppi i regi loro, * e di ferree catene i lor magnati.

1. Per eseguire sovr'essi il decreto che già sta scritto: * tal fia la gloria di tutti i Santi suoi.

III.

Salmo CL. *Laudate Dominum.*

1. Lodate il Signore nel santuario suo: * lodatelo nella solida distesa di sua possanza.

2. Lodatelo per le sue memorabili gesta: * lodatelo per la dovizia di sue magnificenze.

1. Di tromba al suono lodatelo; * lodatelo col salterio e con la cetra.

2. Lodatelo col timpano ed a coro, * con la lira lodatelo e coll'organo.

1. Lodatelo con cembali squillanti, con giubilanti cembali lodatelo. * Ogni anelito dell'anima sia una laude al Signore.

2. Gloria al Padre, al Figliuolo, ed allo Spirito Santo.

1. Siccom'era nel principio, è ora e sarà sempre ne' secoli dei secoli. Amen.

P. — Benedizione e gloria, e sapienza, e rendimento di grazia, e onore, e virtù, e fortezza al nostro Dio de' secoli dei secoli. Amen.

F. — Rendiamo grazie a Dio.

PREGHIERE DEL MATTINO.

P. — Signore, sii a noi propizio in questo giorno.
F. — Ci custodisci perchè non cadiamo in alcun peccato.
P. — Signore, abbi pietà di noi.
F. — Abbi pietà di noi.
P. — La tua misericordia, o Signore, scenda sopra di noi.
F. — Siccome ognora abbiamo sperato in Te.
P. — Signore, ascolta la nostra prece.
F. — E questa sollecita ti pervenga.
P. — Il Signore sia con voi.
F. — E con lo Spirito tuo.

Preghiamo.

P. — Signore Dio Onnipotente, che ci hai fatti pervenire al principio di questo santo giorno, difendici con la tua grazia, acciò in esso non cadiamo in alcun peccato; ma, sempre intenti alla cristiana perfezione, la nostra parola sia secondo la Tua giustizia ed a Te sieno sempre diretti i nostri pensieri e le nostre opere. Per il Signor nostro G. C. Tuo Figliuolo che con Te vive e regna nell' unità dello Spirito Santo, Dio per tutti i secoli.
1. — Amen.
2. — Signore, rivolgi benigno lo sguardo a noi tuoi servi fattura delle Tue mani, e governa le nostre famiglie.
1. — La luce del Signore Iddio nostro rischiari le nostre menti, diriga e fecondi le nostre opere.

Preghiamo.

P. — Signore Iddio, Re del cielo e della terra, degnati di dirigere e santificare, reggere e governare in questo giorno i cuori e i corpi nostri, i sensi, i di-

scorsi e le nostre azioni, secondo la tua legge e i tuoi comandamenti, affinchè, da te aiutati, Salvatore del mondo, siamo, oggi e in eterno, salvi e liberi. Tu che vivi e regni ne' secoli dei secoli.

F. — Amen.

COLLETTA DELLA DOMENICA CORRENTE.

Preghiera per la pace.

P. — O Dio, da Cui procedono tutti i santi desiderii, tutti i buoni consigli e tutte le opere giuste, dà a' Tuoi servi quella pace che non può dare il mondo: acciocchè i nostri cuori siano intenti ad obbedire a' Tuoi comandamenti, e che, essendo noi da Te difesi dal timore dei nostri nemici, passiamo la nostra vita in pace ed in tranquillità; per i meriti di Gesù Cristo, Salvator nostro.

F. — Amen.

PREGHIERA PEL CLERO E PEL POPOLO.

P. — Onnipotente ed eterno Iddio che solo operi grandi meraviglie, manda dall'alto sopra i nostri vescovi e parroci e sopra tutte le congregazioni alla loro cura affidate, lo spirito salutare della Tua grazia; ed acciocchè possano veramente piacerti, spandi sopra di loro la continua rugiada della tua benedizione. Concedi questo, o Signore, per l'amor di Gesù Cristo, nostro Avvocato e Mediatore.

F. — Amen.

PREGHIERA PER LA PATRIA.

P. — Veglia, o Dio, ed adombra colle ali della Tua protezione la Chiesa, la Patria, il nostro Re ed il popolo. Illumina la mente di coloro che siedono al timone dello Stato: sii Tu il sostegno e la rocca della Nazione, e la difendi dei suoi nemici. Per Gesù Cristo Signor nostro.

F. — Amen.

PREGHIERA DI S. GIOVANNI CRISOSTOMO.

P. — Onnipotente Iddio, che ci hai dato la grazia di fare a Te in quest'ora tutti unanimemente le nostre comuni preghiere, e che hai promesso che dovunque due o tre siano radunati nel Tuo Nome, Tu esaudirai le loro domande, adempi ora, o Signore, i desiderî e le richieste dei Tuoi servi nel modo che loro sarà più espediente, dandoci in questo mondo la conoscenza della Tua Verità, e nel mondo futuro la vita eterna.

F. — Amen.

D. — Il Signore ci benedica.

P. — Il Signore Onnipotente riceva la nostra vita e le nostre opere nella sua pace.

F. — Amen.

LEZIONE BREVE PER L'ANNO.

D. — Ora il Signore addirizzi i vostri cuori all'amore di Dio e alla paziente aspettazione di Cristo. Tu perciò, o Signore, abbi pietà di noi.

F. — Rendiamo grazie a Dio.

LEZIONI BREVI SECONDO I TEMPI.

Dalla prima Domenica dell'Avvento fino alla Vigilia della Natività del Signore esclusa:

Signore, abbi pietà di noi, perciocchè Te noi abbiamo aspettato: Sii tu nostra fortezza al mattino, e nostra salute al tempo della tribolazione. Tu perciò, o Signore, abbi pietà di noi.

Dalla prima Domenica di Quaresima sino alla Domenica di Passione esclusa:

Cercate il Signore quando Ei può trovarsi, invocatelo quando Egli è dappresso. Tu perciò, o Signore, abbi pietà di noi.

Dalla Domenica di Passione alla Feria quinta, Giovedì Santo escluso:

Non ho ascoso il mio volto a quelli che mi schernivano e lordavano. Il Signore Iddio è mio aiuto, per questo io non sono restato confuso. Tu perciò, o Signore, abbi pietà di noi.

Dalla Domenica di Resurrezione fino all'Ascensione esclusa:

Adunque, se siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo sedente alla destra di Dio.

Abbiate pensiero delle cose di lassù, non di quelle della terra. Tu perciò, o Signore, abbi pietà di noi.

P. — Il nostro aiuto sia nel nome del Signore.

F. — Che fece il Cielo e la terra.

INNO.

Benedizione.

P. — La grazia del Signore Gesù Cristo, la carità di Dio, e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

F. — Amen.

PREGHIERE DEL MATTINO

e Confessione generale

per tutte le Domeniche dell'anno.

Il presbitero ed i fedeli stanno divotamente in ginocchio.

P. — O Signore, apri le nostre labbra.

F. — E la nostra bocca annunzierà la gloria tua.

P. — Vieni, o Dio, in soccorso nostro.

F. — Affrettati, o Signore, a darci aiuto.

(*Tutti*).

Gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo; siccom'era nel principio, è ora, e sarà sempre per tutti i secoli. Amen. Alleluia.

(*Dalla Domenica di Septuagesima fino al Giovedì Santo, non si dice* Alleluia, *ma invece:* Lode a te, o Signore, Re dell'eterna gloria).

INNO.

Simbolo Apostolico.

(*In piedi*).

P. — Credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della terra;

F. — E.l in Gesù Cristo, Suo Figliuolo, unico Signor Nostro;

P. — Il quale fu concepito di Spirito Santo; nacque da Maria Vergine;

F. — Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito;

P. — Discese agl' inferi; il terzo dì risuscitò da morte;

F. — Salì al cielo; siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.

P. — Di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti.

F. — Credo nello Spirito; la Santa Chiesa Cattolica.

P. — La comunione dei Santi, la remissione dei peccati;

F. — La resurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Poscia il presbitero dice:

Al Re dei secoli, immortale, invisibile; a Dio solo savio sia onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

F. — Rendiamo grazie a Dio.

P. — Cristo, Figlio di Dio vivente, abbi pietà di noi.

P. — Tu che siedi alla destra del Padre.

F. — Abbi pietà di noi.

P. — Gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo.

F. — Cristo, Figlio di Dio vivente, abbi pietà di noi.
P. — Vieni, Cristo, in nostro aiuto.
F. — Ci libera per il tuo Santo Nome.

ORAZIONE DOMENICALE.

(*Tutti in ginocchio*).

Padre nostro, che sei nei Cieli, sia santificato il Tuo Nome, il Tuo Regno venga, la Tua volontà sia fatta in terra come in Cielo. Dacci oggi il nostro pane quotidiano: e rimettici i nostri debiti, come noi ancora li rimettiamo ai nostri debitori; e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno, perciocchè Tuo è il regno e la potenza e la gloria in sempiterno. Amen.

Il presbitero prosegue:

Signore, a Te innalzerò la voce mia.
F. — E nel mattino la mia orazione pervenga a Te.
P. — La mia bocca si riempia delle Tue lodi.
F. — Acciocchè in tutto il giorno io canti le Tue lodi e la Tua grandezza.
P. — Signore, rivolgi la faccia Tua dai nostri peccati.
F. — E tutte le nostre iniquità cancella.
P. — Un cuor mondo crea in noi, o Dio.
F. — Ed uno spirito retto rinnova nelle nostre viscere.
P. — Non ci scacciare dalla tua faccia.
F. — E lo Spirito Tuo Santo non togliere da noi.
P. — Rendici la letizia del Tuo Figlio Salvatore.
F. — E per il benefico Tuo Spirito ci conferma.
P. — Il nostro aiuto sia nel nome del Signore.
F. — Che fece il cielo e la terra.

DICHIARAZIONE DEL DECALOGO.

(*In piedi*).

(*Il presbitero, stando in piedi, legge ad alta voce il decalogo*).

P. — Fratelli carissimi esaminiamo la nostra coscienza sopra i dieci Comandamenti dati da Dio nell'Antico Patto, e da Cristo confermati dal Nuovo. Essi sono il compendio più perfetto e la più solenne promulgazione della legge naturale. Sopra questi Comandamenti noi saremo giudicati dopo la nostra morte.

Il Signore pronunziò queste parole dicendo:

I.

Non avere altri dii nel mio cospetto.

II.

Non farti scultura alcuna, nè immagine alcuna di cosa che sia in cielo di sopra, nè di cosa che sia in terra di sotto, nè di cosa che sia nelle acque di sotto alla terra. Non adorar quelle cose, e non servir loro; perciocchè io, il Signore Iddio tuo, son Dio geloso, che visito l'iniquità de' padri sopra i figliuoli fino alla terza ed alla quarta generazione di coloro che mi odiano, ed uso benignità in mille generazioni verso coloro che mi amano ed osservano i miei comandamenti.

III.

Non usare il nome del Signore invano; perciocchè il Signore non terrà innocente chi avrà usato il suo nome invano.

IV.

Ricordati del giorno del riposo per santificarlo; lavora sei giorni, e fa in essi ogni opera tua. Ma il settimo giorno è il riposo al Signore Iddio tuo; non fare in esso lavoro alcuno, nè tu, nè il tuo figliuolo, nè la tua figliuola, nè il tuo servo, nè la tua serva, nè il tuo bestiame, nè il tuo forestiere ch'è dentro alle tue porte. Perciocchè in sei giorni il Signore fece il cielo, e la terra, e il mare, e tutto ciò ch'è in essi, e si riposò al settimo giorno; perciò il Signore ha benedetto il giorno del riposo e l'ha santificato.

V.

Onora tuo padre e tua madre, acciocchè i tuoi giorni sieno prolungati sopra la terra, la quale il Signore Iddio tuo ti dà.

VI.

Non uccidere.

VII.

Non commettere adulterio.

VIII.

Non rubare.

IX.

Non dir falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

X.

Non concupire la casa del tuo prossimo; non concupire la moglie del tuo prossimo, nè il suo servo, nè la sua serva, nè il suo bue, nè il suo asino, nè cosa alcuna che sia del tuo prossimo.

RIEPILOGO E SPIRITO DELLA LEGGE.

Ama il Signore Iddio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua. Questo è il primo e il gran Comandamento. E il secondo — simile a questo — è: Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due Comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.

Misericordia di noi, o Signore; e queste leggi, che ci hai date, ti supplichiamo scrivere nei nostri cuori. Amen.

CONFESSIONE DEI PECCATI ED ASSOLUZIONE.

(*In ginocchio*).

P. — Dilettissimi fratelli, prostrati nella polvere dinanzi alla maestà di Dio, confessiamo i peccati com-

messi contro di Lui e contro il prossimo; preghiamolo a perdonarci, e, più col cuore che colle labbra, insieme diciamo:

(*Tutti*).

O Dio, che sei Santo, Giusto e Misericordioso nel dare a ciascuno ciò che gli spetta — ma che, innanzi tutto, perdoni a chi si pente e sinceramente crede al Tuo Santo Vangelo — noi confessiamo umilmente che, a guisa di pecore infedeli e smarrite, siamo volontariamente usciti dal retto sentiero. Noi abbiamo seguito i desiderî malvagi del nostro cuore — abbiamo peccato contro Te, col pensiero, colla parola, colle opere — e ciascuno di noi, col cuore contrito, esclama in questo istante: E' mia colpa, mia massima colpa. — Perciò Ti supplichiamo, o Signore, di usarci misericordia. Per il sangue prezioso che ha versato sulla Croce l'Agnello Immacolato che toglie i peccati del mondo — per i meriti del nostro unico Mediatore e Salvatore Cristo Gesù, Autore e Consumatore della nostra fede — noi ti supplichiamo, o Dio, che sei Giusto e Misericordioso — a perdonarci tutti i nostri peccati — proponendo col Tuo santo aiuto di non peccar più per l'avvenire, ed in particolare di fuggire le occasioni prossime del peccato.

L'Assoluzione *ossia* la Remissione *de' peccati, da pronunziarsi dal presbitero solamente, stando egli in piedi; restando il popolo in ginocchio.*

L'Onnipotente Iddio, Padre di Gesù Cristo, Signor nostro, che non vuole la morte del peccatore, ma piuttosto che si converta dalla sua malvagità, e che viva; e ha dato potere e comandamento, ai suoi Ministri, di dichiarare e pronunziare al suo popolo, quando sia pentito, l'Assoluzione e la Remissione de' suoi peccati: Egli perdona ed assolve tutti quelli che veramente si pentono, e credono non fintamente al suo santo Evangelo.

Supplichiamolo dunque a concederci un vero pentimento, ed il suo santo Spirito, al fine che gli siano gradevoli quelle cose, che facciamo al presente; e che il resto della nostra vita all'avvenire sia puro, e santo; di modo che possiamo finalmente pervenire al suo gaudio eterno: per Gesù Cristo, nostro Signore.

Il popolo risponderà qui, ed alla fine di tutte le altre preghiere: Amen.

Poi il presbitero s'inginocchierà, e dirà l'Orazione Domenicale ad alta voce; restando il popolo in ginocchio, e ripetendola con lui, e qui, e dovunque sarà usata nell'Offizio Divino.

Padre nostro, che sei ne' cieli. Sia santificato il tuo Nome. Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra. Come in cielo. Dacci oggi il nostro pane cotidiano. E rimettici i nostri debiti. Come noi ancora li rimettiamo ai nostri debitori. E non indurci in tentazione; Ma liberaci dal maligno: Perciocchè tuo è il regno. E la potenza, e la gloria. In sempiterno. Amen.

Poi similmente dirà:

O Signore, aprici le labbra.

Risposta. E la nostra bocca racconterà la tua lode.

(*Tutti si alzano*):

P. — Signore, sii a noi propizio in questo giorno.

F. — Ci custodisci, perchè non cadiamo in alcun peccato.

P. — La Tua Misericordia, o Signore, scenda sopra di noi.

F. — Siccome ognora abbiamo sperato in Te.

P. — Signore, ascolta la nostra prece.

F. — E questa sollecita ti pervenga.

P. — Il Signore sia con voi.

F. — E con lo spirito tuo.

Preghiamo.

P. — Signore Iddio Onnipotente, che ci hai fatti pervenire al principio di questo santo giorno, difendici colla Tua grazia, acciò in esso non cadiamo in alcun peccato; ma sempre intenti alla cristiana perfezione, la nostra parola sia secondo la Tua Giustizia, e a Te sien sempre diretti i nostri pensieri e le nostre opere. Per il Signor nostro Gesù Cristo, Tuo Figliuolo, che con Te vive e regna nell'unità dello Spirito Santo, Dio per tutti i secoli.

F. — Amen.

P. — Signore, rivolgi benigno uno sguardo a noi Tuoi servi, fattura delle Tue Mani, e governa le nostre famiglie.

F. — La luce del Signore Iddio nostro rischiari le nostre menti, diriga e fecondi le nostre opere.

Preghiamo.

P. — Signore Iddio, Re del cielo e della terra, degnati di dirigere e santificare, reggere e governare in questo giorno i cuori e i corpi nostri, i sensi, i discorsi e le nostre azioni, secondo la Tua Legge ed i Tuoi Comandamenti, affinchè, da Te aiutati, Salvatore del mondo, siamo oggi ed in eterno salvi e liberi. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Diacono. — Il Signore ci benedica.

P. — Il Signore Onnipotente riceva la nostra vita e le nostre opere nella Sua pace.

F. — Amen.

LEZIONE BREVE PER L'ANNO.

Diacono. — Or il Signore indirizzi i vostri cuori all'amor di Dio e alla paziente aspettazione di Cristo. Tu perciò, o Signore, abbi pietà di noi.

F. — Rendiamo grazie a Dio.

PREGHIERA DELLA SERA

Vespero per tutto l'anno.

P. — Sia Dio nella preghiera il nostro aiuto.
F. — Il Signore si affretti a soccorrerci, per glorificare il suo Santo Nome.

(*Tutti*).

Gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo, siccom'era nel principio, è ora e sarà sempre, nei secoli de' secoli. Amen.
Alleluia.
Dalla Domenica di Septuagesima fino al Giovedì Santo, non si dice Alleluia, *ma:* Lode a Te, o Signore, Re dell'eterna gloria.

INNO.

Poi si leggono o cantano i salmi, alternandoli con le due Lezioni della Santa Scrittura, *una tratta dall'*Antico Testamento *e l'altra dal* Nuovo.
P. — Benedetto sia Iddio, il Padre del Nostro Signore Gesù Cristo, il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione, il quale si degna consolarci in tutte le nostre prove ed afflizioni.
F. — Rendiamo grazie a Dio.

P. — Al Signore pervenga l'orazione nostra.
F. — Siccome l'incenso che brucia al Suo cospetto.
Segue il cantico della Beata Vergine:

MAGNIFICAT.

(Luc. I. 46)

1. Magnifica l'anima mia il Signore.
2. Ed esultò lo spirito mio,* nel Dio mio Salvatore.
1. Perchè Egli riguardò alla bassezza della sua ancella; * ed ecco da ora innanzi tutte le generazioni mi predicheranno beata.
2. Chè grandi cose ha fatte a me il Potente; * ed il Nome Suo è santo.
1. E la misericordia di Lui, da età in età; * è per coloro che lo temono.
2. Opera poderosa ha fatta col braccio suo: * dissipò i superbi nel pensiero del loro cuore.
1. Trasse giù dai troni i potenti,* ed innalzò gli umili.
2. I famelici ha ricolmato di beni * e vuoti ha rimandato i ricchi.
1. Soccorse ad Israel servo suo, * rammentatasi la Sua misericordia.
2. Siccome aveva parlato ai padri nostri * ad Abramo ed alla sua progenie in perpetuo.
1. Gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo.
2. Siccom'era nel principio, è ora e sarà sempre, ne' secoli dei secoli. Amen.
P. — Preghiamo.
Recita la Colletta *della Domenica; e quindi le altre orazioni seguenti:*

PREGHIERA PER LA PACE.

P. — O Dio, da cui procedono tutti i santi desiderî, tutti i buoni consigli, e tutte le opere giuste, dà

a' Tuoi servi quella pace che non può dare il mondo; acciocchè i nostri cuori sieno intenti ad obbedire a' Tuoi comandamenti, e che, essendo noi da Te difesi dal timore dei nostri nemici, passiamo la nostra vita in pace ed in tranquillità; per i meriti di Gesù Cristo, Salvator nostro.

F. — Amen.

PEL CLERO E PEL POPOLO.

P. — Onnipotente ed eterno Iddio, che solo operi grandi maraviglie, manda dall'alto sopra i nostri Vescovi e Presbiteri e sopra tutte le Congregazioni alla loro cura affidate, lo Spirito salutare della Tua grazia; ed acciocchè possano veramente piacerti, spandi sopra di loro la continua rugiada della Tua benedizione. Concedi questo, o Signore, per amore di Gesù Cristo, nostro Avvocato e Mediatore.

F. — Amen.

PREGHIERA DI S. GIOVANNI CRISOSTOMO.

P. — Onnipotente Iddio, che ci hai dato la grazia di fare a Te in quest'ora tutti unanimemente le nostre comuni preghiere, e che hai promesso che dovunque due o tre sieno raunati nel Tuo Nome, Tu esaudirai le loro domande, adempi ora, o Signore, i desiderî e le richieste de' Tuoi servi nel modo che loro sarà più espediente, dandoci in questo mondo la conoscenza della Tua Verità, e nel mondo futuro la vita eterna.

F. — Amen.

INNO.

COMPIETA.

Diacono. — Il Signore ci benedica.

P. — Notte tranquilla e perfetta fine ci conceda il Signore Onnipotente.

F. — Amen.

Diacono. — Fratelli, siate temperanti e vigilate perchè il demonio vostro avversario, come lione che rugge, va cercando chi divorare: a cui resistete forti nella fede. Tu perciò, o Signore, abbi pietà di noi.

F. — Rendiamo grazie a Dio.

P. — Il nostro aiuto sia nel Nome del Signore.

F. — Che fece il cielo e la terra.

ORAZIONE DOMENICALE.

(*Tutti*).

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il Tuo Nome. Il tuo regno venga, la Tua volontà sia fatta in terra come in cielo. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimettici i nostri debiti, come noi ancora li rimettiamo ai nostri debitori, e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno, perciocchè tuo è il Regno, e la potenza e la gloria in sempiterno. Amen.

SIMBOLO APOSTOLICO.

(*Tutti*).

Credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della terra, ed in Gesù Cristo, Suo Figliuolo, unico Signor Nostro; il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine; patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito; discese agl'inferi; il terzo dì risuscitò da morte; salì al cielo; siede alla destra di Dio Padre Onnipotente; di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. Credo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

CONFESSIONE DEI PECCATI ED ASSOLUZIONE.

P. — Dilettissimi fratelli, prostrati nella polvere dinanzi alla maestà di Dio, confessiamo i peccati che

abbiamo commessi contro di Lui e contro il prossimo; preghiamolo a perdonarci, e, più col cuore che con le labbra, insieme diciamo:

(*Tutti, in ginocchio*).

O Dio, che sei Santo, giusto e misericordioso nel dare a ciascuno ciò che gli spetta, ma che innanzi tutto perdoni a chi si pente e sinceramente crede al Tuo Santo Vangelo, noi confessiamo umilmente che, a guisa di pecore infedeli e smarrite, siamo volontariamente usciti dal retto sentiero. Noi abbiamo seguito i desiderî malvagi del nostro cuore, abbiamo peccato contro Te col pensiero, con la parola, con le opere e ciascuno di noi, col cuore contrito, esclama in questo istante: è mia colpa, mia massima colpa. Perciò Ti supplichiamo, o Signore, di usarci misericordia. Per il sangue prezioso che ha versato sulla croce l'Agnello immacolato, che toglie i peccati del mondo, per i meriti del nostro unico Mediatore e Salvatore Cristo Gesù, Autore e Consumatore della nostra fede, noi ti supplichiamo, o Dio, che sei giusto e misericordioso, a perdonarci tutti i nostri peccati proponendo col Tuo Santo aiuto di non peccare più per l'avvenire ed in particolare di fuggire le occasioni prossime del peccato.

(*Tutti si alzano in piedi*):

P. — Vieni, o Dio, salvezza nostra, e mostraci la Tua misericordia.

F. — Il tuo sdegno sia da noi lontano, e dacci la tua salute.

P. — Gloria al Padre, al Figliuolo e allo Spirito Santo.

F. — Siccom'era nel principio, è ora e sarà sempre nei secoli de' secoli. Amen. Alleluia. (*Ovvero:* Lode a Te, o Signore, Re dell'eterna gloria).

Salmo CXXXIV.

1. Orsù dunque! benedite a Dio voi tutti servi suoi *, che state nella casa del Signore ancor le notti!

2. Levate al Santuario le mani vostre,* e il Signore benedite.

1. Ti benedica il Signore da Sion *, che fece il Cielo e la Terra.

P. — O Signore, abbi di noi pietà ed ascolta l'orazione nostra.

INNO.

Te pria che il giorno termini
Preghiam, Dio potentissimo,
Per tua bontà largheggia
D'aiuto e di presidio.
Lontano i sogni fuggano
E le confuse immagini,
Nè il rio nemico eserciti
Su noi la cieca rabbia.
Le nostri preci ascoltino
Il padre e l'Unigenito
Che regna in tutti i secoli
Coll'increato Spirito.

P. — Tu, o Signore, abiti tra di noi, e noi portiamo il Tuo Santo Nome; non ci abbandonare, Signore Iddio nostro.

F. — Rendiamo grazie a Dio.

P. — Nelle Tue mani, o Signore, raccomando lo spirito mio.

F. — Nelle Tue mani, o Signore, raccomando lo spirito mio.

P. — A Te, o Signore, Dio di verità, che ci hai redento.

F. — Raccomando lo spirito mio.

P. — Ci custodisci, o Signore, siccome la pupilla degli occhi Tuoi.

F. — Sotto l'ombra delle Tue ali ci proteggi.

P. — Ognor ci salva.

Segue il Cantico di Simeone:

NUNC DIMITTIS.

(Luc. II, 29).

1. Lascia oggimai, o Signore, andare in pace il servo Tuo,* secondo la tua parola;

2. Poichè i miei occhi hanno visto * la Tua salute.

1. La quale innanzi a tutti i popoli * Tu hai apparecchiata:

2. Luce ad illuminare le nazioni * e Gloria d'Israel Tuo popolo.

1. Gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo.

2. Siccom'era nel principio, è ora e sarà sempre, nei secoli de' secoli.

Tutti — Amen.

P. — O Signore, salvaci nella veglia, ci custodisci nel sonno, acciocchè, vigilanti con Cristo, ci addormentiamo nella pace.

Il Signore sia con voi.

F. — E con lo spirito tuo.

P. — Preghiamo - Ti supplichiamo, o Signore, di visitar le nostre dimore, da queste respingere ogni insidia nemica: gli Angeli Tuoi Santi abitino in esse; ci custodiscano nella pace e sopra noi resti sempre la Tua Benedizione.

F. — Amen.

P. — Il Signore sia con voi.

F. — E con lo spirito tuo.

P. — Benediciamo il Signore.

F. — Rendiamo grazie a Dio.

Qui può cantarsi un Inno.

AVANTI LA PREDICAZIONE.

P. (*dal pulpito*) — Vieni, o Santo Spirito, riempi il cuore de' Tuoi fedeli, e in loro accendi la fiamma del Tuo Santo Amore.

F. — Amen.

P. — Preghiamo - Onnipotente Iddio, che per la luce del Tuo Santo Spirito istruisti le menti e i cuori de' Tuoi fedeli, per questo medesimo Santo Spirito dacci la conoscenza e l'amore della Tua giustizia, e fa che siamo sempre ricolmi delle Tue Divine consolazioni.

F. — Amen.

Predicazione, con preghiera in ultimo, a volontà dell'oratore; terminata la quale, mentre si raccoglie l'elemosina per i poveri e pei bisognosi della Congregazione, può cantarsi un ultimo inno. Infine:

BENEDIZIONE.

P. — La pace di Dio, che sorpassa ogni intelletto, conservi i vostri cuori e le menti vostre nel conoscimento e nell'amor di Dio, e del suo Figliuolo Gesù Cristo nostro Signore: e la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, sia fra voi e rimanga con voi per sempre.

F. — Amen.

LITURGIA DELLA SANTA EUCARISTIA

UFFICIO BREVE PER TUTTE LE DOMENICHE.

(*In piedi*).

P. — In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

F. — Amen.

Salmo XLIII.

P. — O Dio, mi giudica e dirimi la mia lite; da gente non benigna, dall' uomo fraudolento e perverso mi scampa.

F. — Chè tu sei il Dio della mia fortezza. Perchè mai mi schifasti? A che triste men vo per la violenza d'un nemico?

P. — Manda la tua luce e la tua fede; queste mi saranno scorta e viatico al monte santo tuo ed ai tuoi tabernacoli.

F. — E di Dio io verrò all'altare: al Dio del mio giubilo e della mia esultanza: e ti celebrerò con la cetra, o Dio, Dio mio.

P. — Perchè ti abbatti, anima mia, e fremi entro di me?

F. — Fa di sperare in Dio, perchè ancora lo celebrerò del volto mio salvezza.

P. — Gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo.

F. — Siccom'era nel principio, è ora e sarà sempre nei secoli de' secoli. Amen.

P. — O Dio, rivolgi a noi gli occhi tuoi e ci darai la vita.

F. — Ed il popolo Tuo si allieterà in Te.

P. — Mostraci, o Signore, la tua misericordia.

F. — E dacci la Tua salute.

P. — O Signore, esaudisci la nostra preghiera.

F. — Ed il nostro grido pervenga fino a Te.

(*In ginocchio*).

CONFESSIONE DEI PECCATI.

(*Tutti*). — Onnipotente Iddio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, Creatore di tutte le cose, Giudice di tutti gli uomini, noi confessiamo e deploriamo i nostri molteplici peccati, che di tempo in tempo abbiamo commesso, in pensieri, in parole ed in opere, contro la tua divina Maestà, provocando la tua giustissima ira ed indignazione contro di noi. Noi intensamente ci pentiamo e di tutto cuore ci dogliamo di questi nostri misfatti;

la rimembranza di essi ci è grandemente dolorosa, il loro peso ci è insopportabile. Abbi misericordia di noi, sì, abbi misericordia di noi, o Padre misericordiosissimo. Per amore del tuo Figliuolo, il Signore Gesù Cristo, perdonaci tutto ciò che è passato, e fa sì che d'ora innanzi, possiamo sempre servirti e piacerti in rinnovamento di vita, ad onore e gloria del tuo nome; per Gesù Cristo Signor nostro. Amen.

P. — L'Onnipotente Iddio, Padre nostro celeste, il quale, per la sua grande misericordia, ha promesso il perdono dei peccati a quelli che con sincero pentimento e con vera fede si convertono a lui, abbia pietà di voi, vi perdoni e vi liberi da tutti i vostri peccati, vi confermi e fortifichi in ogni bontà, e vi conduca alla vita eterna, per Gesù Cristo Signor nostro. Amen.

F. — Dio Onnipotente abbia anche misericordia di te, ti perdoni i tuoi peccati e ti conduca alla vita eterna, per Gesù Cristo Signor nostro. Amen.

Preghiamo.

P. — Onnipotente Iddio, al quale ogni cuore è aperto, ogni volontà è palese ed al quale nessun segreto è nascosto, purifica, per l'ispirazione del tuo Santo Spirito, i pensieri dei nostri cuori, acciocchè possiamo amarti perfettamente e degnamente magnificare il tuo Santo nome. Per Gesù Cristo Signor nostro.

F. — Amen.

KIRIE, ELEISON.

(*Tutti*).

Signore, abbi di noi pietà.
Cristo, abbi di noi pietà.
Signore, abbi di noi pietà.

(*In piedi*).

INTROITO.

Il presbitero legge l'Introito del giorno.

GLORIA IN EXCELSIS.

Si omette durante l'Avvento, e dalla Domenica di Septuagesima fino a Pasqua.

(*Tutti*). — Gloria a Dio negli eccelsi, ed in terra pace agli uomini di buona volontà! Te lodiamo, Te benediciamo, Te adoriamo, Te glorifichiamo. A Te rendiamo grazie per la grandezza della Tua gloria, Signore Iddio, Re del Cielo, Dio Padre Onnipotente.

Signore, Figliuolo Unigenito, Gesù Cristo; Signore Iddio, Agnello di Dio, Figliuolo del Padre: Tu, che togli i peccati del mondo, miserere di noi; Tu, che togli i peccati del mondo, ricevi la nostra deprecazione; Tu, che siedi alla destra del Padre, miserere di noi.

Perchè Tu solo sei Santo, Tu solo Signore, Tu solo Gesù Cristo Altissimo, col Santo Spirito, nella gloria di Dio Padre. Amen.

P. — Il Signore sia con voi.
F. — E con lo spirito tuo.

(*In ginocchio*).

*Segue l'*Orazione del giorno, *a cui possono aggiungersi altre* Collette *e* Preghiere speciali.

(*Seduti*).

EPISTOLA.

*Lezione dell'*Epistola.
F. — Rendiamo grazie a Dio.

(*In piedi*).

VANGELO.

P. — Il Signore sia con voi.
F. — E con lo spirito tuo.
P. — *Lezione del* S. Vangelo.

F. — Gloria a Te, o Signore.

Terminato il Vangelo:

F. — Sia lode a Te, o Cristo.

IL SIMBOLO DELLA FEDE.

(*Tutti*). — Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, che fece il cielo e la terra, tutte le cose visibili ed invisibili.

Ed in un solo Signore Gesù Cristo, Figliuolo di Dio unigenito. E nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Lume da Lume, Dio vero da Dio vero. Generato, non fatto, consustanziale al padre; pel quale furono fatte tutte le cose. Il quale, per noi uomini e per la nostra salute, discese dai cieli; e s'incarnò di Spirito Santo da Maria Vergine, e si fece uomo. Fu anche crocifisso per noi; sotto Ponzio Pilato patì e fu seppellito; e risuscitò il terzo giorno secondo le Scritture. Ed ascese in cielo, siede alla destra del Padre; e di nuovo ha da venire con gloria a giudicare i vivi ed i morti; il cui regno non avrà fine.

E nello Spirito Santo Signore e vivificante: il quale procede dal Padre e dal Figliuolo; e, insieme col Padre e col Figliuolo, viene adorato e glorificato: il quale parlò per mezzo dei Profeti. E credo la Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica. Confesso un solo battesimo per la remissione dei peccati. Ed aspetto la risurrezione de' morti. E la vita del secolo venturo. Amen.

Dopo il Credo ha luogo il Sermone. Poscia si raccolgono le oblazioni, che vengono collocate sulla Mensa del Signore.

OFFERTORIO.

Il presbitero legge l' Offertorio del giorno, *dopo di che dice:*

(*In ginocchio*).

P. — Ricevi, o Signore, queste offerte, che facciamo non del nostro, ma del tuo: chè tue sono tutte le cose, ed a Te abbiamo dato quello che dalla mano tua abbiamo ricevuto: e concedi che la tua Santa Chiesa sia sempre ricolma di beni, e gradevole a Te per le buone opere de' tuoi fedeli. Per Gesù Cristo.

F. — Amen.

P. — Ricevi, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, questo pane, che noi indegni servi tuoi offriamo a Te, o Dio vivo e vero, in memoria del Corpo del Figliuol tuo dato per noi.

F. — Amen.

P. — Ti offriamo questo calice, o Signore, in memoria del sangue sparso dal Figliuol tuo Gesù Cristo per la salute nostra e di tutto il mondo.

F. — Amen.

PREFAZIO.

P. — Il Signore sia con voi.
F. — E con lo spirito tuo.
P. — Innalzate i vostri cuori.
F. — Gl'innalziamo al Signore.
P. — Rendiamo grazie al Signore Iddio nostro.
F. — Egli è conveniente e giusto.

PREFAZIO COMUNE.

P. — È veramente convenevole e giusto renderti grazie in ogni tempo ed in ogni luogo, o Signore (1), Padre santo, onnipotente, eterno Iddio (2). Perciò con gli angeli, con gli arcangeli e con tutta la milizia ce-

(1) *Queste parole*: Padre Santo *si tralasciano nella Domenica della Trinità.*

(2) *Qui segue il* Prefazio proprio, *se ve n'è uno particolarmente assegnato.*

leste, noi lodiamo ed esaltiamo il tuo nome glorioso, celebrandoti senza fine, e dicendo:

(*In piedi*).

Tutti si uniscono all' Inno trionfale.

(*Isaia*, VI, 3; *Apoc.*, IV, 8; *Matt.*, XXI, 9).

Santo, Santo, Santo è il Signore Iddio degli Eserciti:
Pieni sono i cieli e la terra della tua gloria:
Osanna negli eccelsi.
Benedetto sia chi viene nel nome del Signore:
Osanna negli eccelsi.

(*In ginocchio*).

P. — O Padre clementissimo, noi ti preghiamo supplichevoli, in nome di Gesù Cristo Tuo Figliuolo, Signor nostro, per la tua Santa Chiesa universale, perchè ti degni custodirla, adunarla e governarla in tutto il mondo, per i tuoi servi, vescovi, presbiteri e diaconi, e per tutti coloro che professano la fede cattolica ed apostolica. Noi ti preghiamo ancora, o Dio, per tutti i popoli della terra, e specialmente per i popoli cristiani. Che la tua benedizione riposi sull'Italia nostra patria, sul nostro Re... e sulle autorità che ci governano. Concedi loro sapienza ed intelligenza, affinchè ci conducano nelle vie della giustizia e della pace.

F. — Amen.

PREGHIERA.

P. — Pietoso Signore, non è confidando nella nostra propria giustizia che ci accostiamo a questa tua Mensa, ma nelle tue molteplici e grandi misericordie. Noi non siamo neppur degni di raccogliere le miche che cadono sotto la tua tavola; ma Tu sei sempre lo stesso Signore, di cui è proprio usar misericordia. Perciò concedi, benigno Signore, che, per quest'atto che stiamo per com-

piere, noi ci uniamo più strettamente al nostro Salvatore per i legami di una fede viva e di una vera santità, talchè non viviamo più per noi, ma Gesù viva in noi e sia realmente la nostra giustizia, la nostra santificazione, la nostra redenzione. Ed anche, o Signore, dacci vieppiù viva e profonda la coscienza che siamo tutti figli di un medesimo riscatto, amati di un amore perfetto ed eterno, e membri di una medesima famiglia, della quale tu sei il Padre, e Cristo il primogenito dei molti fratelli. Ascoltaci, o Padre, nel nome di Gesù Cristo il nostro Salvatore.

F. — Amen.

CONSACRAZIONE.

P. — Ti preghiamo umilmente, o Signore Iddio, a mandarci il Tuo Spirito Santo, il donatore di ogni vita e di ogni santità, affinchè il pane che spezziamo sia per noi la comunione al corpo del Signore ed il calice che benediciamo, la comunione al sangue di Gesù Cristo.

Il quale, prima di patire, prese il pane, ed innalzati gli occhi al cielo, a Te, Dio, Padre suo onnipotente, ringraziandoti, lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli, dicendo: « Prendete e mangiate: questo è il mio corpo, il quale è dato per voi; fatto questo in rammemorazione di me ».

Parimente, dopo aver cenato, prese anche il calice, e, di nuovo, rese a Te le grazie, lo benedisse e lo diede ai suoi discepoli dicendo: « Bevete di questo tutti, imperciocchè questo è il sangue mio del nuovo patto, il quale è sparso per voi e per molti in remissione de' peccati. Ogni qualvolta ne berrete, fatelo in memoria di me ».

Perciò, o Signore, noi tuoi umili servi, rammemorando la benedetta passione e la preziosa morte del Signor nostro Gesù Cristo, la sua possente risurrezione dagl'inferi e la gloriosa ascensione ai cieli, ti suppli-

chiamo umilmente di concedere che, per i meriti e per la passione di lui e per la fede nel suo sangue, noi e tutta la tua Chiesa otteniamo la remissione dei peccati e tutti gli altri benefici della Passione. Per lo stesso Gesù Cristo Signor nostro.

F. — Amen.

ORAZIONE DOMENICALE.

(*Tutti*). — Padre nostro che sei ne' cieli, sia santificato il Tuo Nome. Il Tuo Regno venga, la Tua volontà sia fatta in terra come in cielo. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimettici i nostri debiti, come noi ancora li rimettiamo ai nostri debitori; e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno; perciocchè tuo è il regno, e la potenza e la gloria in sempiterno. Amen.

COMUNIONE.

Il presbitero rompe il pane, dicendo:

La nostra Pasqua, Cristo, è stata immolata per noi; perciò solennizziamo la festa cogli azzimi della sincerità e della verità. Alleluia. (*Nel tempo di Quaresima si omette l'*Alleluia).

La pace del Signore sia sempre con voi.

F. — E con lo spirito tuo.

AGNUS DEI.

Tutti. — O agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi di noi pietà.

O agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi di noi pietà.

O agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, donaci la pace.

P. — La comunione del tuo Corpo e del tuo Sangue, Signore Gesù Cristo, che noi indegni osiamo di rice-

vere, non ci torni in giudizio e condanna, ma per la Tua bontà ci torni a tutela dell'anima e del corpo, e sia medicina ai nostri mali: o Signore, che vivi e regni Dio col Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli de' secoli. Amen.

Il presbitero si comunica con ambedue le specie: quindi comunica i fedeli, ponendo nelle mani di ciascuno il pane ed il calice, stando tutti divotamente in ginocchio. E nell'atto di porgere il pane, a ciascuno dice:

« Il corpo del nostro Signore Gesù Cristo, che fu dato per te, conservi il tuo corpo e l'anima tua per la vita eterna. Prendi e mangia questo in rammemorazione della morte di Gesù Cristo per te, e pasciti di lui nel tuo cuore, mediante la fede, con ringraziamento. Amen ».

E porgendo il calice, dice a ciascuno:

« Il sangue del nostro Signore Cristo, che fu sparso per te, conservi il tuo corpo e l'anima tua per la vita eterna. Bevi questo in rammemorazione del sangue di Gesù Cristo sparso per te, e siene riconoscente. Amen ».

Terminata la Comunione, il presbitero legge il Postcomunio *come nel proprio, quindi aggiunge:*

P. — Il Signore sia con voi.

F. — E con lo spirito tuo.

P. — Benediciamo il Signore.

F. — Rendiamo grazie a Dio.

P. — Accetta misericordiosamente, o Signore, lo spiritual sacrificio di lode e di ringraziamento che noi ti offriamo per il dono ineffabile che tu ci hai fatto, dandoci l'unigenito tuo Figliuolo ed invitandoci a partecipare ai frutti della sua morte. E qui offriamo e presentiamo a Te le nostre anime ed i nostri corpi, il nostro razional servizio, in ostia vivente, santa ed accettevole per Gesù Cristo nostro Signore; supplicandoti umilmente che tutti quanti noi, che abbiamo partecipato a questa santa comunione, siamo riempiti della tua grazia e della tua benedizione celeste. Per lo stesso Gesù Cristo Signor nostro.

F. — Amen.

BENEDIZIONE.

P. — La pace di Dio, che sorpassa ogni intelletto, confermi i vostri cuori e le menti vostre nel conoscimento e nell'amor di Dio e del suo Figliuolo Gesù Cristo nostro Signore; e la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, sia fra voi e rimanga con voi per sempre.

F. — Amen.

LITURGIA DELLA SANTA EUCARISTIA

(ORDINARIO PER LE MAGGIORI SOLENNITÀ).

ATTO DI CONFESSIONE.

P. — ✠ In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

F. — Amen.

Antifona:

P. — Io verrò all'altare di Dio.

F. — Al Dio del mio giubilo della mia esultanza.

Salmo XLIII.

P. — O Dio, mi giudica e dirimi la mia lite: da gente non benigna, dall'uomo fraudolendo e perverso mi scampa.

F. — Chè tu sei il Dio della mia fortezza. Perchè mai mi schifasti? A che triste men vo'per la violenza d'un nemico?

P. — Manda la tua luce e la tua fede; queste mi saranno scorta e viatico al monte santo tuo, ed a tuoi tabernacoli.

F. — E di Dio io verrò all'altare; al Dio del mio giubilo e della mia esultanza: e Te con cetra celebrerò mio Dio.

P. — Perchè ti abbatti, anima mia, e fremi entro di me?

F. — Fa di sperare in Dio, perchè ancora lo celebrerò del volto mio salvezza.

P. — Gloria al Padre ed al Figliuolo ed allo Spirito Santo.

F. — Siccom'era nel principio, è ora, e sarà sempre nei secoli de' secoli. Amen.

*Si ripete l'*Antifona:

P. — Io verrò all'altare di Dio.

F. — Al Dio del mio giubilo e della mia esultanza.

P. — O Dio, rivolgi a noi gli occhi tuoi e ci darai la vita.

F. — E il popolo Tuo si allieterà in Te.

P. — Mostraci, o Signore, la tua misericordia.

F. — E dacci la Tua salute.

P. — O Signore, esaudisci la nostra preghiera.

F. — Ed il mio grido pervenga fino a Te.

P. — Il nostro aiuto sia nel nome del Signore.

F. — Il quale ha creato il cielo e la terra.

P. — Confesso a Dio Onnipotente, a tutta la Santa Chiesa Cattolica, ed a voi, fratelli miei, d'aver peccato gravemente coi pensieri, colle parole e colle opere, per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa.

F. — Iddio Onnipotente abbia misericordia di Te, e, perdonati i tuoi peccati, ti conduca alla vita eterna.

P. — Amen.

F. — Confesso a Dio Onnipotente, a tutta la Santa Chiesa Cattolica, ed a te, padre mio, d'aver peccato gravemente, coi pensieri, colle parole, e colle opere, per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa.

P. — Iddio Onnipotente abbia misericordia di voi,

e, datovi il perdono dei vostri peccati, vi meni nell'eterna vita.

F. — Amen.

P. — Iddio Onnipotente e misericordioso ci conceda il perdono, l'assoluzione e la remissione dei nostri peccati.

F. — Amen.

P. — Il Signore sia con voi.

F. — E con lo spirito tuo.

PREGHIAMO.

P. — O Signore, ti preghiamo che, cancellate le nostre iniquità, ci dia la Tua grazia, affinchè possiamo entrare con cuore puro nel tuo santuario. Per Gesù Cristo Signor Nostro.

F. — Amen.

P. — Ti preghiamo, o Signore, che, perdonati i nostri peccati, ci accolga nella comunione de' Santi, dei quali facciamo commemorazione, e di tutti i Santi Tuoi.

F. — Amen.

INTROITO.

Il presbitero, dal lato dell' Epistola, legge l' Introito *del giorno. Poscia il presbitero o il diacono, stando nel mezzo della Sacra Mensa, recita, insieme al popolo, il*

KYRIE, ELEISON.

P. — Preghiamo per la prosperità della Chiesa Cattolica e per l'unione di tutte le Chiese Cristiane.

P. — Signore, abbi di noi pietà. (*Kyrie, eleison*).

F. — Cristo, abbi di noi pietà. (*Christe, eleison*).

P. — Signore, abbi di noi pietà. (*Kyrie, eleison*).

P. — Preghiamo per la nostra Patria e per tutte le Autorità ecclesiastiche e temporali.

P. — Signore, abbi di noi pietà. (*Kyrie, eleison*).
F. — Cristo, abbi di noi pietà. (*Christe, eleison*).
P. — Signore, abbi di noi pietà. (*Kyrie, eleison*).
P. — Preghiamo per tutti gl'infermi, per i poveri, per gli afflitti e i detenuti, per i peccatori, i giudei, gl'infedeli ed i pagani, e per tutti coloro che non conoscono o respingono la Verità.
P. — Signore, abbi di noi pietà. (*Kyrie, eleison*).
F. — Cristo, abbi di noi pietà. (*Christe, eleison*).
P. — Signore, abbi di noi pietà. (*Kyrie, eleison*).

GLORIA IN EXCELSIS.

(Luc. II, 14).

Il presbitero recita, o canta, insieme al popolo:

Gloria a Dio negli eccelsi, ed in terra pace agli uomini di buona volontà! Te lodiamo, Te benediciamo, Te adoriamo, Te glorifichiamo. A Te rendiamo grazie per la grandezza della Tua gloria, Signore Iddio, Re del Cielo, Dio Padre Onnipotente.

Signore, Figliuolo Unigenito, Gesù Cristo; Signore Iddio, Agnello di Dio, Figliuolo del Padre: Tu che togli i peccati del mondo, miserere di noi, Tu che togli i peccati del mondo, ricevi la nostra deprecazione: Tu, che siedi alla destra del Padre, miserere di noi.

Perchè Tu solo sei Santo, Tu solo Signore, Tu solo Gesù Cristo Altissimo, col Santo Spirito, nella gloria di Dio Padre. Amen.

P. — Il Signore sia con voi.
F. — E con lo Spirito tuo.

COLLETTA OSSIA PREGHIERA DELLA CHIESA.

*Il presbitero recita l'*Orazione del giorno; *alla quale il popolo risponde*: Amen.

Quindi si recitano alcune delle seguenti preghiere:

PREGHIERA PER LA PACE.

P. — O Dio da cui procedono tutti i santi desiderî, tutti i buoni consigli e tutte le opere giuste, dà a' Tuoi servi quella pace che non può dare il mondo, acciocchè i nostri cuori sieno intenti ad obbedire a' Tuoi comandamenti, e che, essendo noi da Te difesi dal timore dei nostri nemici, passiamo la nostra vita in pace ed in tranquillità; per i meriti di Gesù Cristo, Salvator nostro.

F. — Amen.

PEL CLERO E PEL POPOLO.

P. — Onnipotente ed eterno Iddio che solo operi grandi meraviglie, manda dall'alto sopra i nostri vescovi e parroci, e sopra tutte le Congregazioni alla loro cura affidate, lo Spirito salutare della Tua grazia; ed acciocchè possano veramente piacerti, spandi sopra di loro la continua rugiada della Tua benedizione. Concedi questo, o Signore, per l'amore di Gesù Cristo, nostro Avvocato e Mediatore.

F. — Amen.

PER LA PATRIA.

P. — Veglia, o Dio, e adombra con le ali della Tua protezione la Chiesa, la Patria, il nostro Re ed il popolo. Illumina la mente di coloro che siedono al timone dello Stato: sii Tu il sostegno e la rocca della Nazione, e la difendi dai suoi nemici. Per Gesù Cristo Signore Nostro.

G. — Amen.

PER LA CONVERSIONE D'ISRAEL.

P. — O Eterno Iddio, di cui è inesauribile la misericordia, guarda con pietà il tuo popolo antico e squar-

cia il velo dal cuore d'Israel. Illumina, ti preghiamo, il loro intelletto, affinchè possano comprendere le Scritture; e spandi sopra di loro lo Spirito di grazia e di supplicazioni, chè riguardino a Colui che hanno trafitto; acciocchè l'Ebreo ed il Gentile sieno una cosa sola di Lui, ed entrino ambedue nel regno de' cieli; per lo stesso unico Signor nostro e Salvatore Cristo Gesù.

F. — Amen.

PER LA CONVERSIONE DELLE GENTI.

P. — O Dio, che facesti discendere da un solo uomo tutta l'umana progenie per popolare la faccia della terra, e che mandasti il tuo unigenito Figliuolo a predicare la pace, tanto a quelli che erano a Te vicini come a quelli che erano da Te lontani; concedi che tutto il popolo Tuo, che siede nelle tenebre e nell'ombra della morte, alfine Ti ritrovi: deh! affretta, o Signore, l'adempimento della Tua promessa di mandare il Tuo Spirito sopra ogni carne, per il Signor nostro Gesù Cristo.

F. — Amen.

PER LA SINCERITÀ DI CUORE.

P. — O Dio, che abborri dai dissidii e dalle lotte degli uomini, e brami sopra ogni cosa che i Tuoi servi combattano istantemente uniti per fede, dacci, Ti preghiamo, di lavorare così per la Tua gloria, che cerchiamo sempre la verità e mai dimentichiamo seguirla, e così difenderla che mai rompiamo i vincoli della carità e diamo scandalo ai pusilli, sicchè, avendo sembianza di pietà, ne perdiamo la sostanza. Per Gesù Cristo Signor nostro.

F. — Amen.

PER LA RIUNIONE DELLA CHIESA.

P. — O Cristo, sommo ed eterno Pastore, che eleggi le pecorelle del Tuo ovile, deh! chiudi in esso tutte quelle anime, che con sincerità Ti cercano: a lor Ti rivela col sempiterno amore, onde, per la scambievole conoscenza, tolte le divisioni, formino del popolo cristiano un solo gregge. Tu che vivi e regni unito col Padre e con lo Spirito Santo per tutti i secoli de' secoli.

E. — Amen.

PREGHIERA DI S. GIOVANNI CRISOSTOMO.

P. — Onnipotente Iddio che ci hai dato la grazia di fare a Te in quest' ora tutti unanimemente le nostre comuni preghiere; che hai promesso che dovunque due o tre sieno radunati nel Tuo Nome, Tu esaudirai le loro domande: adempi ora, o Signore, i desiderî e le richieste de' Tuoi servi nel modo che loro sarà più espediente, dandoci in questo mondo la conoscenza della Tua Verità e nel mondo futuro la vita eterna.

F. — Amen.

EPISTOLA.

*Lettura dell'*Epistola *del giorno, alla fine della quale il popolo risponde:* Rendiamo grazie a Dio.

Quindi lettura del Graduale.

VANGELO.

Presb. o *Diac.* — Onnipotente Iddio, purifica i nostri cuori e le nostre labbra, affinchè noi riceviamo con gioia la tua santa dottrina per poi confessarla con le nostre parole e con le nostre azioni.

F. — Amen.

Presb. o *Diac.* — Il Signore sia con voi.

F. — E con lo spirito tuo.

Presb. o *Diac.* — Principio, *ovvero* Continuazione del S. Vangelo secondo...

F. — Gloria a Te, o Signore.

Terminato il Vangelo:

F. — Sia lode a Te, o Cristo.

IL SIMBOLO DELLA FEDE.

(*Tutti*).

Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente, che fece il cielo e la terra, tutte le cose visibili ed invisibili.

Ed in un solo Signore Gesù Cristo, Figliuolo di Dio Unigenito. E nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Lume da lume, Dio vero da Dio vero. Generato, non fatto, consustanziale al padre; pel quale furono fatte tutte le cose. Il quale, per noi e per la nostra salute, discese dai cieli; e s'incarnò di Spirito Santo da Maria Vergine, e si fece uomo. Fu anche crocifisso per noi; sotto Ponzio Pilato patì e fu seppellito; e risuscitò il terzo giorno secondo le Scritture. Ed ascese in cielo, siede alla destra del Padre; e di nuovo ha da venire con gloria a giudicare i vivi ed i morti; il cui regno non avrà fine.

E nello Spirito Santo Signore e vivificante: il quale procede dal Padre e dal Figliuolo; e, insieme col Padre e col Figliuolo, viene adorato e glorificato: il quale parlò per mezzo dei Profeti. E credo la Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica. Confesso un solo battesimo per la remissione dei peccati. Ed aspetto la risurrezione de' morti. E la vita del secolo venturo. Amen.

OFFERTORIO.

Dopo il Credo, ha luogo il Sermone. Poscia il presbitero fa alla Congregazione gli annunzi necessarî. Si

raccolgono quindi le oblazioni dei fedeli, mentre il presbitero recita alcuni dei versetti seguenti:

Così risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini, affinchè veggano le vostre buone opere e glorifichino il vostro Padre che è nei cieli (*Matt.*, V., 16).

Non cercate di accumular tesori sopra la terra, dove la ruggine e i vermini li consumano, e dove i ladri li dissotterrano e li rubano:

Ma procurate d'accumulare tesori nel cielo dove la ruggine e i vermi non li consumano; e dove i ladri non li dissotterrano nè li rubano; imperocchè dov'è il tuo tesoro, ivi è il tuo cuore (*Matt.*, VI., 19-20).

In verità io vi dico: ogni volta che avete fatto qualche cosa per uno dei più piccoli di questi fratelli, la avete fatta a me (*Matt.*, XXVI., 40).

Gesù disse: Guardatevi attentamente da ogni avarizia; perocchè non istà la vita d'alcuno nella ridondanza de' beni che possiede (*Luc.*, XII., 15).

Gesù disse: E' maggiore ventura il dare che il ricevere (*Atti* XX., 35).

Raccolte le oblazioni, sono portate al presbitero, che le riceve e le colloca sopra la mensa del Signore, dicendo:

Ricevi, o Signore, queste offerte che facciamo non del nostro, ma del tuo: chè tue sono tutte le cose, ed a Te abbiamo dato quello che dalla mano tua abbiamo ricevuto: e concedi che la tua Santa Chiesa sia sempre ricolma di beni, e gradevole a Te per le limosine e per le buone opere de' tuoi fedeli. Per Gesù Cristo.

F. — Amen.

P. — Il Signore sia con voi.

F. — E con lo Spirito tuo.

Qui il presbitero legge l'Offertorio del giorno, *dopo di che offre il pane, dicendo*:

Preghiamo. — Ricevi, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, questo pane da consacrarsi che io, indegno servo tuo, offro a Te, Dio mio vivo e vero, in memoria del Corpo del Figliuol tuo dato per noi.

Mentre prepara il calice (ove non sia già preparato), dice:

O Dio che plasmasti ammirevolmente la dignità dell'umana natura, e che più meravigliosamente l'hai riformata, concedi che possiamo essere a parte della gloria di Colui, il Quale non isdegnò farsi partecipe della nostra umanità, cioè di Gesù Cristo Tuo Figliuolo e Signor Nostro, che, come Dio, Teco vive e regna nell'unità con lo Spirito Santo per tutti i secoli.

F. — Amen.

Il presbitero offre il calice dicendo:

Ti offriamo, o Signore, il calice della salute da consacrarsi in memoria del sangue sparso dal Figliuol tuo Gesù Cristo, per la salute nostra e di tutto il mondo.

F. — Amen.

P. — Ci accogli, o Signore, umiliati e contriti di cuore, e fa che l'oblazione che offriamo al tuo cospetto, si renda oggi a Te gradevole, Signore Iddio.

Invoca lo Spirito Santo:

Vieni, santificatore, onnipotente ed eterno Iddio, e benedici questa oblazione preparata al Tuo Santo nome.

Poi recita il salmo XXVI (6 e seg.):

Laverò nell'innocenza le mie mani, e circonderò il tuo altare, o Signore. Per far udire una voce di laude e per narrare tutte le tue meraviglie.

Io dilessi, o Signore, la dimora della tua casa ed il luogo dove alberga la tua gloria.

Non comunare con gli empî l'anima mia, o Dio, nè con gli uomini di sangue la vita mia.

Nelle cui mani è delitto, e di doni è ripiena la destra loro.

Ma io incederò nell'innocenza mia; tu mi francheggia e grazia.

Nel retto stette il piede mio; nelle adunanze inneggerò a Te, o Signore.

Gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo.

Siccom'era nel principio, è ora e sarà sempre nei secoli de' secoli. Amen.

Indi prosegue:

Accogli, o Santa Trinità, questa oblazione, che Ti offriamo in memoria della Passione, della Risurrezione, e dell'Ascensione di Gesù Cristo Signor Nostro, benedetto in eterno.

Amen.

Rivolto ai fedeli, dice:

Pregate, fratelli, che il sacrificio mio e vostro sia accettevole a Dio Padre onnipotente.

F. — Accolga il Signore il sacrificio dalle tue mani, per onore e gloria del suo nome, ed anche per utile nostro e di tutta la Santa Chiesa.

Amen.

P. — Preghiamo. Questa oblazione che noi ti offriamo, o Signore, degnati benigno accettare e santificare noi stessi, sicchè, per la tua misericordia, sciolti dai vincoli del peccato, siamo ricolmi dei doni della tua grazia. Noi Te ne preghiamo per i meriti del Nostro Signore Gesù Cristo, che con Te vive e regna nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli de' secoli.

F. — Amen.

PREFAZIO.

P. — Il Signore sia con voi.
F. — E con lo spirito tuo.
P. — Innalzate i vostri cuori.
F. — Gl'innalziamo al Signore.
P. — Rendiamo grazie al Signore Iddio Nostro.
F. — Egli è conveniente e giusto.

PREFAZIO COMUNE.

P. — Veramente egli è conveniente, giusto, equo e salutevole, renderti grazie in ogni tempo ed in ogni luogo, o Signore Santo, Padre Onnipotente, eterno Iddio, per Cristo Signor Nostro. Per cui la maestà Tua lodano gli Angioli, adorano le dominazioni, paventano

le Podestà; i Cieli e le virtù de' Cieli, e i Serafini Beati, con associate esultanze la celebrano; con i quali ti preghiamo ammettere ancora le nostre voci, con supplichevole confessione dicendo:

*Tutti si uniscono all'*Inno Trionfale.

(*Isaia*, VI., 3; *Apoc.*, IV., 8; *Matt.*, XXI., 9).

Santo, Santo, Santo è il Signore Iddio degli Eserciti;
Pieni sono i Cieli e la terra della Tua Gloria:
Osanna negli eccelsi.
Benedetto sia chi viene nel nome del Signore.
Osanna negli eccelsi.

CÀNONE.

P. — Te dunque noi preghiamo supplichevoli, Padre clementissimo, per Gesù Cristo Tuo Figliuolo, Signor Nostro, e domandiamo che accolga e benedica questi doni che Ti offriamo, supplicando principalmente per la tua Santa Chiesa Cattolica, perchè ti degni pacificarla, custodirla, adunarla e governarla in tutto il mondo, e con essa il nostro Vescovo, il nostro Re, la nostra Patria, e tutti gli ortodossi che professano la fede cattolica ed apostolica.

Sopra i quali doni ti degna riguardare con volto amico e sereno, ed accoglierli siccome ti compiacesti accettare i doni del tuo servo Abele, il giusto, ed il sacrificio del nostro patriarca Abramo, e quel sacrificio santo che ti offrì Melchisedec, Tuo sommo sacerdote.

Preghiera per i fedeli viventi.

P. — Ti sovvenga, o Signore, de' tuoi servi e delle tue ancelle... di cui ti è cognita la fede e nota la divozione, con i quali noi, qui congregati presenti, Ti offriamo questo sacrificio di laude, ricordando le nostre necessità e quelle di tutti i nostri cari, a speranza della nostra salute ed incolumità, e rendiamo a Te i

nostri voti, o Dio eterno, vivo e vero, in comunione di tutti i nostri eletti dal principio del mondo. Di cui concedi, o Signore, che seguiamo il santo esempio di vita, la costanza nella fede e l' ubbidienza ai tuoi comandamenti. Per Gesù Cristo Signor nostro.

F. — Amen.

Il presbitero dice:

Ti preghiamo dunque, o Signore, che Tu accolga benigno quest'offerta della nostra servitù che è pur quella di tutta la Tua famiglia, e che Tu disponga i giorni nostri nella Tua pace, ritraendoci dalla dannazione eterna, e noverandoci nel gregge dei Tuoi eletti. Per Cristo Signor nostro.

F. — Amen.

CONSACRAZIONE.

Ti preghiamo ancora umilmente, o Signore Iddio, mandarci il Tuo Spirito Santo, il donatore di ogni vita e di ogni santità, affinchè questi doni della terra sieno santificati come celesti, gloriose e spirituali oblazioni, talmente che sia il pane che spezziamo, la comunione del corpo del Signore ed il calice che benediciamo, la comunione del sangue di Gesù Cristo.

Il quale, prima di patire, prese il pane nelle sante e venerabili sue mani, ed innalzati gli occhi al Cielo, a Te, Dio Padre Suo Onnipotente, ringraziandoti, lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli: dicendo: « Prendete e mangiate: Questo è il mio corpo, il quale è dato per voi; fate questo in memoria di me ».

Parimente, dopo aver cenato, prese nelle sante e venerabili sue mani anche il calice, e, di nuovo rese a Te le grazie, lo benedisse e lo diede ai Suoi discepoli dicendo: « Bevete di questo tutti, imperciocchè questo è il sangue mio del nuovo patto, il quale è sparso per voi e per molti in remissione de' peccati. Ogni qual volta ne berrete fatelo in memoria di me ».

Di tal che, o Signore, noi servi Tuoi, che siamo pure il Tuo popolo santo, rammemorando dello stesso Cristo Figliuolo Tuo, Signor nostro, e la beata Passione e la Risurrezione dagl'inferi e la gloriosa Ascensione ai cieli, umilmente Ti preghiamo, onnipotente Iddio, che offrendoti noi questo sacrifizio di laude e di ringraziamento, nel nome del nostro Sommo ed Eterno Pontefice, che nel cielo alla destra Tua ognora per noi intercede, e partecipando al sacrosanto Corpo e Sangue del Figliuol Tuo, veniamo riempiti di tutte le grazie e benedizioni celesti. Per lo stesso Cristo Signor Nostro.

F. — Amen.

ORAZIONE DOMENICALE.

P. — Ammoniti da' salutari comandamenti, ed in conformità dell'istituzione divina, osiamo dire:

(*Tutti*).

Padre nostro, che sei ne' cieli, sia santificato il Tuo Nome. Il Tuo Regno venga, la Tua volontà sia fatta in terra come in cielo. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimettici i nostri debiti, come noi ancora li rimettiamo ai nostri debitori; e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno, perciocchè tuo è il regno. e la potenza e la gloria in sempiterno. Amen.

P. — Ci libera, Te ne preghiamo, o Signore, da tutti i mali, e ci dona benigno la pace nei giorni nostri, affinchè, sostenuti dal soccorso della Tua misericordia, siamo sempre liberi dal peccato, e sicuri da ogni perturbamento. Per lo stesso Gesù Cristo Figliuol Tuo, Signor nostro, che con Te vive e regna nell'Unità dello Spirito Santo Iddio, per tutti i secoli de' secoli.

F. — Amen.

COMUNIONE.

Il presbitero rompe il pane dicendo:

La nostra Pasqua, Cristo, è stata immolata per noi; perciò solennizziamo la festa cogli azzimi della sincerità

e della verità. Alleluia. (*Nel tempo di Quaresima si omette l'*Alleluia).

La pace del Signore sia sempre con voi.

F. — E con lo spirito tuo.

Il presbitero prosegue:

Signore Gesù Cristo, che dicesti ai Tuoi apostoli, vi lascio la pace, la pace mia dò a voi, non riguardare ai peccati nostri, ma sì alla fede della chiesa Tua, e, conforme alla Tua volontà, Ti degna pacificarla e riunirla. Tu che vivi e regni Iddio per tutti i secoli de' secoli.

F. — Amen.

P. — Signore Gesù Cristo, Figliuolo del Dio vivente, che per volontà del Padre, cooperando lo Spirito Santo, hai dato la vita al mondo, mediante la Tua morte, mi libera, per quel Tuo cruento sacrifizio di Croce, da tutte le mie iniquità e da tutti i mali, e mi grazia di essere sempre aderente ai Tuoi comandamenti, e di non dipartirmi mai da Te, che, con lo stesso Dio Padre e lo Spirito Santo, vivi e regni Iddio nei secoli de' secoli. Amen.

La comunione del Corpo tuo, Signore Gesù Cristo, che io indegno oso ricevere, non mi torni in giudizio e condanna, ma per la Tua bontà mi torni a tutela della mente e del corpo, e sia medicina ai miei mali. Tu, che vivi e regni Dio col Padre, nell'Unità dello Spirito Santo per tutti i secoli de' secoli. Amen.

Prendendo la patena:

Riceverò il pane celeste ed invocherò il nome del Signore.

Comunica quindi sè stesso e i fedeli sotto le due specie, dicendo a ciascuno:

« Il corpo del Signor nostro Gesù Cristo custodisca l'anima tua per la vita eterna ».

F. — Amen.

P. — « Il sangue del nostro Signore Gesù Cristo custodisca l'anima tua per la vita eterna ».

F. — Amen.

Indi il presbitero dice:

Pasciuti del cibo che apparecchiasti alle anime nostre, Ti supplichiamo, o Signore, che, per virtù di questi santi misteri ,c'insegni a disprezzare le cose di questa terra ed amare le celesti. Per Gesù Cristo Signor nostro. Amen.

Umilmente Ti preghiamo ancora, o Signore, che per virtù di questi santi misteri Tu ci conceda la grazia di perseverare nel bene e di morire fedeli alle sante dottrine di Gesù Cristo Figliuol Tuo e Signor nostro. Amen.

Fatta la comunione, ricopre i vasi sacri col velo. Quindi legge il Communio *come nel proprio.*

P. — Il Signore sia con voi.
F. — E con lo spirito tuo.
Dopo legge il Post-communio *come nel proprio.*

PREGHIERA FINALE.

P. — Il Signore sia con voi.
F. — E con lo spirito tuo.
P. — Benediciamo il Signore.
F. — Rendiamo grazie a Dio.
P. — Deh! ti piaccia, o Trinità Santa, l'ossequio della nostra servitù, che noi indegni abbiamo offerto agli occhi della Tua Divina Maestà: e con esso, o Dio nostro, degnati ricevere ancora il sacrifizio di noi stessi, dei nostri corpi e delle nostre anime, come ostia vivente e santa in Cristo, che è il nostro razionale culto; per lo stesso Gesù Cristo, Signor nostro.
F. — Amen.

BENEDIZIONE.

P. — ✠ Benedica a voi l'Onnipotente Iddio, Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

(*Nel giorno di Pasqua e Ottava, alla Benedizione aggiunge:* Alleluia! Alleluia!)

F. — Amen (Alleluia! Alleluia!)

Il presbitero va al lato del Vangelo e dice:

Il Signore sia con voi.

F. — E con lo Spirito tuo.

P. — Principio del santo Vangelo secondo Giovanni.

F. — Gloria a te, o Signore.

P. — *Nel principio era il Verbo, ed il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Questo era nel principio appresso Dio. Tutte le cose sono state fatte per Lui, e senza di Lui niuna cosa fatta è stata fatta. In esso era vita, e la vita era la luce degli uomini, e la luce risplende nelle tenebre, e le tenebre non la compresero. Vi fu un uomo mandato da Dio, che aveva nome Giovanni. Questi venne qual testimonio, per rendere testimonianza alla luce, acciocchè tutti per esso credessero. Non era egli luce, ma era per rendere testimonianza alla luce. Quegli era la luce vera, che illumina ogni uomo, che viene in questo mondo. Era nel mondo, e il mondo fu fatto per Lui, e senza Lui niuna cosa fatta è stata fatta: il mondo non l'ha conosciuto. Venne nella propria casa, ma i suoi non lo ricevettero. Ma a quanti lo ricevettero, i quali credono nel suo nome, egli diede la potestà di diventare figliuoli di Dio. I quali sono nati da Dio, non di sangue, nè della volontà di carne, nè della volontà di uomo. E il Verbo si fece carne* (si genuflette) *ed abitò fra noi, e noi vedemmo la sua gloria, gloria quasi dell'Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità.*

F. — *Rendiamo grazie a Dio.*

RINGRAZIAMENTO.

(Salmo CXVII).

1. Celebrate il Signore, voi genti tutte! popoli quanti siete, lui lodate!

2. Perch'Ei rafferm̀ su noi la sua pietade: la verità del Signore è in sempiterno.

1. Gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo.

2. Siccom'era nel principio, è ora e sarà sempre: nei secoli de' secoli. Amen.

Responsorii.

1. Sia benedetto il Signore Iddio dei padri nostri.

3. Lodiamolo e glorifichiamolo per tutti i secoli.

1. Benediciamo il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo.

2. Lode e gloria infinita a Dio per tutti i secoli.

1. Signore Iddio, Tu sei benedetto al disopra i cieli.

2. Lodabile, glorioso, infinitamente da esaltarsi per tutti i secoli.

1. Le nostre anime benedicano al Signore.

2. E rammentino sempre le Sue misericordie.

1. Il Signore accolga la nostra prece.

2. E il nostro grido a Lui pervenga.

Preghiamo.

P. — O Dio, la cui misericordia è senza numero ed infinito il tesoro della bontà, alla Tua piissima Maestà rendiamo grazie per i doni che ci hai elargito, e preghiamo sempre la Tua clemenza, acciò coloro di cui hai esaudite le preci, senza abbandonarli, li disponga ai premi eterni. Per Gesù Cristo, Signor nostro.

F. — Amen.

Nelle maggiori solennità può cantarsi il Te Deum *coi responsorii suddetti e colletta.*

PREFAZI.

Nel giorno di Natale.

Veramente egli è conveniente, giusto, equo e salutevole, che noi Ti rendiamo grazie in ogni tempo, ed in ogni luogo, o Signore Santo, Padre Onnipotente,

Eterno Iddio. Poichè pel mistero del Verbo incarnato rifulse agli occhi della nostra mente nuovo splendore della tua Maestà: onde, mentre conosciamo visibilmente il Tuo divin Figliuolo, per esso veniamo rapiti ad amare le cose invisibili. Epperò, unendoci agli Angeli ed agli Arcangeli, ai Troni ed alle Dominazioni, e a tutta la milizia del celeste esercito, noi cantiamo un inno alla gloria tua senza fine, dicendo: Santo, ecc.

Nel giorno dell'Epifania.

Veramente egli è conveniente, giusto, equo e salutevole, che noi ti rendiamo grazie, in ogni tempo ed in ogni luogo, Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio. Poichè, quando l'Unigenito Tuo apparve nella nostra natura mortale, Egli ci riparò con la luce della sua immortalità. Onde, cogli Angeli e cogli Arcangeli, coi Troni e colle Dominazioni, e con tutta la Milizia del Celeste esercito, noi cantiamo un inno alla gloria Tua, senza fine, dicendo: Santo, ecc.

Nella Quaresima.

Veramente egli è conveniente, giusto, equo e salutevole, che noi ti rendiamo grazie in ogni tempo ed in ogni luogo, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio, che c'insegni di comprimer i vizi, di sollevare la mente e di assoggettare la carne allo spirito, per la grazia di Cristo nostro Signore. Per cui gli Angeli lodano la Maestà tua, l'adorano le Dominazioni, le Potestà la temono; i Cieli e le Virtù de' Cieli, e i beati Serafini in concorde esultanza lo celebrano. Coi quali ti preghiamo di ammettere ancora le nostre voci con supplichevole confessione dicendo: Santo, ecc.

Nel tempo di Passione.

Veramente egli è conveniente, giusto, equo e salutevole che noi ti rendiamo grazie in ogni tempo ed in ogni luogo, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno

Iddio, che ponesti la salute dell' uman genere nella Croce, sicchè donde proveniva la morte, indi risorgesse la vita, e colui che da un albero vinceva, da un albero altresì fosse vinto, per Gesù Cristo Signor nostro. Per cui gli Angeli lodano la Maestà tua, l'adorano le Dominazioni, le Potestà la temono, i Cieli e le Virtù dei Cieli, e i beati Serafini in concorde esultanza la celebrano; coi quali ti preghiamo di ammettere ancora le nostre voci, con supplichevole confessione, dicendo: Santo, ecc.

Nel tempo Pasquale.

Veramente egli è conveniente, giusto, equo e salutevole il lodarti bensì, o Signore, in ogni tempo, ma principalmente in questo (*ovvero* in questo dì) della gloriosa risurrezione del nostro Signore Gesù Cristo che fu immolato per noi. Perocchè Egli è veramente l'Agnello che tolse i peccati del mondo; il quale, morendo, distrusse la morte nostra, e, risorgendo, riparò la nostra vita. Onde cogli Angeli e cogli Arcangeli, coi Troni, colle Dominazioni e con tutta la Milizia del Celeste esercito, noi cantiamo un inno alla gloria tua, senza fine, dicendo: Santo, ecc.

Nel giorno dell'Ascensione.

Veramente egli è conveniente, giusto, equo e salutevole, che noi ti rendiamo grazie in ogni tempo ed in ogni luogo, Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio, per Gesù Cristo, nostro Signore, il quale, dopo la sua risurrezione, apparve manifestamente a tutti i suoi discepoli, e, veggendolo essi, si elevò in cielo per farci partecipi della sua gloria. Epperò unendoci agli Angeli ed agli Arcangeli, ai Troni ed alle Dominazioni, e a tutta la Milizia del Celeste esercito, noi cantiamo l'inno della gloria tua, senza fine, dicendo: Santo, ecc.

Nel giorno di Pentecoste.

Veramente egli è conveniente, giusto, equo e salutevole il renderti grazie in ogni tempo ed in ogni luogo, o Signore Santo, Padre Onnipotente, Eterno Iddio, per Cristo nostro Signore. Il quale, salendo sopra tutti i cieli, e sedendo alla tua destra diffuse (in questo giorno) il promesso Spirito Santo sopra i figli di adozione. Onde con infinito gaudio esulta il mondo, e si unisce agli Angeli del cielo per cantare alla gloria tua l'inno della pace: Santo, ecc.

Nella festa della SS. Trinità.

Veramente egli è conveniente, giusto, equo e salutevole, che noi ti rendiamo grazie in ogni tempo ed in ogni luogo Signore Santo, Padre Onnipotente, eterno Iddio il quale, con l'Unigenito tuo Figliuolo e con lo Spirito Santo, sei un solo Dio, un solo Signore, non già nella singolarità di una sola persona, ma nella Trinità di una stessa essenza. Perocchè quanto ci hai rivelato intorno alla Gloria Tua, lo crediamo altresì del tuo Figliuolo e dello Spirito Santo, senza differenza che li discerna. Onde cogli Angeli e cogli Arcangeli e con tutta la Milizia del Celeste esercito noi lodiamo ed esaltiamo il tuo nome glorioso, celebrandoti senza fine e dicendo: Santo, ecc.

LITANIE

P. — Misericordia, o Signore
F. — Misericordia, o Signore.
P. — Misericordia, o Cristo
F. — Misericordia, o Cristo.
P. — Misericordia, o Signore

F. — Misericordia, o Signore.
P. — Ci ascolta, o Cristo.
F. — Ci ascolta, o Cristo.
P. — Ci esaudisci, o Cristo.
F. — Ci esaudisci, o Cristo.
P. — Padre Celeste Iddio
F. — Abbi pietà di noi.
P. — Figliuolo Iddio Redentore del Mondo
F. — Abbi pietà di noi.
P. — Spirito Santo Iddio
F. — Abbi pietà di noi.
P. — Trinità santa, Dio Uno
F. — Abbi pietà di noi.
P. — Ci sii propizio
F. — Ci grazia, o Signore.
P. — Ci sii propizio
F. — Ci esaudisci, o Signore.
P. — Da ogni male
F. — Ci libera, o Signore.
P. — Da ogni peccato
F. — Ci libera, o Signore.
P. — Di morte subitanea ed improvvisa
F. — Ci libera, o Signore.
P. — Dalle insidie del demonio
F. — Ci libera, o Signore.
P. — Dallo sdegno e dall'odio, e da ogni pravo intendimento
F. — Ci libera, o Signore.
P. — Dallo spirito di fornicazione
F. — Ci libera, o Signore.
P. — Dalla folgore e dalla tempesta
F. — Ci libera, o Signore.
P. — Dalla peste, dalla fame e dalla guerra
F. — Ci libera, o Signore.
P. — Dalla morte perpetua
F. — Ci libera, o Signore.
P. — Per il mistero della tua S. Incarnazione

F. — Ci libèra, o Signore.
P. — Per il tuo Avvento
F. — Ci libera, o Signore.
P. — Per il Battesimo e il santo digiuno tuo
F. — Ci libera, o Signore.
P. — Per la Croce e Passione tua
F. — Ci libera, o Signore.
P. — Per la santa Risurrezione tua
F. — Ci libera, o Signore.
P. — Per l'ammirevole Ascensione tua
F. — Ci libera, o Signore.
P. — Per la discesa dello Spirito Santo Paraclito
F. — Ci libera, o Signore.
P. — Nel giorno del giudizio
F. — Ci libera, o Signore.
P. — Peccatori
F. — Ti preghiamo, ci ascolta.
P. — Che ci grazii,
F. — Ti preghiamo, ci ascolta.
P. — Che a noi perdoni,
F. — Ti preghiamo, ci ascolta.
P. — Che ti degni addurci alla vera penitenza,
F. — Ti preghiamo, ci ascolta.
P. — Che ti degni di governare e conservare la tua S. Chiesa,
F. — Ti preghiamo, ci ascolta.
P. — Che ti degni mantenere nella Santa Religione i Vescovi e tutti gli ordini ecclesiastici,
F. — Ti preghiamo, ci ascolta.
P. — Che ti degni umiliare i nemici della S. Chiesa,
F. — Ti preghiamo, ci ascolta.
P. — Che ti degni di accordare ai Re ed ai Principi cristiani la pace e la vera concordia,
F. — Ti preghiamo, ci ascolta.
P. — Che ti degni concedere a tutto il popolo cristiano la pace e l'unità,
F. — Ti preghiamo, ci ascolta.

P. — Che ti degni confortare e mantenere noi stessi nel tuo santo servizio,
F. — Ti preghiamo, ci ascolta.
P. — Che le nostre menti innalzi ai desideri celesti,
F. — Ti preghiamo, ci ascolta.
P. — Che a tutti i nostri benefattori largisca beni sempiterni,
E. — Ti preghiamo, ci ascolta.
P. — Che sottragga dall'eterna dannazione le anime nostre, dei fratelli, dei parenti e dei benefattori nostri,
F. — Ti preghiamo, ci ascolta.
P. — Che ti degni darci e conservarci i frutti della terra,
F. — Ti preghiamo, ci ascolta.
P. — Che ti degni di accordare eterno riposo a tutti i fedeli defunti,
F. — Ti preghiamo, ci ascolta.
P. — Che ti degni esaudirci,
F. — Ti preghiamo, ci ascolta.
P. — Figliuolo di Dio,
F. — Ti preghiamo, ci ascolta.
P. — Agnello di Dio, che cancelli i peccati del mondo,
F. — Ci perdona, o Signore.
P. — Agnello di Dio, che cancelli i peccati del mondo,
F. — Ci esaudisci, o Signore.
P. — Agnello di Dio, che cancelli i peccati del mondo,
F. — Ci grazia, o Signore.
P. — Cristo, ci ascolta,
F. — Cristo, ci ascolta.
P. — Cristo, ci esaudisci,
F. — Cristo, ci esaudisci.
P. — Signore, misericordia,
F. — Signore, misericordia.

P. — Cristo, misericordia,
F. — Cristo, misericordia.
P. — Signore, misericordia,
F. — Signore, misericordia.
P. — Il Signore sia con voi.
F. — E con lo spirito tuo.

Quindi il presbitero ed il popolo con lui, diranno l'Orazione Domenicale.

Padre nostro, che sei nei cieli, Sia santificato il tuo Nome. Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra, come in cielo. Dacci oggi il nostro pane cotidiano. E rimettici i nostri debiti, come noi ancora li rimettiamo ai nostri debitori. E non indurci in tentazione; ma liberaci dal maligno. Amen.

P. — O Signore, non voler fare a noi secondo i nostri peccati.

F. — Nè renderci la retribuzione secondo le nostre iniquità.

Preghiamo.

O Dio, Padre misericordioso, che non disprezzi i sospiri d'un cuore contrito, nè il desiderio di coloro che sono afflitti; assisti misericordiosamente alle nostre preghiere, le quali facciamo dinanzi a te, in tutte le nostre tribolazioni ed avversità, in qualunque ora esse ci opprimono; e benignamente ascoltaci, affinchè quei mali, che le insidie e le astuzie del demonio, o dell'uomo, macchinano contro di noi, sieno ridotte a niente; e dalla provvidenza della tua bontà vengano dissipati; cosicchè noi, tuoi servi, non essendo offesi da alcuna persecuzione, possiamo sempre ringraziarti nella tua santa Chiesa; per Gesù Cristo nostro Signore.

COLLETTE, EPISTOLE ED EVANGELI

DA USARSI PER TUTTO L'ANNO

Nota, che la colletta assegnata a ciascuna Domenica, o a qualunque Festività che abbia la Vigilia, si dirà anche nel Vespro della sera precedente.

PRIMA DOMENICA DELL'AVVENTO.

Colletta.

Onnipotente Iddio, dacci la grazia di gittar via le opere delle tenebre, e di vestirci degli arnesi della luce, ora, nel tempo di questa vita mortale, nella quale Gesù Cristo tuo Figlio venne a visitarci in grande umiltà; acciocchè nell'ultimo giorno, quando ritornerà nella sua gloriosa Maestà per giudicare i vivi ed i morti, possiamo risorgere alla vita immortale, per lui che vive e regna con te e collo Spirito Santo, ora ed in eterno. *Amen.*

Questa colletta deve ripetersi ogni giorno, colle altre collette dell'Avvento, fino alla vigilia del Natale.

Epistola. Rom. XIII, 8.

Non dobbiate nulla ad alcuno, se non d'amarvi gli uni gli altri: perciocchè, chi ama altrui ha adempiuta la legge. Perciò questo che è scritto: Non commettere adulterio, Non uccidere, Non rubare, Non concupire: e se v'è alcun altro comandamento, è sommariamente compreso in questo detto; cioè: Ama il tuo prossimo come te stesso. La carità non opera male alcuno contro al prossimo: l'adempimento adunque della legge è la

carità. E questo vieppiù dobbiam fare, veggendo il tempo: perciocchè è ora che ci risvegliamo omai dal sonno: poichè la salute è ora più presso di noi, che quando credemmo. La notte è avanzata, ed il giorno è vicino: gittiamo adunque via le opere delle tenebre, e siam vestiti degli arnesi della luce. Camminiamo onestamente, come di giorno; non in gozzoviglie, ed ebbrezze; non in letti, e lascivie; non in contesa, ed invidia. Anzi, siate rivestiti del Signor Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne a concupiscenze.

Evangelo. S. Matteo XXI, 1.

E quando furono vicino a Gerusalemme, e furono venuti in Bet-fage, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: Andate nel castello che è dirimpetto a voi: e subito troverete un'asina legata, ed un puledro con essa; scioglieteli, e menatemeli. E, se alcuno vi dice qualche cosa, dite che il Signore ne ha bisogno: e subito li manderà. Or tutto ciò fu fatto, acciocchè s'adempiesse ciò che fu detto dal Profeta, dicendo: Dite alla figliuola di Sion, ecco, il tuo Re viene da te, mansueto, e montato sopra un asino, ed un puledro, figlio d'un'asina che porta il giogo. Ed i discepoli andarono, e fecero come Gesù avea loro imposto: e menarono l'asina, e il puledro: e misero sopra quelli le lor vesti: e Gesù si pose a sedere sopra quelle. Ed una grandissima moltitudine distese le sue vesti nella via: ed altri tagliavano dei rami dagli alberi, e li distendevano nella via. E le turbe che andavano davanti, e che venivano dietro, gridavano: dicendo, Osanna al Figliuolo di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore: Osanna, ne' luoghi altissimi! Ed, essendo egli entrato in Gerusalemme, tutta la città fu commossa dicendo, Chi è costui? E le turbe dicevano: Costui è Gesù il Profeta che è da Nazaret di Galilea. E Gesù entrò nel tempio di Dio, e cacciò fuori tutti coloro che vendevano, e

comperavano nel tempio: e riversò le tavole de'cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano i colombi: e disse loro: Egli è scritto, La mia casa sarà chiamata casa d'orazione: ma voi n'avete fatta una spelonca di ladroni.

SECONDA DOMENICA DELL'AVVENTO.

Colletta.

O Benedetto Signore, il quale hai voluto che tutte le sacre Scritture fossero scritte per nostro ammaestramento; Concedici di poter in tal modo ascoltarle, leggerle, osservarle, impararle, ed internamente meditarle, che per la pazienza e la consolazione della tua santa Parola possiamo abbracciare, e ritenere sempre la beata speranza della vita eterna, la quale tu ci hai dato nel nostro Salvatore Gesù Cristo. *Amen.*

Epistola. Rom. XV, 4.

Perciocchè tutte le cose, che furono già innanzi scritte, furono scritte per nostro ammaestramento: acciocchè, per la pazienza, e per la consolazione delle Scritture, noi riteniamo la speranza. Or l'Iddio della pazienza, e della consolazione, vi dia d'avere un medesimo sentimento fra voi, secondo Cristo Gesù: acciocchè, di pari consentimento, d'una stessa bocca, glorifichiate Iddio, che è Padre del nostro Signor Gesù Cristo. Perciò, accoglietevi gli uni gli altri, siccome ancora Cristo vi ha accolti alla gloria di Dio. Perciocchè io dico, che Cristo è stato ministro della circoncisione, per la verità di Dio, da ratificar le promesse fatte a' padri: e che i Gentili glorificano Iddio per la misericordia d'esso; siccome è scritto: Per questo io ti celebrerò fra le Genti, e salmeggerò al tuo Nome. Ed altrove la Scrittura dice: Rallegratevi, o Genti, col suo popolo. Ed altrove: Tutte le genti, laudate il Signore: e voi, popoli tutti, celebratelo. Ed altrove Isaia

dice: Vi sarà la radice di Iesse, e colui che sorgerà per regger le Genti, le nazioni spereranno in lui. Or l'Iddio della speranza vi riempia d'ogni allegrezza, e pace, credendo: acciocchè abbondiate nella speranza, per la forza dello Spirito Santo.

Evangelo. S. Luca XXI, 25.

E vi saranno segni nel sole, e nella luna, e nelle stelle: ed in terra, angoscia delle genti con smarrimento: rimbombando il mare, e il flotto. Gli uomini spasimando di paura, e d'aspettazion delle cose che soprastanno al mondo: perciocchè le potenze de' cieli saranno scrollate. Ed allora vedranno il Figliuol dell'uomo venire in una nuvola, con potenza e gran gloria. Or, quando queste cose cominceranno ad avvenire, riguardate ad alto, ed alzate le vostre teste: perciocchè la vostra redenzione è vicina. E disse loro una similitudine: Riguardate il fico, e tutti gli alberi. Quando hanno già germogliato, voi, veggendolo, riconoscete da voi stessi che già la state è vicina. Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate che il Regno di Dio è vicino. Io vi dico in verità, che questa generazione non passerà, finchè tutte queste cose non siano avvenute. Il cielo, e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno.

TERZA DOMENICA DELL'AVVENTO.

Colletta.

O Signore Gesù Cristo, il quale nella tua prima venuta spedisti il tuo messo per preparare la tua via dinanzi a te: Concedi che i ministri e i dispensatori dei tuoi misteri possano similmente preparare ed acconciare la tua via, convertendo i cuori dei ribelli alla prudenza de' giusti, tal che alla tua seconda venuta per giudicare il mondo, siamo trovati un popolo accette-

vole al tuo cospetto, il quale vivi e regni col Padre e collo Spirito Santo, sempre un solo Dio, ne' secoli de' secoli. *Amen.*

Epistola. 1 Cor. IV, 1.

Così faccia l'uomo stima di noi, come di ministri di Cristo, e di dispensatori de' misteri di Dio. Ma nel resto si richiede ne' dispensatori, che ciascuno sia trovato fedele. Or, quanto è a me, io tengo per cosa minima d'esser giudicato da voi, o da alcun giudizio umano; anzi, non pur mi giudico me stesso. Perciocchè non mi sento nella coscienza colpevole di cosa alcuna: tuttavolta, non per questo son giustificato; ma il Signore è quel che mi giudica. Perciò non giudicate di nulla innanzi al tempo, finchè sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori; ed allora ciascuno avrà la sua laude da Dio.

Evangelo. S. Matteo XI, 2.

Or Giovanni, avendo nella prigione udite le opere di Gesù, mandò due de' suoi discepoli, a dirgli: Sei tu colui che ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro? E Gesù, rispondendo, disse loro: Andate, e riferite a Giovanni le cose che voi udite, e vedete: I ciechi ricoverano la vista, e gli zoppi camminano: i lebbrosi son mondati, ed i sordi odono: i morti son risuscitati, e l'Evangelo è annunziato a' poveri. E beato è colui che non si sarà scandalizzato di me. Or, come essi se n'andavano, Gesù prese a dire alle turbe, intorno a Giovanni: Che andaste voi a veder nel deserto? una canna dimenata dal vento? Ma pure, che andaste a vedere? un'uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro che portano vestimenti morbidi son nelle case de' re. Ma pure, che andaste a vedere? un profeta? sì certo, vi dico, e più che profeta. Perciocchè costui è quel di cui è scritto, Ecco, io mando il mio messo da-

vanti alla tua faccia, il quale acconcerà il tuo cammino dinanzi a te.

QUARTA DOMENICA DELL'AVVENTO.

Colletta.

Eccita la tua potenza, te ne preghiamo, o Signore, e vieni fra noi, e con la tua grande potenza soccorrici; acciocchè, essendo dai nostri peccati e dalle nostre iniquità gravemente impediti, e ritardati nel correre il palio propostoci, la tua abbondante grazia e misericordia ci aiuti prontamente, e ci liberi; per la soddisfazione del tuo Figlio, nostro Signore; al quale insieme con te e collo Spirito Santo, sia onore e gloria ne'secoli de'secoli. *Amen.*

Epistola. Filip. IV, 4.

Rallegratevi del continuo nel Signore; da capo, dico: Rallegratevi. La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini: il Signore è vicino. Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna; ma sieno in ogni cosa le vostre richieste notificate a Dio per l'orazione, e per la preghiera, con ringraziamento. E la pace di Dio, la qual sopravanza ogni intelletto, guarderà i vostri cuori, e le vostre menti, in Cristo Gesù.

Evangelo. S. Giovanni I, 19.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei da Gerusalemme mandarono de' sacerdoti, e de' Leviti, per domandargli, Tu chi sei? Ed egli riconobbe chi egli era, e nol negò: anzi lo riconobbe: dicendo, Io non sono il Cristo. Ed essi gli domandarono, Che dunque? Sei tu Elia? Ed egli disse, Io nol sono. Sei tu il Profeta? Ed egli rispose, No. Essi adunque gli dissero, Chi sei? acciocchè rendiamo risposta a coloro che ci hanno mandati: che dici tu di te stesso?

Egli disse, Io son la voce di colui che grida nel deserto: Addirizzate la via del Signore; siccome il profeta Isaia ha detto. Or coloro che erano stati mandati erano d'infra i Farisei. Ed essi gli domandarono, e gli dissero: Perchè dunque battezzi, se tu non sei il Cristo, nè Elia, nè il profeta? Giovanni rispose loro, dicendo, Io battezzo con acqua: ma nel mezzo di voi è presente uno, il qual voi non conoscete. Esso è colui che viene dietro a me, il qual m'è stato antiposto, di cui io non son degno di sciogliere il correggiuol della scarpa. Queste cose avvennero in Betania di là dal Giordano, ove Giovanni battezzava.

IL NATALE

NATIVITÀ DEL NOSTRO SIGNORE;

OSSIA GIORNO DELLA NASCITA DI CRISTO,
COMUNEMENTE CHIAMATO, IL NATALE.

Colletta.

Onnipotente Iddio, il quale ci desti l'unigenito tuo Figliuolo perchè assumesse la nostra natura, ed in questo giorno nascesse d'una pura Vergine; Concedi che essendo noi rigenerati, e fatti tuoi figliuoli per adozione e grazia, siamo di giorno in giorno rinnovati col tuo Santo Spirito; mediante lo stesso nostro Signore Gesù Cristo, il quale vive e regna con te e collo stesso Spirito, sempre un sol Dio, ne' secoli de' secoli. *Amen.*

Epistola. Ebrei I, 1.

Avendo Iddio variamente, ed in molte maniere, parlato già anticamente a' padri, ne' profeti; in questi ultimi giorni ha parlato a noi nel suo Figliuolo, il quale egli ha costituito erede d'ogni cosa; per il quale ancora ha fatti i secoli. Il quale, essendo lo splendor della gloria, e il carattere della sussistenza d'esso; e,

portando tutte le cose con la parola della sua potenza; dopo aver fatto da sè stesso il purgamento de' nostri peccati, si è posto a sedere alla destra della Maestà ne' luoghi altissimi. Essendo fatto di tanto superiore agli angeli, quanto egli ha eredato un nome più eccellente di essi. Perciocchè a qual degli angeli disse egli mai: Tu sei il mio Figliuolo, oggi io ti ho generato? E di nuovo: Io gli sarò Padre, ed egli mi sarà Figliuolo? Ed ancora, quando egli introduce il Primogenito nel mondo, dice: E adorinlo tutti gli angeli di Dio. Ma degli angeli egli dice: Il qual fa i suoi angeli venti, e i suoi ministri fiamma di fuoco. Ma del Figliuolo dice: O Dio, il tuo trono è fino al secolo del secolo; lo scettro del tuo regno è uno scettro di dirittura. Tu hai amata giustizia, ed hai odiata iniquità: perciò Iddio, l'Iddio tuo, ti ha unto d'olio di letizia sopra i tuoi consorti. E: Tu, Signore, nel principio fondasti la terra, ed i cieli sono opere delle tue mani. Essi periranno, ma tu dimori; ed invecchieranno tutti, a guisa di vestimento; e tu li piegherai come una veste, e saranno mutati; ma tu sei sempre lo stesso, ed i tuoi anni non verranno giammai meno.

Evangelo. S. Giovanni I, 1.

Nel principio era il Verbo, ed il Verbo era appo Iddio, ed il Verbo era Dio. Questo era nel principio appo Iddio. Ogni cosa è stata fatta. In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini. E la luce riluce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno compresa. Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. Costui venne per testimonianza, affin di testimoniar della Luce, acciocchè tutti credessero per lui. Egli non era la Luce, anzi era mandato per testimoniar della Luce. La Luce vera era quella, la quale venendo nel mondo, illumina ogni uomo. Era nel mondo, e il mondo è stato fatto per Lui, e senza Lui niuna cosa fatta è stata fatta; ma il mondo non l'ha conosciuto. Egli è venuto

in casa sua, ed i suoi non l'hanno ricevuto. Ma a tutti coloro che l'hanno ricevuto, i quali credono nel suo nome, egli ha data la potestà d'esser fatti figliuoli di Dio. I quali, non di sangue, nè di volontà di carne, nè di volontà d'uomo, ma son nati da Dio. Ed il Verbo è stato fatto carne (*si genuflette*); ed è abitato fra noi (e noi abbiam contemplata la sua gloria: gloria, come dell'unigenito proceduto dal Padre), piena di grazia, e di verità.

FESTA DI SANTO STEFANO PROTO-MARTIRE.

Colletta.

Concedi, o Signore, che, in tutte le nostre sofferenze su questa terra per la testimonianza della tua verità, affissiamo gli occhi al cielo, e vediamo colla fede la gloria che ci sarà rivelata; ed essendo pieni dello Spirito Santo, impariamo ad amare e benedire i nostri persecutori, ad esempio del tuo primo Martire Santo Stefano, il quale pregò per i suoi uccisori te, o benedetto Gesù, che stai alla destra di Dio per soccorrere tutti coloro che patiscono per te, nostro unico Mediatore ed Avvocato. *Amen.*

Poi seguirà la Colletta del Natale, la quale dovrà dirsi ogni giorno sino all'ultimo giorno dell'anno (*ossia alla Vigilia della Circoncisione*).

In vece dell'Epistola. Atti, VII, 55.

Stefano, essendo pieno dello Spirito Santo, affissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio, e Gesù che stava alla destra di Dio; e disse: Ecco, io veggo i cieli aperti, e il Figliuol dell'uomo che sta alla destra di Dio. Ma essi, gittando di gran gridi, si turarono gli orecchi, e tutti insieme di pari consentimento s'avventarono sopra lui, e, cacciatolo fuor della città, lo lapidavano; ed i testimoni miser giù le lor vesti a' piedi

d'un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che invocava Gesù: e diceva, Signor Gesù ricevi lo spirito mio. Poi, postosi in ginocchioni, gridò ad alta voce, Signore, non imputar loro questo peccato. E, detto questo, s'addormentò.

Evangelo. S. Matteo, XXIII, 34.

Ecco, io vi mando dei profeti, e dei savi, e degli scribi; e di loro ne ucciderete e crocifiggerete alcuni, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe, e li perseguirete di città in città; acciocchè vi venga addosso tutto il sangue giusto sparso in terra, dal sangue del giusto Abel, infino al sangue di Zacaria, figliuol di Barachia, il quale voi uccideste fra il tempio, e l'altare. Io vi dico in verità, che tutte queste cose verranno sopra questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme! che uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, nella maniera che la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta. Perciocchè io vi dico, che da ora innanzi voi non mi vedrete, finchè diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

FESTA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA.

Colletta.

Misericordioso Signore, noi ti preghiamo a diffondere sulla tua Chiesa i chiari splendori della tua luce, a ciocchè essendo illuminata dalla dottrina del tuo beato Apostolo ed Evangelista s. Giovanni, cammini nella luce della tua verità, in modo che pervenga finalmente alla luce della vita sempiterna; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. 1, S. Giovanni, I, 1.

Quello che era dal principio, quello che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con gli occhi nostri, quello che abbiamo contemplato, e che le nostre mani hanno toccato del Verbo della vita: (e la vita è stata manifestata, e noi l'abbiam veduta, e ne rendiam testimonianza, e v'annunziam la vita eterna, la quale era appo il Padre, e ci è stata manifestata): quello, dico, che abbiam veduto, ed udito, noi ve l'annunziamo: acciocchè ancora voi abbiate comunione con noi (or la nostra comunione è col Padre, e col suo Figliuolo Gesù Cristo). E vi scriviamo queste cose, acciocchè la vostra allegrezza sia compiuta. Or questo è l'annunzio che abbiamo udito da lui, e che v'annunziamo: Che Iddio è luce, e che non vi sono in lui tenebre alcune. Se noi diciamo che abbiamo comunione con lui, e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo, e non procediamo in verità. Ma, se camminiamo nella luce, siccome egli è nella luce, abbiamo comunione egli e noi insieme; e il sangue di Gesù Cristo, suo Figliuolo, ci purga d'ogni peccato. Se noi diciamo che non v'è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele, e giusto, per rimetterci i peccati, e purgarci d'ogni iniquità. Se diciam di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.

Evangelo. S. Giovanni, XXI, 19.

Gesù disse a Pietro: Seguitami. Or Pietro, rivoltosi, vide venir dietro a sè il discepolo che Gesù amava, il quale eziandio nella cena era coricato in sul petto di Gesù, ed avea detto: Signore, chi è colui che ti tradisce? Pietro, avendolo veduto, disse a Gesù: Signore, e costui, che farà egli? Gesù gli disse: Se io voglio che egli dimori finchè io venga, che tocca ciò a te? tu seguitami. Laonde questo dire si sparse tra i fratelli,

che quel discepolo non morrebbe: ma Gesù non avea detto a Pietro che egli non morrebbe; ma: Se io voglio che egli dimori finchè io venga, che tocca ciò a te? Questo è quel discepolo, che testimonia di queste cose, e che ha scritte queste cose: e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace. Or vi sono ancora molte altre cose, che Gesù ha fatte, le quali, se fossero scritte ad una ad una, io non penso che nel mondo stesso capissero i libri che se ne scriverebbero.

FESTA DEGLI INNOCENTI.

Colletta.

Onnipotente Iddio, il quale dalla bocca dei fanciulli, e dei lattanti hai ordinato fortezza, e facesti che i bambini ti glorificassero colla loro morte: Mortifica, e distruggi in noi ogni vizio, e fortificaci colla tua grazia in tal modo, che colla innocenza della nostra vita, e colla costanza della nostra fede, anche fino alla morte, possiamo glorificare il tuo santo Nome; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Apoc., XIV, 1.

Vidi, ed ecco l'Agnello, che stava in piè in sul monte di Sion; e con lui erano cento quarantaquattro mila persone, che aveano il suo nome, e il nome di suo Padre, scritto in sulle lor fronti. Ed io udii una voce dal cielo, a guisa d'un suono di molte acque, ed a guisa d'un romore di gran tuono; e la voce che io udii era come di ceteratori, che sonavano in sulle lor cetere: e cantavano un cantico nuovo, davanti al trono, e davanti a' quattro animali, ed a' vecchi; e niuno poteva imparare il cantico, se non quei cento quarantaquattro mila, i quali sono stati comprati dalla terra. Costoro son quelli che non si son contaminati con donne: perciocchè son vergini: costoro son quelli che seguono l'Agnello, dovunque egli va; costoro sono stati com-

prati d'infra gli uomini, per esser primizie a Dio, ed all'Agnello. E nella bocca loro non è stata trovata menzogna: poichè sono immacolati.

Evangelo. S. Matteo, II, 13.

Un angelo del Signore apparve in sogno a Iosef, dicendo: Destati, e prendi il fanciullino, e sua madre, e fuggi in Egitto, e sta quivi, finchè io tel dica: perciocchè Erode cercherà il fanciullino, per farlo morire. Egli adunque, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, di notte, e si ritrasse in Egitto; e stette quivi fino alla morte di Erode: acciocchè si adempiesse quello che fu detto dal Signore per il profeta, dicendo: io ho chiamato il mio Figliuolo fuor d'Egitto. Allora Erode, veggendosi beffato da' magi, s'adirò gravemente; e mandò a fare uccidere tutti i fanciulli che erano in Betleem, ed in tutti i suoi confini, d'età da due anni in giù; secondo il tempo, del quale egli s'era diligentemente informato da' magi. Allora s'adempiè quello che fu detto dal profeta Ieremia; dicendo: Un grido è stato udito in Rama, un pianto, ed un gran rammarichio: Rachel piange i suoi figliuoli, e non è voluta esser consolata, perciocchè non sono più.

DOMENICA DOPO IL NATALE.

Colletta.

Onnipotente Iddio, il quale ci desti l'unigenito tuo Figlio perchè assumesse la nostra natura, ed in questo tempo nascesse d'una pura Vergine: Concedi, che essendo noi rigenerati e fatti tuoi figliuoli per adozione e grazia, siamo di giorno in giorno rinnovati col tuo Santo Spirito; mediante lo stesso nostro Signore, Gesù Cristo; il quale vive e regna con te e collo stesso Spirito, sempre un sol Dio, ne' secoli de' secoli. *Amen.*

Epistola. Gal., IV, 1.

Or io dico, che in tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è punto differente dal servo; benchè egli è sotto tutori, e curatori, fino al tempo ordinato innanzi dal padre. Così ancora noi, mentre eravamo fanciulli, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo. Ma, quando è venuto il compimento del tempo, Iddio ha mandato il suo Figliuolo nato di donna, nato sotto la legge, affinchè riscattasse coloro che erano sotto la legge, acciocchè noi ricevessimo l'adottazione. Or, perciocchè voi siete figliuoli, Iddio ha mandato lo Spirito del suo Figliuolo ne' cuori vostri, che grida: Abba, Padre. Talchè, tu non sei più servo, ma figliuolo; e, se tu sei figliuolo, sei ancora erede di Dio, per Cristo.

Evangelo. S. Matteo, I, 18.

La Natività di Gesù Cristo avvenne in questo modo: Maria, sua madre, essendo stata sposata a Iosef, avanti che fossero venuti a stare assieme, si trovò gravida dello Spirito Santo. E Iosef, suo marito, essendo uomo giusto, e non volendola pubblicamente infamare, voleva occultamente repudiarla. Ma, avendo queste cose nell'animo, ecco, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Iosef, figliuol di David, non temere di ricever Maria, tua moglie: perciocchè ciò che in essa è generato è dello Spirito Santo. Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai il nome GESU': perciocchè egli salverà il suo popolo da' loro peccati. Or tutto ciò avvenne, acciocchè s'adempiesse quello che era stato detto dal Signore, per il profeta, dicendo: Ecco, una Vergine sarà gravida, e partorirà un figliuolo, il qual sarà chiamato Emmanuel: il che, interpretato, vuol dire, Dio con noi. E Iosef, destatosi dal sonno, fece secondo che l'angelo del Signore gli avea comandato: e ricevette sua moglie. Ma egli non la conobbe, finchè ebbe partorito il suo figliuol primogenito. E gli pose nome GESU'.

GIORNO DELLA CIRCONCISIONE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO.

Colletta.

Onnipotente Iddio, il quale volesti che il tuo benedetto Figlio fosse circonciso, ed ubbidiente alla legge per il genere umano: Concedi a noi la vera Circoncisione dello Spirito; acciocchè essendo mortificati i nostri cuori, e tutte le nostre membra da ogni concupiscenza mondana e carnale, possiamo ubbidire in tutte le cose alla tua santa volontà; per lo stesso Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Rom., IV, 8.

Beato l'uomo, a cui il Signore non avrà imputato peccato. Or dunque, questa beatitudine cade ella sol nella circoncisione, ovvero anche nell'incirconcisione? conciossiachè noi diciamo che la fede fu imputata ad Abraham a giustizia. In che modo adunque gli fu ella imputata? mentre egli era nella circoncisione, o mentre era nell'incirconcisione? non mentre era nella circoncisione, anzi nell'incirconcisione. Poi ricevette il segno della circoncisione, suggello della giustizia della fede, la quale egli avea avuta, mentre egli era nell'incirconcision: affin d'esser padre di tutti coloro che credono essendo nell'incirconcisione, acciocchè ancora a loro sia imputata la giustizia. E padre della circoncisione, a rispetto di coloro che, non solo son della circoncisione, ma eziandio seguono le pedate della fede del padre nostro Abraham, la quale egli ebbe mentre era nell'incirconcisione. Perciocchè la promessa d'essere erede del mondo non fu fatta ad Abraham, od alla sua progenie, per la legge, ma per la giustizia della fede. Poichè se coloro che son della legge sono eredi, la fede è svanita, e la promessa annullata.

Evangelo. S. Luca, II, 15.

Ed avvenne che, quando gli angeli se ne furono andati da loro al cielo, quei pastori dissero fra loro: Or passiamo fino in Betleem, e vediamo questa cosa che è avvenuta, la quale il Signore ci ha fatta assapere. E vennero in fretta, e trovarono Maria, e Iosef, e il fanciullino, che giaceva nella mangiatoia: e, vedutolo, divulgarono ciò che era loro stato detto di quel piccol fanciullo. E tutti coloro che li udirono si maravigliarono delle cose che erano lor dette da' pastori. Maria però conservava in sè tutte queste parole, conferendole insieme nel cuor suo. Ed i pastori se ne ritornarono, glorificando, e lodando Iddio di tutte le cose, che aveano udite, e vedute, secondo che era loro stato parlato. E quando gli otto giorni, in capo de' quali egli dovea esser circonciso, furono compiuti, gli fu posto nome GESU', ciò che era stato nominato dall'angelo, innanzi che fosse concepito nel ventre.

La medesima Colletta, Epistola, ed Evangelo si dirà ogni giorno fino all'Epifania.

EPIFANIA OSSIA LA MANIFESTAZIONE DI CRISTO AI GENTILI.

Colletta.

O Dio, il quale colla guida di una stella rivelasti l'unigenito tuo Figlio ai Gentili: Misericordiosamente concedi, che noi, i quali ti conosciamo ora per la fede, perveniamo dopo questa vita alla fruizione della tua gloriosa Divinità; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Efes., III, 1.

Per questa cagione io Paolo, il prigione di Cristo Gesù per voi Gentili; se pure avete udita la dispensazion della grazia di Dio, che m'è stata data inverso

voi; come per rivelazione mi fu dato a conoscere il misterio; siccome avanti in breve scrissi; a che potete, leggendo, conoscere qual sia la mia intelligenza nel misterio di Cristo: il quale non fu dato a conoscere nelle altre generazioni a' figliuoli degli uomini, come ora è stato rivelato a' santi apostoli, e profeti d'esso, in ispirito: acciocchè i Gentili sieno coeredi, e d'un medesimo corpo, e partecipi della promessa d'esso in Cristo, per l'evangelo: del quale io sono stato fatto ministro, secondo il dono della grazia di Dio, che m'è stata data, secondo la virtù della sua potenza. A me, dico, il menomissimo di tutti i santi, è stata data questa grazia d'evangelizzar fra i Gentili le non investigabili ricchezze di Cristo: e di manifestare a tutti, quale è la dispensazion del misterio, il quale da' secoli è stato occulto in Dio, che ha creato tutte le cose. Acciocchè nel tempo presente sia data a conoscere a' principati, ed alle podestà, ne' luoghi celesti, per la chiesa, la molto varia sapienza di Dio; secondo il proponimento eterno, il quale egli ha fatto in Cristo Gesù, nostro Signore: in cui noi abbiamo libertà, e l'introduzione in confidanza, per la fede d'esso.

Evangelo. S. Matteo, II, 1.

Essendo Gesù nato in Betleem di Giudea, a' dì del re Erode, ecco, de' magi d'Oriente arrivarono in Gerusalemme, dicendo: Dove è il Re de' Giudei, che è nato? conciossiachè noi abbiamo veduta la sua stella in Oriente; e siamo venuti per adorarlo. E il re Erode, udito questo, fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui. Ed egli, raunati tutti i principali sacerdoti, e gli scribi del popolo, s'informò da loro dove Cristo dovea nascere. Ed essi gli dissero: In Betleem di Giudea: perciocchè così è scritto dal profeta: E tu, Betleem terra di Giuda, non sei punto la minima fra i capi di Giuda: perciocchè di te uscirà un Capo, il qual pascerà il mio popolo Israel. Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, domandò loro

del tempo appunto, che la stella era apparita. E, mandandoli in Betleem, disse loro: Andate, e domandate diligentemente del fanciullino: e, quando l'avrete trovato, rapportatemelo, acciocchè ancoro io venga, e l'adori. Ed essi, udito il re, andarono: ed ecco, la stella, che aveano veduta in Oriente, andava dinanzi a loro, finchè, giunta di sopra al luogo dove era il fanciullino, vi si fermò. Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza. Ed entrati nella casa, videro il fanciullino, con Maria, sua madre: e, gittatisi in terra, adorarono quello: ed, aperti i lor tesori, gli offerirono doni, oro, incenso e mirra. E l, avendo avuta una rivelazione divina in sogno, di non tornare ad Erode, per una altra strada si ridussero nel lor paese.

PRIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA.

Colletta.

O Signore, noi ti supplichiamo a ricevere misericordiosamente le preghiere del tuo popolo che t'invoca; e concedi, che vegga e conosca quelle cose che debbono farsi, e che abbia ancora la grazia e la forza di adempirle fedelmente; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Rom., XII, 1.

Io v'esorto adunque, fratelli, per le compassioni di Dio, chè voi presentiate i vostri corpi, il vostro razional servigio, in ostia vivente, santa, accettevole a Dio. E non vi conformiate a questo secolo, anzi siate trasformati per la rinnovazion della vostra mente: acciocchè proviate qual sia la buona, accettevole, e perfetta volontà di Dio. Perciocchè io, per la grazia che m'è stata data, dico a ciascuno che è fra voi, che non abbia alcun sentimento oltre ciò che conviene avere: anzi senta a sobrietà; secondo che Iddio ha distribuita a ciascuno la misura della fede. Perciocchè, siccome in uno stesso corpo abbiam molte membra, e tutte le membra non

hanno una medesima operazione: così noi, che siamo molti, siamo un medesimo corpo in Cristo; e ciascun di noi è membro l'un dell'altro.

Evangelo. S. Luca, II, 41.

Or suo padre, e sua madre andavano ogni anno in Gerusalemme, nella festa della pasqua. E, come egli fu d'età di dodici anni, essendo essi saliti in Gerusalemme, secondo l'usanza della festa: ed avendo compiuti i giorni d'essa, quando se ne tornavano, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme, senza la saputa di Iosef, nè della madre d'esso. E, stimando che egli fosse fra la compagnia, camminarono una giornata: ed allora si misero a cercarlo fra i lor parenti, e fra i lor conoscenti. E, non avendolo trovato, tornarono in Gerusalemme, cercandolo. Ed avvenne che, tre giorni appresso, lo trovarono nel tempio, sedendo in mezzo de' dottori, ascoltandoli, e facendo loro delle domande. E tutti coloro che l'udivano stupivano del suo senno, e delle sue risposte. E, quando essi lo videro, sbigottirono. E sua madre gli disse: Figliuolo, perchè ci hai fatto così? ecco, tuo padre, ed io, ti cercavamo, essendo in gran dolore. Ma egli disse loro: Perchè mi cercavate? non sapevate voi che mi conviene attendere alle cose del Padre mio? Ed essi non intesero le parole che egli avea lor dette. Ed egli discese con loro, e venne in Nazaret, ed era loro soggetto. E sua madre riserbava tutte queste parole nel suo cuore. E Gesù s'avanzava in sapienza, ed in statura, ed in grazia appo Iddio, ed appo gli uomini.

SECONDA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA.

Colletta.

Onnipotente ed eterno Iddio, il quale governi tutte le cose in cielo, ed in terra: Esaudisci misericordiosamente le suppliche del tuo popolo: e concedici la tua pace in tutti i giorni della nostra vita; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Rom., XII, 6.

Or, avendo noi doni differenti, secondo la grazia che ci è stata data, se abbiam profezia, profetizziamo secondo la proporzion della fede; se ministerio, attendiamo al ministerio; parimente il dottore attenda all'insegnare; e colui che esorta, attenda all'esortare; colui che distribuisce, faccialo in semplicità; colui che presiede, con diligenza; colui che fa opere pietose, con allegrezza. La carità sia senza simulazione; abborrite il male, ed attenetevi fermamente al bene. Siate inclinati ad avervi gli uni agli altri affezione per amor fraterno; prevenite gli uni gli altri nell'onore; non siate pigri nello studio; siate ferventi nello Spirito, serventi al Signore; allegri nella speranza, pazienti nell'afflizione, perseveranti nell'orazione; comunicanti a' bisogni de' santi, procacciantì l'ospitalità. Benedite quelli che vi perseguitano, beneditelì, e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono allegri, piangete con quelli che piangono. Abbiate fra voi un medesimo sentimento; non abbiate l'animo alle cose alte, ma accommodatevi alle basse.

Evangelo. S. Giovanni, II, 1.

E tre giorni appresso, si fecero delle nozze in Cana di Galilea: e la madre di Gesù era quivi. Or anche Gesù co' suoi discepoli, fu chiamato alle nozze. Ed, essendo mancato il vino, la madre di Gesù gli disse: Non hanno vino. Gesù le disse: Che v'è fra te, e me, o donna? l'ora mia non è ancora venuta. Sua madre disse a' servitori: Fate tutto ciò che egli vi dirà. Or quivi erano sei pile di pietra, poste secondo l'usanza della purificazion de' Giudei, le quali contenevano due o tre misure grandi per una. Gesù disse loro: Empiete d'acqua le pile. Ed essi l'empierono fino in cima. Poi egli disse loro: Attignete ora, e portatelo allo scalco. Ed essi gliel portarono. E, come lo scalco ebbe assaggiata l'acqua

che era stata fatta vino (or egli non sapeva onde quel vino si fosse: ma ben lo sapevano i servitori che aveano attinta l'acqua), chiamò lo sposo, e gli disse: Ogni uomo presenta prima il buon vino, e dopo che s'è bevuto largamente, il men buono: ma tu hai serbato il buon vino infino ad ora. Gesù fece questo principio di miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria; ed i suoi discepoli credettero in lui.

TERZA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA.

Colletta.

Onnipotente ed eterno Iddio, riguarda misericordiosamente le nostre infermità, ed in tutti i nostri pericoli e bisogni stendi la tua destra per aiutarci e difenderci; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Rom., XII, 16.

Non siate savi secondo voi stessi. Non rendete ad alcuno male per male; procurate cose oneste nel cospetto di tutti gli uomini. Se è possibile, in quanto è in voi, vivete in pace con tutti gli uomini. Non fate le vostre vendette, cari miei; anzi date luogo all'ira: perciocchè egli è scritto: A me la vendetta; io renderò la retribuzione, dice il Signore. Se dunque il tuo nemico ha fame, dàgli a mangiare; se ha sete, dàgli a bere; perciocchè, facendo questo, tu raunerai de' carboni accesi sopra il suo capo. Non esser vinto dal male; anzi vinci il male col bene.

Evangelo. S. Matteo, VIII, 1.

Or, quando egli fu sceso dal monte, molte turbe lo seguitarono. Ed ecco, un lebbroso venne, e l'adorò, dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi nettarmi. E Gesù, distesa la mano, lo toccò, dicendo: Sì io il voglio, sii netto. E l in quello stante la lebbra d'esso fu nettata. E Gesù gli disse: Guarda che tu nol dica ad alcuno:

ma va, mostrati al sacerdote, ed offerisci l'offerta che Moisè ordinò, in testimonianza a loro. Or, quando egli fu entrato in Capernaum, un centurione venne a lui, pregandolo, e dicendo: Signore, il mio famiglio giace in casa paralitico, gravemente tormentato. E Gesù gli disse: Io verrò, e lo sanerò. E il centurione, rispondendo, disse: Signore, io non son degno che tu entri sotto al mio tetto; ma solamente dì la parola, e il mio famiglio sarà guarito. Perciocchè io sono uomo, sottoposto alla podestà altrui, ed ho sotto di me de' soldati: e pure, se dico all'uno: Va, egli va: e se all'altro: Vieni, egli viene: e se dico al mio servitore: Fa questo, egli lo fa. E Gesù, avendo udite queste cose, si maravigliò: e disse a coloro che lo seguitavano: Io vi dico in verità, che non pure in Israel ho trovata cotanta fede. Or io vi dico: Che molti verranno di levante e di ponente, e sederanno a tavola con Abraham, con Isaac, e con Iacob, nel regno de'cieli. Ed i figliuoli del regno saranno gittati nelle tenebre di fuori. Quivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti. E Gesù disse al centurione: Va; e, come hai creduto, siati fatto. E il suo famiglio fu guarito in quella stessa ora.

QUARTA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA.

Colletta.

O Dio, che conosci noi essere posti in mezzo a pericoli così numerosi e grandi, che a motivo della fragilità della nostra natura, non possiamo sempre tenerci saldi; concedici tale forza e protezione, che ci sostengano in tutti i pericoli, e ci conducano salvi a traverso tutte le tentazioni; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Rom., XIII, 1.

Ogni persona sia sottoposta alle podestà superiori; perciocchè non v'è podestà se non da Dio: e le po-

destà che sono, son da Dio ordinate. Talchè chi resiste alla podestà, resiste all'ordine di Dio; e quelli che vi resistono, ne riceveranno giudizio sopra loro. Poichè i magistrati non sieno di spavento alle buone opere, ma alle malvage. Or, vuoi tu non temer della podestà? fa ciò che è bene, e tu avrai laude da essa. Perciocchè il magistrato è ministro di Dio per te, nel bene; ma, se tu fai male, temi; poichè egli è ministro di Dio, vendicatore in ira contro a colui che fa ciò che è male. Perciò conviene di necessità essergli soggetto, non sol per l'ira, ma ancora per la coscienza. Poichè per questa cagione ancora pagate i tributi: perciocchè essi son ministri di Dio, vacando del continuo a questo stesso. Rendete adunque a ciascuno il debito: il tributo, a chi dovete il tributo; la gabella, a chi la gabella; il timore, a chi il timore; l'onore, a chi l'onore.

Evangelo. S. Matteo VIII, 23.

E1 essendo egli entrato nella navicella, i suoi discepoli lo seguitarono. Ed ecco, avvenne in mare un gran movimento, talche la navicella era coperta dalle onde: or egli dormiva. Ed i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliaromo dicendo: Signore, salvaci, noi periamo. Ed egli disse loro, perchè avete voi paura, o uomini di poca fede? E, levatosi, sgridò i venti, e il mare: e si fece gran bonaccia. E, la gente si meravigliò dicendo: Quale uomo è costui, che eziandio il mare ed i venti gli ubbidiscono? E, quando egli fu giunto all'altra riva, nella contrada de' Ghergheseni, gli si fecero incontro due indemoniati, usciti de' monumenti, fieri oltre modo, talchè niuno poteva passar per quella via. Ed ecco, gridarono dicendo: Che vi è tra noi e te, o Gesù, Figliuol di Dio? sei tu venuto qua, per tormentarci innanzi il tempo? Or lungi da essi v'era una greggia di molti porci, che pasceva. Ed i demoni lo pregavano, dicendo: Se tu ci cacci, permettici d'andare in quella greggia di porci. Ed egli disse loro:

Andate. Ed essi, usciti, se n'andarono in quella greggia di porci; ed ecco, tutta quella greggia di porci si gittò per lo precipizio nel mare, e quelli morirono nelle acque. E coloro che li pasturavano fuggivano: ed, andati nella città, riferirono tutte queste cose, ed anche il fatto degl' indemoniati. Ed ecco, tutta la città uscì incontro a Gesù: ed, avendolo veduto, lo pregarono che si dipartisse da' lor confini.

QUINTA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA.

Colletta.

Ti supplichiamo, o Signore, a mantenere di continuo la tua Chiesa e famiglia nella tua vera religione; acciocchè quelli che stanno appoggiati solamente alla speranza della tua grazia celeste, siano sempremai difesi dal tuo sommo potere; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Colos., III, 12.

Vestitevi adunque, come eletti di Dio, santi e diletti, di viscere di misericordia, di benignità, d'umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Comportandovi gli uni gli altri, e perdonandovi, se alcuno ha qualche querela contro ad un altro; come Cristo ancora vi ha perdonato, fate voi altresì il simigliante. E oltre a tutte queste cose, vestitevi di carità, che è il legame della perfezione. Ed abbia la presidenza ne' vostri cuori la pace di Cristo, alla quale ancora siete stati chiamati in un corpo; e siate riconoscenti. La parola di Cristo abiti in voi doviziosamente, in ogni sapienza; ammaestrandovi ed ammonendovi gli uni gli altri, con salmi, ed inni, e canzoni spirituali; cantando con grazia del cuor vostro a Dio. E qualunque cosa facciate, in parola, o in opera, fate ogni cosa nel nome del Signor Gesù, rendendo grazie a Dio, e Padre, per lui.

Evangelo. S. Matteo, XIII, 24.

Il regno de' cieli è simile ad un uomo che seminò buona semenza nel suo campo; ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico, e seminò delle zizzanie per mezzo il grano, e se ne andò. E, quando l'erba fu nata, ed ebbe fatto frutto, allora apparvero eziandio le zizzanie. Ed i servitori del padron di casa vennero a lui, e gli dissero: Signore, non hai tu seminata buona semenza nel tuo campo? onde avviene adunque che vi son delle zizzanie? Ed egli disse loro: Un uomo nemico ha ciò fatto. Ed i servitori gli dissero: Vuoi dunque che andiamo, e le cogliamo? Ma egli disse: No: che talora, cogliendo le zizzanie, non diradichiate insieme con esse il grano. Lasciate crescere amendue insieme, infino alla mietitura: e nel tempo della mietitura, io dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci, per bruciarle: ma accoglicte il grano nel mio granaio.

SESTA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA.

Colletta.

O Dio, il di cui benedetto Figlio fu manifestato acciocchè distruggesse le opere del demonio, e ci facesse figliuoli di Dio, ed eredi della vita eterna; Concedici, te ne preghiamo, che, avendo noi questa speranza, ci purifichiamo com' esso è puro; acciocchè, quando apparirà di nuovo con potere e con gran gloria, siamo fatti simili a lui nel suo eterno e glorioso regno; dove vive e regna con te, o Padre, e con te, o Spirito Santo, sempre un solo Dio, nei secoli de'secoli. *Amen.*

Epistola. 1, S. Giovanni III, 1.

Vedete qual carità ci ha data il Padre, che noi siamo chiamati figliuoli di Dio; per ciò non ci conosce il mondo, perciocchè non ha conosciuto lui. Diletti,

ora siamo figliuoli di Dio, ma non è ancora manifestato ciò che saremo: ma sappiamo che, quando egli sarà manifestato, saremo simili a lui: perciocchè noi lo vedremo come egli è. E chiunque ha questa speranza in lui si purifica, come esso è puro. Chiunque fa il pëccato, fa ancora la trasgressione della legge. E voi sapete, che egli è stato manifestato, acciocchè togliesse via i nostri peccati; e peccato alcuno non è in lui. Chiunque dimora in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha veduto, e non l'ha conosciuto. Figliuoli, niuno vi seduca: chi opera la giustizia è giusto, siccome esso è giusto. Chiunque fa il peccato è dal diavolo: poichè il diavolo pecca dal principio; per questo è stato manifestato il Figliuol di Dio, acciocchè disfaccia le opere del diavolo.

Evangelo. S. Matteo XXIV, 23.

Allora, se alcuno vi dice: Ecco, il Cristo è qui, o là, nol crediate. Perciocchè falsi cristi e falsi profeti sorgeranno, e faranno gran segni e miracoli: talchè sedurrebbero, se fosse possibile, eziandio gli eletti. Ecco io ve l'ho predetto. Se dunque vi dicono: ecco egli è nel deserto; non v' andate: ecco, egli è nelle camerette segrete; nol crediate. Perciocchè, siccome il lampo esce di levante, ed apparisce fino in ponente; tale ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo. Perciocchè dovunque sarà il carname, quivi s' accoglieranno le aquile. Or, subito dopo l'afflizion di quei giorni, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore, e le stelle cadranno dal cielo, e le potenze de' cieli saranno scrollate. Ed allora apparirà il segno del Figliuol dell'uomo nel cielo: allora ancora tutte le tribù della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell'uomo venir sopra le nuvole del cielo, con potenza, e gran gloria. Ed egli manderà i suoi angeli, con gran suono di tromba; ed essi raccoglieranno gli eletti di Lui, dai quattro venti, dall'un de' capi del cielo infino all'altro.

DOMENICA DELLA SETTUAGESIMA
LA TERZA DOMENICA INNANZI LA QUARESIMA.

Colletta.

O Signore, ti supplichiamo ad esaudire benignamente le preghiere del tuo popolo; affinchè noi, che giustamente siamo castigati per i peccati nostri, per la tua bontà siamo misericordiosamente liberati, a gloria del tuo nome; per Gesù Cristo nostro Salvatore, il quale vive e regna con te e collo Spirito Santo, sempre un solo Dio, nei secoli de' secoli. *Amen.*

Epistola. 1, Cor. IX, 24.

Non sapete voi che coloro che corrono nell'arringo, ben corrono tutti, ma un solo ne porta il palio? Correte per modo che otteniate il palio. Or, chiunque si esercita ne' combattimenti, è temperato in ogni cosa; e quei tali fanno ciò per ricevere una corona corruttibile: ma noi dobbiam farlo per riceverne una incorruttibile. Io dunque corro in modo, che non corra all'incerto; così schermisco, come non battendo l'aria: anzi, macero il mio corpo, e lo riduco in servitù: acciocchè talora, avendo predicato agli altri, io stesso non sia riprovato.

Evangelo. S. Matteo XX, 1.

Il regno de' cieli è simile ad un padron di casa, il quale in sul far del dì uscì fuori, per condurre a prezzo de' lavoratori e mandarli nella sua vigna. E convenutosi co' lavoratori in un denaro al dì, li mandò nella sua vigna. Poi, uscito intorno alle tre ore, ne vide altri che stavano in sulla piazza, scioperati; ed egli disse loro: Andate voi ancora nella vigna, ed io vi darò ciò che sarà ragionevole. Ed essi andarono. Poi uscito ancora intorno alle sei, ed alle nove ore, fece il simigliante. Or, uscito ancora intorno alle undici ore,

ne trovò degli altri che se ne stavano scioperati: ed egli disse loro: Perchè ve ne state qui, tutto il dì, scioperati? Essi gli dissero: Perciocchè niuno ci ha condotti a prezzo. Egli disse loro: Andate voi ancora nella vigna, e riceverete ciò che sarà ragionevole. Poi, fattosi sera, il padron della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori, e paga loro il premio, cominciando dagli ultimi fino a' primi. Allora quelli delle undici ore vennero, e ricevettero un denaro per uno. Poi vennero i primi, i quali pensavano di ricever più: ma ricevettero anch'essi un denaro per uno. E, ricevutolo, mormoravano contro al padron di casa, dicendo: Questi ultimi hanno lavorato solo un'ora, e tu li hai fatti pari a noi, che abbiam portata la gravezza del dì, e l'arsura. Ma egli, rispondendo, disse ad un di loro: Amico, io non ti fo alcun torto: non convenisti tu meco in un denaro? Prendi ciò che t'appartiene, e vattene: ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te. Non m'è egli lecito di far ciò che io voglio del mio? l'occhio tuo è egli maligno, perciocchè io son buono? Così gli ultimi saranno primi, ed i primi ultimi: perciocchè molti son chiamati, ma pochi eletti.

DOMENICA DETTA SESSAGESIMA.

LA SECONDA DOMENICA INNANZI LA QUARESIMA.

Colletta.

O Signore Iddio, che vedi che non ci confidiamo in alcuna delle nostre opere; concedi misericordiosamente che siamo difesi dalla tua potenza contro tutte le avversità; per Gesù Cristo, nostro Signore. *Amen.*

Epistola. 2, Cor. XI., 19.

Essendo savi, volentieri comportiate i pazzi. Perciocchè, se alcuno vi divora, se alcuno vi prende, se

alcuno s' innalza, se alcuno vi percuote in sul volto; voi lo comportate. Io lo dico quanto al vituperio, come se noi fossimo stati deboli; e pure, in qualunque cosa alcuno è animoso, io lo dico in pazzia, sono animoso io ancora. Sono eglino Ebrei? io ancora; sono eglino Israeliti? io ancora; sono eglino progenie d'Abraham? io ancora; sono eglino ministri di Cristo? (io parlo da pazzo), io lo son più di loro: in travagli molto di più; in battiture sopra modo; in prigioni molto più: in morti spesse volte. Da' Giudei cinque volte ho ricevuto quaranta battiture manco una. Io sono stato battuto di verghe tre volte, sono stato lapidato una volta, tre volte ho rotto in mare, son dimorato un giorno ed una notte nel profondo del mare. Spesse volte sono stato in viaggi, in pericoli di fiumi, in pericoli di ladroni, in pericoli della mia nazione, in pericoli de' Gentili, in pericoli in città, in pericoli in solitudine, in pericoli in mare, in pericoli fra falsi fratelli; in fatica, e travaglio: sovente in veglie, in fame ed in sete; in digiuni spesse volte; in freddo e nudità. Oltre alle cose di sopra più, ciò che si solleva ogni giorno contro a me, è la sollecitudine per tutte le chiese. Chi è debole, che io ancora non sia debole? Chi è scandalizzato che io non arda? Se convien gloriarsi, io mi glorierò delle cose della mia debolezza. Iddio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il quale è benedetto in eterno, sa che non mento.

Evangelo. S. Luca XIII, 4.

Radunandosi gran moltitudine, ed andando la gente di tutte le città a lui, egli disse in parabola: Un seminatore uscì a seminar la sua semenza: e, mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono tutta. Ed un'altra cadde sopra la pietra: e, come fu nata, si seccò: perciocchè non aveva umore. Ed un'altra cadde per mezzo le spine: e le spine, nate insieme, l' affo-

garono. Ed un'altra cadde in buona terra: ed, essendo nata, fece frutto, cento per uno. Dicendo queste cose, gridava: Chi ha orecchio da udire, oda. Ed i suoi discepoli lo domandarono, che voleva dir quella parabola. Ed egli disse: A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio: ma agli altri quelli son proposti in parabole, acciocchè veggendo non veggano, ed udendo non intendano. Or questo è il senso della parabola: La semenza è la parola di Dio. E coloro che son seminati lungo la via son coloro che odono la parola: ma poi viene il diavolo, e toglie via la parola del cuor loro; acciocchè non credano, e non sieno salvati. E coloro che son seminati sopra la pietra son coloro i quali, quando hanno udita la parola, la ricevono con allegrezza: ma costoro non hanno radice, non credono se non a tempo: ed ai tempi della tentazione si ritraggono indietro. E la parte che è caduta fra le spine son coloro che hanno udita la parola: ma, quando se ne sono andati, sono affogati dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e da' piaceri di questa vita: e non maturano. Ma la parte che è caduta nella buona terra son coloro i quali, avendo udita la parola, la ritengono in un cuore onesto, e buono, e fruttano con sofferenza.

DOMENICA DETTA QUINQUAGESIMA

LA DOMENICA INNANZI LA QUARESIMA.

Colletta.

O Signore, che ci hai insegnato che tutte le nostre opere senza la carità sono di niun valore; manda il tuo Santo Spirito, ed infondi nei nostri cuori il pregiatissimo dono della carità, vero legame di pace e di tutte le virtù, senza la quale chiunque vive è reputato morto dinanzi a te: Concedi questo per l'amore dell'unigenito tuo Figlio, Gesù Cristo. *Amen.*

Epistola. 1, Cor. XIII, 1.

Avvegna che io parlassi tutti i linguaggi degli uomini, e degli angeli, se non ho carità, divengo un ramo risonante, ed un tintinnante cembalo. E, quantunque io avessi profezia, e intendessi tutti i misteri, e tutta la scienza; e, benchè io avessi tutta la fede, talchè io trasportassi i monti, se non ho carità, non son nulla. Ed, avvegnachè io spendessi in nudrire i poveri tutte le mie facoltà, e dessi il mio corpo ad essere arso; se non ho carità, quello niente mi giova. La carità è lenta all'ira, è benigna; la carità non invidia, non si vanta, non si gonfia; non opera disonestamente, non cerca le cose sue proprie, non s'inasprisce, non divisa il male; non si rallegra dell'ingiustizia, ma gioisce insieme con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, sostiene ogni cosa. La carità non iscade giammai: ma le profezie saranno annullate, e le lingue cesseranno, e la scienza sarà annullata. Conciossiachè noi conosciamo in parte, ed in parte profetizziamo. Ma, quando la perfezione sarà venuta, allora quello che è solo in parte sarà annullato. Quando io era fanciullo, io parlavo come fanciullo, io avea senno da fanciullo, io ragionavo come fanciullo; ma, quando son divenuto uomo, io ho dismesse le cose da fanciullo, come non essendo più di alcun uso. Perciocchè noi vediamo ora per ispecchio, in enimma; ma allora vedremo a faccia a faccia: ora conosco in parte, ma allora conoscerò come ancora sono stato conosciuto. Ma ora queste tre cose durano: fede, speranza e carità; ma la maggiore d'esse è la carità.

Evangelo. S. Luca XVIII, 31.

Poi, presi seco i dodici, disse loro: Ecco, saliamo in Gerusalemme, e tutte le cose scritte da' profeti intorno al Figliuol dell'uomo saranno adempiute. Perciocchè egli sarà dato in man de' Gentili, e sarà schernito, ed oltraggiato: e gli sarà sputato addosso. Ed essi, dopo

averlo flagellato, l'uccideranno: ma egli risusciterà al terzo giorno. Ed essi non compresero nulla di queste cose: anzi questo ragionamento era loro occulto, e non intendevano le cose che erano lor dette. Or, come egli s'avvicinava a Ierico, un certo cieco sedeva presso della via, mendicando; ed udita la moltitudine che passava, domandò che cosa ciò fosse. E gli fu fatto sapere che Gesù Nazzareno passava. Ed egli gridò, dicendo: Gesù, Figliuol di David, abbi pietà di me. E coloro che andavano avanti lo sgridavano acciocchè tacesse: ma egli vieppiù gridava: Figliuol di David, abbi pietà di me. E Gesù, fermatosi, comandò che gli fosse menato. E, come fu presso di lui, lo domandò, dicendo: Che vuoi che io ti faccia? Ed egli disse: Signore, che io ricoveri la vista. E Gesù gli disse: Ricovera la vista: la tua fede ti ha fatto salvo. Ed egli in quello stante ricoverò la vista, e lo seguitava, glorificando Iddio. E tutto il popolo, veduto ciò, diede lode a Dio.

PRIMO GIORNO DI QUARESIMA
DETTO IL MERCOLEDÌ DELLE CENERI.

Colletta.

Onnipotente ed eterno Iddio, che non odî alcuna delle cose che hai fatto, e perdoni i peccati di tutti coloro che si pentono; crea e forma in noi nuovi e contriti cuori; sicchè degnamente piangendo i nostri peccati e riconoscendo la nostra miseria, ne otteniamo da te, l'Iddio di tutte le misericordie, piena remissione, e perdono per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Questa colletta deve leggersi tutti i giorni della Quaresima, dopo la colletta ordinata per il giorno.

Invece dell'Epistola. Ioel II, 12.

Dice il Signore, ora convertitevi a me di tutto il cuor vostro, e con digiuno, e con pianto, e con cordoglio.

E stracciate i vostri cuori, e non i vostri vestimenti; e convertitevi al Signore Iddio vostro: perciocchè egli è misericordioso, e pietoso; lento all'ira, e di gran benignità, e si pente del male. Chi sa se egli si rivolgerà, e si pentirà, e lascerà dietro a sè qualche benedizione, qualche offerta di panatica, e da spandere, da fare al Signore Iddio vostro? Sonate la tromba in Sion, santificate il digiuno, bandite la solenne raunanza. Adunate il popolo, santificate la raunanza, congregate i vecchi, accogliete i piccoli fanciulli, e quelli che lattano ancora le mammelle; esca lo sposo della sua camera, e la sposa del suo letto di nozze. Piangano i sacerdoti, ministri del Signore, fra il portico, e l'altare; e dicano: Perdona, Signore, al tuo popolo: e non esporre la tua eredità a vituperio, facendo che le genti la signoreggino; perchè si direbbe fra i popoli: Dove è l'Iddio loro?

Evangelo. S. Matteo, VI, 16.

Quando digiunerete, non siate mesti d'aspetto, come gl'ipocriti; perciocchè essi si sformano le faccie, acciocchè apparisca agli uomini che digiunano: io vi dico in verità, che ricevono il lor premio. Ma tu, quando digiuni, ugniti il capo, e lavati la faccia: acciocchè non apparisca agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo, il quale è in segreto: e il Padre tuo, che riguarda in segreto, di renderà la retribuzione. Non vi fate tesori in terra, ove la tignuola e la ruggine guastano; e dove i ladri sconficcano, e rubano: anzi, fatevi tesori in cielo, ove nè tignuola, nè ruggine guasta, ed ove i ladri non sconficcano, e non rubano. Perciocchè, dove è il vostro tesoro, quivi eziandio sarà il vostro cuore.

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA.

Colletta.

O Signore, il quale per amor nostro digiunasti quaranta giorni e quaranta notti; Dacci la grazia di fare

tale astinenza, che essendo la nostra carne soggetta allo Spirito, possiamo sempre ubbidire a' tuoi divini impulsi nella giustizia, e nella vera santità; a gloria, ed onore di te, che vivi e regni col Padre e collo Spirito Santo, un solo Dio, ne' secoli de' secoli. *Amen.*

Epistola. 2, Cor. VI, 1.

Or essendo operai nell'opera sua, v'esortiamo ancora che non riceviate la grazia di Dio invano: (perciocchè egli dice: Io ti ho esaudito nel tempo accettevole, e ti ho aiutato nel giorno della salute. Ecco ora il tempo accettevole, ecco ora il giorno della salute;) non dando intoppo alcuno in cosa veruna, acciocchè il ministerio non sia vituperato; anzi, rendendoci noi stessi approvati in ogni cosa, come ministri di Dio, in molta sofferenza, in afflizioni, in necessità, in distrette, in battiture, in prigioni, in turbamenti, in travagli, in vigilie, in digiuni, in purità, in conoscenza, in pazienza, in benignità, in Ispirito Santo, in carità non finta, in parola di verità, in virtù di Dio, con le armi di giustizia a destra, ed a sinistra; per gloria, e per ignominia; per buona fama, e per infamia; come seduttori, e pur veraci; come sconosciuti, e pur riconosciuti; come morenti, e pure ecco viviamo; come castigati, ma pur non messi a morte; come contristati, e pur sempre allegri; come poveri, e pure arricchendo molti; come non avendo nulla, e pur possedendo ogni cosa.

Evangelo. S. Matteo IV, 1.

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per esser tentato dal diavolo. E, dopo che ebbe digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. E il tentatore, accostatoglisi, disse: Se pur tu sei Figliuol di Dio, dì che queste pietre divengano pani. Ma egli, rispondendo, disse: Egli è scritto, L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio. Allora il diavolo lo trasportò nella santa

città, e lo pose sopra l'orlo del tetto del tempio: e gli disse: Se pur sei Figliuol di Dio, gittati giù: perciocchè egli è scritto, egli darà ordine a' suoi angeli intorno a te: ed essi ti torranno nelle lor mani; che talora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra. Gesù gli disse: Egli è altresì scritto: Non tentare il Signore Iddio tuo. Di nuovo il diavolo lo trasportò sopra un monte altissimo, e gli mostrò tutti i regni del mondo, e la lor gloria, e gli disse: Io ti darò tutte queste cose, se, gittandoti in terra, tu mi adori. Allora Gesù gli disse: Vattene indietro da me, Satana; poichè è scritto: Adora il Signore Iddio tuo, e servi a lui solo. Allora il diavolo lo lasciò: ed ecco, degli Angeli vennero a lui, e gli ministravano.

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA.

Colletta.

Onnipotente Iddio, il quale vedi che noi non abbiamo alcun proprio potere per aiutarci: Custodisci tanto i nostri corpi esteriormente, quanto le nostre anime interiormente; affinchè siamo difesi da tutte le avversità che possono accadere al corpo, e da tutti i cattivi pensieri che possono assalire e nuocere all'anima; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. 1 Tessal. IV, 1.

Fratelli, noi vi preghiamo, ed esortiamo nel Signore Gesù, che come avete da noi ricevuto come vi convien camminare e piacere a Dio, e come ancora camminate, così vie più abbondiate. Perciocchè voi sapete quali comandamenti v'abbiamo dati per il Signore Gesù. Poichè questa è la volontà di Dio, cioè, la vostra santificazione: acciocchè v'asteniate dalla fornicazione; e che ciascun di voi sappia possedere il suo vaso in santificazione, ed onore; non in passione di concupiscenza,

come i Gentili, i quali non conoscono Iddio; e che niuno soverchi, nè faccia frode al suo fratello in quest'affare: perciocchè il Signore è il vendicator di tutte queste cose; siccome ancora v'abbiamo innanzi detto, e protestato. Poichè Iddio non ci ha chiamati ad immondizia, ma a santificazione. Perciò, chi sprezza queste cose, non isprezza un uomo, ma Iddio, il quale ha ancora messo il suo Spirito Santo in voi.

Evangelo. S. Matteo XV, 21.

Gesù, partitosi di là, si ritrasse nelle parti di Tiro e di Sidon. Ed ecco una donna cananea, uscita di quei confini, gli gridò, dicendo: Abbi pietà di me, o Signore, Figliuol di David: la mia figliuola è malamente tormentata da un demonio. Ma egli non le rispondeva nulla. Ed i suoi discepoli, accostatisi, lo pregavano, dicendo: Licenziala, perciocchè, ella grida dietro a noi. Ma egli, rispondendo, disse: Io non son mandato, se non alle pecore perdute della casa d'Israel. Ed ella venne, e l'adorò, dicendo: Signore, aiutami. Ma egli, rispondendo, disse: Non è onesto prendere il pan dei figliuoli, e gittarlo a' cagnuoli. Ed ella disse: Ben dici, Signore: poichè anche i cagnuoli mangiano delle miche che cadono dalla tavola de' lor padroni. Allora Gesù, rispondendo, le disse: O donna, grande è la tua fede, siati fatto come tu vuoi. E da quell'ora, la sua figliuola fu sanata.

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA.

Colletta.

Noi ti supplichiamo, o Dio Onnipotente, a riguardare i desideri cordiali de' tuoi umili servi, e stendi la destra della tua Maestà per difenderci contro tutti i nostri nemici: per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Efes. V, 1.

Siate adunque imitatori di Dio, come figliuoli diletti; e camminate in carità, siccome ancora Cristo ci ha amati, ed ha dato sè stesso per noi, in offerta, e sacrificio a Dio, in odor soave. E, come si conviene a santi, fornicazione, e niuna immondizia, o avarizia, non sia pur nominata fra voi; nè disonestà, nè stolto parlare, o buffoneria: le quali cose non si convengono: ma più tosto, ringraziamento. Poichè voi sapete questo, che niun fornicatore, nè immondo, nè avaro, il quale è idolatra, ha eredità nel regno di Cristo e di Dio. Niuno vi seduca con vani ragionamenti: perciocchè per queste cose viene l'ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza. Non siate adunque lor compagni. Perciocchè già eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore: camminate come figliuoli di luce; (poichè il frutto della luce è in ogni bontà, e giustizia, e verità); provando ciò che è accettevole al Signore. E non partecipate le opere infruttuose delle tenebre, anzi più tosto ancora arguitele: perciocchè egli è disonesto pur di dire le cose che si fanno da coloro in occulto. Ma tutte le cose, essendo arguite, son manifestate dalla luce: perciocchè tutto ciò che manifesta è luce. Perciò dice: Risvegliati tu che dormi, e risorgi da' morti, e Cristo ti risplenderà.

Evangelo. S. Luca XI, 14.

Gesù cacciava un demonio, il quale era mutolo; ed avvenne che, quando il demonio fu uscito, l'uomo mutolo parlò: e le turbe si maravigliarono. Ma alcuni di quelle dissero: Egli caccia i demoni per Beelzebul principe de' demoni. Ed altri, tentandolo, chiedevano da lui un segno dal cielo. Ma egli, conoscendo i lor pensieri, disse loro: Ogni regno diviso in parti contrarie è deserto. Parimente, ogni casa divisa in parti contrarie, si ruina. Così anche, se Satana è diviso in parti contrarie, come può durare il suo regno? poichè,

voi dite che io caccio i demoni per Beelzebul. E, se io caccio i demoni per Beelzebul, per cui li cacciano i vostri figliuoli? perciò essi saranno vostri giudici. Ma, se io, per il dito di Dio, caccio i demoni, il regno di Dio è adunque giunto a voi. Quando un possente uomo bene armato guarda il suo palazzo, le cose sue sono in pace; ma se uno, più potente di lui, sopraggiugne, e lo vince, esso gli toglie le sue armi, nelle quali si confidava, e spartisce le sue spoglie. Chi non è meco è contro a me; e chi non raccoglie meco, sparge. Quando lo spirito immondo è uscito d'alcun uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo: e, non trovandone, dice: Io ritornerò a casa mia, onde io uscii; ed essendovi venuto, la trova spazzata ed adorna. Allora va, e prende seco sette altri spiriti, peggiori di lui: e quelli entrano là e vi abitano: e l'ultima condizione di quell'uomo è peggiore della primiera. Or avvenne che, mentre egli diceva queste cose, una donna della moltitudine alzò la voce, e gli disse: Beato il ventre che ti portò, e le mammelle che tu poppasti. Ma egli disse: Anzi, beati coloro che odono la parola di Dio, e l'osservano.

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA.

Colletta.

Concedi, ti supplichiamo, o Dio Onnipotente, che noi, i quali giustamente meritiamo d'essere puniti per le nostre opere malvagie, siamo pur soccorsi colla consolazione della tua grazia; per Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore. *Amen.*

Epistola. Galat. IV, 21.

Ditemi, voi che volete essere sotto la legge, non udite voi la legge? Poichè egli è scritto, che Abraham ebbe due figliuoli: uno della serva, ed uno della franca.

Or quel che era della serva fu generato secondo la carne; ma quel che era della franca fu generato per la promessa. Le quali cose hanno un senso allegorico: poichè quelle due donne sono i due patti: l'uno dal monte Sina, che genera a servitù, il quale è Agar. Perciocchè Agar è Sina, monte in Arabia; e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente; perciocchè è serva, co' suoi figliuoli. Ma la Gerusalemme di sopra è franca; la quale è madre nostra. Poichè egli è scritto: Rallègrati, o sterile che non partorivi; prorompi, e grida, tu che non sentivi doglie di parto: perciocchè più saranno i figliuoli della lasciata, che di colei che aveva il marito. Or noi, fratelli, nella maniera d'Isaac, siamo figliuoli della promessa. Ma, come allora quello che era generato secondo la carne, perseguitava quel che era generato secondo lo Spirito, così ancora avviene al presente. Ma, che dice la scrittura? Caccia fuori la serva, e il suo figliuolo: perciocchè il figliuol della serva non sarà erede col figliuol della franca. Così adunque, fratelli, noi non siamo figliuoli della serva, ma della franca.

Evangelo. S. Giovanni VI, 1.

Gesù se n'andò all'altra riva del mar della Galilea, che è il mar di Tiberiade. E gran moltitudine lo seguitava: perciocchè vedevano i miracoli che egli faceva negli infermi. Ma Gesù salì in sul monte, e quivi sedeva coi suoi discepoli. (Or la Pasqua, la festa de' Giudei, era vicina). Gesù adunque, alzati gli occhi, e vedendo che gran moltitudine veniva a lui, disse a Filippo: Onde compereremo noi del pane, per dar a mangiare a costoro? (Or diceva questo, per provarlo: perciocchè egli sapeva quello che era per fare). Filippo gli rispose: Del pane per dugento danari non basterebbe loro, perchè ciascun d'essi ne prendesse pure un poco. Andrea, fratello di Simon Pietro, l'uno de' suoi discepoli, gli disse: V'è qui un fanciullo, che ha cinque pani d'orzo, e due

pescetti: ma, che è ciò per tanti? E Gesù disse: Fate che gli uomini s'assettino. Or v'era in quel luogo erba assai. La gente adunque s'assettò, ed erano in numero d'intorno a cinquemila. E Gesù prese i pani, e, rendute grazie, li distribuì a' discepoli, ed i discepoli alla gente assettata: il simigliante fece de' pesci, quanti ne volevano. E, dopo che furono saziati, Gesù disse ai suoi discepoli: Raccogliete i pezzi avanzati, che nulla se ne perda. Essi adunque gli raccolsero, ed empierono dodici corbelli di pezzi di quei cinque pani d'orzo, che erano avanzati a coloro che avevano mangiato. Laonde quegli uomini, avendo veduto il miracolo che Gesù avea fatto, dissero: Certo costui è il Profeta, che dee venire al mondo.

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA.

Colletta.

Ti supplichiamo, o Dio Onnipotente, a riguardare benignamente il tuo popolo; affinchè colla tua grande bontà sia sempre governato e custodito, sì nel corpo che nell'anima: per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Ebrei. IX, 11.

Essendo venuto Cristo, sommo sacerdote de' futuri beni, per il tabernacolo che è maggiore, e più perfetto, non fatto con mano, cioè, non di questa creazione: e non per sangue di becchi, e di vitelli; ma, per il suo proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna. Perciocchè, se il sangue de' tori, e de' becchi, e la cenere della giovenca sparsa sopra i contaminati, santifica alla purità della carne: quanto più il sangue di Cristo, il quale per lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà egli la nostra coscienza dalle opere morte, per servire all'Iddio vivente? E perciò

egli è mediatore d'un nuovo patto: acciocchè, essendo intervenuta la morte per il pagamento delle trasgressioni state sotto il primo patto, i chiamati ricevano la promessa dell'eterna eredità.

Evangelo. S. Giovanni VIII, 46.

Gesù disse: Chi di voi mi convince di peccato? e, se io dico verità, perchè non mi credete voi? Chi è da Dio, ascolta le parole di Dio: per ciò, voi non l'ascoltate, perciocchè non siete da Dio. I Giudei risposero, e gli dissero: Non diciamo noi bene che tu sei Samaritano, e che hai un demonio? Gesù rispose: Io non ho demonio, ma onoro il Padre mio, e voi mi disonorate. Or io non cerco la mia gloria: vi è chi la cerca, e ne giudica. In verità, in verità, io vi dico che, se alcuno osserva la mia parola, non vedrà giammai in eterno la morte. Laonde i Giudei gli dissero: Ora conosciamo che tu hai un demonio. Abraham, ed i profeti son morti: e tu dici: Se alcuno osserva la mia parola, egli non gusterà giammai in eterno la morte. Sei tu maggiore del padre nostro Abraham, il quale è morto? i profeti ancora son morti: chi fai te stesso? Gesù rispose: Se io glorifico me stesso, la mia gloria non è nulla; vi è il Padre mio che mi glorifica, che voi dite esser vostro Dio. E pur voi non l'avete conosciuto: ma io lo conosco, e se io dicessi che io non lo conosco, sarei mendace, simile a voi: ma io lo conosco, e osservo la sua parola. Abraham, vostro padre, giubilò di ciò che egli dovea vedere il mio giorno: e lo vide, e se ne rallegrò. I Giudei dunque gli dissero: Tu non hai ancor cinquant'anni, ed hai veduto Abraham? Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che avanti che Abraham fosse nato, io sono. Essi adunque levarono delle pietre, per gittarle contro a lui: ma Gesù si nascose, ed uscì del tempio.

DOMENICA INNANZI LA PASQUA.

Colletta.

Onnipotente e sempiterno Iddio, il quale, pel tuo tenero amore verso l'uman genere, mandasti il tuo Figlio, nostro Salvatore Gesù Cristo, per assumere la nostra carne, e soffrire la morte della croce, affinchè tutto l'uman genere seguisse l'esempio della sua grand' umiltà; Concedi misericordiosamente, che noi seguiamo l'esempia della sua pazienza, e altresì siam fatti partecipi della sua risurrezione; per lo stesso Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Filip. II, 5.

Sia in voi il medesimo sentimento, il quale ancora è stato in Cristo Gesù: il quale, essendo in forma di Dio, non riputò rapina l'essere uguale a Dio: e pure annichilì sè stesso, presa forma di servo, fatto alla somiglianza degli uomini: e, trovato nell'esteriore simile ad un uomo, abbassò sè stesso, essendosi fatto ubbidiente infino alla morte, e la morte della croce. Per la qual cosa ancora Iddio l'ha sovranamente innalzato, e gli ha donato un nome, che è sopra ogni nome: acciocchè nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle creature celesti, e terrestri, e sotterranee: e che ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre.

Evangelo. S. Matteo XXVII, 1.

Poi, venuta la mattina, tutti i principali sacerdoti, e gli anziani del popolo tennero consiglio contro a Gesù, per farlo morire. E, legatolo, lo menarono, e misero nelle mani di Ponzio Pilato, governatore. Allora Giuda che l'avea tradito, vedendo che egli era stato condannato, si pentì, e tornò i trenta sicli d'argento a' principali sacerdoti ed agli anziani, dicendo: Io ho pec-

cato, tradendo il sangue innocente. Ma essi dissero: Che tocca questo a noi? pensavi tu. Ed egli, gittati i sicli d'argento nel tempio, si ritrasse, e se ne andò, e si strangolò. Ed i principali sacerdoti presero quei denari, e dissero: Non è lecito di metterli nel tesoro del tempio: poichè son prezzo di sangue. E, preso consiglio, comperarono di quelli il campo del vasellaio, per luogo di sepoltura agli stranieri. Perciò, quel campo è stato infino al dì d' oggi chiamato: Campo di sangue. Allora s'adempiè ciò che fu detto dal profeta Ieremia, dicendo: Ed essi presero i trenta sicli d'argento, il prezzo di colui che è stato apprezzato, il quale alcuni d'infra i figliuoli d'Israel hanno apprezzato; e li diedero, per comperare il campo del vasellaio, secondo che il Signore mi avea ordinato. Or Gesù comparve davanti al governatore; e il governatore lo domandò dicendo: Sei tu il Re de' Giudei? E Gesù gli disse: Tu il dici. Ed, essendo egli accusato da' principali sacerdoti e dagli anziani, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: Non odi tu quante cose testimoniano contro a te? Ma egli non gli rispose a nulla: talchè il governatore si maravigliava grandemente. Or il governatore soleva ogni festa liberare un prigione alla moltitudine, quale ella voleva. Ed allora aveano un prigione segnalato, detto Barabba. Essendo essi adunque raunati, Pilato disse loro: Qual volete che io vi liberi, Barabba, ovver Gesù, detto Cristo? Perciocchè egli sapeva che glielo aveano messo nelle mani per invidia. (Or, sedendo egli in sul tribunale, la sua moglie gli mandò a dire: Non aver da far nulla con quel giusto: perciocchè io ho sofferto oggi molto per lui in sogno.) Ma i principali sacerdoti, e gli anziani persuasero alle turbe che chiedessero Barabba e che facessero morir Gesù. Ed il governatore, replicando, disse loro: Qual de' due volete che io vi liberi? Ed essi dissero: Barabba. Pilato disse loro: Che farò dunque di Gesù, detto Cristo? Tutti gli dissero: Sia crocifisso. Ed il governatore disse: Ma pure che male ha egli fatto?

Ed esse vieppiù gridavano, dicendo: Sia crocifisso. E Pilato, vedendo che non profittava nulla, anzi, che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua, e si lavò le mani nel cospetto della moltitudine, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi. E tutto il popolo, rispondendo, disse: Sia il suo sangue sopra noi, e sopra i nostri figliuoli. Allora egli liberò loro Barabba: e, dopo aver flagellato Gesù, lo diede loro nelle mani, acciocchè fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore, avendo tratto Gesù dentro al pretorio, raunarono attorno a lui tutta la schiera. E spogliatolo, gli misero attorno un saio di scarlatto. E, contesta una corona di spine, gliela misero sopra il capo; ed una canna nella man destra: e, inginocchiatilisi davanti, lo beffavano dicendo: Sta bene, o Re de' Giudei. Poi, sputatogli addosso, presero la canna e gliene percuotevano il capo. E, dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono di quel saio, e lo rivestirono de' suoi vestimenti: poi lo menarono a crocifiggere. Or, uscendo, trovarono un Cirineo, chiamato per nome Simon, il quale angariarono a portar la croce di Gesù. E, venuti nel luogo detto Golgota, che vuol dire: Il luogo del teschio, gli diedero bere dell'aceto mescolato con fiele: ma egli, avendolo gustato, non volle berne. Poi, avendolo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte, acciocchè fosse adempiuto ciò che fu detto dal profeta: Hanno spartiti fra loro i miei vestimenti, ed hanno tratta la sorte sopra la mia vesta. E, postisi a sedere lo guardavano quivi. Gli posero ancora, disopra al capo, il maleficio che gli era apposto, scritto in questa maniera COSTUI E' GESU', IL RE DE' GIUDEI. Allora furono crocifissi con lui due ladroni, l'uno a destra, l'altro a sinistra. E coloro che passavano ivi presso, l'ingiuriavano, scuotendo il capo, e dicendo: Tu, che disfai il tempio, ed in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso: se sei Figliuol di Dio, scendi giù di croce. Similiantemente ancora i principali sacerdoti, con gli

scribi, e gli anziani, e Farisei, facendosi beffe, dicevano: Egli ha salvati gli altri, e non può salvar se stesso: se egli è il re d'Israel, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui. Egli s'è confidato in Dio: liberilo ora, se pur lo gradisce: poichè egli ha detto: Io son Figliuolo di Dio. Lo stesso gli rimproveravano ancora i ladroni, che erano stati crocifissi con lui. Or, dalle sei ore si fecero tenebre sopra tutta la terra, insino alle nove. Ed intorno alle nove Gesù gridò con gran voce, dicendo: Eli, Eli, lamma sabactani, cioè, Dio mio, Dio mio, perchè mi hai lasciato? Ed alcuni di coloro che erano ivi presenti, udito ciò, dicevano: Costui chiama Elia. Ed in quello stante un di loro corse, e prese una spugna, e l'empiè d'aceto: e, messala intorno ad una canna, gli diè bere. E gli altri dicevano: Lascia, veggiamo se Elia verrà a salvarlo. E Gesù avendo di nuovo gridato con gran voce, rendè lo spirito. Ed ecco, la cortina del tempio si fendè in due, da cima a fondo: e la terra tremò, e le pietre si schiantarono; ed i monumenti furono aperti: e molti corpi de' santi, che dormivano, risuscitarono; e quelli essendo, usciti dai monumenti dopo la risurrezion di Gesù, entrarono nella santa città, ed apparvero a molti. Or il centurione, e coloro che erano con lui, guardando Gesù, veduto il terremoto, e le cose avvenute, temettero grandemente, dicendo: Veramente costui era Figliuol di Dio.

LUNEDI' AVANTI LA PASQUA.

Invece dell' Epistola. Isaia XIII, I.

Chi è costui, che viene di Edom, di Bosra, co' vestimenti macchiati? costui, che è magnifico nel suo ammanto, che cammina nella grandezza della sua forza? Io son desso, che parlo in giustizia, e son grande per salvare. Perchè v'è del rosso nel tuo ammanto, e perchè sono i tuoi vestimenti come di chi calca nel tor-

colo? Io ho calcato il tino tutto solo, e niuno d'infra i popoli è stato meco: ed io li ho calcati nel mio cruccio, e li ho calpestati nella mia ira; ed è sprizzato del loro sangue sopra i miei vestimenti, ed io ho bruttati tutti i miei abiti. Perciocchè il giorno della vendetta è nel mio cuore, e l'anno de' miei riscattati è venuto. Ed io ho riguardato, e non v'è stato alcuno che m'aiutasse; ed ho considerato con maraviglia, e non v'è stato alcuno che mi sostenesse; ma il mio braccio mi ha operata salute, e la mia ira è stata quella che mi ha sostenuto. Ed io ho calcati i popoli nel mio cruccio, e li ho inebbriati nella mia ira, ed ho sparso il lor sangue a terra. Io rammemorerò le benignità del Signore, e le sue laudi, secondo tutti i beneficî che egli ci ha fatti, e secondo il gran bene che egli ha fatto alla casa d'Israel, secondo le sue compassioni, e secondo la grandezza delle sue benignità. Or egli avea detto: Veramente essi son mio popolo, figliuoli che non traligneranno; e fu loro Salvatore. In tutte le lor distrette, egli stesso fu in distretta: e l'Angelo della sua faccia li salvò: per il suo amore, e per la sua clemenza, egli li riscattò, e li levò in ispalla, e li portò in ogni tempo. Ma essi furono ribelli, e contristarono lo Spirito della sua Santità; onde egli si convertì loro in nemico, egli stesso combattè contro a loro. Eppure egli si ricordò de' giorni antichi, di Moisè, e del suo popolo. Ma ora, dove è colui che li trasse fuor del mare, coi pastori della sua greggia? dove è colui che metteva il suo Spirito santo in mezzo di loro? il quale faceva camminare il braccio della sua gloria alla destra di Moisè? il quale fendette le acque davanti a loro, per acquistarsi un nome eterno? il quale li condusse per gli abissi, ove, come un cavallo per un deserto, non s'intopparono? Lo Spirito del Signore li fece riposare, a guisa di bestia che scende in una valle; così conducesti il tuo popolo, per acquistarti un nome glorioso. Riguarda dal cielo, dalla stanza della tua santità, e della tua gloria, e vedi; dove è

la tua gelosia, la tua forza, ed il commovimento delle tue interiora, e delle tue compassioni? Elle si son ristrette inverso me. Certo, tu sei nostro Padre, benchè Abraham non ci conosca, e che Israel non ci riconosca; tu, Signore, sei nostro Padre, ed il tuo nome ab eterno è Redentore nostro. Perchè, o Signore, ci hai traviati dalle tue vie, ed hai indurito il cuor nostro, per non temerti? Rivolgiti, per amor de' tuoi servidori, delle tribù della tua eredità. Il popolo della sua Santità è stato per poco tempo in possessione; i nostri nemici hanno calpestato il tuo Santuario. Noi siamo stati come quelli sopra i quali tu non hai giammai signoreggiato, e sopra i quali il tuo Nome non è invocato.

Evangelo. S. Marco XIV, 1.

Due giorni appresso era la pasqua, e la festa degli azzimi; ed i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano il modo di pigliar Gesù con inganno, e d'ucciderlo. Ma dicevano: Non facciamolo nella festa, che talora non vi sia qualche tumulto del popolo. Or essendo egli in Betania, in casa di Simone il lebbroso, mentre era a tavola, venne una donna, avendo un alberello d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo; e rotto l'alberello, glielo versò sopra il capo. Ed alcuni indignarono tra sè stessi, e dissero: Perchè s'è fatta questa perdita di quest'olio? Poichè quest'olio si sarebbe potuto vendere più di trecento denari, e quelli darsi a' poveri. E fremevano contro a lei. Ma Gesù disse: Lasciatela: perchè le date voi noia? ella ha fatto una buona opera inverso me: perciocchè sempre avete i poveri con voi; e, quando vorrete, potete loro far bene; ma me non avete sempre. Ella ha fatto ciò che per lei si poteva: ella ha anticipato d'ungere il mio corpo, per una imbalsamatura. Io vi dico in verità: Che per tutto il mondo, dovunque questo evangelo sarà predicato, sarà eziandio raccontato ciò che costei ha fatto, in memoria di lei. Allora Giuda Iscariot,

l'un de' dodici, andò a' principali sacerdoti, per darlo loro nelle mani. Ed essi, udito ciò, si rallegrarono, e promisero di dargli danari. Ed egli cercava il modo di tradirlo opportunamente. Or, nel primo giorno della festa degli azzimi, quando si sacrificava la pasqua, i suoi discepoli gli dissero: Dove vuoi che andiamo ad apparecchiarti da mangiar la pasqua? Ed egli mandò due de' suoi discepoli, e disse loro: Andate nella città, e voi scontrerete un uomo che porta un testo pien d'acqua: seguitelo. E, dovunque egli sarà entrato, dite al padron della casa: Il Maestro dice: Ove è la stanza, dove io mangerò la pasqua co' miei discepoli? Ed egli vi mostrerà una gran sala acconcia al pian di sopra, tutta presta; preparateci quivi la pasqua. Ed i suoi discepoli andarono, e vennero nella città, e trovarono come egli aveva lor detto; ed apparecchiarono la pasqua. Ed egli, quando fu sera, venne co' dodici. E, mentre erano a tavola, e mangiavano, Gesù disse: Io vi dico in verità, che l'un di voi, il qual mangia meco, mi tradirà. Ed essi presero ad attristarsi, ed a dirgli ad uno ad uno: Sono io desso? Ed egli, rispondendo, disse loro: Egli è uno de' dodici, il quale intinge meco nel piatto. Certo, il Figliuol dell'uomo se ne va, siccome egli è scritto di lui; ma, guai a quell'uomo, per cui il Figliuol dell'Uomo è tradito! ben sarebbe stato per lui di non essere mai nato. E, mentre essi mangiavano, Gesù prese del pane: e, fatta la benedizione, lo ruppe, e lo diede loro, e disse: Prendete: questo è il mio corpo. Poi, preso il calice, e rese grazie, lo diede loro: e tutti ne bevvero. Ed egli disse loro: Questo è il mio sangue, che è il sangue del nuovo patto, il quale è sparso per molti. Io vi dico in verità, che io non berrò più del frutto della vigna, fino a quel giorno che io lo berrò nuovo nel regno di Dio. E, dopo che ebbero cantato l'inno, se ne uscirono al monte degli Ulivi. E Gesù disse loro: Voi tutti sarete scandalizzati in me questa notte; perciocchè egli è scritto: Io per-

coterò il pastore, e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risuscitato, io andrò dinanzi a voi in Galilea. E Pietro gli disse: Avvegnachè tutti gli altri sieno scandalizzati di te, io però non lo sarò. E Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che oggi in questa stessa notte, avanti che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte. Ma egli vieppiù fermamente diceva: Quantunque mi convènisse morir teco, non però ti rinnegherò. Il simigliante dicevano ancora tutti gli altri. Poi vennero in un campo detto Ghetsemane: ed egli disse a' suoi discepoli: Sedete qui, finchè io abbia orato. E prese seco Pietro, e Iacobo, e Giovanni: e cominciò ad essere spaventato, e gravemente angosciato; e disse loro: L'anima mia è occupata di tristizia infino alla morte: dimorate qui, e vegliate. Ed, andato un poco innanzi, si gittò in terra, e pregava che, se era possibile, quell'ora passasse oltre di lui. E disse: Abba, Padre, ogni cosa t'è possibile: trasporta via da me questo calice: ma pure, non ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi. Poi venne, e trovò i discepoli che dormivano: e disse a Pietro: Simon, dormi tu? non hai tu potuto vegliare pure una ora? Vegliate, ed orate, che non entriate in tentazione: bene è lo spirito pronto, ma la carne è debole. E di nuovo andò, ed orò, dicendo le medesime parole. E, tornato, trovò i discepoli, che di nuovo dormivano: perciocchè i loro occhi erano aggravati; e non sapevano che rispondergli. Poi venne la terza volta, e disse loro: Dormite pur da ora innanzi, e riposatevi: basta, l'ora è venuta: ecco, il Figliuol dell'Uomo è dato nelle mani de' peccatori. Levatevi, andiamo: ecco, colui che mi tradisce è vicino. Ed in quello stante, mentre egli parlava ancora, giunse Giuda, l'un de' dodici, e con lui una gran turba, con spade e bastoni, da parte de' principali sacerdoti, degli scribi, e degli anziani. Or colui che lo tradiva avea dato loro un segnale, dicendo: Colui il quale io avrò baciato è desso: pigliatelo, e menatelo sicuramente. E,

come fu giunto, subito s'accostò a lui, e disse: Maestro, Maestro: e lo baciò. Allora coloro gli misero le mani addosso, e lo presero. Ed uno di coloro che erano quivi presenti trasse la spada e percosse il servitore del Sommo Sacerdote, e gli spiccò l'orecchio. E Gesù fece lor motto, e disse: Voi siete usciti con spade, e con bastoni, come contro ad un ladrone per pigliarmi. Io era tuttodì appresso di voi insegnando nel tempio, e voi non m'avete preso: ma ciò è avvenuto, acciocchè le Scritture sieno adempiute. E tutti, lasciatolo, se ne fuggirono. Ed un certo giovane lo seguitava, involto d'un pannolino sopra la carne ignuda: ed i fanti lo presero. Ma egli, lasciato il panno, se ne fuggì da loro ignudo. Ed essi ne menarono Gesù al Sommo Sacerdote: appresso il quale si raunarono insieme tutti i principali sacerdoti, e gli anziani, e gli scribi. E Pietro lo seguitava da lungi, fin dentro alla corte del Sommo Sacerdote: ove si pose a sedere co' sergenti, e si scaldava al fuoco. Or, i principali sacerdoti, e tutto il concistoro, cercavano testimonianza contro a Gesù, per farlo morire e non ne trovavano alcuna. Perciocchè molti dicevano falsa testimonianza contro a lui: ma le lor testimonianze non erano conformi. Allora alcuni, levatisi, dissero falsa testimonianza contro a lui, dicendo: Noi l'abbiamo udito che dicea: Io disfarò questo tempio, fatto d'opera di mano, ed in tre giorni ne riedificherò un altro, che non sarà fatto d'opera di mano. Ma, non pur così la lor testimonianza era conforme. Allora il Sommo Sacerdote, levatosi in pie' quivi in mezzo, domandò a Gesù, dicendo: Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contro a te? Ma egli tacque, e non rispose nulla. Da capo il Sommo Sacerdote lo domandò, e gli disse: Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedetto? E Gesù disse: Sì, io il sono: e voi vedrete il Figliuol dell'Uomo sedere alla destra della Potenza, e venire con le nuvole del cielo. Ed il Sommo Sacerdote, stracciatesi le vesti, disse: Che abbiamo noi più

bisogno di testimoni? Voi avete udita la bestemmia: che vi pare? E tutti lo condannarono, pronunziando che egli era reo di morte. Ed alcuni presero a sputargli addosso, ed a velargli la faccia, ed a dargli de' pugni: ed a dirgli: Indovina. Ed i sergenti gli davano delle guanciate. Or, essendo Pietro nella corte di sotto, venne una delle fanti del Sommo Sacerdote: e, veduto Pietro che si scaldava, lo riguardò in viso, e disse: Ancora tu eri con Gesù Nazareno. Ma egli lo negò dicendo: Io non lo conosco, e non so ciò che tu ti dica. Ed uscì fuori all'antiporto, ed il gallo cantò. E la fante, vedutolo di nuovo, cominciò a dire a quelli che erano quivi presenti: Costui è di quelli. Ma egli da capo lo negò. E, poco stante, quelli che erano quivi dissero di nuovo a Pietro: Veramente tu sei di quelli: perciocchè tu sei Galileo, e la tua favella ne ha la similianza. Ma egli prese a maledirsi, ed a giurare: Io non conosco quell'uomo che voi dite. Ed il gallo cantò la seconda volta: e Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detta: Avanti che il gallo canti due volte, tu mi rinnegherai tre volte. E pensandoci, pianse.

MARTEDI' AVANTI LA PASQUA.

Epistola. Isaia, l, 5.

Il Signore Iddio mi ha aperto l'orecchio, ed io non sono stato ribelle, non mi son tratto indietro. Io ho portato il mio corpo ai percotitori, e le mie guance a quelli che mi strappavano i capelli; io non ho nascosta la mia faccia dalle onte, nè dallo sputo. Ma il Signore Iddio è stato in mio aiuto; perciò non sono stato confuso; perciò, ho resa la mia faccia simile ad un macigno, e so che non sarò svergognato. Colui che mi giustifica è vicino: chi contenderà meco? presentiamoci pure amendue insieme: chi è mio avversario? accostisi pure a me. Ecco, il Signore Iddio è in mio aiuto; chi

mi condannerà? ecco, tutti coloro saran logorati come un vestimento, la tignuola li roderà. Chi è colui, d'infra voi, che tema il Signore, che ascolti la voce del suo servitore? benchè cammini in tenebre, e non abbia chiarezza alcuna, pur confidisi nel Nome del Signore, ed appoggisi sopra l'Iddio suo. Ecco, voi tutti che accendete del fuoco e v'attorniate di faville, camminate alla luce del vostro fuoco, ed alle faville che avete accese. Questo vi è avvenuto dalla mia mano; voi giacerete in tormento.

Evangelo. S. Marco, XV, 1.

E subito la mattina, i principali sacerdoti con gli Anziani, e gli Scribi, e tutto il concistoro, tenuto consiglio, legarono Gesù, e lo menarono, e lo misero in mano di Pilato. E Pilato gli domandò; Sei tu il Re de' Giudei? Ed egli, rispondendo, gli disse: Tu il dici. Ed i principali sacerdoti l'accusavano di molte cose: ma egli non rispondeva nulla. E Pilato da capo lo domandò, dicendo: Non rispondi tu nulla? vedi quante cose costoro testimoniano contro a te? Ma Gesù non rispose nulla più: talchè Pilato se ne maravigliava. Or, in ogni festa, egli era solito di liberare loro un prigione, qualunque chiedessero. Or v'era colui, che era chiamato Barabba, che era prigione coi suoi compagni di sedizione, i quali aveano fatto omicidio nella sedizione. E la moltitudine, gridando, cominciò a domandare che facesse come sempre avea lor fatto. E Pilato rispose loro, dicendo: Volete che io vi liberi il Re de' Giudei? (Perciocchè riconosceva bene che i principali sacerdoti glielo aveano messo nelle mani per invidia). Ma i principali sacerdoti incitaron la moltitudine a chieder che più tosto liberasse loro Barabba. E Pilato, rispondendo, da capo disse loro: Che volete adunque che io faccia di colui che voi chiamate Re de' Giudei? Ed essi di nuovo gridarono: Crocifiggilo. E Pilato disse loro: Ma pure, che male ha egli fatto? Ed essi vieppiù grida-

vano: Crocifiggilo. Pilato, adunque, volendo soddisfare alla moltitudine, liberò loro Barabba. E, dopo aver flagellato Gesù, lo diede loro in mano, per esser crocifisso. Allora i soldati lo menarono dentro alla corte, che è il Pretorio, e raunarono tutta la schiera. E lo vestirono di porpora: e, contesta una corona di spine, gliela misero intorno al capo. Poi presero a salutarlo, dicendo: Stà bene, Re de' Giudei. E gli percuotevano il capo d'una canna, e gli sputavano addosso: e, postisi in ginocchioni, l'adoravano. E, dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono della porpora, e lo rivestirono de' suoi propri vestimenti, e lo menarono fuori, per crocifiggerlo. E angariarono, a portar la croce d'esso, un certo passante, detto Simon Cireneo, padre d'Alessandro, e di Rufo, il qual veniva da' campi. E menarono Gesù al luogo, detto Golgota: il che, interpretato, vuol dire: Il luogo del teschio. E gli diedero da bere del vino condito con mirra: ma egli non lo prese. E, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte sopra essi, per saper ciò che ne torrebbe ciascuno. Or era l'ora terza, quando lo crocifissero. E la soprascritta del maleficio che gli era apposto era scritta disopra a lui, in questa maniera: IL RE DE' GIUDEI. Crocifissero ancora con lui due ladroni, l'un dalla sua destra, e l'altro dalla sinistra. E s'adempiè la scrittura che dice: Ed egli è stato annoverato fra i malfattori. E coloro che passavano ivi presso l'ingiuriavano, scuotendo il capo, e dicendo: Eia, tu che disfai il tempio, ed in tre giorni lo riedifichi: salva te stesso, e scendi giù di croce. Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi, beffandosi, dicevano uno all'altro: Egli ha salvati gli altri, e non può salvar sè stesso. Scenda ora giù di croce il Cristo, il Re d'Israel; acciocchè noi lo vediamo, e crediamo. Coloro ancora che erano stati crocifissi con lui l'ingiuriavano. Poi, venuta l'ora sesta, si fecero tenebre per tutta la terra, infino all'ora di nona. Ed all'ora di nona Gesù

gridò con gran voce, dicendo: Eli, Eli, lamma sabactani: il che, interpretato, vuol dire: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? Ed alcuni di coloro che erano quivi presenti, udito ciò, dicevano: Ecco, egli chiama Elia. Ed un di loro corse; ed empiuta una spugna d'aceto, e postala intorno ad una canna, gli diè da bere, dicendo: Lasciate; veggiamo se Elia verrà, per trarlo giù. E Gesù, gittato un gran grido, rendè lo spirito. E la cortina del tempio si fendè in due, da cima a fondo. Ed il centurione, che era quivi presente di ricontro a Gesù, veduto che, dopo aver così gridato, egli aveva reso lo spirito, disse: Veramente quest'uomo era Figliuol di Dio.

MERCOLEDI AVANTI LA PASQUA.

Epistola. Ebr. IX, 16.

Dove è testamento, è necessario che intervenga la morte del testatore. Perciocchè il testamento è fermo dopo la morte; poichè non vale giammai, mentre vive il testatore. Laonde nè anche la dedicazione del primo fu fatta senza sangue. Perciocchè, dopochè tutti i comandamenti, secondo la legge, furono da Moisè stati pronunciati a tutto il popolo; egli, preso il sangue dei vitelli, e dei becchi, con acqua, e lana tinta in iscarlatto ed isopo, ne spruzzò il libro istesso, e tutto il popolo; dicendo: Questo è il sangue del patto, che Iddio vi ha ordinato. Parimente col sangue spruzzò ancora il tabernacolo, e tutti gli arredi del servigio divino. E pressochè ogni cosa si purifica col sangue, secondo la legge: e senza spargimento di sangue non si fa remissione. Era adunque necessario, che le cose rappresentanti quelle che son nei cieli fossero purificate con queste cose: ma che le celesti stesse lo fossero con sacrificii più eccellenti di quelli. Poichè Cristo non è entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero:

ma nel cielo stesso, per comparire ora davanti alla faccia di Dio per noi: e non acciocchè offerisca più volte sè stesso, come il sommo sacerdote entra ogni anno una volta nel santuario con sangue alieno; altrimenti, gli sarebbe convenuto soffrir più volte dalla fondazion del mondo: ma ora, una volta, nel compimento dei secoli, è stato manifestato per annullare il peccato, per il sacrificio di sè stesso. E, come agli uomini è imposto di morire una volta, e dopo ciò è il giudizio: così ancora Cristo, essendo stato offerto una volta, per portare i peccati di molti; la seconda volta apparirà senza peccato, a salute, a coloro che l'aspettano.

Evangelo. S. Luca, XXII, 1.

Or la festa degli azzimi, detta la Pasqua, s'avvicinava. Ed i principali sacerdoti, e gli scribi, cercavano come lo farebbero morire: perciocchè temevano il popolo. Or Satana entrò in Giuda, detto per soprannome Iscariot, il quale era del numero dei dodici. Ed egli andò, e ragionò coi principali sacerdoti, e coi capitani, come egli lo metterebbe loro nelle mani. Ed essi se ne rallegrarono, e patteggiarono con lui di dargli danari. Ed egli acconsentì; e cercava opportunità di darlo loro nelle mani, senza tumulto. Or venne il giorno degli azzimi, nel qual conveniva sacrificar la pasqua. E Gesù mandò Pietro, e Giovanni, dicendo: Andate, apparecchiateci la pasqua, acciocchè la mangiamo. Ed essi gli dissero: Ove vuoi che l'apparecchiamo? Ed egli disse loro: Ecco, quando sarete entrati nella città, voi scontrerete un uomo, portando un testo pien d'acqua: seguitatelo nella casa ove egli entrerà. E dite al padron della casa: Il Maestro ti manda a dire: Ove è la stanza, nella quale io mangerò la pasqua coi miei discepoli? Ed esso vi mostrerà una gran sala acconcia al pian di sopra; quivi apparecchiate. Essi dunque, andati, trovaron come egli avea lor detto: ed apparecchiarono la Pasqua. E quando l'ora fu venuta, egli si mise a

tavola, coi dodici apostoli. Ed egli disse loro: Io ho grandemente desiderato di mangiar questa pasqua con voi, innanzi che io soffra; perciocchè io vi dico che io non ne mangerò più, finchè tutto sia compiuto nel regno di Dio. Ed, avendo preso il calice, rendè grazie, e disse: Prendete questo, e distribuitelo tra voi; perciocchè, io vi dico che non berrò più del frutto della vigna, finchè il Regno di Dio sia venuto. Poi, avendo preso il pane, rendè grazie; e lo ruppe, e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo, il quale è dato per voi: fate questo in rammemorazione di me. Parimente ancora il calice, dopo aver cenato, dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi. Nel rimanente, ecco, la mano di colui che mi tradisce è meco a tavola. Ed il Figliuol dell'Uomo certo se ne va, secondo che è determinato: ma, guai a quell'uomo per cui egli è tradito! Ed essi cominciarono a domandarsi gli uni gli altri, chi fosse pur quel di loro che farebbe ciò. Or nacque ancora fra loro una contesa, chi di loro paresse che fosse il maggiore. Ma egli disse loro: I re delle Genti le signoreggiano, e coloro che hanno podestà sopra esse son chiamati benefattori. Ma non già così voi: anzi, il maggiore fra voi sia come il minore, e quel che regge come quel che ministra. Perciocchè, quale è il maggiore, colui che è a tavola, o pur colui che serve? non è egli che a tavola? or io sono in mezzo di voi come colui che serve. Or voi siete quelli che siete perseverati meco nelle mie tentazioni. E siccome il Padre mio mi ha disposto un regno, io altresì vi dispongo questo; cioè, che voi mangiate e beviate alla mia tavola, nel mio regno; e sediate sopra dei troni, giudicando le dodici tribù d'Israel. Il Signore disse ancora: Simon, Simon, ecco, Satana ha richiesto di vagliarvi, come si vaglia il grano: ma io ho pregato per te, acciocchè la tua fede non venga meno: e tu, quando un giorno sarai convertito, conferma i tuoi fratelli. Ma egli gli disse: Signore, io son presto d'andar teco, ed in pri-

gione, od alla morte. Ma Gesù disse: Pietro, io ti dico che il gallo non canterà oggi, prima che tu non abbia negato tre volte di conoscermi. Poi disse: Quando io vi ho mandati senza borsa, e senza tasca, e senza scarpe, avete voi avuto mancamento di cosa alcuna? Ed essi dissero: Di niuna. Disse loro adunque: Ma ora, chi ha una borsa, tolgala; parimente ancora una tasca: e chi non ne ha, venda la sua veste, e comperi una spada. Perciocchè, io vi dico che conviene che eziandio questo che è scritto sia adempiuto in me: Ed egli è stato annoverato fra i malfattori. Perciocchè le cose, che sono scritte di me, hanno il lor compimento. Ed essi dissero: Signore, ecco qui due spade. Ed egli disse loro: Basta. Poi, essendo uscito, andò, secondo la sua usanza, al monte degli Ulivi; ed i suoi discepoli lo seguitavano anche essi. E giunto al luogo, disse loro: Orate, che non entriate in tentazione. Allora egli fu divelto da loro, quasi per una gittata di pietra; e postosi in ginocchioni, orava, dicendo: Padre, oh volessi tu trasportar da me questo calice! ma pure non la mia volontà, ma la tua sia fatta. Ed un angelo gli apparve dal cielo confortandolo. Ed egli, essendo in agonia, orava vieppiù intensamente; e il suo sudore divenne simile a grumoli di sangue, che cadevano in terra. Poi, levatosi dall'orazione, venne ai suoi discepoli, e trovò che dormivano di tristizia; e disse loro: Perchè dormite? levatevi, ed orate, che non entriate in tentazione. Or, mentre egli parlava ancora, ecco una turba; e colui che si chiamava Giuda, uno dei dodici, andava davanti a loro, e s'accostò a Gesù per baciarlo. E Gesù gli disse: Giuda, tradisci tu il Figliuol dell'Uomo con un bacio? E coloro che erano della compagnia di Gesù, veggendo che cosa era per avvenire, dissero: Signore, percoteremo noi con la spada? Ed un certo di loro percosse il servitore del Sommo Sacerdote, e gli spiccò l'orecchio destro. Ma Gesù fece lor motto e disse: Lasciate fino a questo punto: e toccato l'orecchio di colui, lo

guarì. E Gesù disse ai principali sacerdoti, ed ai capi del tempio, ed agli anziani, che erano venuti contro a lui: Voi siete usciti contro a me con spade, e con bastoni, come contro ad un ladrone. Mentre io era con voi tuttodì nel tempio, voi non metteste mai le mani sopra di me: ma questa è l'ora vostra, e la podestà delle tenebre. Ed essi lo presero, e lo menarono, e lo condussero dentro alla casa del Sommo Sacerdote: e Pietro lo seguitava da lungi. Ed avendo essi acceso del fuoco in mezzo della corte, ed essendosi posti a sedere insieme, Pietro si sedette nel mezzo di loro. Or una certa fanticella, vedutolo seder presso al fuoco e guardatolo fiso, disse: Anche costui era con lui. Ma egli lo rinnegò, dicendo: Donna, io nol conosco. E, poco appresso, un altro, vedutolo, gli disse: Anche tu sei di quelli. Ma Pietro disse: O uomo, non sono. E frapposto lo spazio quasi d'un'ora, un certo altro affermava lo stesso dicendo: In verità, anche costui era con lui; perciocchè egli è Galileo. Ma Pietro disse: O uomo, io non so quel che tu ti dici. E subito, parlando egli ancora, il gallo cantò. Ed il Signore, rivoltosi, riguardò Pietro. E Pietro si rammentò la parola del Signore, come egli gli aveva detto: Avanti che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. E Pietro se n'uscì, e pianse amaramente. E coloro che tenevano Gesù lo schernivano, percotendolo. E velatigli gli occhi, lo percuotevano in sulla faccia; e lo domandavano, dicendo: Indovina chi è colui che ti ha percosso. Molte altre cose ancora dicevano contro a lui, bestemmiando. Poi, come fu giorno, gli anziani del popolo, i principali sacerdoti, e gli scribi, si radunarono, e lo menarono nel lor concistoro: e gli dissero: Se tu sei il Cristo, diccelo. Ed egli disse loro: Benchè io vel dica, voi nol crederete. E se altresì io vi fo qualche domanda, voi non mi risponderete, e non mi lascerete andare. Da ora innanzi il Figliuol dell'Uomo sederà alla destra della potenza di Dio. E tutti dissero: Sei tu adunque il Fi-

gliuolo di Dio? Ed egli disse loro: Voi lo dite; perciocchè io lo sono. Ed essi dissero: Che abbiam più bisogno di testimonianza! conciossiachè noi stessi l'abbiamo udito dalla sua propria bocca.

GIOVEDÌ AVANTI LA PASQUA.

Epistola. 1 Cor. XI, 17.

Or io non vi laudo in questo, che io vi dichiaro, cioè, che voi vi radunate non in meglio, ma in peggio. Perciocchè prima, intendo che, quando vi radunate in chiesa, vi son fra voi delle divisioni: e ne credo qualche parte. Poichè bisogna che vi sieno eziandio delle sette fra voi, acciocchè coloro, che sono accettevoli, sien manifestati fra voi. Quando adunque voi vi radunate insieme, ciò che fate non è mangiar la Cena del Signore. Perciocchè, nel mangiare, ciascuno prende innanzi la sua propria cena: e l'uno ha fame, e l'altro è ebbro. Perciocchè non avete voi delle cose per mangiare, e per bere? ovvero, sprezzate voi la chiesa di Dio, e fate vergogna a quelli che non hanno nulla? che dirovvi? lauderovvi in ciò? io non vi laudo. Poichè io ho dal Signore ricevuto ciò che ancora ho dato a voi, cioè, che il Signore Gesù, nella notte che egli fu tradito, prese del pane; e, dopo aver rese grazie, lo ruppe, e disse: Pigliate, mangiate: questo è il mio corpo, il qual per voi è rotto: fate questo in commemorazione di me. Parimente ancora prese il calice, dopo aver cenato; dicendo: Questo calice è il nuovo Patto nel sangue mio: fate questo, ogni volta che voi ne berrete, in rammemorazion di me. Perciocchè, ogni volta che voi avrete mangiato di questo pane, e bevuto del calice, voi annunzierete la morte del Signore, finchè egli venga. Perciò, chiunque avrà mangiato il pane, o bevuto il calice del Signore, indegnamente, sarà colpevole del corpo e del sangue del Signore. Or provi l'uomo sè stesso, e così mangi di questo pane, e beva di questo calice. Poichè

chi ne mangia e beve indegnamente, mangia e beve giudizio a sè stesso, non discernendo il corpo del Signore. Perciò fra voi vi son molti infermi e malati: e molti dormono. Perciocchè, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati. Or, essendo giudicati, siamo dal Signore corretti, acciocchè non siamo condannati col mondo. Pertanto, fratelli miei, radunandovi per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri. Se alcuno ha fame, mangi in casa: acciocchè non vi raduniate in giudizio. Or, quanto è alle altre cose, io ne disporrò, quando sarò venuto.

Evangelo. S. Luca, XXIII, 1.

Tutta la moltitudine di loro si levò, e lo menò a Pilato. E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Noi abbiamo trovato costui che sovvertiva la nazione, e divietava di dare i tributi a Cesare; dicendo se essere Cristo, Re. E Pilato lo domandò, dicendo: Sei tu il Re dei Giudei? Ed egli rispondendogli, disse: Tu lo dici. E Pilato disse ai principali sacerdoti, ed alle turbe: Io non trovo maleficio alcuno in quest'uomo. Ma essi facevano forza, dicendo: Egli commuove il popolo, insegnando per tutta la Giudea, avendo cominciato da Galilea fin qua. Allora Pilato, avendo udito nominar Galilea, domandò se quell'uomo era Galileo. E, risaputo che egli era della giurisdizione d'Erode, lo rimandò ad Erode, il quale era anche egli in Gerusalemme a quei dì. Ed Erode, veduto Gesù, se ne rallegrò grandemente: perciocchè da molto tempo desiderava di vederlo: perchè avea udite molte cose di lui, e sperava veder fargli qualche miracolo; e lo domandò per molti ragionamenti: ma egli non rispose nulla. Ed i principali sacerdoti, e gli scribi, comparvero quivi, accusandolo con grande sforzo. Ma Erode coi suoi soldati, dopo averlo sprezzato, e schernito, lo vestì d'una vesta risplendente, e lo rimandò a Pilato. Ed Erode, e Pilato divennero amici insieme in quel giorno; perciocchè per l'addietro erano

stati in inimicizia fra loro. E Pilato, chiamati insieme i principali sacerdoti, ed i magistrati, ed il popolo, disse loro: Voi m'avete fatto comparir quest'uomo davanti, come se egli sviasse il popolo; ed ecco, avendolo io in presenza vostra esaminato, non ho trovato in lui alcun maleficio di quelli dei quali l'accusate. Ma non pure Erode: poichè io vi ho mandati a lui; ed ecco, nulla degno di morte è stato fatto ad esso. Io adunque lo gastigherò, e poi lo libererò. Or gli conveniva di necessità liberar loro uno, ogni dì di festa. E tutta la moltitudine gridò, dicendo: Togli costui, e liberaci Barabba. Costui era stato incarcerato per una sedizione, fatta nella città, con omicidio. Perciò Pilato da capo parlò loro, desiderando liberar Gesù. Ma essi gridavano ancora, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo. Ed egli, la terza volta, disse loro: Ma pure, che male ha fatto costui? io non ho trovato in lui maleficio alcuno degno di morte. Io adunque lo gastigherò, e poi lo libererò. Ma essi facevano instanza con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso; e le lor grida, e quelle dei principali sacerdoti, prevalevano. E Pilato pronunziò che fosse fatto ciò che chiedevano. E liberò loro colui che era incarcerato per sedizione, e per omicidio, il quale essi aveano chiesto; e rimise Gesù alla lor volontà. E, come essi lo menavano, presero un certo Simon Cireneo, che veniva dai campi, e gli misero addosso la croce, per portarla dietro a Gesù. Or una gran moltitudine di popolo, e di donne, lo seguitava, le quali ancora facevano cordoglio, e lo lamentavano. Ma Gesù, rivoltosi a loro, disse: Figliuole di Gerusalemme, non piangete per me; anzi, piangete per voi stesse, e per i vostri figliuoli: perciocchè, ecco, i giorni vengono, che si dirà: Beate le sterili; e beati i ventri che non hanno partorito, e le mammelle che non hanno lattato. Allora prenderanno a dire ai monti: Cadeteci addosso; ed ai colli: Copriteci. Perciocchè, se fanno queste cose al legno verde, che sarà egli fatto al secco? Or due altri ancora, che

erano malfattori, erano menati con lui, per esser fatti morire. E, quando furono andati al luogo, detto del Teschio, crocifissero quivi lui, ed i malfattori, l'uno a destra, e l'altro a sinistra. E Gesù diceva: Padre, perdona loro; perciocchè non sanno quel che fanno. Poi, avendo fatte delle parti dei suoi vestimenti, trassero le sorti. Ed il popolo stava quivi, riguardando; ad anche i rettori, insieme col popolo lo beffavano, dicendo: Egli ha salvati gli altri, salvi se stesso; se pur costui è il Cristo, l'Eletto di Dio. Or i soldati ancora lo schernivano, accostandosi, e presentandogli dell'aceto, e dicendo: Se tu sei il Re dei Giudei, salva te stesso. Or v'era anche un titolo, di sopra a lui, scritto in lettere greche, romane, ed ebraiche: COSTUI E' IL RE DEI GIUDEI. Or, l'uno dei malfattori appiccati lo ingiuriava, dicendo: Se tu sei il Cristo, salva te stesso, e noi. Ma l'altro, rispondendo, lo sgridava, dicendo: Tu ancora non hai alcun timore di Dio; essendo nel medesimo supplicio? E noi di vero vi siamo giustamente; perciocchè riceviamo la condegna pena dei nostri fatti: ma costui non ha commesso alcun misfatto. Poi disse a Gesù: Signore, ricordati di me, quando sarai venuto nel tuo regno. E Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che oggi sarai meco in paradiso. Or era intorno delle sei ore, e si fecero tenebre sopra tutta la terra, infino alle nove. Ed il sole scurò, e la cortina del tempio si fendè per il mezzo. E Gesù, dopo aver gridato con gran voce, disse: Padre, io rimetto lo spirito mio nelle tue mani. E, detto questo, rese lo spirito. Ed il centurione, veduto ciò che era avvenuto, glorificò Iddio, dicendo: Veramente quest'uomo era giusto. E tutte le turbe, che s'erano raunate a questo spettacolo, vedute le cose che erano avvenute, se ne tornarono, battendosi il petto. Or, tutti i suoi conoscenti, e le donne che l'aveano insieme seguitato da Galilea, si fermarono da lontano, riguardando queste cose.

VENERDI' SANTO.

Collette.

Onnipotente Iddio, noi ti preghiamo a rimirare graziosamente questa tua famiglia, per la quale il nostro Signore Gesù Cristo si contentò di essere tradito, e consegnato nelle mani di uomini malvagi, e di soffrir la morte della croce, il quale ora vive, e regna con te, e con lo Spirito Santo, sempre un sol Dio, ne' secoli de' secoli. *Amen.*

Onnipotente ed eterno Iddio, dallo Spirito del quale tutto il corpo della Chiesa è governato, e santificato: Accetta le nostre preghiere ed orazioni, le quali offriamo dinanzi a te per ogni grado di persone nella tua santa Chiesa; affinchè ciascun membro della medesima, possa veramente e piamente servirti, nella sua vocazione e nel suo ministero; per il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. *Amen.*

O Dio misericordioso, che hai fatto tutti gli uomini, e non odi alcuna delle cose che hai fatto, nè vuoi la morte del peccatore, ma piuttosto che si converta e che viva: Abbi misericordia di tutti gli Ebrei, i Turchi, gl'Infedeli, e gli Eretici, e togli da loro ogni ignoranza, durezza di cuore, e disprezzo della tua Parola; e raccoglili nel tuo gregge, o Benedetto Signore, acciocchè si salvino col rimanente de' veri Israeliti, e si faccia un sol ovile sotto un solo pastore, Gesù Cristo nostro Signore, il quale vive e regna con te e con lo Spirito Santo, un sol Dio, uei secoli de' secoli. *Amen.*

Epistola. Ebr., X, 1.

La legge, avendo l'ombra dei futuri beni, non l'imagine viva stessa delle cose, non può giammai, per quelli stessi sacrifici i quali sono del continuo offerti ogni anno, appieno purificare quelli che s'accostano. Altrimenti, non sarebber restati d'essere offerti? per-

ciocchè coloro che fanno il servigio divino, essendo una volta purificati, non avrebbero più alcuna coscienza di peccati. Ma in essi si fa ogni anno rammemorazion dei peccati; perciocchè egli è impossibile che il sangue di tori, e di becchi, tolga i peccati. Perciò, entrando egli nel mondo, dice: Tu non hai voluto sacrificio, nè offerta; ma tu mi hai apparecchiato un corpo. Tu non hai gradito olocausti, nè sacrifici per il peccato. Allora io ho detto: Ecco, io vengo; egli è scritto di me nel rotolo del libro: io vengo per fare, o Dio, la tua volontà. Avendo detto innanzi: Tu non hai voluto, nè gradito sacrifici, nè offerte, nè olocausti, nè sacrifici per il peccato (i quali s'offeriscono secondo la legge), allora egli ha detto: Ecco, io vengo, per fare la tua volontà. Egli toglie il primo, per istabilire il secondo. Per la qual volontà siamo santificati, noi che lo siamo per l'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre. Ed oltre a ciò, ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando, ed offerendo spesse volte i medesimi sacrifici, i quali giammai non possono togliere i peccati. Ma esso, avendo offerto un unico sacrificio per i peccati, s'è posto a sedere in perpetuo alla destra di Dio. Nel rimanente, aspettando finchè i suoi nemici sieno posti per iscannello dei suoi piedi. Poichè, per una unica offerta, egli ha in perpetuo appieno purificati coloro che son santificati. Or lo Spirito Santo ancora ce lo testifica; perciocchè, dopo avere innanzi detto: Questo è il patto, che io farò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: Io metterò le mie leggi nei lor cuori, e le scriverò nelle lor menti; poi dice: e non mi ricorderò più dei lor peccati, nè delle loro iniquità. Or, dove è remission di queste cose, non v'è più offerta per il peccato. Avendo adunque, fratelli, libertà d'entrar nel santuario, in virtù del sangue di Gesù, per la via recente, e vivente, la quale egli ci ha dedicata per la cortina, cioè, per la sua carne; ed avendo un gran Sacerdote sopra la casa di Dio: accostiamoci con un vero cuore, in piena cer-

tezza di fede, avendo i cuori cospersi e netti di mala coscienza; e il corpo lavato d'acqua pura. Riteniamo fermo la confessione della nostra speranza: perciocchè fedele è colui che ha fatte le promesse: e riguardiamo gli uni agli altri, per incitarci a carità, ed a buone opere. Non abbandonando la comune vostra raunanza, come alcuni sono usi di fare: ma esortandoci gli uni gli altri: e tanto più, che voi vedete approssimarsi il giorno.

Evangelo. S. Giovanni XIX, 1.

Pilato prese Gesù e lo flagellò. Ed i soldati, contesta una corona di spine, gliela posero in sul capo, e gli misero attorno un ammanto di porpora: e dicevano: Bene stii, o Re dei Giudei: e gli davano delle guanciate. E Pilato uscì di nuovo, e disse loro: Ecco, io ve lo meno fuori, acciocchè sappiate che io non trovo in lui alcun maleficio. Gesù adunque uscì, portando la corona di spine, e l'ammanto di porpora. E Pilato disse loro: Ecco l'uomo. Ed i principali sacerdoti, ed i sergenti, quando lo videro, gridarono, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo. Pilato disse loro: Prendetelo voi, e crocifiggetelo; perciocchè io non trovo alcun maleficio in lui. I Giudei gli risposero: Noi abbiamo una legge; e, secondo la nostra legge, egli deve morire; perciocchè egli s'è fatto Figliuol di Dio. Pilato adunque, quando ebbe udite quelle parole, temette maggiormente; e rientrò nel palazzo, e disse a Gesù: Onde sei tu? Ma Gesù non gli diede alcuna risposta. Laonde Pilato gli disse: Non mi parli tu? non sai tu che io ho podestà di crocifiggerti, e podestà di liberarti? Gesù rispose: Tu non avresti alcuna podestà contro a me, se ciò non ti fosse dato da alto: perciò, colui che mi ti ha dato nelle mani, ha maggior peccato. Da quell'ora Pilato cercava di liberarlo: ma i Giudei gridavano, dicendo: Se tu liberi costui, tu non sei amico di Cesare: chiunque si fa re si oppone a Cesare. Pilato adunque, avendo udite

queste parole, menò fuori Gesù, e si pose a sedere in sul tribunale, nel luogo detto Lastrico, ed in ebreo, Gabbata (or era la preparazione della pasqua, ed era intorno all'ora sesta): e disse ai Giudei: Ecco il vostro Re. Ma essi gridarono: Togli, togli, crocifiggilo. Pilato disse loro: Crocifiggerò io il vostro Re? I principali sacerdoti risposero: Noi non abbiamo altro re che Cesare. Allora adunque egli lo diede loro nelle mani, acciocchè fosse crocifisso. Ed essi presero Gesù, e lo menarono via. Ed egli, portando la sua croce, uscì al luogo detto del teschio, il quale in ebreo si chiama Golgota. E quivi lo crocifissero, e con lui due altri, l'uno di qua, e l'altro di là, e Gesù in mezzo. Or Pilato scrisse ancora un titolo, e lo pose sopra la croce: e v'era scritto: GESU' IL NAZARENO, IL RE DEI GIUDEI. Molti adunque dei Giudei lessero questo titolo; perciocchè il luogo, ove Gesù fu crocifisso, era vicin della città: e quello era scritto in ebreo, in greco, ed in latino. Laonde i principali sacerdoti dei Giudei dissero a Pilato: Non scrivere, Il Re dei Giudei; ma che costui ha detto: Io sono il Re dei Giudei. Pilato rispose: Io ho scritto ciò che io ho scritto. Or i soldati, quando ebber crocifisso Gesù, presero i suoi panni, e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato: e la tonica. Or la tonica era senza cucitura, tessuta tutta al di lungo fin da capo: laonde dissero gli uni agli altri: Non stracciamola, ma tiriamone le sorti, a cui ella ha da essere: acciocchè s'adempiesse la scrittura, che dice: Hanno spartiti fra loro i miei panni, ed hanno tratta la sorte sopra la mia veste. I soldati adunque fecero queste cose. Or presso della croce di Gesù stava sua madre, e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena. Laonde Gesù, vedendo quivi presente sua madre, ed il discepolo che egli amava, disse a sua madre: Donna, ecco il tuo figliuolo! Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quell'ora quel discepolo l'accolse in casa sua. Poi appresso, Gesù,

sapendo che ogni cosa era già compiuta, acciocchè la scrittura si adempiesse, disse: Io ho sete. Or quivi era posto un vaso pien d'aceto. Coloro adunque, empiuta di quell'aceto una spugna, e postala intorno a dell'isopo, gliela porsero alla bocca. Quando adunque Gesù ebbe preso l'aceto, disse: Tutto è compiuto. E, chinato il capo, rendè lo spirito. Or i Giudei pregarono Pilato che si fiaccasser loro le gambe, e che si togliesser via; acciocchè i corpi non restassero in sulla croce nel sabato: perciocchè era la preparazione: poichè quel giorno del sabato era un gran giorno. I soldati adunque vennero, e fiaccarono le gambe al primo, e poi anche all'altro, che era stato crocifisso con lui. Ma, essendo venuti a Gesù, come videro, che egli già era morto, non gli fiaccarono le gambe. Ma uno dei soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue, ed acqua. E colui che l'ha veduto ne rendè testimonianza, e la sua testimonianza è verace: ed esso sa, che egli dice cose vere; acciocchè ancor voi crediate. Perciocchè queste cose sono avvenute, acciocchè la scrittura fosse adempiuta: Niun osso d'esso sarà fiaccato. Ed ancora un'altra scrittura dice: Essi riguarderanno a colui che hanno trafitto.

VIGILIA DI PASQUA.

Colletta.

Concedi, o Signore, che siccome noi siamo stati battezzati nella morte del tuo benedetto Figlio nostro Salvatore Gesù Cristo, così siamo con lui sepolti per mezzo della continua mortificazione de' nostri corrotti affetti; e che per il sepolcro, e per le porte della morte, possiamo pervenire alla nostra lieta risurrezione; per i meriti di colui, che morì, e fu sepolto, e risuscitò per noi, tuo Figliuolo Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. 1 S. Pietro III, 17.

Meglio è che, se pur tale è la volontà di Dio, patiate facendo bene, anzi che facendo male. Poichè Cristo ancora ha sofferto una volta per i peccati, egli, giusto per gl'ingiusti, acciocchè ci adducesse a Dio: essendo mortificato in carne, ma vivificato per lo Spirito: nel quale ancora andò già, e predicò agli spiriti che sono in carcere: i quali già furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava ai giorni di Noè, mentre s'apparecchiava l'arca: nella quale poche anime, cioè, otto, furon salvate per mezzo l'acqua. La cui figura corrispondente, cioè il battesimo (non lo spogliamento delle brutture della carne, ma la domanda di buona coscienza appo Iddio), ora salva ancora noi, per la risurrezione di Gesù Cristo: il quale, essendo andato in cielo, è alla destra di Dio, essendogli sottoposti angeli, e podestà, e potenze.

Evangelo. S. Matteo XXVII, 57.

Poi, in sulla sera, venne un uomo ricco d'Arimatea, chiamato per nome Iosef, il quale era stato anche egli discepolo di Gesù. Costui venne a Pilato, e chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che il corpo gli fosse reso. E Iosef, preso il corpo, l'involse in un lenzuolo netto; e lo pose nel suo monumento nuovo, il quale egli aveva fatto tagliar nella roccia: ed, avendo rotolata una gran pietra in sull'apertura del monumento, se n'andò. Or Maria Maddalena, e l'altra Maria, erano quivi, sedendo di rincontro al sepolcro. Ed il giorno seguente, che era il giorno d'appresso la preparazione, i principali sacerdoti ed i Farisei si adunarono appresso di Pilato, dicendo: Signore, ci ricordiamo che quel seduttore, mentre vivea ancora, disse: Io risusciterò infra tre giorni. Ordina adunque che il sepolcro sia sicuramente guardato, fino al terzo giorno; che talora i suoi discepoli non vengano, e nol rubino, e di-

cano al popolo: Egli è risuscitato dai morti: onde l'ultimo inganno sia peggiore del primiero. Pilato disse loro: Voi avete una guardia: andate, assicuratelo come l'intendete. Essi adunque, andati, assicurarono il sepolcro, suggellando la pietra, oltre la guardia.

GIORNO DI PASQUA.

Nella preghiera della mattina, si canteranno o si diranno queste antifone, invece del salmo: Venite, cantiamo, ecc.

La nostra Pasqua, cioè, Cristo, è stata immolata per noi: perciò facciam la festa;

Non con vecchio lievito, nè con lievito di malvagità, e di nequizia: ma con azzimi di sincerità, e di verità. 1 Cor. V, 7, 8.

Cristo, essendo risuscitato dai morti, non muore più: la morte non signoreggia più sopra lui.

Perciocchè, in ciò che egli è morto, è morto al peccato una volta: ma in ciò che egli vive, vive a Dio.

Così ancora voi reputate che ben siete morti al peccato: ma che vivete a Dio, in Cristo Gesù. *Rom.* VI, 9, 10, 11.

Cristo è risuscitato da' morti: come le primizie di coloro che dormono.

Perciocchè, poichè per un uomo è la morte: per un uomo altresì è la risurrezione de' morti.

Imperocchè, siccome in Adamo tutti muoiono: così in Cristo tutti saranno vivificati. 1 Cor. XV, 20, 21, 22.

Gloria sia al Padre, ed al Figliuolo: ed allo Spirito Santo;

Siccome era nel principio, è ora, e sarà sempre: ne' secoli de' secoli. *Amen.*

Colletta.

Onnipotente Iddio, il quale per l'Unigenito tuo Figlio Gesù Cristo hai vinto la morte, e ci hai aperto la

porta della vita eterna; Noi ti supplichiamo umilmente, che siccome col prevenirci colla tua grazia speciale c'infondi nelle nostre menti buoni desideri, così anche fa con la tua continua assistenza che li rechiamo a buon effetto; per Gesù Cristo nostro Signore, il quale vive e regna con te e con lo Spirito Santo, sempre un sol Dio, ne' secoli de' secoli. *Amen.*

Epistola. Coloss. III, 1.

Se dunque voi siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra, dove Cristo è a sedere alla destra di Dio. Pensate alle cose di sopra, non a quelle che son sopra la terra. Perciocchè voi siete morti, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio. Quando Cristo, che è la vita nostra, sarà manifestato, allora ancora voi sarete manifestati con lui in gloria. Mortificate adunque le vostre membra che son sopra la terra: fornicazione, immondizia, lussuria nefanda, mala concupiscenza, ed avarizia, che è idolatria. Per le quali cose viene l'ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza: nelle quali già camminaste ancora voi, quando vivevate in esse.

Evangelo. S. Giovanni XX, 1.

Or il primo giorno della settimana, la mattina, essendo ancora scuro, Maria Maddalena venne al monumento, e vide che la pietra era stata rimossa dal monumento. Laonde ella se ne corse, e venne a Simon Pietro, ed all'altro discepolo, il qual Gesù amava, e disse loro: Hanno tolto dal monumento il Signore, e noi non sappiamo ove l'abbian posto. Pietro adunque, e l'altro discepolo uscirono fuori, e vennero al monumento. Or correvano amendue insieme: ma quell'altro discepolo corse innanzi più prestamente che Pietro, e venne il primo al monumento. E, chinatosi, vide le lenzuola che giacevano nel monumento: ma non vi entrò. E Simon Pietro, che lo seguitava, venne, ed entrò nel monumento, e vide le lenzuola che giacevano, e lo sciu-

gatoio che era sopra il capo di Gesù, il qual non giaceva con le lenzuola, ma era involto da parte in un luogo. Allora adunque l'altro discepolo, che era venuto il primo al monumento, v'entrò anche egli, e vide, e credette. Perciocchè essi non aveano ancora conoscenza della scrittura, che conveniva che egli risuscitasse dai morti. I discepoli adunque se ne andarono di nuovo a casa loro.

LUNEDI' DOPO LA PASQUA.

Colletta.

Onnipotente Iddio, il quale per l'Unigenito tuo Figlio Gesù Cristo hai vinto la morte, e ci hai aperto la porta della vita eterna; Noi ti supplichiamo umilmente, che siccome col prevenirci colla tua grazia speciale c'infondi nelle nostre menti buoni desiderî, così anche fa con la tua continua assistenza che li rechiamo a buon effetto; per Gesù Cristo nostro Signore, il quale vive e regna con te e con lo Spirito Santo, sempre un sol Dio, ne' secoli de' secoli. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Fatti X, 34.

Pietro, aperta la bocca, disse: In verità io comprendo, che Iddio non ha riguardo alla qualità di persone: anzi che, in qualunque nazione, chi lo teme, ed opera giustamente, gli è accettevole. La parola che egli ha mandata ai figliuoli d'Israel, evangelizando pace per Gesù Cristo, che è il Signor di tutti, voi la sapete: cioè ciò che è avvenuto per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il Battesimo che Giovanni predicò; come Iddio unse di Spirito Santo, e di potenza, Gesù di Nazaret, il quale andò attorno facendo beneficî, e sanando tutti coloro che erano posseduti dal diavolo: perciocchè Iddio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose che egli ha fatte nel paese dei Giudei, ed in

Gerusalemme: il quale ancora essi hanno ucciso, appiccandolo al legno: esso ha Iddio risuscitato nel terzo giorno, ed ha fatto che egli è stato manifestato: non già a tutto il popolo, ma ai testimoni prima da Dio ordinati, cioè, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui, dopochè egli fu risuscitato dai morti. Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo, e di testimoniare, che egli è quello che da Dio è stato costituito giudice dei vivi, e dei morti. A lui rendono testimonianza tutti i profeti, che chiunque crede in lui riceve remissione dei peccati per il nome suo.

Evangelo. S. Luca XXIV, 13.

Ecco, due di loro in quell'istesso giorno andavano in un castello, il cui nome era Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi. Ed essi ragionavano fra loro di tutte queste cose, che erano avvenute. Ed avvenne che, mentre ragionavano, e discorrevano insieme, Gesù s'accostò, e si mise a camminar con loro. Or gli occhi loro erano ritenuti, per non conoscerlo. Ed egli disse loro: Quali son questi ragionamenti, che voi tenete tra voi, camminando? e perchè siete mesti? E l'uno, il cui nome era Cleopa, rispondendo, gli disse: Tu solo, dimorando in Gerusalemme, non sai le cose che in essa sono avvenute a questi giorni? Ed egli disse loro: Quali? Ed essi gli dissero: Il fatto di Gesù Nazareno, il quale era un uomo profeta, potente in opere ed in parole, davanti a Dio, e davanti a tutto il popolo; e come i principali sacerdoti ed i nostri magistrati l'hanno dato ad esser giudicato a morte, e l'hanno crocifisso. Or noi speravamo che egli fosse colui che avesse a riscattare Israel: ma ancora, oltre a tutto ciò, oggi è il terzo giorno da che queste cose sono avvenute: anzi ancora certe donne d'infra noi ci hanno fatti stupire; percioc-chè essendo andate la mattina a buon'ora al monumento, e non avendo trovato il corpo d'esso, son venute, dicendo d'aver veduta una vision d'angeli, i quali

dicono che egli vive. Ed alcuni dei nostri sono andati al monumento, ed hanno trovato così, come le donne aveano detto; ma non hanno veduto Gesù. Allora egli disse loro: O insensati, e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! Non conveniva egli che il Cristo sofferisse queste cose, e così entrasse nella sua gloria? E, cominciando da Moisè, e seguendo per tutti i profeti, dichiarò loro in tutte le scritture le cose che erano di lui. Ed, essendo giunti al castello, ove andavano, egli fece vista d'andar più lungi. Ma essi gli fecer forza dicendo: Rimani con noi; perciocchè si fa sera, ed il giorno è già dichinato. Egli adunque entrò, per rimaner con loro. E, quando egli si fu messo a tavola con loro, prese il pane e fece la benedizione; e, rottolo, lo distribuì loro. E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero: ma egli sparì da loro. Ed essi dissero l'uno all'altro: Non ardeva il cuor nostro in noi, mentre egli ci parlava per la via, e ci apriva le scritture? Ed in quella stessa ora si levarono, e ritornarono in Gerusalemme, e trovarono raunati gli undici, e quelli che erano con loro; i quali dicevano: Il Signore è veramente risuscitato, ed è apparito a Simon. Ed essi ancora raccontarono le cose avvenute loro per la via, e come egli era stato riconosciuto da loro nel rompere il pane.

MARTEDI' DOPO PASQUA.

Colletta.

Onnipotente Iddio, il quale per l'Unigenito tuo Figlio Gesù Cristo hai vinto la morte, e ci hai aperto la porta della vita eterna; noi ti supplichiamo umilmente, che, siccome col prevenirci colla tua grazia speciale c'infondi nelle nostre menti buoni desiderî, così anche fa con la tua continua assistenza che li rechiamo a buon effetto; per Gesù Cristo nostro Signore, il quale vive e regna con te e con lo Spirito Santo, sempre un Dio, ne' secoli de' secoli. *Amen.*

Epistola. Fatti XIII, 26.

Uomini fratelli, figliuoli della progenie d'Abraham, e quelli d'infra voi che temete Iddio, a voi è stata mandata la parola di questa salute. Perciocchè gli abitanti di Gerusalemme, ed i lor rettori, non avendo cognizione di questo Gesù, condannandolo, hanno adempiuto i detti dei profeti, che si leggono ogni Sabbato; e, benchè non trovassero in lui alcuna cagion di morte, richiesero Pilato che fosse fatto morire. E dopochè ebbero compiute tutte le cose che sono scritte di lui, egli fu tratto giù dal legno, e fu posto in un sepolcro: ma Iddio lo suscitò dai morti; ed egli fu veduto per molti giorni da coloro che erano con lui saliti di Galilea in Gerusalemme, i quali sono ora i suoi testimoni appo il popolo. E noi ancora vi evangelizziamo la promessa fatta ai padri; dicendovi, che Iddio l'ha adempiuta inverso noi, lor figliuoli, avendo risuscitato Gesù: siccome ancora è scritto nel Salmo secondo: Tu sei il mio Figliuolo, oggi ti ho generato. E, perciocchè egli l'ha suscitato dai morti, per non tornar più nella corruzione, egli ha detto così: Io vi darò le fedeli benignità promesse a David. Perciò ancora egli dice in un altro luogo: Tu non permetterai che il tuo Santo vegga corruzione. Poichè veramente David, avendo servito al consiglio di Dio nella sua età, si è addormentato, ed è stato aggiunto ai suoi padri, ed ha veduta corruzione. Ma colui che Iddio ha risuscitato non ha veduta corruzione. Siavi adunque noto, uomini fratelli, che per costui v'è annunziata rimissione dei peccati: e che di tutte le cose, onde per la legge di Moisè non siete potuti esser giustificati, chiunque crede è giustificato per costui. Guardatevi adunque, che non venga sopra voi ciò che è detto nei profeti: Vedete, o sprezzatori, e maravigliatevi, e siate smarriti: perciocchè io fo una opera ai dì vostri, la quale voi non crederete, quando alcuno ve la racconterà.

Evangelo. S. Luca XXIV, 36.

Gesù stesso comparve nel mezzo di loro, e disse loro: Pace a voi. Ma essi, smarriti, ed impauriti, pensavano vedere uno spirito. Ed egli disse loro: Perchè siete turbati? e perchè salgono ragionamenti nei cuori vostri? Vedete le mie mani, ed i miei piedi; perciocchè io son desso: palpatemi e vedete; poichè uno spirito non ha carne, nè ossa, come mi vedete avere. E, detto questo, mostrò loro le mani, ed i piedi. Ma, non credendo essi ancora per l'allegrezza, e maravigliandosi, egli disse loro: Avete voi qui alcuna cosa da mangiare? Ed essi gli diedero un pezzo di pesce arrostito, e d'un fiale di miele. Ed egli, presolo, mangiò in lor presenza. Poi disse loro: Questi sono i ragionamenti, che io vi teneva essendo ancora con voi; che conveniva che tutte le cose scritte da me nella legge di Moisè, e nei profeti, e nei salmi, fossero adempiute. Allora egli aperse loro la mente, per intendere le scritture. E disse loro: Così è scritto, e così conveniva che il Cristo soffrisse, ed al terzo giorno risuscitasse dai morti; e che nel suo nome si predicasse ravvedimento, e remissione dei peccati, fra tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. Or voi siete testimoni di queste cose.

PRIMA DOMENICA DOPO LA PASQUA.

Colletta.

Onnipotente Padre, che hai dato l'Unigenito tuo Figlio acciocchè morisse per i nostri peccati, e risorgesse per la nostra giustificazione; Concedici la grazia di poter separare da noi il lievito della malvagità e della nequizia, sicchè noi possiamo sempre servirti in purità di vita ed in verità; per i meriti dello stesso tuo Figlio Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. I. S. Giovanni V, 4.

Tutto quello che è nato da Dio vince il mondo: e questa è la vittoria che ha vinto il mondo, cioè la fede nostra. Chi è colui che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figliuol di Dio? Questo è quel che è venuto con acqua, e sangue, cioè, Gesù Cristo: non con acqua solamente ma con sangue ed acqua: e lo Spirito è quel che ne rende testimonianza: poichè lo Spirito è la verità. Perciocchè tre son quelli che testimoniano nel cielo, il Padre, e la Parola, e lo Spirito Santo: e questi tre sono una stessa cosa. Tre ancora son quelli che testimoniano sopra la terra, lo Spirito, e l'acqua, ed il sangue: e questi tre si riferiscono a quell'una cosa. Se noi riceviamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è pur maggiore: poichè questa è la testimonianza di Dio, la quale egli ha testimoniata del suo Figliuolo. Chi crede nel Figliuol di Dio ha quella testimonianza in sè stesso: chi non crede a Dio l'ha fatto bugiardo: poichè non ha creduto alla testimonianza, che Iddio ha testimoniata intorno al suo Figliuolo. E la testimonianza è questa, che Iddio ci ha data la vita eterna, e che questa vita è nel suo Figliuolo. Chi ha il Figliuolo ha la vita: chi non ha il Figliuolo di Dio non ha la vita.

Evangelo. S. Giovanni XX, 19.

Quando fu sera, in quell'istesso giorno, che era il primo della settimana; ed essendo le porte del luogo, ove erano raunati i discepoli, serrate per tema dei Giudei, Gesù venne, e si presentò quivi in mezzo, e disse loro: Pace a voi! E, detto questo, mostrò loro le sue mani ed il costato. I discepoli adunque veduto il Signore, si rallegrarono. E Gesù di nuovo disse loro: Pace a voi! come il Padre mi ha mandato, così vi mando io. E, detto questo, soffiò sopra di essi: e disse loro:

Ricevete lo Spirito Santo: a cui voi avrete rimessi i peccati saran rimessi, ed a cui li avrete ritenuti saran ritenuti.

SECONDA DOMENICA DOPO LA PASQUA.

Colletta.

Onnipotente Iddio, che ci hai dato l'Unigenito tuo Figlio, affinchè ci servisse tanto per un sacrifizio del peccato, come pure un esempio di santa vita; Concedici la grazia di poter ricevere sempre con somma riconoscenza questo suo inestimabile benefizio, e con tutte le nostre forze procurare ogni giorno di seguitare le pedate benedette della sua santissima vita: per lo stesso Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. I S. Pietro II, 19.

Questo è cosa grata, se alcuno, per la coscienza di Dio, soffre molestie, patendo ingiustamente. Imperocchè, qual gloria è egli, se, peccando, ed essendo battuti di pugni, voi lo soffrite? ma se, facendo bene, e pur patendo, voi lo soffrite, ciò è cosa grata appo Iddio. Poichè a questo siete stati chiamati: perciocchè Cristo ha patito anche egli per noi, lasciandovi un esempio, acciocchè voi seguitiate le sue pedate: il qual non fece alcun peccato, nè fu trovata fraude alcuna nella sua bocca: il quale, oltraggiato, non oltraggiava all'incontro; patendo non minacciava; ma si rimetteva in man di colui che giudica giustamente: il quale ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo corpo, in sul legno: acciocchè, morti al peccato, viviamo a giustizia: per il cui lividore voi siete stati sanati. Perciocchè voi eravate come pecore erranti: ma ora vi siete convertiti al Pastore, ed al Vescovo delle anime vostre.

Evangelo. S. Giovanni X, 11.

Gesù disse: Io sono il buon pastore: il buon pastore mette la sua vita per le pecore. Ma il mercenario, e quel che non è pastore, e di cui non son le pecore, se vede venire il lupo, abbandona le pecore, e sen fugge; ed il lupo le rapisce, e disperge le pecore. Io sono il buon pastore, e conosco le mie pecore, e son conosciuto dalle mie. Siccome il Padre mi conosce ed io conosco il Padre: e metto la mia vita per le mie pecore. Io ho anche delle altre pecore, che non son di quest'ovile: quelle ancora mi conviene addurre, ed esse udiranno la mia voce; e vi sarà una sola greggia, ed un sol pastore.

TERZA DOMENICA DOPO LA PASQUA.

Colletta.

Onnipotente Iddio, il quale dimostri a coloro che sono in errore il lume della tua verità, acciocchè possano ritornare sulla via della giustizia; concedi a tutti coloro che sono ammessi nella comunione della religione di Cristo, che schivino quelle cose che sono contrarie alla lor professione, e seguano tutte quelle che sono conformi alla medesima; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. I S. Pietro II, 11.

Diletti, io vi esorto che, come avventicci, e forestieri, vi asteniate dalle carnali concupiscenze, le quali guerreggiano contro all'anima: avendo la vostra conversazione onesta fra i Gentili: acciocchè, là dove sparlano di voi come di malfattori, glorifichino Iddio, nel giorno della visitazione, per le vostre buone opere, che avranno vedute. Siate adunque soggetti ad ogni podestà creata dagli uomini, per l'amor del Signore: al re, come al sovrano: ed ai governatori, come a persone mandate da

lui, in vendetta dei malfattori, ed in laude di quelli che fanno bene. Perciocchè tale è la volontà di Dio, che, facendo bene, turiate la bocca all'ignoranza degli uomini stolti. Come liberi, ma non avendo la libertà per coverta di malizia: anzi, come servi di Dio. Onorate tutti, amate la fratellanza, temete Iddio, rendete onore al re.

Evangelo. S. Giovanni XVI, 16.

Gesù disse ai suoi discepoli: Fra poco voi non mi vedrete: e di nuovo, fra poco voi mi vedrete; perciocchè io me ne vo al Padre. Laonde alcuni dei suoi discepoli dissero gli uni agli altri: Che cosa è questo, che egli ci dice: Fra poco voi non mi vedrete; e di nuovo: Fra poco mi vedrete; e: Perciocchè io me ne vo al Padre? Dicevano adunque: Che cosa è questo fra poco, che egli dice? noi non sappiam ciò che egli si dica. Gesù adunque conobbe che lo volevano domandare, e disse loro: Domandate voi gli uni gli altri di ciò che io ho detto: Fra poco voi non mi vedrete; e di nuovo: Fra poco voi mi vedrete? In verità, in verità, io vi dico, che voi piangerete, e farete cordoglio: ed il mondo si rallegrerà, e voi sarete contristati: ma la vostra tristizia sarà mutata in letizia. La donna, quando partorisce, sente dolori; perciocchè il suo termine è venuto: ma, dopo che ha partorito il fanciullino, ella non si ricorda più dell'angoscia, per l'allegrezza che sia nata una creatura umana al mondo. Voi dunque altresì avete ora tristizia, ma io vi vedrò di nuovo, ed il vostro cuore si rallegrerà, e niuno vi torrà la vostra letizia.

QUARTA DOMENICA DOPO LA PASQUA.

Colletta.

Onnipotente Iddio, che solo puoi regolare le sfrenate voglie e gli affetti de' peccatori: Concedi al tuo popolo, che ami ciò che tu comandi, e desideri ciò che tu pro-

metti; affinchè così, fra le molte e varie vicissitudini del mondo, i nostri cuori sicuramente dimorino là, dove si trovano i veri godimenti; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. S. Iac. I, 17.

Ogni buona donazione, ed ogni dono perfetto, è da alto, discendendo dal Padre dei lumi, appo il quale non v'è mutamento, nè obombrazione di rivolgimento. Egli ci ha di sua volontà generati per la parola della verità, acciocchè siamo in certo modo le primizie delle sue creature. Voi sapete questo, fratelli miei diletti. Ma pure sia ogni uomo pronto all'udire, tardo al parlare, lento all'ira. Perciocchè l'ira dell'uomo non mette in opera la giustizia di Dio. Perciò, deposta ogni lordura, e soverchio di malizia, ricevete con mansuetudine la parola innestata in voi, la quale può salvar le anime vostre.

Evangelo. S. Giovanni XVI, 5.

Gesù disse ai suoi discepoli: Ora io me ne vo a colui che mi ha mandato; e niun di voi mi domanda: Ove vai? Anzi, perciocchè io vi ho dette queste cose, la tristizia vi ha ripieno il cuore. Ma pure io vi dico la verità; Egli v'è utile che io me ne vada; perciocchè, se io non me ne vo, il Consolatore non verrà a voi: ma, se io me ne vo, io ve lo manderò. E, quando esso sarà venuto, convincerà il mondo di peccato, di giustizia, e di giudicio: di peccato, perciocchè non credono in me: e di giustizia, perciocchè io me ne vo al Padre mio, e voi non mi vedrete più; e di giudicio, perciocchè il principe di questo mondo è già giudicato. Io ho ancora cose assai a dirvi, ma voi non le potete ora portare. Ma, quando colui sarà venuto, cioè, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in tutta la verità; perciocchè egli non parlerà da sè stesso, ma dirà tutte le cose che avrà udite, e vi annunzierà le cose avvenire.

Esso mi glorificherà; perciocchè prenderà del mio, e ve l'annunzierà. Tutte le cose che ha il Padre, son mie: per ciò ho detto che egli prenderà del mio, e ve l'annunzierà.

QUINTA DOMENICA DOPO LA PASQUA.

Colletta.

O Signore, da cui procedono tutte le cose buone: Concedi a noi tuoi umili servi, che colla tua santa inspirazione pensiamo a quelle cose che sono rette, e colla tua misericordiosa direzione facciamo le medesime; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. S. Giac. I, 22.

Siate facitori della parola, e non solo uditori, ingannando voi stessi. Perciocchè, se alcuno è uditor della parola, e non facitore, egli è simile ad un uomo che considera la sua natìa faccia in uno specchio. Imperocchè, dopo che egli si è mirato, egli se ne va, e subito ha dimenticato quale egli fosse. Ma chi avrà riguardato bene addentro nella legge perfetta, che è la legge della libertà, e sarà perseverato; esso, non essendo uditor dimentichevole, ma facitor dell'opera, sarà beato nel suo operare. Se alcuno pare esser religioso, e non tiene a freno la sua lingua, anzi seduce il cuor suo; la religion del tale è vana. La religion pura, ed immaculata appo Iddio e Padre è questa: Visitar gli orfani e le vedove nella loro afflizione, e conservarsi puro dal mondo.

Evangelo. S. Giovanni XVI, 23.

In verità, in verità, io vi dico, che tutte le cose che domanderete al Padre, nel nome mio, egli ve le darà. Fino ad ora voi non avete domandato nulla nel nome mio: domandate, e riceverete; acciocchè la vostra letizia sia compiuta. Io vi ho ragionate queste cose in

similitudini: ma l'ora viene che io non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi ragionerò del Padre. In quel giorno voi chiederete nel nome mio: ed io non vi dico che io pregherò il Padre per voi; perciocchè il Padre stesso vi ama; perciocchè voi mi avete amato, ed avete creduto che io son proceduto da Dio. Io son proceduto dal Padre, e son venuto nel mondo: di nuovo io lascio il mondo, e vo al Padre. I suoi discepoli gli dissero: Ecco, tu parli ora apertamente, e non dici alcuna similitudine. Ora noi sappiamo, che tu sai ogni cosa, e non hai bisogno che alcuno ti domandi: perciò crediamo che tu sei proceduto da Dio. Gesù rispose loro: Ora credete voi? Ecco, l'ora viene, e già è venuta, che sarete dispersi, ciascuno in casa, e mi lascerete solo: ma io non son solo; perciocchè il Padre è meco. Io vi ho dette queste cose, acciocchè abbiate pace in me: voi avrete tribolazione nel mondo: ma state di buon cuore, io ho vinto il mondo.

GIORNO DELL'ASCENSIONE.

Colletta.

Concedi, te ne supplichiamo, Onnipotente Iddio, che siccome crediamo che l'Unigenito tuo Figlio nostro Signore Gesù Cristo sia asceso ne' cieli; così ancora noi vi ascendiamo col cuore ed in ispirito, e quivi dimoriamo continuamente con lui, il quale vive e regna insieme con te e con lo Spirito Santo, un sol Dio, ne' secoli de' secoli. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Fatti I, 1.

Io ho fatto il primo trattato, o Teofilo, intorno a tutte le cose che Gesù prese a fare e ad insegnare infino al giorno che egli fu accolto in alto, dopo aver dati mandamenti per lo Spirito Santo agli apostoli, i quali egli avea eletti: ai quali ancora, dopo aver sofferto, si

presentò vivente, con molte certe prove, essendo da loro veduto per quaranta giorni, e ragionando delle cose appartenenti al regno di Dio. E, ritrovandosi con loro, ordinò loro che non si dipartissero di Gerusalemme: ma che aspettassero la promessa del Padre, la quale, disse egli, voi avete udita da me. Perciocchè Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, fra qui e non molti giorni. Essi adunque, essendo raunati, lo domandarono, dicendo: Signore, sarà egli in questo tempo, che tu restituirai il regno ad Israel? Ma egli disse loro: Egli non sta a voi di sapere i tempi, e le stagioni, le quali il Padre ha messe nella sua propria podestà. Ma voi riceverete virtù quando lo Spirito Santo sarà venuto sopra voi: e mi sarete testimoni, ed in Gerusalemme, ed in tutta la Giudea, ed in Samaria, ed infino all'estremità della terra. E, dette queste cose, fu elevato, essi veggendolo; ed una nuvola lo ricevette, e lo tolse d'innanzi agli occhi loro. E, come essi aveano gli occhi fissi in cielo, mentre egli se n'andava, ecco, due uomini si presentarono loro in vestimenti bianchi; i quali ancora dissero: Uomini Galilei, perchè vi fermate riguardando verso il cielo? Questo Gesù, il quale è stato accolto in cielo d'appresso voi, verrà nella medesima maniera che voi l'avete veduto andare in cielo.

Evangelo. S. Marco XVI, 14.

Gesù apparve agli undici mentre erano a tavola: e rimproverò loro la loro incredulità, e durezza di cuore; perciocchè non aveano creduto a coloro che l'aveano veduto risuscitato. Ed egli disse loro: Andate per tutto il mondo, e predicate l'evangelo a tutta la creazione. Chi avrà creduto sarà condannato. Or questi segni accompagneranno coloro che avranno creduto: cacceranno i demoni nel mio nome; parleranno nuovi linguaggi; torranno via i serpenti; ed avvegnachè abbiano bevuta alcuna cosa mortifera, quella non farà

loro alcun nocimento: metteranno le mani sopra gli infermi, ed essi staranno bene. Il Signore adunque, dopo che ebbe lor parlato, fu raccolto nel cielo, e sedette alla destra di Dio. Ed essi, essendo usciti, predicarono in ogni luogo, operando insieme il Signore, e confermando la parola per i segni che seguivano.

DOMENICA DOPO L'ASCENSIONE.

Colletta.

O Dio Re di gloria, il quale hai esaltato l'Unigenito tuo Figlio Gesù Cristo con gran trionfo al tuo regno ne' cieli: Noi ti preghiamo, non lasciarci orfani; ma mandaci il tuo Santo Spirito, perchè ci consoli e ci esalti ancora a quel luogo dove il nostro Salvatore Gesù Cristo ci ha preceduto, il quale vive e regna con te e lo Spirito Santo, un sol Dio, ne' secoli de' secoli. *Amen.*

Epistola. 1 S. Pietro IV, 7.

La fine d'ogni cosa è vicina: siate adunque temperati, e vigilanti alle orazioni: avendo, innanzi ad ogni cosa, la carità intensa gli uni inverso gli altri: perciocchè la carità copre moltitudine di peccati. Siate volonterosi albergatori gli uni degli altri, senza mormorii. Secondo che ciascuno ha ricevuto alcun dono, amministratelo gli uni agli altri, come buoni dispensatori della diversa grazia di Dio. Se alcuno parla, parli come gli oracoli di Dio: se alcuno ministra, faccialo come per lo potere che Iddio fornisce: acciocchè in ogni cosa sia glorificato Iddio per Gesù Cristo, a cui appartiene la gloria, e l'imperio, pei secoli dei secoli. *Amen.*

Evangelo. S. Giovanni XV 26, *e parte del Capitolo* XVI.

Quando sarà venuto il Consolatore, il quale io vi manderò dal Padre, che è lo Spirito della verità, il quale procede dal Padre, esso testimonierà di me. E

voi ancora ne testimonierete: poichè dal principio siete meco. Io vi ho dette queste cose, acciocchè non siate scandalizzati. Vi sbandiranno dalle sinagoghe: anzi l'ora viene, che chiunque v'ucciderà, penserà far servigio a Dio. E faranno queste cose, perciocchè non hanno conosciuto il Padre, nè me. Ma io vi ho dette queste cose, acciocchè, quando quell'ora sarà venuta, voi vi ricordiate che io ve le ho dette.

GIORNO DELLA PENTECOSTE.

Colletta.

O Dio, il quale in questo giorno ammaestrasti i cuori del tuo popolo fedele, mandando loro la luce del tuo Spirito Santo: concedici, che mediante il medesimo Spirito abbiamo in tutte le cose la retta conoscenza, e godiamo sempre nella sua santa consolazione; per i meriti di Cristo Gesù nostro Salvatore; il quale vive e regna con te, nell'unità dell'istesso Spirito, un sol Dio, per tutti i secoli. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Fatti II, 1.

Come il giorno della Pentecoste fu giunto, tutti erano insieme di pari consentimento. E di subito si fece dal cielo un suono, come di vento impetuoso che soffia: ed esso riempiè tutta la casa, dove essi sedevano. Ed apparvero loro delle lingue spartite, come di fuoco, il quale si posò sopra ciascun di loro. E tutti furono ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlar lingue straniere, secondo che lo Spirito dava loro a ragionare. Or in Gerusalemme dimoravano dei Giudei, uomini religiosi, d'ogni nazione di sotto il cielo. Or, essendosi fatto quel suono, la moltitudine si radunò, e fu confusa; perciocchè ciascun di loro li udiva parlar nel suo proprio linguaggio. E stupivano, e si maravigliavano, dicendo gli uni agli altri: Ecco, tutti costoro che parlano non sono eglino Galilei? Come adunque li

udiamo noi parlar ciascuno nel nostro proprio natio linguaggio? Noi Parti, e Medi, ed Elamiti, e quelli che abitiamo in Mesopotamia, in Giudea, ed in Cappadocia, in Ponto, e nell'Asia; nella Frigia, e nella Panfilia; nell'Egitto, e nelle parti della Libia che è dirincontro a Cirene; e noi avventicci Romani; e Giudei, e proseliti; Cretesi, ed Arabi; li udiamo ragionar le cose grandi di Dio nei nostri linguaggi.

Evangelo. S. Giovanni XIV, 15.

Gesù disse a' suoi discepoli: Se voi mi amate, osservate i miei comandamenti. Ed io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Consolatore, che dimori con voi in perpetuo; cioè, lo Spirito della verità, il quale il mondo non può ricevere; perciocchè non lo vede, e non lo conosce: ma voi lo conoscete; perciocchè dimora appresso di voi, e sarà in voi. Io non vi lascerò orfani: io tornerò a voi. Fra qui ed un poco di tempo il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete; perciocchè io vivo, e voi ancora vivrete. In quel giorno voi conoscerete, che io son nel Padre mio, e che voi siete in me, ed io in voi. Chi ha i miei comandamenti, e li osserva, esso è quel che mi ama: e chi mi ama sarà amato dal Padre mio; ed io ancora l'amerò, e mi manifesterò a lui. Giuda, non l'Iscariot, gli disse: Signore, che vuol dire che tu ti manifesterai a noi, e non al mondo? Gesù rispose, e gli disse: Se alcuno mi ama, osserverà la mia parola, ed il Padre mio l'amerà: e noi verremo a lui, e faremo dimora appo lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole: e la parola, che voi udite, non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Io vi ho ragionate queste cose, dimorando appresso di voi. Ma il Consolatore, cioè, lo Spirito Santo, il quale il Padre manderà nel nome mio, esso vi insegnerà ogni cosa, e vi rammemorerà tutte le cose che io vi ho dette. Io vi lascio pace, io vi do la mia pace: io non ve la do, come il mondo la dà: il vostro cuore non sia tur-

bato, e non si spaventi. Voi avete udito che io vi ho detto: Io me ne vo, e tornerò a voi: se voi mi amaste, certo voi vi rallegrereste che io me ne vo al Padre; poichè il Padre è maggiore di me. Ed ora, io ve l'ho detto, innanzi che sia avvenuto; acciocchè, quando sarà avvenuto, voi crediate. Io non parlerò più molto con voi: perciocchè il principe del mondo viene, e non ha nulla in me. Ma questo è, acciocchè il mondo conosca che io amo il Padre, e che fo come il Padre mi ha ordinato.

LUNEDI' DOPO LA PENTECOSTE.

Colletta.

O Dio, il quale in questo giorno ammaestrasti i cuori del tuo popolo fedele, mandando loro la luce del tuo Santo Spirito; concedici, che mediante il medesimo Spirito abbiamo in tutte le cose la retta conoscenza, e godiamo sempre nella sua santa consolazione; per i meriti di Cristo Gesù nostro Salvatore; il quale vive e regna con te, nell'unità dell'istesso Spirito, un sol Dio, per tutti i secoli. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Fatti X, 44.

Allora Pietro, aperta la bocca, disse: In verità io comprendo, che Iddio non ha riguardo alla qualità delle persone: anzi che, in qualunque nazione, chi lo teme, ed opera giustamente, gli è accettevole. La parola che egli ha mandata ai figliuoli d'Israel, evangelizzando pace per Gesù Cristo, che è il Signor di tutti, voi la sapete: cioè, ciò che è avvenuto per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il Battesimo che Giovanni predicò; come Iddio unse di Spirito Santo, e di potenza, Gesù di Nazaret, il quale andò attorno facendo benefici, e sanando tutti coloro che erano posseduti dal diavolo: perciocchè Iddio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose che egli ha fatte nel

paese dei Giudei, ed in Gerusalemme: il quale ancora essi hanno ucciso, appiccandolo al legno: esso ha Iddio risuscitato nel terzo giorno, ed ha fatto che egli è stato manifestato: non già a tutto il popolo, ma ai testimoni prima da Dio ordinati, cioè, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui, dopo che egli fu risuscitato dai morti. Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo, e di testimoniare, che egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice dei vivi e dei morti. A lui rendono testimonianza tutti i profeti, che chiunque crede in lui riceve remissione dei peccati per il nome suo. Mentre Pietro teneva ancora questi ragionamenti, lo Spirito Santo cadde sopra tutti coloro che udivano la parola. E tutti i fedeli della circoncisione, i quali erano venuti con Pietro, stupirono che il dono dello Spirito Santo fosse stato sparso eziandio sopra i Gentili, perchè li udivano parlar diverse lingue, e magnificare Iddio. Allora Pietro prese a dire: Può alcuno vietar l'acqua, che non sieno battezzati costoro che hanno ricevuto lo Spirito Santo, come ancora noi? Ed egli comandò che fosser battezzati nel nome del Signore. Allora essi lo pregarono che dimorasse quivi alquanti giorni.

Evangelo. S. Giovanni III, 16.

Iddio ha tanto amato il mondo, che egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Poichè Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo, acciocchè condanni il mondo: anzi, acciocchè il mondo sia salvato per lui. Chi crede in lui non sarà condannato: ma chi non crede già è condannato: perciocchè non ha creduto nel nome dell'unigenito Figliuol di Dio. Or questa è la condannazione, che la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amate le tenebre più che la luce; perciocchè le loro opere erano malvage. Poichè chiunque fa cose malvage odia la luce, e non viene alla

luce; acciocchè le sue opere non sieno convinte. Ma colui che fa opere di verità viene alla luce, acciocchè le opere sue sieno palesate; perciocchè son fatte in Dio.

MARTEDI' DOPO LA PENTECOSTE.

Colletta.

O Dio, il quale in questo giorno ammaestrasti i cuori del tuo popolo fedele, mandando loro la luce del tuo Santo Spirito; concedici, che mediante il medesimo Spirito abbiamo in tutte le cose la retta conoscenza, e godiamo sempre nella sua santa consolazione; per i meriti di Cristo Gesù nostro Salvatore, il quale vive e regna con te, nell'unità dell'istesso Spirito, un sol Dio, per tutti i secoli. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Fatti VIII, 14.

Gli apostoli che erano in Gerusalemme, avendo inteso che Samaria aveva ricevuta la parola di Dio, mandarono loro Pietro e Giovanni: i quali, essendo discesi là, orarono per loro, acciocchè ricevessero lo Spirito Santo: perciocchè esso non era ancora caduto sopra alcun di loro: ma solamente erano stati battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.

Evangelo. S. Giovanni X, 1.

In verità, in verità, io vi dico, che chi non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale altronde, esso è rubatore e ladrone. Ma chi entra per la porta è pastore delle pecore. A costui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le sue pecore per nome, e le conduce fuori. E, quando ha messe fuori le sue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguitano; perciocchè conoscono la sua voce. Ma non seguiteranno lo straniero, anzi se ne fuggiranno da lui; perciocchè non conoscono la voce degli

stranieri. Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non riconobbero quali fosser le cose che egli ragionava loro. Laonde Gesù da capo disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che io son la porta delle pecore. Tutti quanti coloro, che son venuti avanti me, sono stati rubatori e ladroni; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io son la porta: se alcuno entra per me, sarà salvato,ed entrerà, ed uscirà, e troverà pastura. Il ladro non viene se non per rubare, ed ammazzare, e distrugger le pecore: ma io son venuto acciocchè abbiano vita e ne abbiano abbondantemente.

FESTA DELLA SS. TRINITÀ.

Colletta.

Onnipotente e sempiterno Iddio, il quale hai conceduto a noi, tuoi servi, la grazia di riconoscere nella confessione della vera fede la gloria dell'eterna Trinità, e di adorare la Unità nella potenza della Maestà Divina; Ti supplichiamo a mantenerci fermi in questa fede, e a difenderci sempre da tutte le avversità, o Tu che vivi e regni, un sol Dio, ne' secoli de' secoli. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Apocal. IV, 1.

Dopo queste cose, io vidi, ed ecco una porta aperta nel cielo: ecco ancora quella prima voce, a guisa di tromba, che io aveva udita parlante meco, dicendo: Sali qua, ed io ti mostrerò le cose che devono avvenire d'ora innanzi. E subito io fui in ispirito: ed ecco, un trono era posto nel cielo, ed in sul trono v'era uno a sedere. E colui che sedea era nell'aspetto somigliante ad una pietra di diaspro e sardia: ed intorno al trono v'era l'arco celeste, somigliante in vista ad uno smeraldo. Ed intorno al trono v'erano ventiquattro troni, ed in sui troni vidi sedere ventiquattro vecchi, vestiti di vestimenti bianchi: ed aveano in sulle lor teste delle corone d'oro. E dal trono procedevano folgori, e suoni,

e tuoni: e v'erano sette lampade ardenti davanti al trono, le quali sono i sette Spiriti di Dio. E davanti al trono v'era come un mar di vetro, simile a cristallo: e nel mezzo del trono, e d'intorno ad esso, v'erano quattro animali, pieni d'occhi, davanti e dietro. Ed il primo animale era simile ad un leone, ed il secondo animale simile ad un vitello, ed il terzo animale avea la faccia come d'un uomo, ed il quarto animale era simile ad un'aquila volante. Ed i quattro animali avevano per uno sei ale d'intorno, e dentro son pieni d'occhi: e non restano mai, nè giorno, nè notte, di dire: Santo, Santo, Santo, è il Signore Iddio, l'Onnipotente, che era, che è, e che ha da venire. E, quando gli animali rendono gloria, ed onore, e grazie, a colui che siede in sul trono, a colui che vive pei secoli dei secoli, i ventiquattro vecchi si gittano giù davanti a colui che siede in sul trono, ed adorano colui che vive pei secoli dei secoli: e gittano le lor corone davanti al trono, dicendo: Degno sei, o Signore, ed Iddio nostro, di ricever la gloria, l'onore, e la potenza: perciocchè tu hai create tutte le cose: e per la tua volontà sono, e sono state create.

Evangelo. S. Giovanni III, 1.

Or v'era un uomo, d'intra i Farisei, il cui nome era Nicodemo, rettor dei Giudei. Costui venne a Gesù di notte, e gli disse: Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio: perciocchè niuno può fare i segni che tu fai, se Iddio non è con lui. Gesù rispose, e gli disse: In verità, in verità, io ti dico, che, se alcuno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio. Nicodemo gli disse: Come può un uomo, essendo vecchio, nascere? può egli entrare una seconda volta nel corpo di sua madre, e nascere? Gesù rispose: In verità, in verità, io ti dico, che se alcuno non è nato d'acqua, e di Spirito, non può entrar nel regno di Dio. Ciò che è nato dalla carne è carne; ma ciò che

è nato dallo Spirito è spirito. Non maravigliarti che io ti ho detto che vi convien nascer di nuovo. Il vento soffia ove egli vuole, e tu odi il suo suono; ma non sai onde egli viene, nè ove egli va: così è chiunque è nato dallo Spirito. Nicodemo rispose, e gli disse: Come possono farsi queste cose? Gesù rispose, e gli disse: Tu sei il dottore d'Israel, e non sai queste cose? In verità, in verità, io ti dico, che noi parliamo ciò che sappiamo, e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non ricevete la nostra testimonianza. Se io vi ho detto le cose terrene, e non credete: come crederete, se io vi dico le cose celesti? Or niuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo, cioè, il Figliuol dell'uomo, che è nel cielo. E come Moisè alzò il serpente nel deserto, così convieno che il Figliuol dell'uomo sia innalzato: acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

PRIMA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

O Dio, fortezza di tutti coloro che si confidano in te, accetta misericordiosamente le nostre preghiere: e poichè a motivo della debolezza della nostra mortal natura non possiamo far nulla di bene senza di te, concedici l'aiuto della tua grazia, acciocchè osservando i tuoi comandamenti possiamo piacerti, e colla volontà e colle opere; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. 1 S. Giovanni IV, 7.

Diletti, amiamo gli uni gli altri: perciocchè la carità è da Dio; e chiunque ama è nato da Dio, e conosce Iddio. Chi non ama non ha conosciuto Iddio: poichè Iddio è carità. In questo s'è manifestata la carità di Dio inverso noi, che Iddio ha mandato il suo unigenito Figliuolo nel mondo, acciocchè per lui vi-

viamo. In questo è la carità, non che noi abbiamo amato Iddio, ma che egli ha amati noi, ed ha mandato il suo Figliuolo, per esser purgamento dei nostri peccati. Diletti, se Iddio ci ha così amati, ancora noi dobbiamo amar gli uni gli altri. Niuno vide giammai Iddio: se noi amiamo gli uni gli altri, Iddio dimora in noi, e la sua carità è compiuta in noi. Per questo conosciamo che dimoriamo in lui, ed egli in noi, perciocchè egli ci ha donato del suo Spirito. E noi siamo stati spettatori, e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figliuolo, per esser Salvator del mondo. Chi avrà confessato che Gesù è il Figliuol di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli in Dio. E noi abbiam conosciuta, e creduta la carità che Iddio ha inverso noi: Iddio è carità; e chi dimora nella carità dimora in Dio, ed Iddio dimora in lui. In questo è compiuta la carità fra noi (acciocchè abbiamo confidenza nel giorno del giudicio), che, quale egli è, tali siamo ancora noi in questo mondo. Paura non è nella carità: anzi la compiuta carità caccia fuori la paura: poichè la paura ha pena: e chi teme non è compiuto nella carità. Noi l'amiamo, perciocchè egli ci ha amati il primo. Se alcuno dice: Io amo Iddio, ed odia il suo fratello, è bugiardo: perciocchè, chi non ama il fratello, che egli ha veduto, come può amare Iddio, che non ha veduto? E questo comandamento abbiam da lui, che chi ama Iddio, ami ancora il suo fratello.

Evangelo. S. Luca XVI, 19.

V'era un uomo ricco, il qual si vestiva di porpora e di bisso; ed ogni giorno godeva splendidamente. V'era altresì un mendico, chiamato Lazaro, il quale giaceva alla porta d'esso, pieno d'ulceri; e desiderava saziarsi delle miche che cadevano dalla tavola del ricco: anzi ancora i cani venivano e leccavano le sue ulceri. Or avvenne che il mendico morì, e fu portato dagli angeli nel seno d'Abraham: ed il ricco morì anch'egli,

e fu seppellito. Ed, essendo nei tormenti nell'inferno, alzò gli occhi, e vide da lungi Abraham, e Lazaro nel seno d'esso. Ed egli, gridando, disse: Padre Abraham, abbi pietà di me, e manda Lazaro, acciocchè intinga la punta del dito nell'acqua, e mi rinfreschi la lingua; perciocchè io son tormentato in questa fiamma. Ma Abraham disse: Figliuolo, ricordati che tu hai ricevuti i tuoi beni in vita tua, e Lazaro altresì i mali: ma ora egli è consolato qui, e tu sei tormentato. Ed oltre a tutto ciò, fra noi e voi è posta una gran voragine, talchè coloro che vorrebbero di qui passare a voi non possono: parimente coloro che son di là non passano a noi. Ed egli disse: Ti prego adunque, o padre, che tu lo mandi in casa di mio padre: perciocchè io ho cinque fratelli: acciocchè testifichi loro; che talora anche essi non vengano in questo luogo di tormento. Abraham gli disse: Hanno Moisè, ed i profeti: ascoltin quelli. Ed egli gli disse: Se non ascoltano Moisè, ed i profeti, non pur crederanno, avvegnachè alcun d'infra i morti risusciti.

SECONDA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

O Signore, il quale non manchi mai di aiutare e dirigere coloro che tu allevi nel tuo costante timore ed amore; Guardaci, te ne supplichiamo, sotto la protezione della tua benigna provvidenza, e fa che abbiamo un continuo timore ed amore del tuo santo Nome; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. 1 S. Giovanni III, 13.

Non vi maravigliate, fratelli miei, se il mondo vi odia. Noi, perciocchè amiamo i fratelli, sappiamo che siamo stati trasportati dalla morte alla vita: chi non ama il fratello dimora nella morte. Chiunque odia il

suo fratello è micidiale: e voi sapete che alcun micidiale non ha la vita eterna dimorante in sè. In questo noi abbiamo conosciuto che cosa è l'amore; cioè che esso ha posta l'anima sua per noi: ancora noi dobbiam porre le anime per i fratelli. Or, se alcuno ha dei beni del mondo, e vede il suo fratello aver bisogno, e gli chiude le sue viscere; come dimora l'amor di Dio in lui? Figlioletti miei, non amiamo di parola, nè di lingua: ma d'opera, ed in verità. Ed in questo conosciamo che noi siamo della verità, ed accerteremo i cuori nostri nel suo cospetto. Perciocchè se il cuor nostro ci condanna, noi conosciamo che Iddio è pur maggiore del cuor nostro, e conosce ogni cosa. Diletti, se il cuor nostro non ci condanna, noi abbiamo confidanza appo Iddio. E qualunque cosa chieggiamo, la riceviamo da lui: perciocchè osserviamo i suoi comandamenti, e facciamo le cose che gli sono grate. E questo è il suo comandamento, che crediamo al nome del suo Figliuol Gesù Cristo, ed amiamo gli uni gli altri, siccome egli ne ha dato il comandamento. E chi osserva i suoi comandamenti dimora in lui, ed egli in esso: e noi conosciamo che egli dimora in noi per questo, cioè, dallo Spirito che egli ci ha donato.

Evangelo. S. Luca XIV, 16.

Un uomo fece una gran cena, e v'invitò molti; ed all'ora della cena, mandò il suo servitore a dire agli invitati: Venite; perciocchè ogni cosa è già apparecchiata. Ma tutti ad una cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: Io ho comperata una possessione, e di necessità mi conviene andar fuori a vederla: io ti prego abbimi per iscusato. Ed un altro disse: Io ho comperato cinque paia di buoi, e vo' a provarli: io ti prego abbimi per iscusato. Ed un altro disse: Io ho sposata moglie, e perciò non posso venire. E quel servitore venne, e rapportò queste cose al suo signore. Allora il padron di casa, adiratosi, disse al servitore:

Vattene prestamente per le piazze, e per le strade della città, e mena qua i mendici, ed i monchi, ed i zoppi, ed i ciechi. Poi il servitore gli disse: Signore, egli è stato fatto come tu ordinasti, ed ancora v'è luogo. Ed il signore disse al servitore: Va fuori per le vie, e per le siepi, e costringili ad entrare; acciocchè la mia casa sia ripiena. Perciocchè, io vi dico, che niuno di quegli uomini, che erano stati invitati, assaggerà della mia cena.

TERZA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

O Signore, ti supplichiamo ad esaudirci misericordiosamente; e concedi che noi, ai quali tu hai dato un ardente desiderio di far orazione, siamo dal tuo potente aiuto difesi e consolati in tutti i pericoli e in tutte le avversità; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. 1 S. Pietro V, 5.

Sottomettetevi tutti gli uni agli altri: cingetevi d'umiltà: perciocchè Iddio resiste ai superbi, e dà grazia agli umili. Umiliatevi adunque sotto alla potente man di Dio, acciocchè egli v'innalzi, quando sarà il tempo: gittando sopra lui tutta la vostra sollecitudine: perciocchè egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate: il vostro avversario, il diavolo, a guisa di leon ruggente, va attorno, cercando chi egli possa divorare: al quale resistete, essendo fermi nella fede: sapendo che le medesime sofferenze si compiono nella vostra fratellanza, che è per il mondo. Or l'Iddio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua eterna gloria in Cristo Gesù, dopo che avrete sofferto per poco tempo; esso vi renderà compiuti, vi raffermerà, vi fortificherà, vi fonderà. A lui sia la gloria, e l'imperio, pei secoli dei secoli. *Amen.*

Evangelo. S. Luca XV, 1.

Or tutti i pubblicani, e peccatori, s'accostavano a lui, per udirlo. Ed i Farisei, e gli Scribi, ne mormoravano, dicendo: Costui accoglie i peccatori, e mangia con loro. Ed egli disse loro questa parabola: Chi è l'uomo d'infra voi, il quale, avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto, e non vada dietro alla perduta, finchè l'abbia trovata? Ed, avendola trovata, non se la metta sopra le spalle tutto allegro? E, venuto a casa, non chiami insieme gli amici, ed i vicini, dicendo: Rallegratevi meco; perciocchè io ho trovata la mia pecora, che era perduta? Io vi dico, che così vi sarà letizia in cielo per un peccatore ravveduto, più che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di ravvedimento. Ovvero, quale è la donna, che avendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda una lampada, e non spazzi la casa, e non cerchi studiosamente, finchè l'abbia trovata? E, quando l'ha trovata, non chiami insieme le amiche, e le vicine, dicendo: Rallegratevi meco; perciocchè io ho trovata la dramma, la quale io avea perduta? Così vi dico, vi sarà allegrezza appo gli angeli di Dio, per un peccatore ravveduto.

QUARTA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

O Dio, protettore di tutti coloro che sperano in te, senza del quale non vi è nè fortezza, nè santità; accresci e moltiplica sopra di noi la tua misericordia; acciocchè, essendo tu nostro direttore e nostra guida, passiamo per gli avvenimenti temporali di modo, che finalmente non perdiamo le cose eterne; concedi questo, o Padre celeste, per l'amor di Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Rom. VIII, 18.

Io stimo che le sofferenze del tempo presente non son punto ad agguagliare alla gloria che sarà manifestata inverso noi. Conciossiacchè l'intento ed il desiderio del mondo creato aspetti la manifestazione dei figliuoli di Dio. Perciocchè il mondo creato è sottoposto alla vanità, non di sua propria inclinazione, ma per colui che l'ha sottoposto ad essa, in isperanza. Perciocchè il mondo creato ancora sarà liberato dalla servitù della corruzione, e messo nella libertà della gloria dei figliuoli di Dio. Perciocchè noi sappiamo che fino ad ora tutto il mondo creato geme insieme, e travaglia. E non solo esso, ma ancora noi stessi, che abbiamo le primizie dello Spirito: ancor noi stessi, dico, gemiamo in noi medesimi, aspettando l'adottazione, la redenzione del nostro corpo.

Evangelo. S. Luca VI, 36.

Siate adunque misericordiosi, siccome ancora il Padre vostro è misericordioso. E non giudicate, e non sarete giudicati: non condannate, e non sarete condannati: rimettete, e vi sarà rimesso. Date, e vi sarà dato: buona misura, premuta, scossa, e traboccante, vi sarà data in seno; perciocchè, di qual misura misurate, sarà altresì misurato a voi. Or egli disse loro una similitudine: Può un cieco guidar per la via un altro cieco? non caderanno essi amendue nella fossa? Niun discepolo è da più che il suo maestro; ma ogni discepolo perfetto dee essere come il suo maestro. Or, che guardi tu il fuscello che è nell'occhio del tuo fratello, e non riconosci la trave che è nell'occhio tuo proprio? Ovvero, come puoi dire al tuo fratello: Fratello, lascia che io tragga il fuscello che è nell'occhio tuo: non vedendo tu stesso la trave che è nell'occhio tuo proprio? Ipocrita, trai prima dall'occhio tuo la trave, ed allora vedrai chiaramente per trarre il fuscello che è nell'occhio del tuo fratello.

QUINTA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

Concedi, ti supplichiamo, o Signore, che il corso di questo mondo sia così pacificamente regolato dal tuo governo, che la tua Chiesa possa servirti con gioia e con ogni pia tranquillità; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. 1 S. Pietro III, 8.

Siate tutti concordi, compassionevoli, fratellevoli, pietosi, umili: non rendendo mal per male, od oltraggio per oltraggio: anzi, in contrario, benedicendo: perciocchè, chi vuol amar la vita, e veder buoni giorni, trattenga la sua bocca dal male; e le sue labbra, affinchè non proferiscano fraude: ritraggasi dal male, e faccia il bene: cerchi la pace, e la procacci. Perciocchè gli occhi del Signore sono sopra i giusti, e le sue orecchie sono intente alla loro orazione: ma il volto del Signore è contro a quelli che fanno male. E chi sarà colui che vi faccia male, se sarete imitatori del bene? Ma, se pure ancora patite per giustizia, beati voi: or non temete del timor loro, e non vi conturbate: anzi santificate il Signore Iddio nei cuori vostri.

Evangelo. S. Luca V, 1.

Avvenne che, essendogli la moltitudine addosso, per udir la parola di Dio, e stando egli in piè presso del lago di Genesaret, vide due navicelle che erano presso della riva del lago, delle quali erano smontati i pescatori, e lavavano le lor reti. Ed essendo montato in una di quelle, la quale era di Simon, lo pregò che s'allargasse un poco lungi da terra. E, postosi a sedere, ammaestrava le turbe d'in sulla navicella. E, come fu restato di parlare, disse a Simon: Allargati in acqua, e calate le vostre reti per pescare. E Simon, rispon-

dendo, gli disse: Maestro, noi ci siamo affaticati tutta la notte, e non abbiamo preso nulla; ma pure, alla tua parola, io calerò la rete. E, fatto questo, rinchiusero gran moltitudine di pesci; e la lor rete si rompeva. Ed accennarono ai lor compagni, che erano nell'altra navicella, che venissero per aiutarli. Ed essi vennero, ed empirono ambedue le navicelle, talchè affondavano. E Simon Pietro, veduto questo, si gittò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Signore, dipartiti da me; perciocchè io sono uomo peccatore. Poichè sbigottimento aveva occupato lui, e tutti coloro che erano con lui, per la presa dei pesci che avevano fatta: simigliantemente ancora Iacobo, e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, che erano compagni di Simon. E Gesù disse a Simon: Non temere: da ora innanzi tu sarai prenditore d'uomini vivi. Ed essi, condotte le navicelle a terra, lasciarono ogni cosa e lo seguirono.

SESTA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

O Dio, il quale hai preparato per coloro che t'amano tali beni che sorpassano l'umano intelletto, infondi nei nostri cuori tal amore verso di te, che noi, amandoti sopra ogni altra cosa, otteniamo le tue promesse, le quali superano tutto ciò che possiamo desiderare: per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Rom. VI, 3.

Ignorate voi, che noi tutti, che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati dalla sua morte? Noi siamo adunque stati con lui seppelliti per il battesimo, a morte; acciocchè, siccome Cristo è risuscitato dai morti per la gloria del Padre, noi ancora simigliantemente camminiamo in novità di vita. Perciocchè, se siamo stati innestati con Cristo alla confor-

mità della sua morte, certo lo saremo ancora a quella della sua risurrezione. Sapendo questo, che il nostro vecchio uomo è stato con lui crocifisso, acciocchè il corpo del peccato sia annullato, affinchè noi non serviamo più al peccato. Poichè colui che è morto, è giustificato dal peccato. Or, se siamo morti con Cristo, noi crediamo che altresì viveremo con lui. Sapendo che Cristo, essendo risuscitato dai morti, non muore più; la morte non signoreggia più sopra lui. Perciocchè, in ciò che egli è morto, è morto al peccato una volta: ma in ciò che egli vive, vive a Dio. Così ancora voi reputate che ben siete morti al peccato; ma che vivete a Dio, in Cristo Gesù.

Evangelo. S. Matteo V, 20.

Gesù disse ai suoi discepoli: Se la vostra giustizia non abbonda più che quella degli scribi, e dei Farisei, voi non entrerete punto nel regno dei cieli. Voi avete udito che fu detto agli antichi: Non uccidere: e chiunque ucciderà sarà sottoposto al giudicio. Ma io vi dico: che chiunque s'adira contro al suo fratello senza cagione, sarà sottoposto al giudicio; e chi avrà detto al suo fratello, Raca, sarà sottoposto al concistoro; e chi gli avrà detto, Pazzo, sarà sottoposto alla geenna del fuoco. Se dunque tu offerisci la tua offerta sopra l'altare, e quivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro a te; lascia quivi la tua offerta dinanzi all'altare, e va; e riconciliati prima col tuo fratello, ed allora vieni, ed offerisci la tua offerta. Fa presto amichevole accordo col tuo avversario, mentre sei tra via con lui; che talora il tuo avversario non ti dia in man del giudice, ed il giudice ti dia in man del sergente, e sii cacciato in prigione. Io ti dico in verità, che tu non uscirai di là, finchè tu abbia pagato l'ultimo quattrino.

SETTIMA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

O Dio d'ogni potere e virtù, che sei l'autore e il datore di tutte le cose buone; infondi nei nostri cuori l'amor del tuo nome, accresci in noi la vera religione, pasturaci d'ogni virtù, e per la tua grande misericordia conservaci nella medesima; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

VII. DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Epistola. Rom. VI, 19.

Io parlo nella maniera degli uomini, per la debolezza della vostra carne: perciocchè, siccome già prestate le vostre membra ad esser serve alla bruttura, ed all'iniquità, per commetter l'iniquità, così ora dovete prestare le vostre membra ad esser serve alla giustizia, a santificazione. Perciocchè, allora che voi eravate servi del peccato, voi eravate franchi della giustizia. Qual frutto adunque avevate allora nelle cose, delle quali ora vi vergognate? poichè la fin d'esse è la morte. Ma ora, essendo stati francati del peccato, e fatti servi a Dio, voi avete il vostro frutto a santificazione, ed alla fine vita eterna. Perciocchè il salario del peccato è la morte: ma il dono di Dio è la vita eterna, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Evangelo. S. Marco VIII, 1.

In quei giorni, essendo la moltitudine grandissima, e non avendo da mangiare, Gesù, chiamati a sè i suoi discepoli, disse loro: Io ho pietà di questa moltitudine; perciocchè già tre giorni continui dimora appresso di me, e non ha da mangiare. E, se io li rimando digiuni a casa, verranno meno tra via; perciocchè alcuni di loro son venuti di lontano. Ed i suoi discepoli gli ri-

sposero: Onde potrebbe alcuno saziar costoro di pane qui in luogo deserto? Ed egli domandò loro: Quanti pani avete? Ed essi dissero: Sette. Ed egli ordinò alla moltitudine, che si coricasse in terra; e, presi i sette pani e reso grazie, li ruppe, e li diede ai suoi discepoli, acciocchè li ponessero dinanzi alla moltitudine; ed essi glieli posero dinanzi. Aveano ancora alcuni pochi pescetti; ed, avendo fatta la benedizione, comandò di porre quelli ancora dinanzi a loro. Ed essi mangiarono, e furono saziati: ed i discepoli levarono degli avanzi dei pezzi sette panieri. Or quelli che avevano mangiato erano intorno a quattromila: poi li licenziò.

VIII. DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

O Dio, il quale colla tua incessante provvidenza disponi tutte le cose ed in cielo ed in terra; Umilmente ti supplichiamo ad allontanare da noi tutte le cose nocevoli, ed a concederci quelle che sono per noi giovevoli; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Rom. VIII, 12.

Fratelli, noi siamo debitori, non alla carne, per viver secondo la carne. Perciocchè, se voi vivete secondo la carne, voi morrete: ma, se per lo Spirito fate morire gli atti del corpo, voi vivrete. Poichè tutti coloro, che son condotti per lo Spirito di Dio, sono figliuoli di Dio. Perciocchè voi non avete di nuovo ricevuto lo Spirito di servitù, a timore: anzi avete ricevuto lo Spirito d'adottazione, per il quale gridiamo: Abba, Padre. Lo Spirito stesso rende testimonianza allo Spirito nostro, che noi siam figliuoli di Dio. E, se siam figliuoli, siamo ancora eredi: eredi di Dio, e coeredi di Cristo: se pur soffriamo con lui, acciocchè ancora con lui siamo glorificati.

Evangelo. S. Matteo VII, 15.

Guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi in abito di pecore; ma dentro son lupi rapaci. Voi li riconoscerete dai frutti loro; colgonsi uve dalle spine, o fichi dai triboli? Così, ogni buon albero fa buoni frutti; ma l'albero malvagio fa frutti cattivi. L'albero buono non può far frutti cattivi, nè l'albero malvagio far frutti buoni. Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato, e gittato nel fuoco. Voi adunque li riconoscerete dai lor frutti. Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli.

NONA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

Donaci, o Signore, te ne supplichiamo, lo spirito di pensare e di operare sempre quelle cose che sono rette; affinchè noi, i quali non possiamo fare alcuna cosa che sia buona senza di te, possiamo per mezzo di te vivere conformemente alla tua volontà; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. 1 Cor. X, 1.

Fratelli, io non voglio che ignoriate che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, e che tutti passarono per il mare; e che tutti furono battezzati in Moisè, nella nuvola, e nel mare; e che tutti mangiarono il medesimo cibo spirituale; e che tutti bevvero la medesima bevanda spirituale: perciocchè beveano della pietra spirituale, che li seguitava: or quella pietra era Cristo. Ma Iddio non gradì la maggior parte di loro: perciocchè furono abbattuti nel deserto. Or queste cose furono figure a noi: acciocchè noi non appetiamo cose malvage, siccome anche essi l'appetirono: e non diveniate idolatri, come alcuni di loro: secondo che è scritto:

Il popolo s'assettò per mangiare, e per bere: poi si levò per sollazzare: e non fornichiamo, come alcuni di loro fornicarono, onde ne caddero in un giorno ventitremila; e non tentiamo Cristo, come ancora alcuni di loro lo tentarono, onde perirono per i serpenti: e non mormoriate, come ancora alcuni di loro mormorarono, onde perirono per il distruttore. Or tutte queste cose avvennero loro per servir di figure: e sono scritte per ammonizione di noi, nei quali si sono scontrati gli ultimi termini dei secoli. Perciò, chi si pensa star ritto, guardi che non cada. Tentazione non vi ha ancora colti, se non umana: or Iddio è fedele, il qual non lascerà che siate tentati sopra le vostre forze: ma con la tentazione darà anche l'uscita, acciocchè la possiate sostenere.

Evangelo. S. Luca XVI, 1.

Gesù disse ai suoi discepoli: V'era un uomo ricco, che aveva un fattore: ed esso fu accusato appo lui, come dissipando i suoi beni. Ed egli lo chiamò, e gli disse: Che cosa è questo che io odo di te? rendi ragione del tuo governo; perciocchè tu non puoi più esser mio fattore. Ed il fattore disse fra sè medesimo: Che farò? poichè il mio signore mi toglie il governo: io non posso zappare, e di mendicar mi vergogno. Io so ciò che io farò, acciocchè, quando io sarò rimosso dal governo, altri mi riceva in casa sua. Chiamati adunque a uno a uno i debitori del suo signore, disse al primo: Quanto devi al mio signore? Ed egli disse: Cento bati d'olio. Ed egli gli disse: Prendi la tua scritta, e siedi, e scrivine prestamente cinquanta. Poi disse ad un altro: E tu, quanto devi? Ed egli disse: Cento cori di grano. Ed egli gli disse: Prendi la tua scritta e scrivine ottanta. Ed il suo signore lodò l'ingiusto fattore, perciocchè avea fatto avvedutamente; poichè i figliuoli di questo secolo sono più avveduti, nella lor generazione, che i figliuoli della luce. Io al-

tresì vi dico: Fatevi degli amici delle ricchezze ingiuste; acciocchè quando verrete meno, vi ricevano nei tabernacoli eterni.

DECIMA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

Siano aperte, o Signore, le tue orecchie misericordiose alle preghiere de' tuoi umili servi; ed acciocchè possano essi ottenere le loro richieste, fa che ti domandino tali cose che a te piacciano; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. 1 Cor. XII, 1.

Intorno ai doni spirituali, fratelli, io non voglio che siate in ignoranza. Voi sapete il tempo quando eravate Gentili, trasportati dietro agl'idoli mutoli, secondo che eravate menati. Perciò, io vi fo sapere che niuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice Gesù essere anatema: e che altresì niuno può dire Gesù esser il Signore, se non per lo Spirito Santo. Or vi sono diversità di doni: ma non v'è se non un medesimo Spirito. Vi sono ancora diversità di ministeri: ma non v'è se non un medesimo Signore. Vi son parimente diversità d'operazioni: ma non v'è se non un medesimo Iddio, il quale opera tutte le cose in tutti. Or a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito, per ciò che è utile, ed espediente. Poichè ad uno è data, per lo Spirito, parola di sapienza; e ad un altro, secondo il medesimo Spirito, parola di scienza; e ad un altro, fede, nel medesimo Spirito; e ad un altro, doni delle guarigioni, per il medesimo Spirito; e ad un altro, l'operar potenti operazioni; e ad un altro, profezia; e ad un altro, discernere gli spiriti; e ad un altro, diversità di lingue; e ad un altro, l'interpretazione delle lingue. Or

tutte queste cose opera quell'uno, e medesimo Spirito, distribuendo particolarmente i suoi doni a ciascuno, come egli vuole.

Evangelo. S. Luca XIX, 41.

E, come egli fu presso della città, veggendola, pianse sopra lei, dicendo: Oh, se tu ancora, almeno in questo tuo giorno, avessi riconosciute le cose appartenenti alla tua pace! ma ora, elleno son nascoste agli occhi tuoi. Perciocchè ti sopraggiungeranno giorni, nei quali i tuoi nemici ti faranno degli argini attorno, e ti circonderanno, e t'assedieranno d'ogni intorno. Ed atterreranno te ed i tuoi figliuoli dentro di te: e non lasceranno in te pietra sopra pietra; perciocchè tu non hai riconosciuto il tempo della tua visitazione. Poi, entrato nel tempio, prese a cacciarne coloro che vendevano, e che comperavano in esso, dicendo loro: Egli è scritto: La casa mia è casa d'orazione; ma voi n'avete fatto una spelonca di ladroni. Ed ogni giorno egli insegnava nel tempio.

UNDECIMA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

O Dio, il quale manifesti la tua onnipotenza principalmente nell'usar misericordia e nel perdonare, concedici benignamente la tua grazia in tal misura, che, correndo nella via de' tuoi comandamenti, otteniamo le tue benigne promesse, e siamo fatti partecipi del tuo celeste tesoro; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. 1 Cor. XV, 1.

Fratelli, io vi dichiaro l'evangelo, il quale vi ho evangelizzato, il quale ancora avete ricevuto, e nel quale state ritti: per il quale ancora siete salvati, se lo ri-

tenete nella maniera che io ve l'ho evangelizzato; se pur non avete creduto invano. Poichè imprima io vi ho dato ciò che ancora ho ricevuto: che Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le scritture: e che egli fu seppellito, e che è risuscitato al terzo giorno, secondo le scritture; e che egli apparve a Cefa, e dipoi ai dodici. Appresso apparve ad una volta a più di cinquecento fratelli, dei quali la maggior parte resta infino adora: ed alcuni ancora dormono. Poi apparve a Iacobo, e poi a tutti gli apostoli insieme. E, dopo tutti, è apparito ancora a me, come all'abortivo. Perciocchè io sono il minimo degli apostoli, e non son pur degno d'esser chiamato apostolo, perciocchè io ho perseguitata la chiesa di Dio. Ma, per la grazia di Dio, io son quel che sono: e la grazia sua, che è stata verso di me, non è stata vana: anzi ho vieppiù faticato che essi tutti: or non già io, ma la grazia di Dio, la quale è meco. Ed io adunque, ed essi, così predichiamo, e così avete creduto.

Evangelo. S. Luca XVIII, 9.

Gesù disse ancora questa parabola a certi, che si confidavano in loro stessi d'esser giusti, e sprezzavano gli altri: Due uomini salirono al tempio, per orare; l'uno era Fariseo, e l'altro publicano. Il Fariseo, stando in piè, orava fra se stesso in questa maniera: O Dio, io ti ringrazio che io non son come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; nè anche come quel publicano. Io digiuno due volte la settimana, io pago la decima di tutto ciò che acquisto. Ma il publicano, stando da lungi, non ardiva pur d'alzar gli occhi al cielo; anzi si batteva il petto, dicendo: O Dio, sii placato inverso me peccatore. Io vi dico, che costui ritornò in casa sua giustificato, più tosto che quell'altro: perciocchè chiunque s'innalza sarà abbassato, e chi s'abbassa sarà innalzato.

DUODECIMA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

Onnipotente ed eterno Iddio, il quale sei sempre più pronto ad ascoltarci che non siamo noi a pregarti, e che sei solito darci più di quel che noi desideriamo, o meritiamo; Diffondi sopra di noi l'abbondanza della tua misericordia; perdonandoci quelle cose delle quali la nostra coscienza teme, e dandoci quei beni i quali non siamo degni di domandare, che per i meriti e la mediazione di Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore. *Amen.*

Epistola. 2 Cor. III, 4.

Tal confidenza abbiamo noi per Cristo appo Iddio; non già che siamo da noi stessi sufficienti pure a pensare cosa alcuna, come da noi stessi: ma la nostra sufficienza è da Dio: il quale ancora ci ha resi sufficienti ad esser ministri del nuovo patto, non di lettera, ma di spirito: poichè la lettera uccide, ma lo spirito vivifica. Or, se il ministerio della morte, che non era, se non in lettere, scolpito in pietre, fu con gloria, talchè i figliuoli d'Israel non potevano riguardar fiso nel volto di Moisè, per la gloria del suo volto: (la qual però doveva essere annullata), come non sarà più tosto con gloria il ministerio dello Spirito? Perciocchè, se il ministerio della condannazione fu con gloria, molto più abbonderà in gloria il ministerio della giustizia.

Evangelo. S. Marco VII, 31.

Gesù, partitosi di nuovo dai confini di Tiro, e di Sidon, venne presso al mar della Galilea, per mezzo i confini di Decapoli. E gli fu menato un sordo scilinguato: e fu pregato che mettesse la mano sopra lui. Ed egli, trattolo da parte d'infra la moltitudine, gli

mise le dita nelle orecchie; ed avendo sputato, gli toccò la lingua: poi, levati gli occhi al cielo, sospirò; e gli disse: Effata; che vuol dire: Apriti. E subito le orecchie di colui furono aperte, e gli si sciolse lo scilinguagnolo, e parlava bene. E Gesù ordinò loro che nol dicessero ad alcuno: ma, quanto più lo divietava loro, più lo predicavano: e stupivano sopra modo, dicendo: Egli ha fatto ogni cosa bene: egli fa udire i sordi, e parlare i mutoli.

DECIMATERZA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

Onnipotente e misericordioso Iddio, del quale solamente è dono che il tuo popolo fedele degnamente e lodevolmente ti serva; concedici, ti preghiamo, di poter servirti così degnamente in questa vita, che finalmente non manchiamo di conseguire le tue celesti promesse: per i meriti di Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Gal. III, 16.

Le promesse furono fatte ad Abraham, ed alla sua progenie. Non dice: Ed alle progenie; come parlando di molte: ma come d'una: Ed alla tua progenie, che è Cristo. Or questo dico io: La legge, venuta quattrocento trent'anni appresso, non annulla un patto fermato prima di Dio in Cristo, per ridurre al niente la promessa. Perciocchè, se l'eredità è per la legge, non è più per la promessa. Or Iddio donò quella a Abraham per la promessa. Perchè dunque fu data la legge? fu aggiunta per le trasgressioni, finchè fosse venuta la progenie, alla quale era stata fatta la promessa: essendo pubblicata dagli angeli, per man d'un mediatore. Or il mediatore non è d'uno: ma Iddio è uno. La legge è ella dunque stata data contro alle promesse di Dio? Così non sia; perciocchè, se fosse stata data una legge,

che potesse vivificare, veramente la giustizia sarebbe per la legge. Ma la scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto peccato, acciocchè la promessa fosse data ai credenti per la fede di Gesù Cristo.

Evangelo. S. Luca X, 23.

Beati gli occhi che veggono le cose che voi vedete; perciocchè io vi dico, che molti profeti, e re, hanno desiderato di veder le cose che voi vedete, e non le hanno vedute, e d'udir le cose che voi udite, e non le hanno udite. Allora ecco, un certo dottor della legge si levò, tentandolo, e dicendo: Maestro, facendo che, erederò la vita eterna? Ed egli gli disse: Nella legge che è egli scritto? come leggi? E colui, rispondendo, disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua: ed il tuo prossimo come te stesso. Ed egli gli disse: Tu hai dirittamente risposto: fa ciò e viverai. Ed egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: E chi è il mio prossimo? E Gesù, replicando, disse: Un uomo scendeva di Gerusalemme in Gerico, e s'abbattè in ladroni: i quali, spogliatolo, ed anche dategli di molte ferite, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Or a caso un sacerdote scendeva per quella via; e, veduto colui, passò oltre di rincontro. Simigliantemente ancora, un Levita, essendo venuto presso di quel luogo, e vedutolo, passò oltre di rincontro. Ma un Samaritano, facendo viaggio, venne presso di lui; e, vedutolo, n'ebbe pietà; ed, accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell'olio, e del vino: poi lo mise sopra la propria cavalcatura, e lo menò in un albergo, e si prese cura di lui. Ed il giorno appresso, partendo, trasse fuori due denari, e li diede all'oste, e gli disse: Prenditi cura di costui; e tutto ciò che spenderai di più, io tel renderò quando io ritornerò. Quale adunque di questi tre ti pare essere stato il

prossimo di colui che s'abbattè nei ladroni? Ed egli disse: Colui che usò misericordia inverso lui. Gesù adunque gli disse: Va, e fa tu il simigliante.

DECIMAQUARTA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

Onnipotente e sempiterno Iddio, opera in noi l'accrescimento della fede, della speranza, e della carità; ed, acciocchè possiamo ottener quello che prometti, fa che amiamo ciò che tu comandi; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Gal. V, 16.

Or io dico, camminate secondo lo Spirito, e non adempirete la concupiscenza della carne. Poichè la carne appetisce contro allo Spirito, e lo Spirito contro alla carne: e queste cose son ripugnanti l'una all'altra: acciocchè non facciate qualunque cosa volete. Che se se siete condotti per lo Spirito, voi non siete sotto la legge. Or, manifeste son le opere della carne: che sono fornicazione, immondizia, dissolutezza: idolatria, malia, inimicizie, contese, gelosie, ire, risse, dissensioni, sette: invidie, micidi, ebbrezze, gozzoviglie, e cose a queste simiglianti: delle quali cose vi predico, come ancora già ho predetto, che coloro che fanno cotali cose non erederanno il regno di Dio. Ma il frutto dello Spirito è carità, allegrezza, pace, lentezza all'ira, benignità, bontà, fede, mansuetudine, continenza; contro a cotali cose non v'è legge. Or coloro che son di Cristo hanno crocifissa la carne con gli affetti, e con le concupiscenze.

Evangelo. S. Luca XVII, 11.

Or avvenne che, andando in Gerusalemme, egli passava per mezzo alla Samaria, e la Galilea; e, come egli entrava in un certo castello, dieci uomini lebbrosi

gli vennero incontro, i quali si fermarono da lungi; e levarono la voce, dicendo: Maestro Gesù, abbi pietà di noi. Ed egli, vedutili, disse loro: Andate, mostratevi ai sacerdoti. Ed avvenne che, come essi andavano, furono mondati. Ed un di loro, vedendo che era guarito, ritornò, glorificando Iddio ad alta voce; e si gittò sopra la sua faccia ai piedi di Gesù ringraziandolo. Or colui era Samaritano. O Gesù prese a dire: I dieci non sono eglino stati nettati? e dove sono i nove? Non se n'è trovato alcuno, che sia ritornato per dar gloria a Dio, se non questo straniero. E disse a colui: Levati, e vattene; la tua fede ti ha fatto salvo.

DECIMAQUINTA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

Custodisci, te ne supplichiamo, o Signore, la tua Chiesa colla tua perpetua misericordia; e, poichè l'uomo, a motivo della sua fragilità, senza di te non può che cadere, guardaci sempre col tuo aiuto da tutte le cose nocevoli, ed indirizzaci a tutte quelle che son giovevoli alla nostra eterna salute; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Gal. VI, 11.

Voi vedete in che carattere grande vi ho scritto di mia propria mano. Tutti coloro che voglion comparire nella carne, per bel sembiante, questi vi costringono d'esser circoncisi: solo acciocchè non siano perseguitati per la croce di Cristo. Poichè eglino stessi, che son circoncisi, non osservano la legge: ma vogliono che siate circoncisi, acciocchè si glorino della vostra carne. Ma, quanto è a me, tolga Iddio che io mi glorii in altro che nella croce del Signor nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è crocifisso a me, ed io al mondo. Perciocchè in Cristo Gesù nè la circoncisione, nè l'in-

circoncisione non è di alcun valore; ma la nuova creatura. E sopra tutti coloro che cammineranno secondo questa regola sia pace, e misericordia: e sopra l'Israel di Dio. Nel rimanente, niuno mi dia molestia: perciocchè io porto nel mio corpo le stimmate del Signor Gesù. Fratelli, sia la grazia del Signor nostro Gesù Cristo con lo spirito vostro. *Amen.*

Evangelo. S. Matteo VI, 24.

Niuno può servire a due signori; perciocchè, o ne odierà l'uno, ed amerà l'altro; ovvero, s'atterrà all'uno, e sprezzerà l'altro: voi non potete servire a Dio, ed a Mammona. Perciò, io vi dico: Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra, che mangerete, o che berrete; nè per il vostro corpo, di che vi vestirete: non è la vita più che il nutrimento, ed il corpo più che il vestire? Riguardate agli uccelli del cielo; come non seminano, e non mietono, e non accolgono in granai; e pure il Padre vostro celeste li nudrisce: non siete voi da molto più di loro? E chi è colui di voi, che con la sua sollecitudine possa aggiungere alla sua statura pure un cubito? Ed intorno al vestire, perchè siete con ansietà solleciti? Considerate come crescono i gigli della campagna; essi non faticano, e non filano: e pure io vi dico, che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al pari dell'un di loro. Or se Iddio riveste in questa maniera l'erba dei campi, che oggi è, e domani è gittata nel forno; non vestirà egli molto più voi, o uomini di poca fede? Non siate adunque con ansietà solleciti, dicendo: Che mangeremo, o che berremo, o di che saremo vestiti? (Poichè i pagani sono quelli che procacciano tutte queste cose); perciocchè il Padre vostro celeste sa che voi avete bisogno di tutte queste cose. Anzi, cercate in prima il regno di Dio, e la sua giustizia; e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte. Non siate adunque con an-

sietà solleciti del giorno di domani ; perciocchè il giorno di domani sarà sollecito delle cose sue: basta a ciascun giorno il suo male.

DECIMASESTA DOMENICA DOPO LA SANTISSIMA TRINITÀ.

Colletta.

O Signore, fa, ti supplichiamo, che la tua misericordia mondi di continuo e fortifichi la tua Chiesa; e poichè, senza il tuo soccorso, essa non può conservarsi salva, difendila sempre col tuo aiuto e con la tua bontà; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Efes. III, 13.

Io richiedo che non veniate meno dell'animo per le mie tribolazioni, che soffro per voi: il che è la vostra gloria. Per questa cagione, dico, io piego le mie ginocchia al Padre del Signor Gesù Cristo: dal quale è nominata tutta la famiglia, nei cieli, e sopra la terra: che egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, d'esser fortificati in virtù, per lo suo Spirito, nell'uomo interno; e che Cristo abiti nei vostri cuori per la fede: acciocchè, essendo radicati, e fondati in carità, possiate comprendere, con tutti i santi, quale è la larghezza, e la lunghezza, e la profondità, e l'altezza; e conoscer la carità di Cristo, che sopravanza ogni conoscenza: acciocchè siate ripieni fino a tutta la pienezza di Dio. Or a colui, che può, secondo la potenza che opera in noi, fare infinitamente sopra tutto ciò che noi chiediamo, o pensiamo: a lui sia la gloria nella Chiesa, in Cristo Gesù, per tutte le generazioni del secolo dei secoli. *Amen.*

Evangelo. S. Luca VII, 11.

Ed avvenne nel giorno seguente, che egli andava in una città, detta Nain: ed i suoi discepoli in gran numero, ed una gran moltitudine andavano con lui. E, come egli fu presso della porta della città, ecco, si portava a seppellire un morto, figliuolo unico di sua madre, la quale ancora era vedova: e gran moltitudine della città era con lei. Ed il Signore, vedutala, ebbe pietà di lei, e le disse: Non piangere. Ed, accostatosi, toccò la bara (or i portatori si fermarono) e disse: Giovanetto, io tel dico, levati. Ed il morto si levò a sedere, e cominciò a parlare. E Gesù lo diede a sua madre. E spavento li occupò tutti, e glorificavano Iddio, dicendo: Un gran profeta è surto fra noi: Iddio ha visitato il suo popolo. E questo ragionamento intorno a lui si sparse per tutta la Giudea, e per tutto il paese circonvicino.

DECIMASETTIMA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

O Signore, ti preghiamo, che la tua grazia sempre ci prevenga e ci seguiti; e fa che siamo continuamente dediti ad ogni sorta di buone opere; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Efes. IV, 1.

Io adunque, il prigione del Signore, v'esorto, che camminiate condegnamente alla vocazione, della quale siete stati chiamati; con ogni umiltà, e mansuetudine: con pazienza, comportandovi gli uni gli altri in carità; studiandovi di serbar l'unità dello Spirito per il legame della pace. V'è un corpo unico, od un unico spirito: come ancora voi siete stati chiamati in una

unica speranza della vostra vocazione; v'è un unico Signore, una fede, un battesimo; un Dio unico, e Padre di tutti, il quale è sopra di tutti, e fra tutti, ed in tutti noi.

Evangelo. S. Luca XIV, 1.

Or avvenne che, essendo egli entrato in casa d'un dei principali dei Farisei, in giorno di sabato, a mangiare, essi l'osservavano. Ed ecco, un certo uomo idropico era quivi davanti a lui. E Gesù prese a dire ai dottori della legge, ed ai Farisei: E' egli lecito di guarire alcuno in giorno di sabato? Ed essi tacquero. Allora, preso colui per la mano, lo guarì, e lo licenziò. Poi fece lor motto, e disse: Chi è colui di voi, che, se il suo asino, o bue, cade in un pozzo, non lo ritragga prontamente fuori nel giorno del sabato? Ed essi non gli potevano risponder nulla di contrario a queste cose. Or, considerando come essi eleggevano i primi luoghi a tavola, propose questa parabola agli invitati, dicendo: Quando tu sarai invitato da alcuno a nozze, non metterti a tavola nel primo luogo, che talora alcuno più onorato di te non sia stato invitato dal medesimo; e che colui che avrà invitato te, e lui, non venga, e ti dica: Fa luogo a costui: e che allora tu venga con vergogna a tener l'ultimo luogo. Ma, quando tu sarai invitato, va, mettiti nell'ultimo luogo: acciocchè, quando colui che t'avrà invitato verrà, ti dica: Amico, sali più in su: allora tu ne avrai onore appresso coloro che saranno teco a tavola. Perciocchè chiunque s'innalza sarà abbassato, e chi s'abbassa sarà innalzato.

DECIMAOTTAVA DOMENICA DOPO LA SANTISSIMA TRINITÀ.

Colletta.

O Signore, te ne preghiamo, concedi al tuo popolo la grazia di resistere alle tentazioni del mondo, della

carne, e del demonio, e di seguire te solo Dio con cuori mondi ed anime pure; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. 1 Cor. I, 4.

Io del continuo rendo grazie di voi all'Iddio mio, per la grazia di Dio, che v'è stata data in Cristo Gesù: perciocchè in lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni dono di parola, ed in ogni conoscenza: secondo che la testimonianza di Cristo è stata confermata fra voi: talchè non vi manca dono alcuno, aspettando la manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo: il quale eziandio vi confermerà infino al fine, acciocchè siate senza accusa nel giorno del nostro Signor Gesù Cristo.

Evangelo. S. Matteo XXII, 34.

Ed i Farisei, udito che egli avea chiusa la bocca ai Sadducei, si radunarono insieme. Ed uno di loro, che era dottor della legge, lo domandò, tentandolo, e dicendo: Maestro, quale è il maggior comandamento della legge? E Gesù gli disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua. Questo è il primo, ed il gran comandamento. Ed il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge, ed i profeti. Ed essendo i Farisei radunati, Gesù li domandò, dicendo: Che vi pare egli del Cristo? di cui è egli figliuolo? Essi gli dicono: Di David. Egli disse loro: Come adunque David lo chiama egli in ispirito Signore? dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici per scannello dei tuoi piedi? Se dunque David lo chiama Signore, come è egli suo figliuolo? E niuno poteva rispondergli nulla: niuno eziandio ardì più, da quel dì innanzi, fargli alcuna domanda.

DECIMANONA DOMENICA DOPO LA SANTISSIMA TRINITÀ.

Colletta.

O Dio, poichè noi senza di te non possiamo piacerti; misericordiosamente concedi, che il tuo Santo Spirito ci diriga in tutte le cose, e regoli i nostri cuori; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Efes. IV, 17.

Questo dico adunque, e protesto nel Signore, che voi non camminate più, come camminavano ancora gli altri Gentili, nella vanità della lor mente; intenebrati nell'intelletto, alieni dalla vita di Dio, per l'ignoranza che è in loro, per l'induramento del cuor loro: i quali, essendo divenuti insensibili ad ogni dolore, si sono abbandonati alla dissoluzione, da operare ogni immondizia, con insaziabile cupidità. Ma voi non avete così imparato Cristo: se pur l'avete udito, e siete stati in lui ammaestrati, secondo che la verità è in Gesù: di spogliare, quanto è alla primiera conversazione, l'uomo vecchio, il qual si corrompe secondo le concupiscenze della seduzione; e d'esser rinnovati nello spirito della vostra mente; e di vestirvi dell'uomo nuovo, creato, secondo Iddio, in giustizia e santità della verità. Perciò, deposta la menzogna, parlate verità ciascuno col suo prossimo: conciossiachè noi siam membra gli uni degli altri. Adiratevi, e non peccate: il sole non tramonti sopra il vostro cruccio: e non date luogo al diavolo. Chi rubava non rubi più: anzi più tosto fatichi, operando quel che è bene con le proprie mani, acciocchè abbia di che far parte a colui che ha bisogno. Niuna parola malvagia esca dalla vostra bocca: ma, se ve n'è alcuna buona ad edificazione, secondo il bisogno; acciocchè conferisca grazia agli ascoltanti. E non contristate lo Spirito Santo di Dio, col quale siete stati sug-

gellati per il giorno della redenzione. Sia tolta via da voi ogni amaritudine, ed ira, e cruccio, e grido di maldicenza, con ogni malizia. Ma siate gli uni inverso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi gli uni gli altri, siccome ancora Iddio vi ha perdonati in Cristo.

Evangelo. S. Matteo IX, 1.

Gesù, entrando nella navicella, passò all'altra riva, e venne nella sua città. Ed ecco, gli fu presentato un paralitico, che giaceva in letto. E Gesù, veduta la fede loro, disse al paralitico: Figliuolo, stà di buon cuore, i tuoi peccati ti son rimessi. Ed ecco, alcuni degli scribi dicevano fra sè stessi: Costui bestemmia. E Gesù, veduti i lor pensieri, disse: Perchè pensate voi cose malvage nei vostri cuori? Perciocchè qual'è più agevole, dire: I tuoi peccati ti son rimessi, ovver dire: Levati e cammina? Ora, acciocchè voi sappiate che il Figliuolo dell'uomo ha autorità in terra di rimettere i peccati: Levati (disse egli allora al paralitico), togli il tuo letto, e vattene a casa tua. Ed egli, levatosi, se ne andò a casa sua. E le turbe, veduto ciò, si maravigliarono, e glorificarono Iddio, che avea data cotal podestà agli uomini.

VIGESIMA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

Onnipotente e misericordioso Iddio, te ne supplichiamo, guardaci per la tua grande bontà da tutte le cose che ci possano nuocere; acciocchè noi, essendo pronti sì di corpo che di spirito, possiamo con allegrezza adempiere quelle cose che tu vuoi che si facciano; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Efes. V. 15.

Riguardate adunque come voi camminate con diligente circospezione: non come stolti, ma come savi: ricomperando il tempo: perciocchè i giorni son malvagi: perciò, non siate disavveduti, ma intendenti qual sia la volontà del Signore. E non v'inebbriate di vino, nel quale v'è dissolutezza; ma siate ripieni dello Spirito; parlando gli uni agli altri con salmi ed inni, e canzoni spirituali: cantando e salmeggiando col cuor vostro al Signore; rendendo del continuo grazie d'ogni cosa a Dio, e Padre, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo; sottoponendovi gli uni agli altri nel timor di Cristo.

Evangelo. S. Matteo XXII, 1.

Gesù, messosi a parlare, da capo ragionò loro in parabole, dicendo: Il regno dei cieli è simile ad un re, il quale fece le nozze al suo figliuolo; e mandò i suoi servitori a chiamar gl'invitati alle nozze: ma essi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servitori, dicendo: Dite agl' invitati: Ecco, io ho apparecchiato il mio desinare: i miei giovenchi, ed i miei animali ingrassati sono ammazzati, ed ogni cosa è apparecchiata: venite alle nozze. Ma essi, non curandosene, se n'andarono, chi alla sua possessione, chi alla sua mercatanzia: e gli altri, presi i suoi servitori, li oltraggiarono, ed uccisero. E quel re, udito ciò, s'adirò: e mandò i suoi eserciti, e distrusse quei micidiali, ed arse la lor città. Allora egli disse ai suoi servitori: Ben son le nozze apparecchiate, ma i convitati non ne erano degni. Andate adunque in sui capi delle strade, e chiamate alle nozze chiunque troverete. E quei servitori, usciti in sulle strade, radunarono tutti coloro che trovarono, cattivi e buoni: ed il luogo delle nozze fu ripieno di persone che erano a tavola. Or il re, entrato per vedere quelli che erano a tavola, vide quivi un

uomo che non era vestito di vestimento da nozze; e gli disse: Amico, come sei entrato qua senza aver vestimento da nozze? E colui ebbe la bocca chiusa. Allora il re disse ai servitori: Legategli le mani ed i piedi, e toglietelo, e gettatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto, e lo stridor dei denti. Perciocchè molti son chiamati, ma pochi eletti.

VENTESIMA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

O misericordioso Signore, concedi, te ne supplichiamo, al tuo popolo fedele, perdono e pace; affinchè sia mondato da tutti i suoi peccati, e ti serva con animo tranquillo; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Efes. VI, 10.

Fratelli miei, fortificatevi nel Signore, e nella forza della sua possanza. Vestite tutta l'armatura di Dio, per poter dimorar ritti e fermi, contro le insidie dal diavolo. Conciossiachè noi non abbiamo il combattimento contro a sangue, e carne: ma contro ai principati, contro alle podestà, contro ai rettori del mondo, e delle tenebre presenti, contro agli spiriti maligni, nei luoghi celesti. Perciò, prendete tutta l'armatura di Dio, acciocchè possiato contrastare nel giorno malvagio: e, dopo aver compiuto ogni cosa, restar ritti in piè. State dunque fermi, cinti di verità intorno ai lombi, e vestiti dell'usbergo della giustizia; ed avendo i piedi calzati della preparazione dell'evangelo della pace: oltre a tutto ciò, prendendo lo scudo della fede, col quale possiate spegnere tutti i dardi infocati del maligno. Pigliate ancora l'elmo della salute; e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio: orando in ogni tempo, con ogni maniera d'orazione, e supplicazione, in ispi-

rito: ed a questo istesso vegliando, con ogni perseveveranza, e supplicazione per tutti i santi; e per me ancora, acciocchè quando apro la bocca mi sia data parola, per far conoscere con franchezza il misterio dell' evangelo: per il quale io sono ambasciatore in catena: acciocchè in quello io mi porti francamente, come mi convien parlare.

Evangelo. S. Giovanni IV, 46.

V' era un certo ufficial reale, il cui figliuolo era infermo in Capernaum. Costui, avendo udito che Gesù era venuto di Giudea in Galilea, andò a lui, e lo pregò che scendesse, e guarisse il suo figliuolo; perciocchè egli stava per morire. Laonde Gesù gli disse: Se voi non vedete segni e miracoli, voi non crederete. L'ufficial reale gli disse: Signore, scendi prima che il mio fanciullo muoia. Gesù gli disse: Va, il tuo figliuolo vive. E quell' uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detta; e se n'andava. Or, come egli già scendeva, i suoi servitori gli vennero incontro, e gli rapportarono e dissero: Il tuo figliuolo vive. Ed egli domandò loro dell'ora che egli era stato meglio. Ed essi gli dissero: Ieri a sette ore la febbre lo lasciò. Laonde il padre conobbe che era nella stessa ora, che Gesù gli avea detto: Il tuo figliuolo vive: e credette egli, e tutta la sua casa. Questo secondo segno fece di nuovo Gesù, quando fu venuto di Giudea in Galilea.

VENTESIMA SECONDA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

O Signore, ti supplichiamo a custodire in continua santità la tua famiglia, la Chiesa; acciocchè per la tua protezione sia liberata da ogni avversità, e divotamente dedita a servirti in buone opere, a gloria del tuo nome; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Filipp. I, 3.

Io rendo grazie all'Iddio mio ogni volta che io mi ricordo di voi (facendo sempre, con allegrezza, preghiera per tutti voi, in ogni mia orazione): per la vostra comunione nell'evangelo, dal primo dì infino ad ora: avendo di questo fidanza, che colui che ha cominciata in voi l'opera buona, la compierà fino al giorno di Gesù Cristo. Siccome è ragionevole che io senta questo di tutti voi: perciocchè io vi ho nel cuore, voi tutti che siete miei consorti nella grazia, così nei miei legami, come nella difesa e confermazione dell' evangelo. Perciocchè Iddio m'è testimonio, come io v'amo tutti affettuosamente nelle viscere di Gesù Cristo. E questo prego, che la vostra carità abbondi sempre di più in più in conoscenza, ed in ogni sentimento. Affinchè discerniate le cose contrarie: acciocchè siate sinceri e senza intoppo, per il giorno di Cristo: ripieni del frutto di giustizia, che è per Gesù Cristo: alla gloria, e laude di Dio.

Evangelo. S. Matteo XVIII, 21.

Pietro, accostatoglisi, disse: Signore, quante volte, peccando il mio fratello contro a me, gli perdonerò io? fino a sette volte? Gesù gli disse: Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Perciò il regno dei cieli è assomigliato ad un re, il quale volle far ragione co' suoi servitori. Ed, avendo cominciato a far ragione, gli fu presentato uno, che era debitore di diecimila talenti: e, non avendo egli da pagare, il suo signore comandò che egli, e la sua moglie, ed i suoi figliuoli, e tutto quanto aveva, fosse venduto, e che il debito fosse pagato. Laonde il servitore, gittatosi in terra, si prostese davanti a lui, dicendo: Signore, abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto. Ed il signor di quel servitore, mosso da compassione, lo lasciò andare, e gli rimise il debito. Ma quel ser-

vitore, uscito fuori, trovò uno dei suoi conservi, il quale gli doveva cento denari: ed egli lo prese, e lo strangolava, dicendo: Pagami ciò che tu mi dei. Laonde il suo conservo, gittatoglisi ai piedi, lo pregava, dicendo: Abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto. Ma egli non volle; anzi andò, e lo cacciò in prigione, finchè avesse pagato il debito. Or i suoi conservi, veduto il fatto, ne furono grandemente contristati, e vennero al lor signore, e gli dichiararono tutto il fatto. Allora il suo signore lo chiamò a sè, e gli disse: Malvagio servitore, io ti rimisi tutto quel debito, perciocchè tu me ne pregasti: non ti si conveniva egli altresì aver pietà del tuo conservo, siccome io ancora avea avuto pietà di te? Ed il suo signore, adiratosi, lo diede in man dei sergenti, da martoriarlo, infino a tanto che egli avesse pagato tutto ciò che gli era dovuto. Così ancora vi farà il mio Padre celeste, se voi non rimettete di cuore ognuno al suo fratello i suoi falli.

VENTESIMATERZA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

O Dio, nostro rifugio e fortezza nostra, che sei l'autore di ogni santità; Sii pronto, ti supplichiamo, ad esaudire le pie preghiere della tua Chiesa; e concedi che quelle cose le quali in fede ti chiediamo, le conseguiamo pure in effetto; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Filipp. III, 17.

Siate miei imitatori, fratelli: e considerate coloro che camminano così, come avete noi per esempio. Perciocchè molti camminano, dei quali molte volte vi ho detto, ed ancora al presente lo dico piangendo, che sono i nemici della croce di Cristo: il cui fine è per-

dizione, il cui Dio è il ventre, e la cui gloria è nella vergogna loro: i quali hanno il pensiero, e l'affetto alle cose terrestri. Conciossiacchè noi viviamo nei cieli, come nella nostra città: onde ancora aspettiamo il Salvatore, il Signore Gesù Cristo: il qual trasformerà il corpo della nostra viltà, conforme al corpo della sua gloria, secondo la virtù per la quale può eziandio sottoporsi ogni cosa.

Evangelo. S. Matteo XXII, 15.

Allora i Farisei andarono, e tenner consiglio come l'irretirebbero in parole; e gli mandarono i lor discepoli, con gli Erodiani a dirgli: Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che insegni la via di Dio in verità, e che non ti curi d'alcuno; perciocchè tu non riguardi alla qualità delle persone degli uomini. Dicci adunque: Che ti pare egli? E' egli lecito di dare il censo a Cesare, o no? E Gesù, riconosciuta la lor malizia, disse: Perchè mi tentate, o ipocriti? Mostratemi la moneta del censo. Ed essi gli porsero un denaro. Ed egli disse loro: Di cui è questa figura, e questa soprascritta? Essi gli dissero: Di Cesare. Allora egli disse loro: Rendete dunque a Cesare le cose che appartengono a Cesare, ed a Dio le cose che appartengono a Dio. Ed essi, udito ciò, si maravigliarono; e, lasciatolo, se ne andarono.

VENTESIMAQUARTA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

O Signore, ti supplichiamo, assolvi il tuo popolo dai suoi peccati; acciocchè per la tua abbondante misericordia siamo tutti quanti liberati dai legami di quelle colpe, le quali per la nostra fragilità abbiamo

commesse: Concedi questo, o Padre celeste, per l'amore di Gesù Cristo, nostro benedetto Signore e Salvatore. *Amen.*

Epistola. Coloss. I, 3.

Noi rendiamo grazie a Dio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, facendo del continuo orazione per voi; avendo udito la fede vostra in Cristo Gesù, e la vostra carità inverso tutti i santi, per la speranza che v'è riposta nei cieli; la quale innanzi avete udita nella parola della verità dell'evangelo: il quale è pervenuto a voi, come ancora per tutto il mondo; e fruttifica, e cresce, siccome ancora fra voi, dal dì che voi l'udiste, e conosceste la grazia di Dio in verità: come avete imparato da Epafra, nostro caro conservo, il quale è fedel ministro di Cristo per voi: il quale ancora ci ha dichiarata la vostra carità in ispirito. Perciò ancora noi, dal dì che abbiamo ciò udito, non restiamo di fare orazione per voi, e di richiedere che siate ripieni della conoscenza della volontà d'esso, in ogni sapienza, ed intelligenza spirituale: acciocchè camminiate condegnamente al Signore, per compiacergli in ogni cosa, fruttificando in ogni opera buona, e crescendo nella conoscenza di Dio; essendo fortificati in ogni forza, secondo la possanza della sua gloria, ad ogni sofferenza, e pazienza, con allegrezza; rendendo grazie al Padre, che ci ha fatti degni di partecipar la sorte dei santi nella luce.

Evangelo. S. Matteo IX, 18.

Mentre egli ragionava loro queste cose, ecco uno dei capi della sinagoga venne e gli s'inchinò, dicendo: La mia figliuola è pur ora trapassata: ma vieni, e metti la mano sopra lei, ed ella viverà. E Gesù, levatosi, lo seguitò, insieme coi suoi discepoli. Ed ecco, una donna, inferma di flusso di sangue già da dodici anni, s'accostò di dietro, e toccò il lembo della sua

veste: perciocchè ella diceva fra sè stessa: Se sol tocco la sua veste, sarò liberata. E Gesù, rivoltosi, e vedutala, le disse: Stà di buon cuore, figliuola; la tua fede ti ha salvata. E da quell'ora la donna fu liberata. E quando Gesù fu venuto in casa del capo della sinagoga, ed ebbe veduti i senatori, e la moltitudine che rumoreggiava, disse loro: Ritraetevi; perciocchè la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi si ridevano di lui. Ma, quando la moltitudine fu messa fuori, egli entrò, e prese la fanciulla per la mano, ed ella si destò. E la fama di ciò andò per tutto quel paese.

VENTESIMAQUINTA DOMENICA DOPO LA SS. TRINITÀ.

Colletta.

Risveglia, ti supplichiamo, o Signore, le volontà del tuo popolo fedele; acciocchè, producendo abbondantemente il frutto delle buone opere, sia da te largamente premiato; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Gerem. XXIII, 5.

Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che io farò sorgere a David un germoglio giusto, il quale regnerà da Re, e prospererà, e farà giudicio e giustizia nella terra. Ai suoi dì Giuda sarà salvato, ed Israel abiterà in sicurtà: e questo sarà il suo Nome, del quale sarà chiamato: IL SIGNORE NOSTRA GIUSTIZIA. Perciò, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che non si dirà più: Il Signore vive, che ha tratti i figliuoli d'Israel fuor del paese d'Egitto: ma, il Signore vive, che ha tratta, e condotta la progenie della casa d'Israel fuor del paese di settentrione, e di tutti i paesi dove o li avea scacciati: ed essi abiteranno nella lor terra.

Evangelo. S. Giovanni VI, 5.

Gesù adunque, alzati gli occhi, e vedendo che gran moltitudine veniva a lui, disse a Filippo: Onde compereremo noi del pane, per dar mangiare a costoro? (Or diceva questo, per provarlo; perciocchè egli sapeva quello che era per fare). Filippo gli rispose: Del pane per dugento denari non basterebbe loro, perchè ciascun d'essi ne prendesse pure un poco. Andrea, fratello di Simon Pietro, l'uno dei suoi discepoli, gli disse: V'è qui un fanciullo, che ha cinque pani d'orzo, e due pescetti: ma, che è ciò per tanti? E Gesù disse: Fate che gli uomini s'assettino. Or v'era in quel luogo erba assai. La gente adunque s'assettò, ed erano in numero d'intorno a cinquemila. E Gesù prese i pani, e, rendute grazie, li distribuì ai discepoli, ed i discepoli alla gente assettata: il simigliante fece dei pesci, quanto ne volevano. E, dopo che furono saziati, Gesù disse ai suoi discepoli: Raccogliete i pezzi avanzati, che nulla se ne perda. Essi adunque li raccolsero, ed empierono dodici corbelli di pezzi di quei cinque pani d'orzo, che erano avanzati a coloro che aveano mangiato. Laonde quegli uomini, avendo veduto il miracolo che Gesù avea fatto, dissero: Certo costui è il profeta, che dee venire al mondo.

Se vi saranno più di venticinque Domeniche, avanti la Prima dell'Avvento, allora per supplire al numero delle Domeniche, delle quali, in tal caso, qui manca l'Uffizio, s'introdurrà l'Uffizio proprio di quelle Domeniche le quali furono tralasciate dopo l'Epifania. Se poi ve ne saranno meno di venticinque, si tralasceranno le rimanenti; purchè in ambidue questi casi la Colletta, l'Epistola, e l'Evangelo propri della vigesima quinta Domenica, siano sempre letti nella Domenica che precede immediatamente la Prima dell'Avvento.

GIORNO DI S. ANDREA APOSTOLO.

Colletta.

Onnipotente Iddio, il quale desti al tuo Santo Apostolo Andrea grazia tale, che prontamente ubbidì alla chiamata del tuo Figlio Gesù Cristo, e lo seguitò senza indugio; concedi a tutti noi, i quali già siamo stati chiamati dalla tua santa Parola, che da ora innanzi ci dedichiamo ad adempire obbedientemente i tuoi santi comandamenti; per lo stesso Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Rom. X, 9.

Se tu confessi con la tua bocca il Signor Gesù, e credi nel tuo cuore che Iddio l'ha risuscitato da' morti, sarai salvato. Conciossiacchè col cuore si crede a giustizia, e con la bocca si fa confessione a salute. Perciocchè la Scrittura dice: Chiunque crede in lui non sarà svergognato. Poichè non vi è distinzione di Giudeo, e di Greco; perciocchè uno stesso è il Signor di tutti, ricco inverso tutti quelli che l'invocano. Imperocchè chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato. Come dunque invocheranno essi colui, nel quale non hanno creduto? e come crederanno in colui, del quale non hanno udito parlare? e come udiranno, se non v'è chi predichi? E come predicherà altri, se non è mandato? Siccome è scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che evangelizzano la pace, che evangelizzano le cose buone! Ma tutti non hanno ubbidito all'evangelo; perciocchè Isaia dice: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? La fede adunque è dall'udito, e l'udito è per la parola di Dio. Ma io dico: Non hanno eglino udito? Anzi, il lor suono è uscito per tutta la terra; e le lor parole fino agli estremi termini del mondo. Ma io dico: Israel non ha egli avuto alcun conoscimento? Moisè dice il primo: Io vi moverò a gelosia per una nazione

che non è nazione: io vi provocherò a sdegno per una gente stolta. Ed Isaia arditamente dice: Io sono stato trovato da coloro che non mi cercavano; son chiaramente apparito a coloro che non mi domandavano. Ma, intorno ad Israel, dice: Io ho tutto il dì stese le mani verso un popolo disubbidiente e contradicente.

Evangelo. S. Matteo IV, 10.

Gesù, passeggiando lungo il mare della Galilea, vide due fratelli, Simon, detto Pietro, ed Andrea, suo fratello, i quali gittavano la rete nel mare; perciocchè erano pescatori. E disse loro: Venite dietro a me, ed io vi farò pescatori d'uomini. Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguitarono. Ed egli, passato più oltre, vide due altri fratelli, Iacobo, il figliuol di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello, nella navicella, con Zebedeo, lor padre, i quali racconciavano le lor reti; e li chiamò. Ed essi, lasciata prestamente la navicella, ed il padre loro, lo seguitarono.

GIORNO DI S. TOMMASO APOSTOLO.

Colletta.

Onnipotente e sempiterno Iddio, il quale, per la maggior confermazione della fede, permettesti che il tuo santo apostolo Tommaso dubitasse della risurrezione del tuo Figlio; concedi a noi di credere così perfettamente, e senz'alcun dubbio, nel tuo Figlio Gesù Cristo, che la nostra fede non sia mai riprovata nel tuo cospetto. Ascoltaci, o Signore, per lo stesso Gesù Cristo, al quale, con Te e con lo Spirito Santo, sia ogni gloria ed onore, ora ed in eterno. *Amen.*

Epistola. Efes. II, 19.

Voi dunque non siete più forestieri, nè avventiticci: ma concittadini dei santi, e domestici di Dio. Essendo edificati sopra il fondamento degli apostoli, e dei pro-

feti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra dei capo del cantone: in cui tutto l'edificio ben composto cresce in tempio santo nel Signore. Nel quale ancora voi siete insieme edificati, per essere un abitacolo di Dio, in ispirito.

Evangelo. S. Giovanni XX, 24.

Toma, detto Didimo, l'un dei dodici, non era con loro, quando Gesù venne. Gli altri discepoli adunque gli dissero: Noi abbiamo veduto il Signore. Ma egli disse loro: Se io non veggo nelle sue mani il segnal dei chiodi, e se non metto il dito nel segnal dei chiodi, e la mano nel suo costato, io non lo crederò. Ed, otto giorni appresso, i discepoli erano di nuovo dentro la casa, e Toma era con loro. E Gesù venne, essendo le porte serrate, e si presentò quivi in mezzo, e disse: Pace a voi! Poi disse a Toma: Porgi qua il dito, e vedi le mie mani: porgi anche la mano, e mettila nel mio costato: e non sii incredulo anzi credente. E Toma rispose, e gli disse: Signor mio, ed Iddio mio. Gesù gli disse: Perciocchè tu mi hai veduto, tu hai creduto: beati coloro che non hanno veduto, ed hanno creduto. Or Gesù fece ancora, in presenza dei suoi discepoli, molti altri miracoli, i quali non sono scritti in questo libro. Ma queste cose sono scritte, acciocchè voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuol di Dio; ed acciocchè, credendo, abbiate vita nel nome suo.

CONVERSIONE DI S. PAOLO.

Colletta.

O Dio, il quale, per la predicazione del benedetto apostolo S. Paolo, hai fatto risplendere la luce dell'Evangelo per tutto il mondo; concedi, ti supplichiamo, che ricordandoci della sua meravigliosa conversione, te ne dimostriamo la nostra gratitudine, col seguire la

santa dottrina che egli insegnò; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Fatti, IX, 1.

Or Saul, sbuffando ancora minacce, ed uccisione, contro ai discepoli del Signore, venne al sommo sacerdote, e gli chiese lettere alle sinagoghe in Damasco: acciocchè, se pur ne trovava alcuni di quella professione, uomini, o donne, li menasse legati in Gerusalemme. Or, mentre era in cammino, avvenne che, avvicinandosi a Damasco, di subito una luce dal cielo gli folgorò d'intorno: ed essendo caduto in terra, udì una voce che gli diceva: Saul, Saul, perchè mi perseguiti? Ed egli disse: Chi sei, Signore? Ed il Signore disse: Io son Gesù, il quale tu perseguiti: ti è duro di ricalcitrar contro agli stimoli. Ed egli, tutto tremante, e spaventato, disse: Signore, che vuoi tu che io faccia? Ed il Signore gli disse: Ma levati ed entra nella città, e ti sarà detto ciò che ti convien fare. Or gli uomini che facevano il viaggio con lui ristettero attoniti, udendo ben la voce, ma non vedendo alcuno. E Saul si levò da terra; ed, aprendo gli occhi, non vedeva alcuno: e coloro, menandolo per la mano, lo condussero in Damasco: e fu tre giorni senza vedere, nei quali non mangiò, e non bevve. Or in Damasco v'era un certo discepolo, chiamato per nome Anania, al quale il Signore disse in visione: Anania. Ed egli disse: Eccomi, Signore. Ed il Signore gli disse: Levati, e vattene nella strada, detta Diritta; e cerca, in casa di Giuda, un uomo chiamato per nome Saulo, da Tarso: perciocchè, ecco, egli fa orazione, ed ha veduto in visione un uomo, chiamato per nome Anania, entrare, ed imporgli la mano, acciocchè ricoverasse la vista. Ed Anania rispose: Signore, io ho udito da molti di questo uomo, quanti mali egli ha fatti ai tuoi santi in Gerusalemme: e qui eziandio ha podestà dai principali sacerdoti di far prigioni tutti coloro che invocano il tuo nome. Ma il Si-

gnore gli disse: Va; perciocchè costui m'è un vaso eletto, da portare il mio nome davanti alle genti, ed ai re, ed ai figliuoli d'Israel: perciocchè io gli mostrerò quante cose gli convien patire per il mio nome. Anania adunque se n'andò, ed entrò in quella casa: ed, avendogli imposte le mani, disse: Fratello Saul, il Signore, cioè Gesù, che ti è apparito per il cammino, per il quale tu venivi, mi ha mandato, acciocchè tu ricoveri la vista, e sii ripieno dello Spirito Santo. Ed in quello stante gli caddero dagli occhi come delle scaglie; e subito ricoverò la vista: poi si levò, e fu battezzato. Ed, avendo preso cibo, si riconfortò. E Saulo stette alcuni giorni coi discepoli che erano in Damasco. E subito si mise a predicar Gesù nelle sinagoghe, insegnando che egli ha il Figliuol di Dio. E tutti coloro che l'udivano, stupivano, e dicevano: Non è costui quello che ha distrutti in Gerusalemme quelli che invocano questo nome? e per questo è egli eziandio venuto qua, per menarli prigioni ai principali sacerdoti? Ma Saul vieppiù si rinforzava, e confondeva i Giudei che abitavano in Damasco, dimostrando che questo Gesù è il Cristo.

Evangelo. S. Matteo XIX, 27.

Pietro, rispondendo, gli disse: Ecco, noi abbiamo abbandonato ogni cosa, e t'abbiamo seguitato; che ne avremo dunque? E Gesù disse loro: Io vi dico in verità, che, nella nuova creazione, quando il Figliuol dell'uomo sederà sopra il trono della sua gloria, voi ancora che m'avete seguitato sederete sopra dodici troni, giudicando le dodici tribù d'Israel. E chiunque avrà abbandonato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per il mio nome; ne riceverà cento cotanti, ed erederà la vita eterna. Ma molti primi saranno ultimi, e molti ultimi saranno primi.

PRESENTAZIONE DI CRISTO NEL TEMPIO

COMUNEMENTE DETTA

LA PURIFICAZIONE DELLA S. VERGINE MARIA.

Colletta.

Onnipotente e sempiterno Iddio, umilmente supplichiamo la tua Maestà, che, siccome in questo giorno l'Unigenito tuo Figlio fu presentato nel tempio nella sostanza della nostra carne, così siamo ancor noi presentati a Te con cuori puri e mondi, per lo stesso tuo Figlio Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Mal. III, 1.

Ecco, io mando il mio messo, ed egli acconcerà la via davanti a me: e subito il Signore, il quale voi cercate, e l'Angelo del patto, il quale voi desiderate, verrà nel suo tempio: ecco, egli viene: ha detto il Signor degli eserciti. E chi sosterrà il giorno della sua venuta? E chi durerà, quando egli apparirà? perciocchè egli è come il fuoco di chi fonde i metalli, e come l'erba dei purgatori di panni. Ed egli sederà, struggendo, e purgando l'argento: e netterà i figliuoli di Levi, e li affinerà a guisa dell'oro e dell'argento: ed essi offeriranno al Signore offerte in giustizia. E l'offerta di Giuda, e di Gerusalemme, sarà piacevole al Signore, come ai dì antichi, e come negli anni di prima. Ed io m'accosterò a voi in giudicio; e sarò testimonio pronto contro agli incantatori, e contro agli adulteri, e contro a quelli che giurano falsamente, e contro a quelli che fraudano il mercenario della sua mercede; ed oppressano la vedova, e l'orfano; e pervertono il diritto del forestiere, e non mi temono: ha detto il Signor degli eserciti.

Evangelo. S. Luca II, 22.

E quando i giorni della lor purificazione furono compiuti, secondo la legge di Moisè, portarono il fanciullo in Gerusalemme, per presentarlo al Signore (come egli è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio che apre la matrice sarà chiamato santo al Signore): e per offerire un sacrificio, secondo ciò che è detto nella legge del Signore, d'un paio di tortole, o di due pippioni. Or ecco, v'era in Gerusalemme un uomo, il cui nome era Simeon: e quell'uomo era giusto, e religioso, ed aspettava la consolazione d'Israel: e lo Spirito Santo era sopra lui. E gli era stato divinamente rivelato dallo Spirito Santo, che egli non vedrebbe la morte, che prima non avesse veduto il Cristo del Signore. Egli adunque, per movimento dello Spirito, venne nel tempio: e, come il padre e la madre vi portavano il fanciullo Gesù, per far di lui secondo l'usanza della legge, egli sel recò nelle braccia, e benedisse Iddio, e disse: Ora, Signore, tu mandi il tuo servitore in pace, secondo la tua parola; perciocchè gli occhi miei hanno veduto la tua salute, la quale tu hai preparata, per metterla davanti a tutti i popoli; luce da alluminar le Genti, e gloria del tuo popolo Israel. E Iosef, e la madre d'esso, si meravigliavano delle cose che erano dette di lui. E Simeon li benedisse, e disse a Maria, madre d'esso: Ecco, costui è posto per la ruina, e per lo rilevamento di molti in Israel, e per segno al quale sarà contraddetto (ed una spada trafiggerà a te stessa l'anima): acciocchè i pensieri di molti cuori sieno rivelati. V'era ancora Anna profetessa, figliuola di Fanuel, della tribù d'Aser, la quale era molto attempata, essendo vissuta sett'anni col suo marito dopo la sua verginità: ed era vedova d'età d'intorno ad ottantaquattro anni: e non si partiva mai dal tempio, servendo a Dio notte e giorno, in digiuni ed orazioni. Ella ancora, sopraggiunta in quell'ora, lodava il Signore, e parlava di quel fanciullo

a tutti coloro che aspettavano la redenzione in Gerusalemme. Or, quando ebbero compiute tutte le cose che si convenivano far secondo la legge del Signore, ritornarono in Galilea, in Nazaret, lor città. Ed il fanciullo cresceva, e si fortificava in ispirito, essendo ripieno di sapienza: e la grazia di Dio era sopra lui.

GIORNO DI S. MATTIA APOSTOLO.

Colletta.

Onnipotente Iddio, il quale in luogo di Giuda il traditore, eleggesti il tuo fedel servo Mattia ad esser del numero de' dodici Apostoli; concedi che la tua Chiesa, restando sempre libera da falsi Apostoli, sia diretta e guidata da fedeli e veri pastori; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Fatti I, 15.

In quei giorni, Pietro, levatosi in mezzo dei discepoli, disse (or la moltitudine delle persone tutte insieme era d'intorno a centoventi persone): Uomini fratelli, ei conveniva che questa scrittura s'adempiesse, la qual lo Spirito Santo predisse per la bocca di David, intorno a Giuda, che fu la guida di coloro che presero Gesù: perciocchè egli era stato assunto nel nostro numero, ed avea ottenuta la sorte di questo ministerio. (Egli adunque acquistò un campo del premio d'ingiustizia: ed, essendosi precipitato, crepò per lo mezzo, e tutte le sue interiora si sparsero. E ciò è venuto a notizia a tutti gli abitanti di Gerusalemme: talchè quel campo, nel lor proprio linguaggio, è stato chiamato, Acheldama; che vuol dire: Campo di sangue). Perciocchè è scritto nel libro dei salmi: Divenga la sua stanza deserta, e non vi sia chi abiti in essa; ed: Un altro prenda il suo ufficio. Conviene adunque, che, d'infra gli uomini, che sono stati nella nostra compagnia, in tutto il tempo che il Signor Gesù è andato e venuto

fra noi; cominciando dal battesimo di Giovanni, fino al giorno che egli fu accolto in alto d'appresso noi, uno d'essi sia fatto testimonio con noi della risurrezione di esso. E ne furono presentati due, Iosef, detto Barsaba, il quale era soprannominato Giusto, e Mattia. Ed orando, dissero: Tu, Signore, che conosci i cuori di tutti, mostra qual di questi due tu hai eletto; per ricever la sorte di questo ministerio ed apostolato, dal quale Giuda s'è sviato, per andare al suo luogo. E trassero le sorti loro; e la sorte cadde sopra Mattia: ed egli fu annoverato cogli undici apostoli.

Evangelo. S. Matteo XI, 25.

In quel tempo Gesù prese a dire: Io ti ringrazio, o Padre, Signor del cielo, e della terra, che tu hai nascoste queste cose ai savi, ed intendenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli. Sì certo, o Padre; perciocchè così ti è piaciuto. Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio, e niuno conosce il Figliuolo, se non il Padre: parimente, niuno conosce il Padre, se non il Figliuolo, e colui, a cui il Figliuolo avrà voluto rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed aggravati: ed io vi darò riposo. Togliete sopra voi il mio giogo, ed imparate da me, perciocchè io son mansueto, ed umil di cuore: e voi troverete riposo alle anime vostre. Perciocchè il mio giogo è dolce, ed il mio carico è leggiero.

ANNUNZIAZIONE DELLA B. VERGINE MARIA.

Colletta.

Infondi la tua grazia nei nostri cuori, te ne supplichiamo, o Signore; acciocchè, siccome abbiam conosciuto l'incarnazione del tuo Figlio Gesù Cristo per l'annunzio di un angelo, così per la sua croce e passione siamo condotti alla gloria della sua risurrezione; per lo stesso Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Isaia VII, 10.

Ed il Signore continuò a parlare ad Achaz, dicendo: Domandati un segno al Signore Iddio tuo: domandalo da alto, o da basso. Ed Achaz disse: Io non lo domanderò, e non tenterò il Signore. Ed Isaia disse: Ascoltate ora, casa di David: Evvi egli troppo poca cosa di travagliar gli uomini, che anche travagliate l'Iddio mio? Perciò, il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la Vergine concepirà, e partorirà un Figliuolo: e chiamerà il suo nome Immanuel. Egli mangerà burro e miele, finchè egli sappia riprovare il male, ed eleggere il bene.

Evangelo. S. Luca I, 26.

Ed al sesto mese, l'angelo Gabriel fu da Dio mandato in una città di Galilea, detta Nazaret, ad una vergine, sposata ad un uomo, il cui nome era Iosef, della casa di David; ed il nome della vergine era Maria. E l'angelo, entrato da lei, disse: Sta bene, o favorita: il Signore sia teco: benedetta sii tu fra le donne. Ed ella, avendolo veduto, fu turbata dalle sue parole; e discorreva in sè stessa qual fosse questo saluto. E l'angelo le disse: Non temere, Maria; perciocchè tu hai trovata grazia appo Iddio. Ed ecco, tu concepirai nel ventre, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome GESU'. Esso sarà grande, e sarà chiamato Figliuol dell'Altissimo; e il Signore Iddio gli darà il trono di David, suo padre. Ed egli regnerà sopra la casa di Iacob, in eterno; ed il suo regno non avrà mai fine. E Maria disse all'angelo: Come avverrà questo, poichè io non conosco uomo? E l'angelo, rispondendo, le disse: Lo Spirito Santo verrà sopra te, e la virtù dell'Altissimo t'adombrerà: pertanto ancora ciò che nascerà da te santo, sarà chiamato Figliuol di Dio. Ed ecco, Elisabet, tua cugina, ha eziandio conceputo un figliuolo nella sua vecchiezza; e questo è il sesto mese a lei

che era chiamata sterile. Poichè nulla è impossibile appo Iddio. E Maria disse: Ecco la serva del Signore: siami fatto secondo la tua parola. E l'angelo si partì da lei.

GIORNO DI S. MARCO.

Colletta.

Onnipotente Iddio, il quale hai ammaestrato la tua santa Chiesa colla celeste dottrina del tuo Evangelista san Marco: concedici la grazia, che, non essendo noi a guisa di bambini trasportati da ogni vento di vana dottrina, siamo stabiliti nella verità del tuo santo Evangelo; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Efes. IV, 7.

A ciascun di noi è stata data la grazia, secondo la misura del dono di Cristo. Per la qual cosa dice: Essendo salito in alto, egli ha menata in cattività moltitudine di prigioni, ed ha dati dei doni agli uomini. Or quello: E' salito, che cosa è altro, se non che ancora era disceso nelle parti più basse della terra? Colui che è disceso è quell'istesso, il quale ancora è salito disopra a tutti i cieli, acciocchè empia tutte le cose. Ed egli stesso ha dati gli uni apostoli, e gli altri profeti, e gli altri evangelisti, e gli altri pastori, e dottori; per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministerio, per l'edificazione del corpo di Cristo: finchè perveniamo tutti all'unità della fede, e della conoscenza del Figliuol di Dio, in uomo compiuto, alla misura dell'età matura della pienezza di Cristo: acciocchè non siamo più bambini, fiottando e trasportati da ogni vento di dottrina, per la baratteria degli uomini, per la loro astuzia all'artificio ed insidie dell'inganno; ma che, seguitando verità in carità, cresciamo in ogni cosa in colui che è il capo, cioè, in Cristo: dal quale tutto il corpo ben composto, e commesso insieme

per tutte le giunture della somministrazione, secondo la virtù che è nella misura di ciascuna parte, prende l'accrescimento del corpo, all'edificazione di sè stesso in carità.

Evangelo. S. Giovanni XV, 1.

Io son la vera vite, ed il Padre mio è il vignaiuolo. Egli toglie via ogni tralcio che in me non porta frutto: ma ogni tralcio che porta frutto egli lo rimonda, acciocchè ne porti vieppiù. Già voi siete mondi, per la parola che io vi ho detta. Dimorate in me, ed io dimorerò in voi: siccome il tralcio non può portar frutto da sè stesso, se non dimora nella vite; così neanche voi, se non dimorate in me. Io son la vite, voi siete i tralci: chi dimora in me, ed io in lui, esso porta molto frutto; poichè fuor di me non potete far nulla. Se alcuno non dimora in me, è gittato fuori, come il sermento, e si secca: poi cotali sermenti son raccolti, e son gittati nel fuoco, e si bruciano. Se voi dimorate in me, e le mie parole dimorano in voi, voi domanderete ciò che vorrete, e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio, che voi portiate molto frutto; e così sarete miei discepoli. Come il Padre mi ha amato, io altresì ho amati voi: dimorate nel mio amore. Se voi osservate i miei comandamenti, voi dimorerete nel mio amore; siccome io ho osservati i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore. Queste cose vi ho io ragionate, acciocchè la mia allegrezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia compiuta.

GIORNO DEI SANTI APOSTOLI FILIPPO E GIACOMO.

Colletta.

Onnipotente Iddio, la vera conoscenza del quale è vita eterna; concedici di saper perfettamente che il tuo Figlio Gesù Cristo sia la via, la verità, e la vita; ac-

ciocchè, seguendo le pedate de' tuoi santi apostoli, Filippo e Giacomo, camminiamo con fermezza nella via che conduce alla vita eterna; per lo stesso tuo Figlio Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. S. Giacomo I, 1.

Iacopo, servitor di Dio, e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù, che son nella dispersione; salute. Reputate compiuta allegrezza, fratelli miei, quando sarete caduti in diverse tentazioni: sapendo che la prova della vostra fede produce pazienza. Or abbia la pazienza un'opera compiuta: acciocchè voi siate compiuti ed intieri, non mancando di nulla. Che se alcun di voi manca di sapienza, chieggala a Dio, che dona a tutti liberalmente, e non fa onta, e gli sarà donata: ma chieggala in fede, senza star punto in dubbio: perciocchè chi sta in dubbio è simile al fiotto del mare, agitato dal vento, e dimenato. Imperocchè, non pensi già quel tale uomo di ricever nulla dal Signore: essendo uomo doppio di cuore, instabile in tutte le sue vie. Or il fratello che è in basso stato si glorii della sua altezza: ed il ricco, della sua bassezza: perciocchè egli trapasserà come fior d'erba. Imperocchè levato il sole con l'arsura, egli ha tosto seccata l'erba, ed il suo fiore è caduto, e la bellezza della sua apparenza è perita; così ancora s'appasserà il ricco nelle sue vie. Beato l'uomo che soffre tentazione: perciocchè, essendosi reso approvato, egli riceverà la corona della vita, la quale il Signore ha promessa a coloro che l'amano.

Evangelo. S. Giovanni XIV, 1.

E Gesù disse a' suoi discepoli: Il vostro cuore non sia turbato: credete in Dio, credete ancora in me. Nella casa del Padre mio vi son molte stanze: se no, io ve l'avrei detto: io vo ad apparecchiarvi un luogo. E, quando io sarò andato, e vi avrò apparecchiato un

luogo, verrò di nuovo, e v'accoglierò appresso di me; acciocchè dove io sono, siate ancora voi. Voi sapete ove io vo, e sapete anche la via. Toma gli disse: Signore, noi non sappiamo ove tu vai: come dunque possiamo saper la via? Gesù gli disse: Io son la via, la verità, e la vita: niuno viene al Padre, se non per me. Se voi m'aveste conosciuto, conoscereste anche il Padre: e fin da ora lo conoscete, e l'avete veduto. Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre, e ciò ci basta. Gesù gli disse: Cotanto tempo sono io già con voi, e tu non mi hai conosciuto, Filippo? chi mi ha veduto, ha veduto il Padre: come dunque dici tu: Mostraci il Padre? Non credi tu che io son nel Padre, e che il Padre è in me? le parole che io vi ragiono, non le ragiono da me stesso: ed il Padre, che dimora in me, è quel che fa le opere. Credetemi che io son nel Padre, e che il Padre è in me: se no, credetemi per esse opere. In verità, in verità, io vi dico, che chi crede in me farà anche egli le opere le quali io fo: anzi ne farà delle maggiori di queste; perciocchè io me ne vo al Padre. Ed ogni cosa che voi avrete chiesta nel nome mio, quella farò; acciocchè il Padre sia glorificato nel Figliuolo. Se voi chiedete cosa alcuna nel nome mio, io la farò.

GIORNO DI S. BARNABA APOSTOLO.

Colletta.

O Signore Iddio Onnipotente: il quale dotasti il tuo santo Apostolo Barnaba con singolari doni dello Spirito Santo; Ti supplichiamo, non lasciarci privi de' molti e vari tuoi doni; nè della tua grazia per servircene sempre a tuo onore e gloria; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Fatti XI, 22.

E la fama di loro venne agli orecchi della Chiesa che era in Gerusalemme: laonde mandarono Barnaba, acciocchè passasse fino in Antiochia; ed esso, essendovi giunto, e veduta la grazia del Signore, si rallegrò: e confortava tutti d'attenersi al Signore, con fermo proponimento di cuore. Perciocchè egli era uomo da bene, e pieno di Spirito Santo, e di fede. E gran moltitudine fu aggiunta al Signore. Poi Barnaba si partì, per andare in Tarso a ricercar Saulo: ed, avendolo trovato, lo menò in Antiochia. Ed avvenne che, per lo spazio d'un anno intiero, essi si radunarono nella Chiesa, ed ammaestrarono un gran popolo: ed i discepoli primieramente in Antiochia furono nominati Cristiani. Or in quei giorni certi profeti scesero di Gerusalemme in Antiochia. Ed un di loro, chiamato per nome Agabo, levatosi, significò per lo Spirito che una gran fame sarebbe in tutto il mondo: la quale ancora avvenne sotto Claudio. Laonde i discepoli, ciascuno secondo le sue facoltà, determinarono di mandar a fare una sovvenzione ai fratelli che abitavano nella Giudea: il che ancora fecero, mandando quella agli anziani per le mani di Barnaba, e di Saulo.

Evangelo. S. Giovanni XV, 12.

Questo è il mio comandamento, che voi vi amiate gli uni gli altri, come io ho amati voi. Niuno ha maggiore amor di questo, di metter la vita sua per i suoi amici. Voi sarete miei amici, se fate tutte le cose che io vi comando. Io non vi chiamo più servi; perciocchè il servo non sa ciò che fa il suo signore: ma io vi ho chiamati amici, perciocchè io vi ho fatte saper tutte le cose che ho udite dal Padre mio. Voi non avete eletto me, ma io ho eletti voi: e vi ho costituiti, acciocchè andiate, e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente; acciocchè qualunque cosa chiederete al Padre nel mio nome, egli ve la dia.

GIORNO DI S. GIOVANNI BATTISTA.

Colletta.

Onnipotente Iddio, per la provvidenza del quale il tuo servo Giovanni Battista nacque maravigliosamente, e fu mandato a preparare la via dinanzi al tuo Figlio nostro Salvatore, predicando la penitenza; fa che noi seguitiamo la sua dottrina e santa vita, in modo che possiamo veramente pentirci secondo la sua predicazione; e ad esempio di lui affermare costantemente la verità, riprendere arditamente il vizio, e soffrire con pazienza per amore della verità; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Isaia XI, 1.

Consolate, consolate il mio popolo: dirà il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme, e predicatele che la sua milizia è compiuta, che la sua iniquità è perdonata: perchè ella ha ricevuto dalla mano del Signore il castigo di tutti i suoi peccati a doppio. V'è una voce d'uno che grida: Acconciate nel deserto la via del Signore, addirizzate per la solitudine la strada all'Iddio nostro. Ogni valle sia alzata, ed ogni monte e colle sia abbassato: e sieno i luoghi distorti ridirizzati, ed i luoghi erti ridotti in pianura. E la gloria del Signore si manifesterà, ed ogni carne la vedrà: perciocchè la bocca del Signore ha parlato. V'è una voce che dice: Grida. Ed è stato detto: Che griderò? Grida, che ogni carne è fieno, e che tutta la sua grazia è come un fiore della campagna. Il fieno si secca, il fior appassisce, quando lo Spirito del Signore vi soffia contra: in verità, il popolo non è altro che fieno. Il fieno si secca, il fior si appassa: ma la parola di Dio dimora in eterno. O tu, che rechi le buone novelle a Sion, sali sopra un alto monte: O tu, che rechi le buone novelle a Ge-

rusalemme, alza con forza la tua voce: alzala, non temere, dì alle città di Giuda: Ecco l'Iddio vostro: ecco, il Signore Iddio verrà con forza, ed il suo braccio signoreggerà per lui: ecco, la sua mercede è con lui, e la sua ricompensa è dinanzi alla sua faccia. Egli pasturerà la sua greggia, a guisa di pastore: egli s'accoglierà gli agnelli in braccio, e li torrà in seno: egli condurrà pian piano le pecore allattanti.

Evangelo. S. Luca I, 57.

Or si compiè il termine d'Elisabet, da partorire; e partorì un figliuolo. Ed i suoi vicini, e parenti, avendo udito che il Signore avea magnificata la sua misericordia inverso lei, se ne rallegravano con lei. Ed avvenne che nell'ottavo giorno vennero per circoncidere il fanciullo, e lo chiamavano Zaccaria, del nome di suo padre. Ma sua madre prese a dire: No; anzi sarà chiamato Giovanni. Ed essi le dissero: Non v'è alcuno nel tuo parentado che si chiami per questo nome. E con cenni domandarono al padre di esso, come voleva che egli fosse nominato. Ed egli, chiesta una tavoletta, scrisse in questa maniera: Il suo nome è Giovanni. E tutti si maravigliarono. Ed in quello stante la sua bocca fu aperta, e la sua lingua sciolta; e parlava, benedicendo Iddio. E spavento ne venne su tutti i lor vicini; e tutte queste cose si divulgarono per tutta la contrada delle montagne della Giudea. E tutti coloro che l'udirono le risposero nel cuor loro, dicendo: Chi sarà mai questo fanciullo? E la mano del Signore era con lui. E Zaccaria, suo padre, fu ripieno dello Spirito Santo, e profetizzò, dicendo: Benedetto sia il Signore Iddio d'Israel; perciocchè egli ha visitato, e riscattato il suo popolo; e ci ha rizzato un corno di salute, nella casa di David, suo servitore; secondo che egli, per la bocca dei suoi santi profeti, che sono stati d'ogni secolo ci avea promesso: salvazione dai nostri nemici, e di man di tutti coloro che ci odiano; per usar misericordia inverso i

nostri padri, e ricordarsi del suo santo patto (secondo il giuramento fatto ad Abraham, nostro padre): per concederci che, liberati di man dei nostri nemici, gli servissimo senza paura, in santità, ed in giustizia, nel suo cospetto, tutti i nostri giorni. E tu, o piccol fanciullo, sarai chiamato Profeta dell'Altissimo; perciocchè tu andrai davanti alla faccia del Signore, per preparar le sue vie: per dare al suo popolo conoscenza della salute, in remissione dei lor peccati; per le viscere della misericordia dell'Iddio nostro, per le quali l'oriente da alto ci ha visitati; per rilucere a coloro, che giacciono nelle tenebre, e nell'ombra della morte: per indirizzare i nostri piedi nella via della pace. E il piccol fanciullo cresceva, e si fortificava in ispirito: e stette nei deserti, infino al giorno che egli si dovea mostrare ad Israel.

GIORNO DI S. PIETRO.

Colletta.

Onnipotente Iddio, il quale per mezzo di Gesù Cristo tuo Figlio desti al tuo apostolo S. Pietro molti doni eccellenti, e gli comandasti di pascere con zelo la tua greggia; fa, te ne supplichiamo, che tutti i Vescovi e Pastori predichino diligentemente la sua santa parola, e che il popolo obbedientemente la segua affinchè riceva la corona della gloria sempiterna; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Fatti XII, 1.

Intorno a quel tempo il re Erode mise le mani a straziare alcuni di quelli della chiesa. E fece morire con la spada Iacopo, fratel di Giovanni. E, vedendo che ciò era grato ai Giudei, aggiunse di pigliare ancora Pietro (or erano i giorni degli azzimi): e, presolo, lo mise in prigione, dandolo a guardare a quattro mute di soldati di quattro l'una: volendone, dopo la pasqua,

dare uno spettacolo al popolo. Pietro adunque era guardato nella prigione: ma continue orazioni erano fatte dalla chiesa per lui a Dio. Or la notte, avanti che Erode ne facesse un pubblico spettacolo, Pietro dormiva in mezzo di due soldati, legato di due catene: e le guardie davanti alla porta guardavano la prigione. Ed ecco, un angelo del Signore sopraggiunse, ed una luce risplendè nella casa: e l'angelo, percosso il fianco a Pietro, lo svegliò, dicendo: Levati prestamente. E le catene gli caddero dalle mani. E l'angelo gli disse: Cingiti, e legati le scarpe. Ed egli fece così. Poi gli disse: Mettiti la tua vesta attorno, e seguitami. Pietro adunque, essendo uscito, lo seguitava, e non sapeva che fosse vero quel che si faceva dall'angelo; anzi, pensava vedere una visione. Or come ebbero passata la prima e la seconda guardia, vennero alla porta di ferro, che conduce alla città, la qual da sè stessa s'aperse loro: ed, in quello stante, l'angelo si dipartì da lui. E Pietro, ritornato in sè, disse: Ora per certo conosco, che il Signore ha mandato il suo angelo, e mi ha liberato di mano d'Erode, e di tutta l'attenzione del popolo dei Guidei.

Evangelo. S. Matteo XVI, 13.

Poi Gesù, essendo venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò i suoi discepoli, dicendo: Chi dicono gli uomini che io, Figliuol dell'uomo, sono? Ed essi dissero: Alcuni, Giovanni Battista: altri, Elia: altri Ieremia, od uno dei profeti. Ed egli disse loro: E voi, chi dite che io sono? E Simon Pietro, rispondendo, disse: Tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente. E Gesù, rispondendo, gli disse: Tu sei beato, o Simon, figliuol di Iona; poichè la carne ed il sangue non ti ha rivelato questo; ma il Padre mio, che è nei cieli. Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia chiesa: e le porte dell'inferno non la potranno vincere. Ed io ti darò le chiavi

del regno dei cieli; e tuttociò, che avrai legato in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto nei cieli.

GIORNO DI S. GIACOMO APOSTOLO.

Colletta.

Concedi, o misericordioso Iddio, che, siccome il tuo santo apostolo Giacomo, lasciando suo padre e tutto quello che aveva, ubbidì senza indugio alla chiamata del tuo figlio Gesù Cristo, e lo seguitò; così noi, rinunziando a tutti gli effetti mondani e carnali, siamo sempre pronti a seguir i tuoi santi comandamenti; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Fatti XI, 27.
e parte del cap. XII.

In quei giorni certi profeti scesero di Gerusalemme in Antiochia. Ed un di loro, chiamato per nome Agabo, levatosi, significò per lo Spirito che una gran fame sarebbe in tutto il mondo: la quale ancora avvenne sotto Claudio. Laonde i discepoli, ciascuno secondo le sue facultà, determinarono di mandar a fare una sovvenzione ai fratelli che abitavano nella Giudea: il che ancora fecero, mandando quella agli anziani per le mani di Barnaba, e di Saulo. Or intorno a quel tempo il re Erode mise le mani a straziare alcuni di quelli della chiesa. E fece morire con la spada Iacopo, fratel di Giovanni. E, vedendo che ciò era grato ai Giudei, aggiunse di pigliare ancora Pietro.

Evangelo. S. Matteo XX, 20.

Allora la madre dei figliuoli di Zebedeo s'accostò a lui, coi suoi figliuoli, adorandolo, e chiedendogli qualche cosa. Ed egli le disse: Che vuoi? Ella gli disse: Or-

dina che questi miei due figliuoli seggano, l'uno alla tua destra, l'altro alla sinistra, nel tuo regno. E Gesù, rispondendo, disse: Voi non sapete ciò che vi chieggiate: potete voi bere il calice che io berrò, ed esser battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Essi gli dissero: Sì, possiamo. Ed egli disse loro: Voi certo berrete il mio calice, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato: ma, quanto è al sedere alla mia destra, od alla sinistra, non stà a me il darlo, se non a coloro a cui è preparato dal Padre mio. E gli altri dieci, non avendo ciò udito, furono indignati di quei due fratelli. E Gesù, chiamateli a sè, disse: Voi sapete che i principi delle genti le signoreggiano, e che i grandi usano podestà sopra esse. Ma non sarà così fra voi: anzi chiunque fra voi vorrà divenir grande sia vostro ministro: e chiunque fra voi vorrà esser primo sia vostro servitore: siccome il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser servito, anzi per servire, e per dar la vita sua per prezzo di riscatto per molti.

GIORNO DI S. BARTOLOMEO APOSTOLO.

Colletta.

Onnipotente e sempiterno Iddio, che concedesti al tuo apostolo Bartolomeo la grazia di credere veramente, e di predicare la tua parola; concedi, ti supplichiamo, alla tua Chiesa di amare quella parola, la quale egli credette; e di predicare parimente e ricevere la stessa; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Fatti V, 12.

E molti segni, e prodigi eran fatti fra il popolo per le mani degli apostoli; ed essi tutti di pari consentimento si ritrovavano nel portico di Salomone. E niuno degli altri ardiva aggiungersi con loro: ma il popolo li magnificava. E di più in più s'aggiungevano persone

che credevano al Signore, uomini, e donne, in gran numero. Talchè portavano gl'infermi per le piazze, e li mettevano sopra letti, e letticelli; acciocchè, quando Pietro venisse, l'ombra sua almeno adombrasse alcun di loro. La moltitudine ancora delle città circonvicine accorreva in Gerusalemme, portando i malati, e coloro che erano tormentati dagli spiriti immondi; i quali tutti erano sanati.

Evangelo. S. Luca XXII, 24.

Or nacque ancora fra loro una contesa, che di loro paresse che fosse il maggiore. Ma egli disse loro: I re delle genti le signoreggiano, e coloro che hanno podestà sopra esse son chiamati benefattori. Ma non già così voi: anzi, il maggiore fra voi sia come il minore, e quel che regge come quel che ministra. Perciocchè, quale è il maggiore, colui che è a tavola, o pur colui che serve? non è egli che è a tavola? or io sono in mezzo di voi come colui che serve. Or voi siete quelli che siete perseverati meco nelle mie tentazioni. E siccome il padre mio mi ha disposto un regno, io altresì vi dispongo questo; cioè, che voi mangiate, e beviate, alla mia tavola, nel mio regno; e sediate sopra dei troni, giudicando le dodici tribù d'Israel.

GIORNO DI S. MATTEO APOSTOLO.

Colletta.

Onnipotente Iddio, che per mezzo del tuo benedetto Figlio chiamasti Matteo, affinchè di publicano divenisse apostolo ed evangelista; concedeci la grazia di rinunziare ad ogni avara cupidigia, ed al disordinato amore delle ricchezze, e di seguitare lo stesso tuo Figlio Gesù Cristo, il quale vive e regna con te e con lo Spirito Santo, un sol Dio, ne' secoli de' secoli. *Amen.*

Epistola. 2 Cor. IV, 1.

Perciò, avendo questo ministerio, secondo che ci è stata fatta misericordia, noi non veniam meno dell'animo: anzi abbiamo rinunciato ai nascondimenti della vergogna, non camminando con astuzia, e non falsando la parola di Dio: anzi rendendoci approvati noi stessi appo ogni coscienza degli uomini, davanti a Dio, per la manifestazione della verità. Che se il nostro evangelo ancora è coperto, egli è coperto tra quelli che periscono: fra i quali l'Iddio di questo secolo ha accecate le menti degl'increduli: acciocchè la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, il quale è l'imagine di Dio, non risplenda loro. Conciossiachè non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore: e che noi siamo vostri servitori, per Gesù. Perciocchè Iddio, che disse che la luce risplendesse dalle tenebre, è quel che ha fatto schiarire il suo splendore nei cuori nostri, per dare il lume della conoscenza della gloria di Dio, nella faccia di Gesù Cristo.

Evangelo. S. Matteo IX, 9.

Poi, Gesù, passando oltre, vide un uomo, che sedeva al banco della gabella, chiamato Matteo; ed egli disse: Sèguitami. Ed egli, levatosi, lo seguitò. Ed avvenne che, essendo Gesù a tavola nella casa, ecco, molti publicani e peccatori vennero, e si misero a tavola con Gesù, e coi suoi discepoli. Ed i Farisei, vedendo ciò, dissero ai discepoli di esso: Perchè mangia il vostro maestro coi publicani, e coi peccatori? E Gesù, avendoli uditi, disse loro: Coloro che stanno bene non hanno bisogno di medico, ma i malati. Or andate, ed imparate che cosa è: Io voglio misericordia, e non sacrificio; perciocchè io non son venuto per chiamare a ravvedimento giusti, anzi peccatori.

GIORNO DI SAN MICHELE E DI TUTTI GLI ANGELI.

Colletta.

O sempiterno Iddio, il quale con mirabile ordine hai distribuito e stabilito i ministeri degli Angeli e degli uomini; concedi misericordiosamente, che siccome i tuoi santi Angeli ti servono sempre nel cielo, così secondo la tua disposizione ci soccorrano in terra e ci difendano; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Apoc. XII, 7.

E si fece battaglia nel cielo: Michael, ed i suoi Angeli, erano per combattere col dragone: il dragone parimente, ed i suoi angeli, combatterono; ma non vinse, ed il luogo loro non fu più trovato nel cielo. E fu gittato il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e satana, il quale seduce tutto il mondo, fu gittato, dico, in terra: e furono con lui gittati ancora i suoi angeli. Ed io udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora è venuta la salute, e la potenza, ed il regno dell'Iddio nostro: e la podestà del suo Cristo: perciocchè è stato gittato fuori l'accusatore dei nostri fratelli, il quale li accusava davanti all'Iddio nostro, giorno e notte. Ma essi l'hanno vinto per il sangue dell'Agnello, e per la parola della lor testimonianza: e non hanno amata la vita loro, fin là che l'hanno esposta alla morte. Perciò rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi. Guai alla terra, e al mare! perciocchè il diavolo è disceso a voi, avendo grand'ira, sapendo che egli ha poco tempo.

Evangelo. S. Matteo XVIII, 1.

In quell'ora i discepoli vennero a Gesù, dicendo: Deh, chi è il maggiore nel regno dei cieli? E Gesù,

chiamato a sè un piccol fanciullo, lo pose nel mezzo di loro; e disse: Io vi dico in verità, che se non siete mutati, e non divenite come i piccoli fanciulli, voi non entrerete punto nel regno dei cieli. Ogni uomo adunque, che si sarà abbassato, come questo piccol fanciullo, è il maggiore nel regno dei cieli. E chiunque riceve un tal piccol fanciullo, nel nome mio, riceve me. Ma chi avrà scandalizzato un di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appiccata una macina da asino al collo, e che fosse sommerso nel mare. Guai al mondo per gli scandali! perciocchè, bene è necessario che scandali avvengano: ma nondimeno, guai a quell'uomo, per cui lo scandalo avviene! Or, se la tua mano, o il tuo piè, ti fa intoppare, mozzali e gittali via da te: meglio è per te d'entrar nella vita, zoppo o monco, che, avendo due mani e due piedi, esser gittato nel fuoco eterno. Parimente, se l'occhio tuo ti fa intoppare, cavalo e gittalo via da te: meglio è per te d'entrar nella vita, avendo un occhio solo, che, avendone due, esser gittato nella geenna del fuoco. Guardate che non sprezziate alcuno di questi piccoli; perciocchè io vi dico, che gli angeli loro vedono del continuo nei cieli la faccia del Padre mio, che è nei cieli.

GIORNO DI S. LUCA EVANGELISTA.

Colletta.

Onnipotente Iddio, il quale chiamasti Luca il Medico, la cui laude è nell'Evangelo, ad essere evangelista, e medico delle anime; piacciati che per le salutari medicine della dottrina da lui insegnata, sieno sanate tutte le infermità delle anime nostre; per i meriti del tuo Figlio Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. 2 Tim. IV, 5.

Ma tu, sii sobrio in ogni cosa, soffri afflizioni, fa l'opera d'evangelista, fa appieno fede del tuo ministerio. Perciocchè, quanto è a me, ad ora ad ora son per essere offerto a guisa d'offerta da spandere, e soprastà il tempo della mia partenza. Io ho combattuto il buon combattimento, io ho finito il corso, io ho serbata la fede. Nel rimanente m'è riposta la corona della giustizia, della qual mi farà in quel giorno retribuzione il Signore, il giusto Giudice: e non solo a me, ma a tutti coloro ancora che avranno amata la sua apparizione. Studiati di venir tosto a me. Perciocchè Dema mi ha lasciato, avendo amato il presente secolo, e se n'è andato in Tessalonica, Crescente in Galizia, Tito in Dalmazia. Luca è solo meco: prendi Marco, e menalo teco; perciocchè egli m'è molto utile al ministerio. Or io ho mandato Tichico in Efeso. Quando tu verrai, porta la cappa, che io ho lasciata in Troade, appresso di Carpo: ed i libri, principalmente le pergamene. Alessandro, il fabbro di rame, mi ha fatto del male assai: gli renderà il Signore secondo le sue opere. Da esso ancora tu guardati: perciocchè egli ha grandemente contrastato alle nostre parole.

Evangelo. S. Luca X, 1.

Il Signore ne ordinò ancora altri settanta, e li mandò a due a due dinanzi a sè, in ogni città, e luogo, ove egli aveva da venire. Diceva loro adunque: Bene è la ricolta grande, ma gli operai son pochi: pregate adunque il Signor della ricolta che spinga degli operai nella sua ricolta. Andate: ecco, io vi mando come agnelli in mezzo dei lupi. Non portate borsa, nè tasca, nè scarpe: e non salutate alcuno per il cammino. Ed in qualunque casa sarete entrati, dite imprima: Pace sia a questa casa. E, se quivi è alcun figliuol di pace, la vo-

stra pace si poserà sopra esso: se no, ella ritornerà a voi. Or, dimorate in quella stessa casa, mangiando e bevendo ciò che vi daranno; perciocchè l'operaio è degno del suo premio.

GIORNO DEI SANTI SIMONE E GIUDA APOSTOLI.

Colletta.

Onnipotente Iddio, che hai edificato la tua Chiesa sopra il fondamento degli Apostoli e dei Profeti, essendone Gesù Cristo stesso la pietra angolare; concedici di essere talmente congiunti insieme in un'unità di spirito per mezzo della loro dottrina, che siamo un tempio santo, a te grato; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. S. Giuda, I.

Giuda, servitor di Gesù Cristo, e fratel di Giacomo ai chiamati, diletti in Dio Padre, e conservati in Cristo Gesù: misericordia, pace, e carità, vi sia moltiplicata. Diletti, poichè io pongo ogni studio in iscrivervi della comune salute, mi è stato necessario scrivervi, per esortarvi a combatter per la fede, che è stata una volta insegnata ai santi. Perciocchè sono sottentrati certi uomini, i quali già innanzi ab antico sono stati scritti, a questa condannazione: empi, i quali rivolgono la grazia dell'Iddio nostro a lascivia, e negando il solo Padrone, e Signor nostro Gesù Cristo. Or io voglio ricordar questo a voi, che avete saputo una volta questo, che il Signore, avendo salvato il suo popolo dal paese d'Egitto, poi appresso distrusse quelli che non credettero: ed ha riserbati sotto caligine, con legami eterni, per il giudicio del gran giorno, gli angeli che

non hanno riserbata la loro origine, ma hanno lasciata la lor propria stanza. Come Sodoma, e Gomorra, e le città d'intorno, avendo fornicato nella medesima maniera che costoro, ed essendo andate dietro ad altra carne, sono state proposte per esempio, portando la pena d'un eterno fuoco. E pur simigliantemente ancora costoro, sognatori, contaminano la carne, e sprezzano le signorie, e dicono male delle dignità.

Evangelo. S. Giovanni XV, 17.

Io vi comando queste cose, acciocchè v'amiate gli uni gli altri. Se il mondo v'odia, sappiate che egli mi ha odiato prima di voi. Se voi foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che sarebbe suo: ma, perciocchè voi non siete del mondo, anzi io vi ho eletti dal mondo, per ciò vi odia il mondo. Ricordatevi delle parole che io vi ho dette, che il servitore non è da più del suo signore: se hanno perseguito me, perseguiranno ancora voi: se hanno osservate le mie parole, osserveranno ancora le vostre. Ma vi faranno tutte queste cose per il mio nome; perciocchè non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto, e non avessi lor parlato, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa alcuna del lor peccato: chi odia me, odia eziandio il Padre mio. Se io non avessi fatte tra loro opere quali niuno altro ha fatte, non avrebbero alcun peccato; ma ora essi le hanno vedute, ed hanno odiato me, ed il Padre mio. Ma questo è, acciocchè s'adempia la parola scritta nella lor legge: Mi hanno odiato senza cagione. Ma, quando sarà venuto il Consolatore, il quale io vi manderò dal Padre, che è lo Spirito della verità, il qual procede dal Padre, esso testimonierà di me. E voi ancora ne testimonierete: poichè dal principio siete meco.

GIORNO DI TUTTI I SANTI.

Colletta.

Onnipotente Iddio, il quale hai congiunto insieme i tuoi eletti in una sola comunione e fratellanza, nel mistico corpo del tuo Figlio nostro Signore Gesù Cristo; concedici grazia d'imitare in tal modo i tuoi benedetti Santi in ogni virtuosa e pia vita, che perveniamo a quegli ineffabili gaudi, i quali tu hai preparato per coloro che con vero amore ti amano; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Invece dell'Epistola. Apocal VII, 2.

Poi vidi un altro angelo, che saliva dal sol levante, il quale avea il suggello dell'Iddio vivente; ed egli gridò con gran voce ai quattro angeli, ai quali era dato di danneggiar la terra, ed il mare, dicendo: Non danneggiate la terra, nè il mare, nè gli alberi, finchè noi abbiamo segnato i servitori dell'Iddio nostro in sulle fronti loro. Ed io udii il numero dei segnati, che era di cento quarantaquattromila segnati di ogni tribù dei figliuoli d'Israel.

Della tribù di Giuda, dodicimila segnati.
Della tribù di Ruben, dodicimila segnati.
Della tribù di Gad, dodicimila segnati.
Della tribù d'Aser, dodicimila segnati.
Della tribù di Neftali, dodicimila segnati.
Della tribù di Manasse, dodicimila segnati.
Della tribù di Simeon, dodicimila segnati.
Della tribù di Levi, dodicimila segnati.
Della tribù d'Issacar, dodicimila segnati.
Della tribù di Zabulon, dodicimila segnati.
Della tribù di Iosef, dodicimila segnati.
Della tribù di Beniamin, dodicimila segnati.

Dopo queste cose, io vidi, ed ecco una turba grande, la qual niuno poteva annoverare, di tutte le nazioni,

e tribù, e genti, e lingue, le quali stavano in piè davanti al trono, e davanti all'Agnello, vestite di stole bianche, ed aveano delle palme nelle mani: e gridavano con gran voce, dicendo: La salute appartiene all'Iddio nostro, il quale siede sopra il trono; ed all'Agnello. E tutti gli angeli stavano in piè intorno al trono, ed ai vecchi, ed ai quattro animali: e si gittarono giù in sulle lor facce, davanti al trono; ed adorarono Iddio, dicendo: Amen: la benedizione, e la gloria, e la sapienza, e le grazie, e l'onore, e la potenza, e la forza, appartengono all'Iddio nostro pei secoli dei secoli. Amen.

Evangelo. S. Matteo V, I.

Gesù, vedendo le turbe, salì sopra il monte: e, postosi a sedere, i suoi discepoli s'accostarono a lui. Ed egli, aperta la bocca, li ammaestrava, dicendo: Beati i poveri in ispirito; perciocchè il regno dei cieli è loro. Beati coloro che fanno cordoglio; perciocchè saranno consolati. Beati i mansueti; perciocchè essi crederanno la terra. Beati coloro che sono affamati, ed assetati di giustizia; perciocchè saranno saziati. Beati i misericordiosi; perciocchè misericordia sarà lor fatta. Beati i puri di cuore; perciocchè vedranno Iddio. Beati i pacifici; perciocchè saranno chiamati figliuoli d'Iddio. Beati coloro che son perseguiti per cagione di giustizia; perciocchè il regno dei cieli è loro. Voi sarete beati, quando gli uomini v'avranno vituperati, e perseguiti, e, mentendo, avranno detto contro a voi ogni mala parola per cagion mia. Rallegratevi, e giubilate; perciocchè il vostro premio è grande nei cieli: poichè così hanno perseguiti i profeti che sono stati innanzi a voi.

RITUALE

PER

L'AMMINISTRAZIONE DEI SS. SACRAMENTI

CIÒ CHE GENERALMENTE SI RICHIEDE PER L'AMMINISTRAZIONE DEI SACRAMENTI.

Avvertenze.

a) Il presbitero, al quale è commessa l'amministrazione dei Sacramenti nella rispettiva parrocchia, abbia sempre dinanzi agli occhi, che, chiamato ad amministrare cose sante, a queste deve essere sempre preparato con una vita integra, pura e pia.

Il presbitero, chiamato ad amministrare un Sacramento, senza frapporre indugio, in qualsiasi ora, sì di giorno che di notte, deve prestare l'opera sua, specie se la necessità sia urgente. Perciò ammonisca spesso i suoi parrocchiani, lui essere sempre pronto ad accorrere a qualsiasi richiesta del suo ministero.

Il presbitero, nell'amministrazione dei Sacramenti, si comporti con somma gravità e divozione, recitando le formule e le orazioni attentamente, distintamente, piamente e con chiara voce, leggendo nell'apposito libro.

Il presbitero si guardi bene, nell'amministrazione dei Sacramenti, dall'esigere o chiedere emolumento per qualsiasi ragione, sì direttamente che indirettamente;

ma del tutto gratuita presti l'opera sua, tanto ai poveri, che ai ricchi.

A quei che, dopo aver ricevuta qualsiasi assistenza, per loro divozione volessero fare un'offerta, per non dare il minimo sospetto di simonìa o di avarizia, rispondasi chiaramente, che l'offerta è gradita a Dio, ma che provvedano essi stessi, affinchè detta offerta giunga nelle mani del comitato parrocchiale.

PER L'AMMINISTRAZIONE DEL BATTESIMO.

b) Nell'amministrazione del Sacramento del battesimo, alcune cose sono di diritto divino, assolutamente necessarie, come la materia, la forma e il ministro; altre poi servono per maggiore solennità, come il rito e le cerimonie, le quali cose, ricevute nella Chiesa per apostolica ed antichissima consuetudine, non sono da tralasciarsi, se non per causa eccezionale.

DELLA MATERIA DEL BATTESIMO.

c) La materia di questo Sacramento è, esclusivamente, **l'acqua vera e naturale.**

DELLA FORMA DEL BATTESIMO.

d) La forma necessaria pel battesimo sono le parole: *Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.*

Le parole di detta formula debbonsi pronunziare nel medesimo istante, in cui si versa l'acqua sul capo dell'infante.

DEL MINISTRO DEL BATTESIMO.

e) Il legittimo ministro del battesimo è il presbitero, o qualsiasi altro presbitero delegato da esso, o dall'Ordinario della diocesi.

Però, ogni qualvolta il battezzando trovisi in pericolo di vita, si può, senza solennità alcuna, battezzare da chiunque, sia questi ecclesiastico o laico, uomo o donna, purchè siano fedelmente adoperate la materia e la formula.

DEL BATTESIMO DEGL'INFANTI.

f) Invigili il presbitero, chè i neonati nella sua parrocchia vengano presentati dai genitori al sacro fonte al più presto possibile, specialmente se cagionevoli di salute.

Gl'infanti, dei quali non è certa la vitalità, si battezzano sotto condizione: con la formola *se tu sei capace d'essere battezzato, io ti battezzo*, ecc.

Gl'infanti, dei quali, fatte le debite ricerche, non consti chiaramente che furono battezzati, si battezzano con la seguente condizione: *se non sei battezzato, io ti battezzo,* ecc.

DEI PADRINI.

Il presbitero, prima di amministrare il battesimo, s'informi diligentemente, quali siano le persone scelte per l'ufficio di padrino e madrina.

Non ammetta che un solo uomo od una sola donna, o, al più, un uomo e una donna per ciascun battezzando, ma giammai due uomini o due donne.

All'ufficio di padrino e di madrina non possono ammettersi i miscredenti; coloro che vivono apertamente in peccato, come anche coloro che non sono di sana mente o che ignorino i principii della fede. I padrini e le madrine divengono padri e madri spirituali di coloro che tengono al fonte battesimale; e perciò assumono l'impegno di curare e invigilare sulla cristiana loro condotta, e di aiutarli come sarà loro possibile.

DEGLI OLII.

g) Abbia cura il presbitero di provvedersi a tempo debito del crisma, e di conservarlo in appositi vasi ben chiusi e sicuri.

RITUALE PER L'AMMINISTRAZIONE DEL BATTESIMO DEGL'INFANTI.

Il presbitero indossa la stola violacea:

P. — Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. *Amen.*

Lettura del Vangelo di s. Matteo, XXVIII, 18-20.

In quel tempo Gesù, accostatosi ai suoi discepoli, parlò loro dicendo: E' stata data a me tutta la podestà in cielo, e in terra. Andate adunque, istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Avvicinandosi al padrino, alla madrina ed ai parenti, dice loro:

P. — Il santo Vangelo che avete udito, vi fa conoscere, che il nostro Signore Gesù Cristo ha istituito il battesimo come mezzo d'ingresso nella Chiesa. Volete dunque, che questo fanciullo, secondo il divino precetto, venga battezzato?

Pad. Mad. e P. — Noi lo vogliamo.

P. — Qual nome volete imporre a questo fanciullo?

Il padrino e la madrina indicano il nome, ovvero i nomi dell'infante.

P. — N. N. che la onnipotente virtù del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo discenda su te, affinchè la proclività al peccato, che domina in noi per la caduta dei nostri progenitori, e lo spirito di seduzione non

abbiano potere su te. Divieni adunque il tempio di Dio, così che il Cristo dimori per la fede nel tuo cuore, e il suo amore metta profonde radici nell'anima tua.

P. — Come Iddio Padre alitò sopra Adamo per dargli la vita, e come Gesù Cristo alitò sopra i suoi discepoli per infondere loro lo Spirito Santo, così il medesimo Spirito Santo generi in te una vita più perfetta e più santa, secondo l'esempio di Gesù Cristo, che per amore verso di noi è morto sulla croce.

Poi, fa il segno della croce sulla fronte e sul petto dell'infante, e prosegue:

P. — Ricevi adunque il segno della croce sulla tua fronte a fine di confessare dovunque con la bocca e col cuore il Nostro Signore Gesù Cristo: ricevilo sul tuo petto a fine di amarlo e per ricordarti del suo amore ciascuna volta che tu, nel corso di tua vita, ti segnerai da te stesso col segno della croce.

Stendendo la destra sul capo dell'infante:

P. — Come Gesù Cristo benedisse, coll'imposizione delle sue mani, i piccoli fanciulli che gli erano presentati; così ora sii tu benedetto nel suo nome. Che Iddio onnipotente, Padre di tutti gli uomini, ti riguardi con bontà dall'alto del cielo: che egli diffonda la luce nell'anima tua, affinchè tu possa pervenire alla conoscenza di tutto ciò che è bene; affinchè tu cresca ogni giorno in sapienza ed in virtù; e affinchè tu divenga il tempio vivente dello Spirito Santo.

Mettendo un po' di sale sulle labbra dell'infante:

P. — N. N. ricevi anche questo sale, simbolo della sapienza, alla quale tu parteciperai principalmente per la conoscenza della dottrina del Vangelo, affinchè tu cresca fin dalla giovinezza nella sapienza del Cristo, e rimanga immune dalla corruzione del peccato.

Posando la stola sulla testa dell'infante:

P. — Entra nella Chiesa di Dio e nella comunione de' Santi, affinchè Cristo, nel giorno del giudizio, ti riconosca qual suo fedele discepolo, e ti riceva allora nel suo regno, come oggi ti riceve nella sua Chiesa.

Allorchè le precedenti cerimonie si sono compiute all'ingresso della chiesa, il presbitero conduce l'infante, il padrino, la madrina e i parenti al fonte battesimale, recitando il Padre nostro, *e può loro rivolgere la seguente allocuzione, ovvero un'altra, concepita nel medesimo senso:*

P. — Affinchè questo fanciullo riceva la grazia santificante del battesimo, e divenga degno membro della nostra Chiesa cattolica e per essa entri in partecipazione di tutto ciò che appartiene all'eterna salute, invochiamo su lui, con una preghiera, la misericordia di Dio.

(*Tutti*). — O Dio onnipotente e misericordioso! Tu che hai data a quest'infante l'esistenza fra i vivi, degnati ora di riceverlo per il battesimo nella comunione de' tuoi figli. Noi ti preghiamo di conservarlo in questa vita e di farlo crescere per la tua gloria, per la gioia de' suoi parenti, per l'edificazione degli uomini suoi fratelli, e per l'onore della tua Chiesa. Riempilo del tuo santo spirito, affinchè egli ti ami con tutto il suo cuore, cammini nella via de' tuoi comandamenti, e non cessi mai di essere unito al tuo divino figliuolo Gesù Cristo, al quale sta per appartenere per mezzo del battesimo. Noi te lo domandiamo per Gesù Cristo Signor Nostro. *Amen.*

Poscia, il presbitero continua così:

Secondo la dottrina di Gesù Cristo, può ricevere il battesimo soltanto chi crede nel Padre, nel Figliuolo e nello Spirito Santo. Ma poichè quest'infante non può

ancora comprendere nè professare la verità della fede; sono il padrino e la madrina secondo le disposizioni della Chiesa, che fanno questa cristiana professione nel nome dell'infante. Io invito perciò voi, padrino, madrina e parenti, a rispondere in nome di lui alle seguenti domande, che contengono la professione della fede cristiana:

N. N., credi tu in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Padrini e parenti. — Credo.

P. — Credi tu in Gesù Cristo suo Figliuolo, unico Signor Nostro, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese agl'inferi, il terzo dì resuscitò dai morti, salì al cielo, ed ora siede alla destra di Dio Padre onnipotente, donde egli verrà a giudicare i vivi ed i morti.

Padrini e parenti. — Credo.

P. — Credi tu nello Spirito Santo, nella santa Chiesa cattolica, nella comunione dei santi, nella remissione dei peccati, nella risurrezione della carne, e nella vita eterna?

Padrini e parenti. — Credo.

P. — Ma secondo lo spirito della dottrina di Gesù Cristo non basta credere tutte queste importanti verità, ma è ancora necessario vivere secondo questa fede; è d'uopo dunque che rinunziamo al peccato ed a tutto ciò che ad esso ci trascina, e che, quali veri figli di Dio, amiamo la giustizia e la santità.

N. N., rinunzi tu dunque a tutto ciò che dispiace a Dio, e che merita la punizione di Lui?

Padrini e parenti. — Rinunzio.

P. — N. N., prometti tu di adempire fedelmente a tutti i doveri del cristiano e di osservare tutti i comandamenti di Dio?

Padrini e parenti. — Prometto.

Ungendo l'infante con l'olio dei catecumeni:

P. — N. N., ricevi da Dio per mezzo di questa unzione, che è il simbolo della grazia divina, la benedizione che ti è necessaria per addivenire un vero figliuolo di Dio, un sincero e fedele discepolo di Gesù Cristo, così nel dolore come nella gioia.

(*Tutti*). — Amen.

Qui il presbitero depone la stola violacea, e indossa la bianca:

P. — N. N., vuoi tu essere veramente ricevuto nella Chiesa cristiana; vuoi essere battezzato, secondo il precetto di Gesù Cristo, nella fede di Dio Padre, Figliuolo e Spirito Santo?

Padrini e parenti. — Voglio.

Versando tre volte l'acqua sul capo dell'infante:

P. — N. N., io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

(*Tutti*). — Amen.

Facendo col santo crisma il segno di croce sulla fronte dell'infante:

P. — Ricevi ancora questa unzione ✠ e che Iddio, il quale ti ha rigenerato con l'acqua e con lo Spirito Santo; che ti ha col battesimo adottato per suo figliuolo, e che si degnerà un giorno di confermarti per mezzo dello Spirito Santo con l'abbondanza dei suoi doni, ti conceda di rimanere sempre fedele alla grazia del tuo battesimo, e di conseguire la corona dei giusti nella vita eterna.

Mettendo il velo bianco sul capo dell'infante:

P. — Ricevi questo simbolo della tua innocenza, la quale, se tu avrai cura di conservarla immacolata, sarà il più prezioso tesoro della tua vita. Che tu possa

ancora possederla al tribunale del nostro Signore Gesù Cristo, a fine di godere la beata immortalità della seconda vita.

(*Tutti*). — Amen.

Prendendo il cero acceso:

P. — Prendi questo cero ardente. Esso rappresenta il lume della fede che venne diffusa nel mondo per mezzo dell'Evangelo. Cammina sempre dietro questa luce. Non lasciarti mai sedurre dal falso bagliore dell'incredulità, della superstizione e del peccato. Diventa anzi tu stesso un luminoso esempio di virtù, seguendo il Divino modello, Gesù Cristo Signor Nostro.

(*Tutti*). — Amen.

P. — Ed ora va in pace; e Iddio sia sempre col tuo spirito.

(*Tutti*). — Amen.

DEL BATTESIMO DEGLI ADULTI.

Avvertenze.

A cagione della incredulità o di altro motivo, trovandosi oggi uomini e donne in età matura non battezzati; i quali, illuminati dalla grazia di Dio per la predicazione del Vangelo, sarebbero disposti a ricevere il battesimo; il presbitero si adoperi intorno a queste anime con tutto zelo per far loro comprendere il pericolo che corrono nel dilazionare il battesimo, che è la porta della chiesa di Dio.

Per il battesimo degli adulti generalmente si avverta, che il battezzando sia bene istruito sulla fede e sopra i costumi del cristiano, e che per qualche tempo abbia dato prova non dubbia di buona condotta.

Il battesimo dell'adulto (se circostanze gravi non lo vietino) dev'essere fatto con la massima solennità, e possibilmente dal vescovo, in giorno di domenica nelle

ore antimeridiane nella chiesa o cappella della Congregazione.

Se il catecumeno sarà disposto ed istruito, riceverà dopo il battesimo, la confermazione e la santa eucaristia.

Il catecumeno ha al suo lato per l'assistenza il padrino, ed alle interrogazioni del presbitero risponde insieme a questi.

Se il catecumeno non comprendesse la lingua parlata dal presbitero, le dimande e le risposte saranno tradotte da un interprete.

Il presbitero, prima di ammettere un postulante al battesimo, si accerti con ogni cura che egli non sia stato battezzato.

Diligentemente indaghi la schiettezza del postulante, e se dopo tutto ciò riuscisse dubbio che sia stato battezzato, lo battezzi sotto condizione.

AVVERTENZE PER L'AMMINISTRAZIONE DELLA CONFERMAZIONE.

Il solo vescovo è per diritto l'Ordinario della confermazione.

Benchè in ogni tempo si possa amministrare la confermazione, pur nondimeno è opportuno, che principalmente si amministri nella Pentecoste e nella seguente settimana, o in giorno di domenica in presenza della congregazione.

Per ciò che riguarda l'età dei confirmandi, non è spediente amministrare la confermazione a quei fanciulli che non sono ancora pervenuti al perfetto uso della ragione. Così non deve differirsi fino al 15° anno di età, nè amministrarsi prima del 10° anno compiuto. Però deve sempre amministrarsi la confermazione a quei fanciulli ancora in tenerissima età, i quali, per grave malattia, si trovino in pericolo di morte.

Il presbitero ammonisca i confirmandi nell'età pre-

scritta, di mettersi in stato di grazia, onde ricevere i frutti di questo Sacramento.

Il presbitero, prima di ammettere i giovanetti alla confermazione, si accerti che sieno sufficientemente istruiti sul catechismo; che sappiano i principî della fede, ed a memoria il decalogo, l'orazione domenicale e il simbolo apostolico.

Benchè questo Sacramento non sia di necessità assoluta per l'eterna salvazione, pure il presbitero inculchi ai genitori, o a chi ne tiene le veci, di non tralasciare di far amministrare la confermazione ai loro figliuoli, perchè tale omissione o negligenza è grave peccato dinanzi a Dio.

La confermazione non può rinnovarsi, nè può amministrarsi a persone adulte, che menino pubblicamente vita disonesta.

Benchè per l'amministrazione della confermazione non sia necessario l'intervento del padrino o della madrina, pure per lodevole antichissima consuetudine della Chiesa, non solo essi si ammettono, ma si prescrivono in proposito le seguenti condizioni:

a) Che non più di un solo uomo e di una sola donna possano essere padrino e madrina;

b) Che non la donna sia la madrina del fanciullo, nè l'uomo il padrino della fanciulla, ma l'uomo per l'uomo, e la donna per la donna;

c) Che il padrino e la madrina non siano, possibilmente, le stesse persone, che nel battesimo;

d) Che dall'ufficio di padrino e madrina siano escluse quelle persone, che menino pubblicamente vita disonesta;

e) Dall'ufficio di padrino e madrina sono esclusi ancora coloro che non raggiunsero il 14° anno di età, e coloro che non abbiano ancora ricevuta la confermazione; e gl'infermi di mente.

RITUALE PER L'AMMINISTRAZIONE DELLA CONFERMAZIONE.

Vescovo. — Vi domando alla presenza di Dio e di questa congregazione: se volete qui rinnovare la promessa solenne e il voto che fu fatto a vostro nome nel battesimo, ratificandolo e confermandolo voi stessi, dichiarando così il vostro volere di credere e di fare tutte quelle cose che i vostri padrini e le vostre madrine hanno promesso per voi.

C. — Li rinnoviamo.

V. — Lo Spirito Santo discenda su voi e la virtù dell'Altissimo vi preservi da ogni peccato.

F. — Amen.

V. — Il nostro aiuto sia nel nome del Signore.

F. — Il quale ha creato il cielo e la terra.

V. — Signore, esaudisci la nostra preghiera.

F. — E il nostro grido pervenga sino a te.

V. — Il Signore sia con voi.

F. — E con lo spirito tuo.

V. — Preghiamo.

Onnipotente ed eterno Iddio, che ti sei degnato di rigenerare i tuoi servi con l'acqua e con lo Spirito Santo, ed hai loro data la remissione di tutti i peccati: fa scendere sopra di essi il tuo Santo Spirito paraclito con tutti i suoi doni.

F. — Amen.

V. — Il tuo spirito di sapienza e d'intelletto.

F. — Amen.

V. — Il tuo spirito di scienza e di pietà.

F. — Amen.

V. — Riempi questi tuoi servi del tuo spirito di timore, ed imprimi in loro il segno della croce ✠ del tuo divino Figliuolo per la vita eterna. Per il medesimo Gesù Cristo, tuo Figliuolo, che, come Dio, teco

vive e regna nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

F. — Amen.

Con il crisma dice al confirmando:

V. — N. N. io imprimo sopra di te il segno della croce ✠ e ti confermo col crisma della salute e con la imposizione delle mie mani, nel nome del Padre ✠, del Figlio ✠ e dello Spirito Santo.

F. — Amen.

V. — La pace del Signore sia con te.

F. — Amen.

Un ecclesiastico o un laico asciuga la fronte del confermato; quindi, il padrino o la madrina lo benda con un nastro bianco:

V. — Conferma, o Dio, ciò che tu hai operato in noi. Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo, siccom'era nel principio è ora e sarà sempre, nei secoli de' secoli. Amen.

Mostraci, o Signore, la tua misericordia.

F. — E donaci la tua salute.

V. — Signore, esaudisci la nostra preghiera.

F. — E il nostro grido pervenga fino a te.

V. — Il Signore sia con voi.

F. — E con lo Spirito tuo.

Preghiamo.

V. — O Dio, che facesti discendere il tuo Santo Spirito sugli apostoli, ed hai voluto comunicarlo per mezzo loro, e per i loro successori a tutti i fedeli, riguarda favorevolmente il nostro umile ministero; fa che il tuo Santo Spirito discenda nei cuori di quelli, ai quali abbiamo imposte le nostre mani, e la cui fronte è stata da noi unta col crisma e segnata con il segno della croce; fa che quello Spirito dimori in essi con la sua grazia, come in un tempio della sua gloria; Tu

che, essendo Dio, vivi e regni col Padre e con lo Spirito Santo ne' secoli de' secoli.

F. — Amen.

V. — Così sarà benedetto ogni uomo, che teme il Signore.

Vi benedica ✠ Iddio da Sion, affinchè contempliate in ogni giorno della vostra vita le glorie di Gerusalemme, e siate ammessi a possedere la vita eterna.

F. — Amen.

AVVERTENZE SULLA CONFESSIONE DEI PECCATI.

Benchè sia evidente dall' insegnamento delle sacre Scritture, ed anche dall'esempio dei tempi primitivi che nessun ministro della chiesa sia autorizzato a domandare alle persone che ricorrono a lui una particolare enumerazione di tutti i loro peccati, o esigere la confessione privata prima che ricevano la santa comunione, o comandare o incoraggiare la confessione abituale, o insegnare che la confessione abituale sia una condizione necessaria per condurre vita più spirituale: nondimeno è evidente che non solo relativamente alle censure ecclesiastiche, ma anche alle offese contro Iddio, il dichiarare e pronunziare con autorità ai veramente pentiti l'assoluzione e la remissione dei loro peccati, sia uno tra i più sacri privilegi della Chiesa di Cristo. E perchè fra coloro che bramano confermarsi ad una nuova vita ed accostarsi alla mensa del Signore, si può trovare chi non possa tranquillizzare la sua coscienza oppressa dal peso intollerabile dei peccati ed affidarsi alla misericordia di Dio. Il presbitero deve sempre essere pronto ad offrire a tali penitenti, che lo domandano con cuor sincero, un mezzo di lenire i loro dolori, onde ricevano da lui un'assicurazione speciale di perdono, la quale rimuova i loro scrupoli.

Posto ciò, chiaro ne segue che detta confessione deve aver luogo unicamente dietro richiesta del penitente, in modo che non diventi per lui una causa di decadenza e di abdicazione morale, nè, per parte del presbitero, istrumento di dominio sacerdotale. Così, bisogna che la confessione privata si faccia raramente e liberamente.

Bisogna che si faccia *raramente*.

Gli stessi nomi che i teologi hanno imposti alla penitenza, mostrano che essa suppone, almeno d'ordinario, in coloro che la ricevono, la perdita dello stato di grazia per il peccato mortale. Ora, la vita cristiana non può concepirsi come una specie di rotazione frequente e periodica a scadenze fisse dallo stato di peccato allo stato di grazia e viceversa. Viene chiamata, tra l'altro, tavola di salvezza dopo il naufragio, e parimenti la vita cristiana non può concepirsi come un pelago in continua burrasca, ove le anime ancora più care a Dio, vi facciano continuamente naufragio. Viene anche chiamata medicina, e così ancora la vita cristiana non può concepirsi come un malato cronico in continuo pericolo di morte: se è vera medicina, dovrà somministrarsi raramente per non abituare il malato al farmaco, in modo da togliergli ogni efficacia.

La confessione *privata* dev'essere sempre *libera:* appartiene alla coscienza, illuminata dalla ragione, di esaminare sè stessa, come dice l'Apostolo, e di determinare nel suo foro interno i casi particolari, nei quali essa deve svelarsi al presbitero. Relativamente rara e sempre libera, la confessione privata deve ancora essere morale, vale a dire, che essa non deve convertirsi in una inquisizione da parte del presbitero, nè in una abdicazione personale da parte del penitente. Queste sono le limitazioni necessarie a quest'ufficio eccezionale.

Nei casi, ove la confessione privata non sia necessaria, cioè ordinariamente, i fedeli ricorrono alla confessione fatta a Dio nel segreto della coscienza, ed alla confes-

sione pubblica fatta nella officiatura della Chiesa, secondo i termini generali fissati dalla liturgia, e seguita dall' assoluzione data dal presbitero a tutta la congregazione.

FORMULA PER LA CONFESSIONE DEI PECCATI.

P. — Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen. Mettiamoci alla presenza di Dio, e date principio alla vostra confessione.

Penitente. — Confesso a Dio Onnipotente, a tutta la Chiesa cattolica, e a te, padre mio, d'aver peccato gravemente co' pensieri, con le parole e con le opere, per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa: e perciò ne domando il perdono a Dio, ed a te, padre mio, l'assoluzione.

P. — Che il Signore sia nel tuo cuore e nelle tue labbra, affinchè tu possa sinceramente confessare i tuoi peccati.

Qui il penitente confessa i suoi peccati, dopo di che il presbitero, fatta una breve esortazione, recita insieme al penitente l'atto di contrizione:

Dio mio, perchè Tu sei somma bontà, e perchè ti amo sopra ogni cosa, mi pento e mi dolgo di vero cuore d'averti offeso, e propongo fermamente, col tuo santo aiuto, di non peccare più per l'avvenire, ed in particolare di fuggire le occasioni prossime del peccato.

P. — Che il Signore Gesù Cristo il quale, parlando ai suoi discepoli (al ministero de' quali, quantunque indegno e peccatore, egli mi associa) disse loro: « a cui voi avrete rimessi i peccati, saranno rimessi, e a cui li avrete ritenuti, saranno ritenuti »: si degni per la sua passione e per la sua morte di assolverti da tutti i peccati che hai commessi in pensieri, in parole ed in opere; e che, dopo averti sciolto dai legami del peccato, ti dia la vita eterna.

Penitente. — Amen.

A chi chieda l'assoluzione privata il presbitero, dopo la formula della confessione (Confiteor) *farà un'esortazione. Quindi reciteranno insieme l'atto di contrizione, e finalmente il presbitero impartirà l'assoluzione.*

P. — Ed io, per l'autorità ricevuta da Cristo e dalla sua Chiesa (purchè tu sia veramente contrito) ti dichiaro assolto da tutti i tuoi peccati nel nome del Padre, del Figliuolo o dello Spirito Santo.

Penitente. — Amen.

P. (*proseguendo*). — L'Onnipotente e misericordioso Signore Cristo Gesù, eterno pontefice della sua Chiesa, ti benedica e ti confermi nel cangiamento della vita e ti dia la consolazione dello Spirito Santo.

Penitente. — Amen.

DELLA EUCARISTIA.

Avvertenze.

Tutto ciò che riguarda il culto, è da trattarsi dal presbitero con la più grande fede e reverenza, massimamente nell'amministrazione e partecipazione del Sacramento dell'Eucaristia, non avendo la Chiesa di Dio niente di più degno, di più santo e di più ammirabile, essendo dato in esso il precipuo e massimo dono di Dio, il mezzo speciale onde accedere al fonte ed autore di tutte le grazie e di tutta la santità, Cristo Signor nostro.

Penetrato da questi sentimenti, il presbitero ammonisca il popolo di accostarsi spesso a tanto Sacramento con purezza d'animo, con somma fede, amore ed umiltà.

Il presbitero istruisca ancora di sovente il popolo non solo sulla dottrina riguardante la Eucaristia, ma si studi con tutte le sue forze di togliere dalla mente di esso gli errori e i pregiudizi, che inveterate consuetudini hanno introdotto nella Chiesa contro la purezza della verità.

Riguardo alla dottrina, dica loro, come la santa Eucaristia ha formato sempre il punto centrale del servizio divino, e che la Chiesa cattolica ha costantemente insegnato: che, partecipando a questo Sacramento, si ricevono realmente il corpo ed il sangue del Nostro Signor Gesù Cristo in modo non materiale, ma spirituale e sacramentale.

Insegni loro come nella Chiesa cattolica la celebrazione dell'Eucaristia non è una ripetizione o rinnovazione del sacrificio che Cristo Gesù ha fatto una volta per sempre sulla croce; ma che il carattere sacrificiale di detta celebrazione consiste nell'essere la perpetua rammemorazione e la rappresentazione di quel cruento sacrificio.

Nel mentre questa è la natura dell'Eucaristia nelle sue relazioni con il sacrificio di Gesù Cristo, essa è anche un sacrificio di laude e di grazie, ed una festa, nella quale i fedeli, che ne partecipano, sono uniti in Cristo e sono in comunione fra di loro. Riguardo agli errori che inveterate consuetudini hanno introdotto nella Chiesa, si dica a' fedeli, che l'aver tolta ai laici la partecipazione del calice è una corruzione cominciata ad introdursi nella Chiesa poco per volta sul principiare del secolo XII, e finalmente sanzionata dal concilio di Costanza, il 15 giugno 1415.

A confessione di tutta lá Chiesa cattolica, consta che Cristo stesso amministrò, in ambedue le specie, questo Sacramento ai suoi discepoli, e che sempre si amministrò così nella Chiesa primitiva, essendo chiare più che la luce del sole le parole di Cristo, che comanda l'uso del calice (*Matt.* XXVI, 27) « e preso il calice, rendette grazie, e lo diede loro, dicendo: bevete di questo tutti ».

Dica il presbitero ancora ai fedeli: che nessuna delle Chiese cattoliche riformate insegna la transustanziazione, cioè il mutamento della sostanza del pane nella sostanza del corpo di Gesù Cristo e il mutamento della sostanza

del vino nella sostanza del sangue di Gesù Cristo dichiarata come domma dal concilio sedicente ecumenico di Trento, e mancante assolutamente di prove scritturali e di sana tradizione.

Infine, dica loro: come tutte le Chiese cattoliche riformate unanimi respingono l'abuso introdotto poco per volta di far servire questo augusto Sacramento (sotto pretesto di vieppiù onorarlo) quale oggetto di rappresentazione scenica; come ancora sono unanimi nel condannare il traffico simoniaco e sacrilego della celebrazione di tanto augusto Sacramento.

Riguardo poi ai pregiudizii, dica loro: che, sebbene sia doveroso per tutti i fedeli accostarsi a questo Sacramento con somma reverenza, cioè genuflessi alla sacra mensa; pure non si manca di reverenza al corpo di Cristo ricevendo il pane nella mano invece di riceverlo immediatamente nella bocca, essendo parimenti chiaro il comandamento di Cristo (*Matt.* XXVI, 26): « Prendete, mangiate, ecc. ».

Mostri essere stata questa costumanza antichissima nella Chiesa; infinite essendo le testimonianze che si hanno su tal rito, tanto nella Chiesa orientale che in quella di Occidente.

Inoltre, avverta il presbitero, come la Chiesa cattolica riformata non comanda che i fedeli ricevano la comunione, digiuni; primieramente perchè ciò potrebbe aprire l'adito a superstizioni, curandosi dai deboli di mente e di spirito, avere lo stomaco vuoto, più che non l'anima netta e ben disposta a ricevere il Sacramento; ed ancora perchè il culto nelle nostre Chiese, nei giorni festivi, si celebra ad ora tarda del mattino, ed a molti l'obbligo del digiuno sarebbe di forte ostacolo al partecipare alla santa Mensa.

Infine, questa legge del digiuno era affatto sconosciuta nei primi secoli; e solo nel cadere del secolo quarto fu un poco alla volta introdotta.

Ad evitare, per quanto è possibile, sacrileghe comu-

nioni del corpo e del sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, il presbitero, se viene a sapere che alcuno della sua congregazione meni apertamente e notoriamente cattiva vita e abbia fatto alcun male al suo prossimo in parole ed in opere, dimodocchè la congregazione ne sia scandalizzata: con somma carità lo ammonisca, che non osi presentarsi alla mensa del Signore, finchè non abbia dichiarato o fatto dichiarare da esso presbitero (in modo caritatevole) in pubblico, di essere veramente pentito, e di aver mutata la sua vita scandalosa di prima, affinchè la Congregazione che ne era per l'avanti scandalizzata, ne resti edificata, o che dichiari d'aver soddisfatto a coloro ai quali ha fatto male; o almeno di aver fermamente proposto di farlo subito che lo potrà convenientemente. Così egualmente si regolerà con quelli fra i quali sia certo regnare odio e rancore, non permettendo loro d'accostarsi alla santa Comunione, finchè non si siano riconciliati. Se poi una delle parti vorrà riconciliarsi, e l'altra si ostinerà nell'odio, allora riceverà solo la prima alla santa Comunione e non l'altra. Ma tutto questo dovrà farsi dal presbitero con massima prudenza e carità.

La santa Eucaristia è amministrata dal presbitero o da qualsiasi altro presbitero nella celebrazione di essa come nella liturgia, o prima o dopo, recitando la confessione de' peccati, e quindi impartendo l'assoluzione.

AVVERTENZE PER LA COMUNIONE DEGL'INFERMI.

Veramente è deplorevole, dannoso al corpo e specialmente alle anime, il ritardare agl'infermi i soccorsi e i conforti della Chiesa. Tale colpevole trascuratezza, palliata da frivoli motivi, ha introdotto lo spavento nelle famiglie cristiane. Il parlare a queste di comunione e di viatico è come leggere la sentenza di morte ai loro

cari. Il presbitero dunque come sa che nella sua parrocchia vi è da qualche tempo un malato grave, il quale non possa recarsi alla Chiesa per la santa comunione: non aspetti che maggiormente si aggravi, ma cominci di frequente a visitarlo, e bellamente lo disponga a ricevere il Sacramento. Ciò fatto, in giorno stabilito, avendo adunato prima i parenti e gli amici, prepari in casa dell'infermo un luogo conveniente, possibilmente la camera dello stesso infermo, o almeno a questa così vicino, che possa essere da lui udito, tutto l'occorrente per celebrarvi la santa Eucaristia. Il presbitero comunica prima sè stesso, poi chi fra i presenti lo voglia, ed infine l'ammalato.

ORDINARIO PER LA COMUNIONE DEGL' INFERMI.

P. — Il nostro aiuto sia nel nome del Signore.

F. — Il quale ha creato il cielo e la terra.

P. — Confesso a Dio onnipotente, a tutta la santa Chiesa cattolica, ed a voi, fratelli miei, d'aver peccato gravemente con i pensieri, con le parole e con le opere, per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa.

F. — Iddio onnipotente abbia misericordia di Te, e, perdonati i tuoi peccati, ti conduca alla vita eterna.

P. — Amen.

F. — Confesso a Dio onnipotente, a tutta la santa Chiesa cattolica, ed a Te, padre mio, d'aver peccato gravemente con i pensieri, con le parole o con le opere, per mia colpa, per mia colpa, per mia grandissima colpa.

P. — Iddio onnipotente abbia misericordia di voi, e, datovi il perdono de' vostri peccati, vi meni all'eterna vita.

F. — Amen.

P. — Iddio onnipotente e misericordioso ci conceda

il perdono, l'assoluzione e la remissione dei nostri peccati.

F. — Amen.

P. — Il Signore sia con voi.

F. — E con lo spirito tuo.

P. — Preghiamo (*si accosta alla Mensa e legge la seguente orazione*) :

Onnipotente e sempiterno Iddio, salvezza eterna di tutti coloro che credono in Te, ci esaudisci a favore di questo tuo servo infermo N. N., per il quale imploriamo il soccorso della tua divina misericordia. Deh! fa che la sua infermità gli torni a salute, giacchè la tua mano visita coloro che ami e gradisci. Concedi a lui, che sopporti con pazienza la sua infermità e che ricuperi la salute del suo corpo (se questa è la tua benigna volontà), e che in qualunque tempo piaccia chiamarlo a Te, l'anima sua ti sia presentata senza macchia alcuna. Per G. C. S. N.

F. — Amen.

P. — (*legge l'Epistola di san Giacomo apostolo, V. 13-16*) :

Carissimi ; havvi tra di voi chi sta in tristezza? Faccia orazione: E' tranquillo? Salmeggi. Havvi egli tra voi chi sia ammalato? Chiami i presbiteri della Chiesa e facciano orazione sopra di lui, ungendolo con l'olio nel nome del Signore. E l'orazione della fede salverà l'infermo, e il Signore lo solleverà : e se trovisi con dei peccati, gli saranno rimessi. Confessate dunque l'uno all'altro i vostri peccati, e orate l'un per l'altro per esser salvati : imperocchè molto può l'assidua preghiera del giusto.

F. — Rendiamo grazie a Dio.

P. — Onnipotente Iddio, purifica i nostri cuori e le nostre labbra, affinchè noi riceviamo con gioia la

tua santa dottrina, per poi confessarla con le nostre parole e con le nostre azioni. Amen.

Prima di leggere il Vangelo dice:

Il Signore sia con voi.
F. — E con lo Spirito tuo.

P. — *Continuazione del santo Vangelo secondo san Matteo*, VIII-5-13.

F. — Gloria a Te, o Signore.

P. — Entrato Gesù in Cafarnaum, andò a trovarlo un centurione, raccomandandoglisi e dicendo: Signore, il mio servo giace in casa paralitico, gravemente tormentato. E Gesù gli disse: Io verrò, e lo guarirò. E il centurione, rispondendo, disse: Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; ma di' solo una parola, e il mio servo sarà guarito. Imperocchè anch'io sono uomo subordinato ad altri, e ho sotto di me de' soldati; e dico a uno: va, ed egli va; e all'altro: vieni, ed egli viene; ed al mio servitore: fa la tal cosa, ed ei la fa.

Gesù, udite queste parole, ne restò ammirato, e disse a quelli che lo seguivano: In verità, io vi dico, che non ho trovato fede sì grande in Israel. E io vi dico, che molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente, e sederanno con Abramo, e Isacco, e Giacobbe nel regno dei cieli. Ma i figliuoli del regno saranno gettati nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto, e stridore di denti. Allora Gesù disse al centurione: Va, e ti sia fatto conforme hai creduto. E nello stesso momento il servo fu guarito.

Terminato il Vangelo, si dice:

F. — Sia lode a Te, o Cristo.

P. — Per virtù del santo Vangelo siano cancellati i nostri peccati.

CREDO.

(*Tutti*). Credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra, ed in Gesù Cristo suo figliuolo, unico Signor nostro; il quale fu concepito di Spirito santo, nacque da Maria Vergine; patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito; discese agl'inferi; il terzo dì risuscitò da morte; salì al cielo; siede alla destra di Dio Padre Onnipotente; di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione de' Santi, la remissione de'peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

OFFERTORIO.

Il presbitero offre il pane, dicendo:

P. — Ricevi, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, questo pane da consacrarsi, che io indegno servo tuo offro a Te, Dio mio vivo e vero, in memoria del Corpo del figliuol tuo dato per noi.

Prepara il calice, ed offrendolo, dice:

Ti offriamo, o Signore, il calice della salute da consacrarsi in memoria del sangue sparso dal figliuol tuo Gesù Cristo, per la salute nostra e di tutto il mondo. Amen.

Innalzando le mani, invoca lo Spirito Santo:

Vieni, santificatore, onnipotente ed eterno Iddio, e benedici questa oblazione preparata al tuo santo nome.

Rivolto ai fedeli, dice:

Pregate, fratelli, che il sacrificio mio e vostro sia accettevole a Dio Padre Onnipotente.

F. — Accolga il Signore il sacrificio dalle tue mani,

per onore e gloria del suo nome, ed anche per utile nostro e di tutta la santa Chiesa.

(*Tutti*). — Amen.

P. — Il Signore sia con voi.

F. — E con lo Spirito tuo.

P. — Innalzate i vostri cuori.

F. — Gl'innalziamo al Signore.

P. — Rendiamo grazie al Signore Iddio nostro.

F. — Egli è conveniente e giusto.

PREFAZIO.

P. — Veramente, egli è conveniente, giusto, equo e salutevole, renderti grazie in ogni tempo ed in ogni luogo, o Signore santo, Padre Onnipotente, eterno Iddio, per Cristo Signor nostro. Per cui la maestà tua lodano gli angeli, adorano le denominazioni, paventano le potestà; i cieli e le virtù de'cieli, e i Serafini beati, con associate esultanze la celebrano: con i quali ti preghiamo di ammettere ancora le nostre voci, con supplichevole confessione dicendo:

(*Tutti*). — Santo, santo, santo è il Signore Iddio degli eserciti:

Pieni sono i cieli e la terra della tua gloria:
Osanna negli eccelsi.
Benedetto sia chi viene nel nome del Signore:
Osanna negli eccelsi.

CÀNONE.

P. — Preghiamo. Onnipotente Iddio, padre nostro celeste, il quale, per la tenera tua misericordia, desti l'Unigenito tuo Figlio Gesù Cristo acciocchè soffrisse la morte sopra la croce per la nostra redenzione; il quale, con l'unica oblazione di sè stesso fatta una sola volta, fece un pieno, perfetto e sufficiente sacrificio, oblazione e soddisfazione per i peccati di tutto il mondo;

ed instituì, e nel suo santo Vangelo ci comandò di continuare, una perpetua rammemorazione di quella sua preziosa morte, fino alla sua seconda venuta; ascoltaci, padre misericordioso, te ne preghiamo umilmente, ed in ispecial modo a favore di questo nostro fratello infermo; e concedi che siamo ripieni di tutte le grazie e benedizioni celesti, ricevendo noi in questa comunione il corpo e il sangue di Gesù Cristo Figliuol tuo e Signor nostro; il quale prima di patire prese il pane nelle sante e venerabili sue mani, ed innalzati gli occhi al cielo, a te Dio padre suo onnipotente, ringraziandoti, lo bene ✠ disse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo:

PRENDETE E MANGIATE: QUESTO È IL MIO CORPO, IL QUALE È DATO PER VOI; FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Parimenti, dopo aver cenato, prese nelle sante e venerabili sue mani anche il calice, e di nuovo rese a Te le grazie, lo bene ✠ disse e lo diede ai suoi discepoli dicendo:

BEVETE DI QUESTO TUTTI, IMPEROCCHÈ QUESTO È IL SANGUE MIO DEL NUOVO PATTO, IL QUALE È SPARSO PER VOI E PER MOLTI IN REMISSIONE DE' PECCATI. OGNI QUALVOLTA NE BERRETE, FATELO IN MEMORIA DI ME.

P. — La nostra Pasqua, Cristo, è stata immolata per noi; perciò solennizziamo la festa con gli azzimi della sincerità e della verità. Alleluia.

La pace del Signore sia sempre con voi.

F. — E con lo spirito tuo.

(*Tutti*). — O agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi di noi pietà;

O agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi di noi pietà;

O agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, donaci la pace.

Il presbitero, comunicandosi col pane consacrato, dice:

Il corpo del N. S. G. C. custodisca il corpo e l'anima mia per la vita eterna. Amen.

Comunicandosi col calice, dice:

Il sangue del N. S. G. C. custodisca il corpo e l'anima mia per la vita eterna. Amen.

Quindi comunica il malato con il medesimo rito che nella liturgia. Ricopre i vasi sacri; poi, recita il Padre nostro:

Padre nostro, che sei ne' cieli, sia santificato il tuo nome. Il tuo regno venga, la tua volontà sia fatta in terra come in cielo, dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimettici i nostri debiti, come noi ancora li rimettiamo ai nostri debitori, e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno, perciocchè tuo è il regno, e la potenza e la gloria in sempiterno. Amen.

P. — Il Signore sia con voi.
F. — E con lo Spirito tuo.

P. — Preghiamo. *Onnipotente e misericordioso Iddio, umilmente ti ringraziamo per essere stati fatti partecipi in questa santa comunione del prezioso corpo e sangue del Figliuol tuo e Signor nostro Cristo Gesù. Deh! tu che all'uman genere donasti rimedii per la sua conservazione, e carismi per la eterna vita, manifesta, te ne supplichiamo, la tua potenza su questo tuo infermo N. N. travagliato da grave morbo. Restituisci a lui la sanità del corpo (se questa è la tua benigna volontà) e difendine l'anima, che Tu creasti, acciocchè senza macchia di peccato nell'ora sua estrema sia presentata a Te per le mani de' tuoi angeli santi. Per G. C. S. N.*

F. — Amen.
P. — Il Signore sia con voi.
F. — E con lo Spirito tuo.

P. — Benediciamo il Signore.
F. — Rendiamo grazie a Dio.
P. — Deh! Ti piaccia, o Trinità santa, l'ossequio della nostra servitù, che noi indegni, abbiamo offerto agli occhi della Tua divina Maestà; e con essa, o Dio nostro, degnati ricevere ancora il sacrifizio di noi stessi, de' nostri corpi e delle nostre anime, come ostia vivente e santa in Cristo, che è il nostro razionale culto; per lo stesso G. C. S. N. Amen.

BENEDIZIONE.

La pace di Dio, che sorpassa ogni intelletto, conservi i vostri cuori e le menti vostre nel conoscimento e nell'amore di Dio e del suo Figliuolo Gesù Cristo nostro Signore; e la benedizione di Dio onnipotente ✠ Padre, Figlio e Spirito Santo, sia fra voi e rimanga con voi per sempre. Amen.

COMUNIONE DEGL' INFERMI.

Essendo tutti gli uomini soggetti a molti improvvisi pericoli, mali ed infermità; ed essendo sempre incerti del tempo nel quale debbono partire da questa vita; perciò, affinchè ognuno sia sempre apparecchiato a morire, quando piaccia all'onnipotente Iddio di chiamarlo, il presbitero di quando in quando (ma particolarmente in tempo di calamità, o di mali epidemici), esorterà diligentemente i suoi parrocchiani a ricevere frequentemente la santa comunione del corpo e del sangue di Cristo nostro Salvatore, quando sarà pubblicamente amministrata in Chiesa. Perchè, così facendo, abbiano minor cagione d'inquietudine, se, essendo visitati all'improvviso dal Signore, non potessero riceverla. Ma se l'infermo non può andare in Chiesa, e brama di ricevere la comunione in casa; allora dovrà per tempo avvertirne il presbitero, fa-

cendogli ancora sapere quanti altri saranno per comunicarsi con lui (chè dovranno esser tre, o per lo meno due) e dopo che sarà stato preparato in casa dell'infermo un luogo conveniente, con tutte le cose necessarie, perchè il presbitero possa amministrare il Sacramento con la dovuta reverenza, ivi celebrerà la santa Comunione, cominciando con la colletta, epistola, ed evangelo seguenti.

Colletta.

Onnipotente, sempiterno Iddio, creatore del genere umano, il quale castighi coloro che ami, e flagelli ciascuno che tu gradisci: Noi ti preghiamo ad aver misericordia di *questo tuo servo visitato dalla tua mano*, ed a concedergli che sopporti con pazienza la sua infermità, e che ricuperi la sua salute del corpo (se ciò sia la tua benigna volontà), e che in qualunque tempo la sua anima dovrà partire dal corpo, ti sia presentata senza macchia alcuna; per Gesù Cristo nostro Signore. *Amen.*

Epistola. Ebrei XII, 5, 6.

Figliuol mio, non far poca stima del castigamento del Signore, e non perdere animo, quando tu sei da lui ripreso. Perciocchè il Signore castiga chi egli ama, e flagella ogni figliuolo che egli gradisce.

Evangelo. S. Giovanni V, 24.

In verità, in verità io vi dico: Che chi ode la mia parola, e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudizio, anzi è passato dalla morte alla vita.

Dopo ciò, il prebistero continuerà nel modo prescritto innanzi per la santa comunione, cominciando dalle parole (Voi che siete veramente e di tutto cuore pentiti).

Nel tempo della distribuzione del santo Sacramento, il presbitero riceverà prima la comunione egli stesso. Quindi l'amministrerà a coloro, che hanno da comunicarsi coll'infermo, e dopo tutti all'infermo stesso.

Che se alcuno, o a motivo dell'estrema gravità del male, o per non aver avvertito il presbitero a tempo, o per mancanza di persone, che si comunichino con lui, o per qualunque altro giusto impedimento, non possa ricevere il Sacramento del corpo e del sangue di Cristo; il presbitero lo ammonirà: che se egli è veramente pentito de' suoi peccati, e crede fermamente, che Gesù Cristo ha sofferto per lui la morte della croce, ed ha sparso il suo sangue per la redenzione di lui riandando a memoria, con gran fervore di spirito, i beneficî che egli ne ha ricevuti, e rendendogliene di tutto cuore grazie, egli mangia e beve il corpo ed il sangue del nostro salvatore Cristo, in vantaggio della salute dell'anima sua; benchè non riceva il Sacramento con la bocca.

Quando l'infermo è visitato, e nello stesso tempo riceve la santa Eucaristia, il presbitero, per maggiore speditezza, tralascerà nell'ordine per la visita degli infermi il salmo (In Te, Domine, speravi) *ed amministrerà direttamente la comunione.*

AVVERTENZE PER L'AMMINISTRAZIONE DELLA UNZIONE PER GL'INFERMI.

Si amministra agli infermi aggravati, mentre sono ancora in sana ragione e presenti a loro stessi.

Per antichissima consuetudine si amministra dopo la confessione e la Comunione.

Si amministra ancora ai fanciulli, quando però questi abbiano raggiunto il perfetto uso della ragione, cioè compiti i 7 anni, e si trovino in pericolo imminente di morte.

Si può amministrare ancora a quegl'infermi, che per improvvisa catastrofe, non la poterono chiedere, e che, avendo dati segni non dubbi di contrizione, ragionevolmente è da presumersi l'avrebbero chiesta.

Assolutamente non si amministra agl' impenitenti, e a coloro che si trovano in manifesto stato di peccato mortale, e ai non battezzati.

Non si amministra una seconda volta nella medesima malattia, a meno che quella non si prolunghi per molto tempo, e l'infermo si trovi nuovamente in pericolo imminente di morte.

RITO PER L'AMMINISTRAZIONE DELLA UNZIONE PER GL' INFERMI.

Il presbitero, avendo indossata l'alba o la cotta o almeno la stola violacea, entra nella camera del malato e lo benedice, pronunziando:

La pace di Dio e del nostro Signor Gesù Cristo scenda su questa casa e sia con tutti i suoi abitanti.

Se il malato desidera confessarsi, il presbitero lo ascolti e lo assolva. Quindi, prima di cominciare la unzione, ammonisca gli astanti a pregare per l'infermo. Dopo ciò il presbitero, stendendo la mano destra sulla testa del malato, dice:

Signore Iddio, che per il tuo apostolo Giacomo hai detto: « Se alcuno di voi è malato, chiami i presbiteri « della Chiesa, i quali preghino per lui, e l'ungano « con l'olio nel nome del Signore; e questa preghiera « di fede salverà il malato; mentre che il Signore lo « solleverà. Se egli è in stato di peccato i suoi peccati « gli saranno rimessi ».

AVVERTENZE PER L'AMMINISTRAZIONE DEL MATRIMONIO.

Il presbitero, prima di celebrare il rito del matrimonio, si accerti innanzitutto: che i contraenti abbiano celebrato il matrimonio civile secondo vuole la legge dello Stato.

Ammonisca coloro, i quali contrassero il matrimonio civile, di recarsi in Chiesa per ratificarlo con la benedizione nuziale, se non immediatamente, almeno durante la giornata, in cui contrassero il matrimonio civile.

La benedizione nuziale sarà fatta dal presbitero, o da altro presbitero, da lui appositamente delegato.

Il matrimonio dovrà celebrarsi nella Chiesa o cappella, in presenza della congregazione, e solo per gravi circostanze potrà celebrarsi in casa, ma dal presbitero o da chi per lui, ed in presenza di due o tre testimoni.

Il presbitero ammonisca i contraenti che innanzi o contemporaneamente o non molto dopo si accostino alla santa Eucaristia, previe le debite disposizioni spirituali.

Infine, ammonisca i contraenti d'istruirsi nel catechismo, perchè possano in sèguito insegnarlo alla loro prole.

RITO PER L'AMMINISTRAZIONE DEL MATRIMONIO.

Il presbitero, indossando la stola bianca, potrà cominciare la cerimonia con un'allocuzione conforme alle circostanze; quindi potrà cantarsi un inno.

P. — Il nostro aiuto sia nel nome del Signore.

F. — Il quale ha creato il cielo e la terra.

P. — Preghiamo.

O Dio, che hai istituito il matrimonio, e che per mezzo del tuo divino Figliuolo, lo elevasti alla dignità

di rito sacramentale, fa che questi anelli addivengano il simbolo e il pegno dell'unione che questi sposi contraggono nella tua Chiesa, e della fedeltà che essi scambievolmente si promettono.

O Dio, padre celeste, creatore dell'uomo e della donna, istitutore della famiglia, concedi la tua benedizione a questi sposi, che vengono ad affermare solennemente e per la vita, la loro volontà di unirsi in matrimonio.

Fa che la loro unione, sia ancora un'alleanza con te, e che essa, cominciata con te, con te continui ed abbia fine. Noi te ne preghiamo per G. C. tuo figliuolo Signor nostro.

F. — Amen.

P. — E' legge della nostra santa Chiesa, che il consenso degli sposi sia da essi ancora espresso verbalmente, prima che sia ratificato dal suggello sacramentale.

(*Rivolto allo sposo*). Io dunque ti domando N. N., se vuoi liberamente e senza alcuna pressione prendere N. N. qui presente per tua moglie e legittima sposa, secondo il rito della santa Chiesa cattolica.

S. — Sì, lo voglio.

P. — Vuoi tu essere per lei un protettore vigilante, un consigliere devoto, una guida fedele, un compagno generoso nei giorni di felicità come in quelli di sciagura, un difensore energico fino alla morte?

S. — Sì, lo voglio.

P. (*Rivolto alla sposa*). E tu N. N., vuoi liberamente e senza alcuna pressione prendere N. N. qui presente per tuo marito e legittimo sposo secondo il rito della santa Chiesa cattolica?

S. — Sì, lo voglio.

P. — Vuoi tu essere per lui un aiuto fedele, un'amica devota, una compagna inseparabile nel dolore e nella gioia, fino alla morte?

S. — Sì, lo voglio.

P. — Come conferma del consenso reciproco, che

voi avete pubblicamente qui espresso, vogliate stringervi la mano destra.

(*Rivolto allo sposo*). Prendi quest'anello nuziale, e dallo a questa donna, che scegliesti per tua.

S. (*Ponendo l'anello nell'anulare della mano destra della donna, dirà*): Con quest'anello io ti sposo e con tutti i miei beni ti assisterò.

P. — Io come ministro della Chiesa vi dichiaro marito e moglie nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Gli sposi. — Amen.

P. — *Stendendo la destra sopra gli sposi:*

Che la benedizione di Dio padre, il quale, creando l'umanità, ha istituito il matrimonio; del divino Figliuolo che ha reso il matrimonio un simbolo della sua intima unione con la Chiesa; dello Spirito Santo, spirito d'unità, d'amore e di pace, discenda su voi, e su voi rimanga fino alla fine della vostra vita. Amen.

Dal presbitero, dagli sposi e da tutta la congregazione si reciterà il

Padre nostro, ecc.

P. — Possa dunque il matrimonio che ora avete contratto davanti a questa Congregazione esser ratificato da Dio nel cielo.

Le vostre mani unite siano il simbolo dell'indistruttibile unione dei vostri cuori. Nei giorni penosi di questa vita terrestre la mano dell'uno asciughi affettuosamente il pianto dell'altro; in tutte le vostre angosce e necessità datevi scambievolmente la mano per aiutarvi a vicenda; e i vostri sentimenti sieno sempre quelli di una tenera sollecitudine, di una costante affezione e di un amore perenne.

L'anello dato e ricevuto è il simbolo della fedeltà coniugale che voi reciprocamente vi promettete. Il legame del matrimonio deve essere forte come l'anello,

senza divisione e senza fine ; il legame del matrimonio dev'essere inaccessibile alla indifferenza, alla freddezza ed agli attentati della seduzione.

Preghiamo.

Dio, padre di tutti, che tieni nella tua mano le sorti e i cuori degli uomini, rivolgi uno sguardo di misericordia su questi sposi, che si sono giurati per la vita, amore, fedeltà e protezione. Concedi loro la tua grazia, affinchè adempiano alle loro promesse.

Fa che essi progrediscano ognora in virtù, in pietà e in fede nella tua paterna provvidenza, in amore sincero per te e per il prossimo, in isperanza nella vita eterna, fino a quell'ora, nella quale le ricompense celesti saranno loro concesse dalla tua infinita bontà. Noi te ne supplichiamo pel tuo Figliuolo Gesù Cristo nostro Signore.

Gli sposi. Amen.

Qui, se si vuole, può cantarsi il salmo CXXVIII:

1. Beati quanti temono il Signore ; * e camminan per le vie sue !

2. Perchè ti sostenti della fatica di tue mani, sarai beato ; * ed il Signore ti sarà propizio.

1. Fia la tua sposa qual feconda vite * nei penetrali della casa tua ;

2. Quali virgulti d'ulivo i figli tuoi,* intorno alla tua mensa.

1. Ecco in qual modo fia prosperato * l'uomo che teme Iddio.

2. Il Signor ti benedica * ; e possa tu mirar nel ben di Gerosolima tutti i giorni di tua vita.

3. E vedere i figli de' figli tuoi * ! Sopra Israel sia pace. Gloria, ecc.

Invece del salmo, si può cantare un inno.

BENEDIZIONE.

Che la pace e l'amore del Nostro Signore Gesù Cristo riempia sempre i vostri cuori, la vostra famiglia e la vostra casa. Amen.

VISITA E CURA DEGL'INFERMI.

Il presbitero, entrando nella camera dell'infermo, dice:

La pace di Dio e del nostro Signor Gesù Cristo scenda su questa casa e sia con tutti coloro che abitano in essa.

1. Preghiamo per la salute di questo fratello (o sorella) infermo.

Cristo, Figlio di Dio vivente, abbi pietà di lui (o di lei).

2. Cristo, Figlio di Dio vivente, abbi pietà di lui (o di lei).

Padre nostro, ecc.

Preghiamo.

O Dio, che sempre ti muovi a compassione e perdoni, ascolta benigno la nostra preghiera; deh! fa che la grandezza della Tua pietà assolva noi e questo tuo servo astretto dalla catena di molti peccati. O Dio, unica fortezza dell'umana infermità, manifesta la virtù del tuo soccorso sopra questo tuo servo infermo, acciocchè, aiutato dalla Tua misericordia, sia conservato incolume nella Tua Santa Chiesa.

Ti preghiamo, o Signore Iddio, di concedere a questo tuo servo la salute di mente e di corpo; e fa che sia partecipe dei gaudi sempiterni. Per Gesù Cristo Signor nostro. Amen.

La benedizione di Dio Onnipotente, Padre ✠ Figlio e Spirito Santo scenda sopra di Te, e rimanga con te in eterno.

Salmo VI. — Gloria, ecc.
1. Il Signore sia con voi.
2. E con lo spirito tuo.
1. Continuazione del s. Vang. sec. s. Matt.
2. Gloria a Te, o Signore.
S. Matt. VIII, 5-13.

Il presbitero farà all'infermo analoghe e salutari riflessioni sul Vangelo letto.

(Seconda visita).

Tutto come nella prima *sino al* Pater...; *quindi:*

Preghiamo.

Onnipotente sempiterno Iddio, salute eterna di tutti i credenti, rivolgi benigno uno sguardo al tuo infermo N. N., per il quale noi imploriamo il soccorso della Tua divina misericordia: acciocchè, ricuperata la salute, egli possa rendertene le dovute grazie nella Tua Chiesa.
Per Gesù Cristo Signor nostro, ecc. Amen.
Salmo XVI. Gloria, ecc.
1. Il Signore sia con voi.
2. E con lo spirito tuo.
1. Continuazione del s. Vang. sec. s. Marco.
2. Gloria a Te, o Signore.
S. Marc. XVI, 14-18.

Quindi riflessioni come sopra.

(Terza visita).

Tutto come nella prima *sino al* Pater...; *poi:*

Preghiamo.

O Dio di eterna fortezza, che con la potenza del tuo comando respingi dai corpi umani ogni infermità e debolezza, riguarda propizio questo tuo servo N. N., acciocchè, liberato da ogni malattia e restituito in salute,

benedica sollecitamente al Tuo Santo Nome. Per Gesù Cristo Signor Nostro. Amen.

Salmo XX. — Gloria, ecc.

1. Il Signore sia con voi.
2. E con lo spirito tuo.
1. Continuazione del s. Vang. sec. s. Luca.
2. Gloria a Te, o Signore.

S. Luca. IV, 38-40.

Quindi riflessioni come sopra.

(Quarta visita).

Tutto come nella prima *sino al* Pater...; *quindi:*

Preghiamo.

Signore Santo, Padre Onnipotente, eterno Iddio, che con la grazia della Tua virtù corrobori la fragilità dell'umana natura, acciocchè i nostri corpi e le nostre menti rinvigoriscano con i salutari rimedi della Tua misericordia; riguarda propizio a questo Tuo servo N. N., acciocchè, guarito da ogni infermità, sia a lui ridonata la pristina perfetta salute.

Per Gesù Cristo Signor nostro. Amen.

Salmo LXXXVI. — Gloria, ecc.

1. Il Signore sia con voi.
2. E con lo spirito tuo.
1. Continuazione del s. Vang. sec. s. Giovanni.
2. Gloria a Te, o Signore.

S. Giov. V, 1-14.

Quindi, riflessioni come sopra.

(Quinta visita).

Tutto come nella prima *sino al* Pater..., *poi:*

Preghiamo.

O sommo ed eterno Iddio, riguarda propizio questo

Tuo servo N. N., travagliato dalla infermità del suo corpo e ne rinvigorisci l'anima che Tu creasti: acciocchè, corretto da' Tuoi paterni castighi, comprenda sempre essere stato sanato da' tuoi celesti rimedi. Per Gesù Cristo Signor nostro. Amen.

Salmo XCI. — Gloria, ecc.

Preghiamo.

Onnipotente, sempiterno Iddio, riguarda propizio l'infermità del Tuo servo; e stendi a proteggerlo la destra dalla Tua potenza.

Per Gesù Cristo Signor nostro. Amen.

Quindi il presbitero, imponendo la destra sul capo dell'infermo, dice:

« Sopra gl'infermi porranno le mani, e guariranno ».

Gesù, padrone e salvezza del mondo, sia a te propizio e clemente. Amen.

1. Il Signore sia con voi.
2. E con lo spirito tuo.
1. Principio del s. Vang. sec. s. Giov.
2. Gloria a Te, o Signore.

S. Giov. I, 1-14.

Ove si prolunghi ancora la lotta della vita, e l'ammalato stenti ad entrare in agonia, trovandosi, però, se non interamente, spesso presente a sè stesso, il presbitero aduni intorno al letto dell'infermo (se la malattia lo permetterà) i congiunti, i parenti, gli amici, i vicini ed esorti tutti a fervorosamente pregare Iddio. Il presbitero esorti l'infermo alla fede, speranza e carità, e ad altre virtù, interrogandolo nei modi seguenti:

P. — Credi tu fermamente a tutti gli articoli di fede, che crede ed insegna la Santa Chiesa cattolica ed apostolica?

Infermo. — Credo.

P. — Speri tu che il nostro Signor Gesù Cristo, per

la sua infinita clemenza, ti sarà propizio; e che per i meriti della sua santissima Passione potrai conseguire la vita eterna?

I. — Spero.

P. — Ami tu con tutto il tuo cuore, e desideri ancora più ardentemente amare il Signore Iddio con quell'amore, con il quale è amato da tutti i beati e Santi nel Cielo?

I. — Lo amo.

P. — Sei veramente pentito, per amore del Signore Iddio, di tutti i peccati commessi contro di lui e contro il prossimo?

I. — Lo sono.

P. — Per amore di Dio, con tutto il cuore perdoni a tutti quelli che in qualsiasi modo ti furono molesti e nemici?

I. — Perdono.

P. — Sei disposto a chiedere perdono a coloro che qualche volta offendesti con le parole e co' fatti?

I. — Lo sono.

P. — Per amore di Dio, tolleri pazientemente i dolori della tua malattia?

I. — Sì.

P. — Proponi tu, se il Signore ti renderà la salute, di astenerti con tutte le tue forze, aiutato dalla sua grazia, dal commettere ulteriori peccati e di osservare i suoi comandamenti?

I. — Lo propongo.

Il presbitero esorta inoltre l'infermo, acciocchè, in quel modo che potrà, almeno col cuore, ad intervalli, preghi nel modo seguente:

Miserere di me, o Dio, secondo la Tua misericordia: In te, o Signore, ho sperato; fa che io non sia giamma[1] confuso.

Nelle tue mani, o Signore, raccomando lo spirito mio: tu mi hai redento, o Signore, Dio di verità.

O Dio, affrèttati a liberarmi; o Signore, affrèttati in mio aiuto.

Sii a me, o Signore, Dio di salvezza.

Sii propizio, o Dio, inverso me peccatore.

O dolcissimo Signore Gesù Cristo, per virtù della santissima Tua passione, mi ricevi nel numero dei tuoi.

Signore Gesù Cristo, ricevi lo Spirito mio.

Il presbitero aduna intorno al letto dell'infermo (se la malattia lo permette) i congiunti, i parenti, gli amici, i vicini; ed esorta tutti a fervorosamente pregare Iddio insieme all'infermo.

LITANIE.

1. Signore, abbi di lui pietà.
2. Cristo, abbi di lui pietà.
1. Signore, abbi di lui pietà.
2. Cristo, abbi di lui pietà.
1. Gesù, ascolta le nostre preci.
2. Gesù, esaudisci le nostre preci.
1. Padre, Dio che sei nei cieli,
abbi di lui pietà.
2. Figlio, Dio Redentore del mondo,
abbi di lui pietà.
1. Spirito Santo, Dio,
abbi di lui pietà.
2. Santa Trinità, unico Dio,
abbi di lui pietà.
1. Gesù, Figlio di Dio vivente,
abbi di lui pietà.
2. Gli sii propizio,
lo perdona, o Signore.
1. Gli sii propizio,
lo esaudisci, o Signore.
2. Da tutti i mali,
lo libera, o Signore.

1. Da ogni peccato,
lo libera, o Signore.
2. Dal tuo sdegno,
lo libera, o Signore.
1. Dalle insidie del nemico eterno,
lo libera, o Signore.
2. Dallo spirito d'impudicizia,
lo libera, o Signore.
1. Dalla morte perpetua,
lo libera, o Signore.
2. Da mala morte,
lo libera, o Signore.
1. Dalle pene dell'inferno,
lo libera, o Signore.
2. Da qualsiasi male,
lo libera, o Signore.
1. Dal disprezzo delle tue ispirazioni,
lo libera, o Signore.
1. Per il mistero della tua santa Incarnazione,
lo libera, o Signore.
2. Per la tua natività,
lo libera, o Signore.
1. Per la tua infanzia,
lo libera, o Signore.
2. Per la divinissima tua vita,
lo libera, o Signore.
1. Per le tue fatiche,
lo libera, o Signore.
2. Per la tua agonia e passione,
lo libera, o Signore.
1. Per la tua croce e il tuo abbandono,
lo libera, o Signore.
2. Per le tue sofferenze,
lo libera, o Signore.
1. Per la tua morte e sepoltura,
lo libera, o Signore.
2. Per la tua Risurrezione,
lo libera, o Signore.

1. Per la tua ascensione,
lo libera, o Signore.
2. Per i tuoi gaudi,
lo libera, o Signore.
1. Per la tua gloria,
lo libera, o Signore.
2. Per la grazia del Santo Tuo Spirito Paraclito,
lo libera, o Signore.
1. Nel giorno del giudizio,
lo libera, o Signore.
2. Noi, peccatori,
ti preghiamo di esaudirci.
1. Acciocchè perdoni a lui,
noi te ne preghiamo, o Signore.
2. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
lo perdona, o Signore.
1. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
lo esaudisci, o Signore.
2. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi di lui pietà, o Signore.
1. Gesù, ci ascolta.
2. Gesù, ci esaudisci.

Preghiamo.

Dio Padre Onnipotente, che hai tanto amato il mondo, desti l'Unigenito Figliol tuo, acciocchè chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna, a Te raccomandiamo l'anima del tuo servo N. N.

Riconosci, o Signore, questa creatura, da Te creata, Dio vivo e vero, perchè non v'è altro Dio all'infuori di Te. Sia accetta al tuo divino cospetto l'anima sua, e non voler ricordare i trascorsi della sua vita, che poterono suscitare in lui la veemenza e l'ardore delle malnate passioni.

Noi Te ne preghiamo per i meriti del N. S. G. C. Amen.

Se lo stato dell'infermo lo permette, il presbitero può leggere la Passione del N. S. G. C. secondo il Vangelo di san Giovanni: XVIII-XIX.

Entrando l'infermo in agonia, si possono recitare le tre preghiere seguenti:

1. Signore, abbi di lui pietà.
2. Signore, abbi di lui pietà.
3. Padre nostro, ecc.

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, per la tua santissima agonia ed orazione che per noi facesti nel monte degli olivi, quando il Tuo sudore divenne simile a gocce di sangue che scorreva a terra, ti preghiamo che, per questo copioso tuo sudore di sangue sparso per noi per l'angoscia dell'imminente passione, ti degni liberare in quest'ora di sua morte questo tuo servo (o serva) N. N. da tutti i suoi peccati e da tutte le pene ed angustie che teme di aver meritato per le sue colpe. Tu che col Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni Dio per tutti i secoli de' secoli. Amen.

1. Signore, abbi di lui pietà.
2. Cristo, abbi di lui pietà.
3. Padre nostro, ecc.

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che ti sei degnato morire per noi sul duro legno di croce, ti preghiamo che per tutte le amarezze della Tua passione, che per noi miseri peccatori sostenesti in croce, specialmente in quell'ora, quando la santissima anima Tua si divise dal santissimo corpo Tuo, ti degni liberare questo Tuo servo N. N., in quest'ora di sua morte, da tutti i suoi peccati e da tutte le pene ed angustie che teme aver meritato per essi. Tu che col Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni Dio per tutti i secoli de' secoli. Amen.

1. Signore, abbi di lui pietà.
2. Cristo, abbi di lui pietà.
3. Padre nostro, ecc.

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che per bocca del profeta dicesti (*Gerem.*, XXX, 3): io ti ho amato di un amore eterno: perciò ho usata continua benignità inverso te; ti preghiamo, che per quell'istesso amore che dal cielo ti attirò sulla terra a sopportare tutte le amarezze della tua passione, ti degni liberare questo tuo servo N. N. da tutti i suoi peccati e da tutte le pene ed angustie, che teme d'aver meritato per essi. E in quest'ora della sua morte salva l'anima sua. Apri a lui la porta della vita beata, e ammettilo alla gioia de' Santi tuoi nella gloria eterna. E Tu, amabilissimo Signor Gesù Cristo, che ci hai redento col Tuo preziosissimo sangue, abbi misericordia dell'anima di questo Tuo servo e degnati di introdurla ne' gaudi del paradiso, perchè a Te sia unita con indivisibile amore, che niuna cosa potrà dividere da Te e da' tuoi eletti. Tu che col Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni Dio ne' secoli de' secoli. Amen.

Nel momento che l'infermo sta per spirare; il presbitero, avvicinandosi al moribondo, dirà in modo chiaro e solenne:

Sii benedetta, anima cristiana, e parti da questo mondo, nel nome di Dio Padre Onnipotente ✠ che ti ha creata: nel nome di Gesù Cristo ✠ Figlio di Dio vivente, che ti ha redenta con la sua passione; nel nome dello Spirito Santo ✠ che ti ha santificata con la sua grazia e resa figliuola della Chiesa. Oggi sia nella pace il luogo tuo, e la tua dimora nella santa celeste Sionne. Per il medesimo G. C. N. S., ecc. Amen.

L'anima del nostro fratello, che lascia la sua dimora terrestre, riposi nelle braccia del divino amore. Signore

Gesù Cristo, sii suo giudice benigno, sii misericordioso all'anima del nostro fratello, e dì a lui: vieni, eletto del padre mio, entra in possesso della dimora che ti è stata preparata per la sua grazia.

1. Signore, abbi di lui (lei) pietà.
2. Cristo, abbi di lui (lei) pietà.

Padre nostro, ecc.

1. Signore, concedi a lui (lei) il riposo eterno.
2. E la luce perpetua lo irradii.
1. Libera, o Signore, l'anima sua dai funesti effetti del peccato.
2. Tu la libera, o Signore.
1. Riposi in pace.
2. Amen.
1. Signore, esaudisci la nostra preghiera.
2. Ed il nostro grido giunga sino a Te.

Spirata l'anima, il presbitero dice:

Preghiamo.

A Te, o Signore, Dio Padre Onnipotente, noi raccomandiamo l'anima del tuo servo N. N., affinchè, morto a questo mondo, viva eternamente con Te: Tu la purifica dalle macchie dell'umana fragilità, le quali hanno potuto bruttarla durante la sua terrena esistenza. Tu la conduci al soggiorno della pace eterna, e mettila in possesso di quei gaudi celesti, che la Tua bontà riserva a tutti coloro che ti amano.

Consola e rassicura ancora, Padre misericordioso, coloro che restano immersi in un dolore profondo dopo la separazione del loro amato congiunto od amico. Tu veglia su loro, giacchè tu sei il difensore delle vedove, il padre degli orfani, il consolatore degli afflitti.

E noi, memori della nostra mortale condizione, ti domandiamo la grazia di vivere il restante de' nostri giorni, secondo i tuoi precetti, onde così possiamo in-

contrare la morte con cristiana rassegnazione. Per G. C. Nostro Signore.

Amen.

COMMEMORAZIONE DEI FEDELI CHE RIPOSANO NEL SIGNORE.

(*da farsi sempre dopo la* PREGHIERA PER I FEDELI VIVENTI, a pag. 77).

P. — Commemoriamo ancora, o Signore, i tuoi servi e le tue ancelle, che ci andarono innanzi col segnacolo della fede, e dormono il sonno della pace. A questi, o Signore, ed a tutti che riposano nel Cristo, preghiamo, che concedi riunione in pace insieme a noi che restiamo, e perfetta beatitudine di anima e di corpo nella tua eterna gloria. Per lo stesso Cristo Signor nostro.

F. — Amen.

P. — Ed a noi ancora, tuoi servi peccatori, fiduciosi nella moltitudine delle tue misericordie, ti degna dare qualche parte e società con tutti i santi apostoli profeti, martiri, confessori, dottori e santi tuoi: nel consorzio de' quali, non pesando il merito, ma perdonando, ti preghiamo di accoglierci. Per Cristo Signor nostro.

Per il quale, o Signore, tu santifichi, vivifichi, ed accordi ogni grazia. Per Lui, con Lui ed in Lui, viene ogni onore e gloria a Te, Dio Padre Onnipotente, nell'Unità dello Spirito Santo. Per tutti i secoli de' secoli.

F. — Amen.

ORDINE DELL'ESEQUIE.

Stabilita l'ora, nella quale il cadavere deve essere trasportato alla chiesa o al cimitero, il presbitero aduni la congregazione nella propria chiesa o cappella, e tutti gli altri ancora, che vogliono intervenire; e, indossata la

cotta con la stola nera, preceduto dalla Croce, si avvii alla casa del defunto insieme a quelli. Giunto in presenza del cadavere, il presbitero recita, alternativamente ai fedeli astanti, che circondano il feretro, il De profundis, *salm. CXXX.*

1. Dal profondo, o Signore, a te sclamai; * ascolta, o Signore, la mia voce.
2. Sia il tuo orecchio attento, * della mia prece al grido.
1. Se tu, Signore, la pravità osservi, * chi fia salvo, o mio Signore?
2. Ma appo te vi è perdono, ond'è che sei temuto.
1. Io aspettai il Signore, l'anima mia attese, * ed ho sperato nella sua parola.
2. L'anima mia veglia al mio Signore * più che le scolte all'alba.
1. Nel Signore sperò Israel, * perchè nel Signore vi è misericordia e copiosa redenzione.
1. Il riposo eterno dona a lui, o Signore.
2. E la luce perpetua rifulga sopra lui.

Quindi si trasporterà il cadavere dalla casa alla chiesa. Nell'avviarsi la processione, il presbitero intuonerà la antifona:

Esulteranno nel Signore.

Miserere (Salm. LI).

1. Abbi pietà di me, o Dio, * secondo la tua grande misericordia.
2. E secondo la moltitudine delle tue compassioni, * la colpa mia cancella.
1. Da mia nequizia più e più mi lava; * e mondami dal mio peccato;
2. Perchè io conosco la mia iniquità, * e il mio peccato innanzi a me sta sempre;
1. Contro a te sol peccai, e il male feci sugli occhi

tuoi: * lo confesso, acciocchè tu sia conosciuto giusto nel tuo parlare e puro nei tuoi giudizi.

2. Ecco che in pravità fui partorito, * in peccato mia madre concepimmi.

1. Ecco il vero bramasti in fondo al cuore, * perciò conoscermi facesti sapienza, nel tuo segreto.

2. Tu con issopo mi aspergerai, e sarò mondato, * mi laverai, e diverrò più bianco della neve.

1. Fammi udir parola di gioia ed allegrezza; * e le ossa che pestasti, esulteranno.

2. Nascondi la tua faccia dai miei peccati, * e tutte le mie nequizie scancella.

1. Un cuor puro in me crea, o Dio; * e spirito saldo nel mio sen rinnova.

2. Dal tuo cospetto non mi rigettare; * nè il Santo Spirito tuo da me ritrarre.

1. Deh! rendimi di tua salvezza il gaudio, * e Spirito regale sosterrammi.

2. Sì! ai malvagi insegnerò tue vie, * e gli empî a te si volgeranno.

1. Dal sangue mi scampa, o Dio, Dio di mia salvezza, * e la mia lingua canterà con giubilo la tua giustizia.

2. Signore, aprimi le labbra * e la mia bocca annunzierà la tua lode.

1. Che se tu gradissi sacrifizio, io tel darei; * ma tu non ti diletti d'olocausto.

2. Sacrifizio accetto a Dio è lo spirito compunto: * un cuore affranto e contrito Dio non ispregia.

1. Deh! benefica, o Signore, in tua pietà Sionne; * di Gerosolima alzerai le mura.

2. Allora gradirai sacrifizio di giustizia, olocausto e offerta intera; * allora sul tuo altare s'offriran giovenchi.

Giunti alla chiesa, terminato il salmo, il presbitero compie l'antifona:

Esulteranno nel Signore le ossa umiliate... Padre nostro:

Nel luogo della sepoltura.

P. — Gesù disse: Io sono la risurrezione e la vita; chiunque crede in me, benchè sia morto, vivrà. E chiunque vive e crede, non morrà giammai in eterno.

Padre nostro, ecc. (*a voce bassa*).

Benedictus.

1. Benedetto il Signore, Dio d'Israel; * perchè visitò e redense il popol suo;

2. E per noi innalzò la potenza della salute * nella casa di Davidde suo servo.

1. Conforme ci avea promesso per bocca de' santi suoi profeti; * che furono dal principio dei secoli:

2. Salvazione da' nostri nemici; * e dalle mani di quanti ci hanno in odio;

1. Per usar misericordia inverso i padri nostri; * e ricordarsi del santo suo patto;

2. Giuramento ch'ei giurò ad Abramo nostro padre * di conceder a noi;

1. Che liberàti dalle mani dei nostri nemici * lo servissimo senz'alcun timore;

2. In santità ed in giustizia innanzi a lui * per tutti i nostri giorni;

1. E tu, piccol fanciullo, sarai chiamato, profeta dell'Altissimo, * perchè andrai innanzi alla faccia del Signore a preparar sue vie;

2. Per dare al suo popolo conoscenza della salute, * nella remissione de' lor peccati;

1. Per le viscere della misericordia di Dio nostro, * per le quali il sol nascente dall'alto ci ha visitati;

2. Per illuminare coloro che seggon nelle tenebre e nell'ombra della morte, * per giudicare i nostri passi nel sentiero della pace.

1. Il riposo eterno dona a lui, o Signore.

2. E la luce perpetua lo irradii.

1. Signore, esaudisci la nostra prece.

2. E il nostro grido pervenga fino a te.

Preghiamo.

Misericordioso Iddio, noi raccomandiamo alla Tua infinita bontà l'anima del nostro fratello (o sorella) N. N. che ha lasciato questo mondo. Perdona a lui (lei) i suoi peccati e tutti gli errori che nella umana fragilità ha potuto commettere. Purificalo nel sangue prezioso dell'agnello che ha cancellato i peccati del mondo e introducilo nella dimora della eterna beatitudine.

Per G. C. N. S.

2. Amen.

1. Il riposo eterno dona a lui, o Signore.

2. E la luce perpetua rifulga sopra di lui.

Padre nostro, ecc. (a voce bassa).

In questo frattempo, il presbitero benedirà prima il feretro, poi la fossa nella quale sarà calato, dicendo:

O Dio! è per tua misericordia che le anime dei fedeli riposano in pace. Dègnati benedire questa tomba, sulla quale poniamo la croce, simbolo di nostra fede; prendila sotto la tua protezione e conduci l'anima separata da questo corpo alla celeste beatitudine. Amen.

Calata la cassa nella sepoltura, su quella il presbitero gitta un pugno di terra dicendo: Ricordati, o uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai: (*gli astanti faranno ugualmente*). *Se è utile il farlo, il presbitero può rivolgere agli astanti parole di edificazione e di consolazione: e, se lo giudicherà prudente, lascerà che altri brevemente ricordi la vita del defunto.*

Benedetta ancora la tomba, dice:

1. Che la grazia del nostro Signore Gesù Cristo ✠ che ha redento il mondo ed ha vinto la potenza della morte, accordi, con te, a noi la risurrezione de' beati e la vita eterna.

2. Amen.

ASSISTENZA
DE' FANCIULLI GRAVEMENTE MALATI.

Avvertenze.

Il presbitero è tenuto a visitare ed assistere i fanciulli gravemente malati, i quali si trovano in possesso della piena ragione. Sia con loro affettuoso e caricatevole, raccomandandoli alle cure de' parenti e degli amici. Non li sgomenti con discorsi di morte o di un incerto avvenire, ma li animi a sperare nelle promesse di Gesù Cristo. Parli sovente a loro della carità di Cristo morto per la nostra salvezza, e si studi di accendere in essi l'amore di Dio, acciocchè riguardino in Cristo il loro amoroso fratello. Se lo crede necessario, li esorti a detestare i loro peccati.

Il presbitero, entrando nella camera del fanciullo infermo, dice:

P. — La pace di Dio e del nostro Signor Gesù Cristo scenda su questa casa e sia con tutti i suoi abitanti.

Avvicinandosi al letto dell'infermo, dirà:

Caro fanciullo (o cara fanciulla) per il tuo conforto e per edificazione di quanti sono qui intorno al tuo letto, vuoi tu rinnovare le promesse fatte dai tuoi parenti e padrini nel giorno del tuo battesimo?

F. — Lo voglio.

P. — Caro fanciullo (o cara fanciulla), credi tu in Dio Padre Onnipotente che fece il Cielo e la Terra?

F. — Io lo credo.

P. — Credi tu in Gesù Cristo unico suo Figliuolo nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito, discese agl'inferi, il terzo dì risuscitò da morte; salì al Cielo, siede alla destra di

Dio Padre Onnipotente, donde ha da venire a giudicare i vivi ed i morti?

F. — Io lo credo.

P. — Credi tu nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Cattolica, la comunione de' Santi, la remissione de' peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna!

F. — Io lo credo.

P. — Rinunci tu a ciò che dispiace a Dio e a quanto Egli punisce?

F. — Io vi rinuncio.

P. — Prometti tu di adempiere fedelmente tutti i doveri di cristiano e d'osservare tutti i comandamenti di Dio?

F. — Io lo prometto.

P. — Caro fanciullo, per questa tua fede, tu devi fermamente sperare che il Nostro Signor Gesù Cristo, per la sua infinita clemenza, ti sarà propizio; e, per i meriti della sua Santissima Passione, potrai conseguire la vita eterna.

F. — Fermamente lo spero.

P. — Ami tu, dunque, con tutto il cuore, e desideri ancora più ardentemente amare il Signore Iddio con quell'amore ond'è amato da tutti i beati e i santi nel cielo?

F. — Sì, lo amo e desidero sempre più amarlo.

P. — Caro fanciullo (o cara fanciulla), sei pentito, per amore del Signore Iddio, di tutti i peccati commessi contro di Lui e contro il prossimo?

F. — Sì, io sono pentito (o pentita).

P. — Per amore di Dio, pazientemente tolleri tutti i dolori della tua malattia?

F. — Sì.

P. — Proponi tu, quando il Signore ti avrà resa la salute, di vivere amoroso verso i tuoi genitori, docile a fare la loro volontà, di essere insomma un buon cristiano, di esempio ai tuoi coetanei, e d'essere ancora un buon cittadino?

F. — Sì, padre mio, io lo propongo.

P. — Caro fanciullo e figliuol mio dilettissimo, (o cara fanciulla e figliuola dilettissima) ascolta ora come Gesù Cristo si esprime parlando de' fanciulli della tua età, nel vangelo di S. Marco:

« In quel tempo presentavano a Gesù de' fanciulli, affinchè li toccasse, ma i discepoli sgridavano coloro che glieli presentavano: la qual cosa avendo veduta Gesù, ne fu altamente indignato, e disse loro: lasciate che i piccoli fanciulli vengano a me, e nol vietate loro: perciocchè di questi tali è il regno di Dio. In verità vi dico, che chiunque non riceverà il regno di Dio come un fanciullo, non entrerà in esso. E stringendoseli al seno, e imponendo loro le mani, li benediceva ». (Cap. X, 13-16).

Qui il presbitero imporrà la mano destra sul capo del fanciullo (o della fanciulla).

Come disse e fece Gesù, così io faccio dicendo: « Gesù, Figlio di Maria, Signore e salute del mondo sia a te clemente e propizio ». Amen.

P. — Il Signore sia con voi.

F. — E con lo spirito tuo.

P. — Preghiamo.

Padre delle misericordie e Dio di tutte le consolazioni, che alle tue creature provvedendo con copiosi mezzi della tua pietà, benigno infondi non solo all'anima, ma anche al corpo, la grazia della salute; degnati levare questo fanciullo infermo (o fanciulla inferma) dal letto de' suoi dolori e restituirlo guarito alla tua santa Chiesa e ai suoi parenti; affinchè in tutti i giorni della vita prolungatagli, crescendo in grazia e sapienza avanti a Te e avanti agli uomini, ti serva in giustizia e santità, e alla tua misericordia renda grazie infinite. Per Gesù Cristo Signor nostro.

F. — Amen.

P. (*Finalmente, benedicendo il fanciullo infermo, o la fanciulla inferma, soggiunga*): La benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda sopra te e rimanga con te per sempre.

F. — Amen.

BENEDIZIONE DEGL'INFANTI.

Avvertenza.

A richiesta de' genitori, potranno dal parroco o da altro presbitero, delegato da lui, benedirsi gl'infanti, sì nella chiesa che nella casa, se fossero malati. Il rito è il seguente:

P. — Il nostro aiuto sia nel nome del Signore.
F. — Il quale ha creato il cielo e la terra.
P. — Il nostro Dio è misericordioso.
F. — E il Signore custodisce gl'infanti.
P. — O Signore, esaudisci la mia preghiera.
F. — E il mio grido pervenga fino a Te.
P. — Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio vivente, che, generato innanzi a tutti i secoli, tuttavia nel tempo volesti apparire infante, e di questa età ami l'innocenza, che i bambini presentati a Te, amorevolmente stringevi al seno e li benedicevi; a questo infante anticipa le dolcezze delle tue benedizioni, e fa sì, che la malizia non guasti il suo intelletto, e concedi a lui che, avanzando nell'età, sempre più sia gradito a Te per la sapienza e la grazia, e lo conserva all'amore de' suoi genitori e della patria. Tu che vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli de' secoli.

F. — Amen.

P. (*Lo benedice dicendo*):

La pace e la benedizione di Dio Onnipotente, Pa-

dre, Figliuolo ✠ e Spirito Santo, discenda sopra te e rimanga con te per sempre.

F. — Amen.

ORDINE DELL'ESEQUIE PER I BAMBINI.

Per un bambino morto avanti l'uso perfetto della ragione, il presbitero con alba e stola bianca, preceduto dalla Croce, unitamente alla congregazione, dalla chiesa o cappella si avvia alla casa del defunto. Giunto in presenza del piccolo cadavere, lo benedirà; quindi intonerà l'antifona:

Sia benedetto il nome del Signore.

(Si reciterà): *Laudate, pueri,* ecc. (Salm. CXIII).

1. Celebrate, voi, fanciulli, del Signore: * sì! del Signore celebrate il nome.

2. Sia del Signore benedetto il nome, * da ora e in sempiterno.

1. Del sol da Oriente insino al suo Occaso, * è da lodarsi del Signore il nome.

2. Sopra tutte le genti il Signore primeggia: * sovr'esso i cieli sta la gloria sua.

1. Chi è mai come il Signore, l'Iddio nostro? * Ei, che in eccelso ha stanza.

2. Ei che nel basso guarda, * in cielo e in terra.

1. Che il tapino innalza dalla polve, * e dal fango rileva il poverello.

2. Per metterlo a seder con esso i prenci: * del popol suo coi prenci.

1. Che fa seder la sterile in famiglia, * madre rallegrata di figlioli. Gloria, ecc.

(Si reciterà): *Laudate Dominum de cœlis,* ecc. (Salm. CXLVIII e CXLIX).

1. Lodate il Signore, o voi dai cieli, * lodatelo nei luoghi altissimi.

2. Lodatelo, angeli quanti siete *, e voi, stelle lucenti, lodatelo.

1. Lodatelo voi, sole e luna *, tutti gli eserciti suoi lo lodino.

2. Lodatelo voi, altissimi cieli, e quante acque sono di sopra il cielo * lodino del Signore il nome.

1. Tutte queste cose lodino del Signore il nome * perchè al suo comandamento furon fatte.

2. Ed egli le ha stabilite per sempre ed in eterno *, una legge diè loro, nè fia che giammai l'infranga.

1. Il Signore celebrate, voi dalla terra, * belve marine, e tutti voi abissi.

2. Fuoco e gragnola, nevi e giaccio; * voi procelle tempestose, che obbedite alla sua parola.

1. Voi monti e colline tutte, * piante fruttifere, e voi tutti o cedri.

2. Bruti ed armenti tutti, * rettili e uccelli alati.

1. Re della terra e popoli universi; * principi e giudici tutti della terra.

2. Giovani ed anche vergini, vecchi con lor fanciulli, lodino del Signore il nome, * perchè solo il nome suo è sublime.

1. La gloria sua sopra la terra e sopra il ciel risuona; * perchè egli esaltò il poter del popol suo.

2. Sia lode a tutti i suoi fedeli, * ai figli d'Israel, al popolo che gli sta vicino.

1. Cantate al Signore un nuovo cantico, * sua lode sia nella chiesa de' Santi.

2. Si rallegri Israel nel suo fattore * e nel lor re gioiscano i figli di Sionne.

1. Lodin suo nome a coro, * con timpani e con cetre a Lui salmeggino.

2. Perchè il Signore il popol suo gradisce * i miseri esalterà, salvandoli.

1. Esulteranno i santi nella gloria; * tripudieranno sopra i seggi loro.

2. Plausi divini avranno sulle lor labbra; * e in pugno spade porteran taglienti.

1. Per far vendetta fra le genti; * e rampognare i popoli.

2 Per avvincer di ceppi i Regi loro, * e di ferree catene i loro grandi.

1. Per eseguir sovr'essi il decreto che già sta scritto: * fia tale la gloria di tutti i suoi fedeli. Gloria, ecc.

Quindi il presbitero intona l'antifona:

Sia benedetto il nome del Signore, ora ed in eterno. Amen.

Quando si sarà giunti alla chiesa, il presbitero comincia l'antifona: Questi riceverà benedizione dal Signore. *Quindi si canterà il salmo XXIV: Domini est terra,* ecc.

1. Del Signore ell'è la terra e tutto ciò che la riempie: * il mondo e tutti i suoi abitanti.

2. Perchè Egli la fondò al di sopra i mari * e al di sopra i fiumi la collocò.

1. Chi salirà al monte del Signore? * E chi starà nel luogo santo suo?

2. L'uomo innocente, di mani e di cuor puro, * che invano non ricevette l'alma sua e non giurò con frode.

1. Questi avrà benedizione dal Signore, * e misericordia da Dio suo Salvatore.

2. Tale è la stirpe di coloro che lo cercano, * di coloro che cercan la faccia del Dio di Giacobbe.

1. Alzate, o principi, le vostre porte, e alzatevi voi, porte eterne; * ed entrerà il Re della gloria.

2. Chi è questo Re di gloria? * Egli è il Signor forte e possente; il Signore poderoso in battaglia.

1. Alzate, o principi, le vostre porte, e alzatevi voi, porte eterne: * ed entrerà il Re della gloria.

2. Chi è questo Re di gloria? * Egli è il Signor degli eserciti; Esso è il Re di gloria. Gloria, ecc.

Il presbitero compie l'antifona: Questi riceverà benedizione dal Signore, e giustizia dall'Iddio della Tua salute. Tale è la generazione di quelli che ricercano il Signore.

1. Signore, abbi di noi pietà.
2. Cristo, abbi di noi pietà.

Padre nostro (*a voce bassa*), *mentre benedice il piccolo cadavere.*

1. Così per la mia innocenza mi chiamasti a Te.
2. E stabilisti a me nel Tuo cospetto, in eterno.
1. Il Signore sia con voi.
2. E con lo spirito tuo.

Preghiamo.

Onnipotente e misericordiosissimo Iddio, che a tutti i piccoli fanciulli rinati spiritualmente al fonte battesimale, mentre escono da questo mondo, per i meriti della passione del Tuo divino Figliuolo, doni immediatamente la vita eterna, come ti compiacesti fare oggi con l'anima di questo bambino, te ne preghiamo, o Signore, fa che noi in questo mondo, uniti a Te con una vita cristiana, possiamo nel paradiso eternamente lodarti associati ai beati fanciulli. Per G. C. N. S., ecc. Amen.

Nel luogo della sepoltura.

1. Signore, abbi di noi pietà.
2. Cristo, abbi di noi pietà.
3. Signore, abbi di noi pietà.

Padre nostro, ecc. *(a bassa voce). Nel frattempo, benedice il feretro.*

1. Signore, esaudisci la nostra preghiera.
2. E il nostro grido pervenga sino a Te.

Si ripete il salmo CXIII: Laudate, pueri *e si chiude con il* Gloria.

Preghiamo.

Onnipotente ed eterno Iddio, re de' vivi e de' morti, che ti degni aver pietà di tutti quelli che tu ricono-

scesti per tuoi, noi ten preghiamo umilmente: concedi per la tua infinita misericordia, chè noi siamo un giorno riuniti all'anima di questo bambino, che tu hai reso beato per la vita eterna. Noi te lo chiediamo per i meriti del nostro Signore G. C. Tuo figlio, che con te e lo Spirito Santo vive e regna ne' secoli de' secoli. Amen.

Padre nostro, ecc. (*a voce bassa*). *In questo frattempo il presbitero benedirà prima il feretro, poi la fossa nella quale sarà calato, dicendo*:

1. O Dio, è per tua misericordia che le anime de' fedeli riposano in pace. Degnati benedire questa tomba, sulla quale poniamo la croce, simbolo di nostra fede: prendila sotto la Tua protezione e conduci l'anima separata da questo corpo alla celeste beatitudine.
2. Amen.

Calata la cassa nella sepoltura, su quella il presbitero gitta un pugno di terra dicendo: Ricordati, o uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai.

Se è utile il farlo, può rivolgere agli assistenti parole di edificazione e di consolazione; e, se lo giudicherà prudente, lascierà che altri brevemente aggiunga qualche altra parola.

Benedetta ancora la tomba, dice:

1. Che la grazia del nostro Signore G. C. ✠ che ha redento il mondo e ha vinto la potenza della morte, accordi a noi con te la risurrezione de' beati e la vita eterna.

RITO PER LA BENEDIZIONE DI UNA CHIESA O CAPPELLA DA APRIRSI AL PUBBLICO PER USO DEL SERVIZIO DIVINO.

Il presbitero con alba e stola bianca, stando fuori dell'ingresso della chiesa o cappella; preceduto dalla croce, dirà:

O Dio, nostro Padre celeste, noi ti supplichiamo di assisterci con la potente Tua grazia, acciò quanto siamo per fare riesca a Te gradevole, e a noi di spirituale profitto; per Gesù Cristo Signor nostro. Amen.

Prima di entrare per benedire, intuonerà l'antifona:

Tu con issopo mi aspergerai e sarò mondato; mi laverai e diverrò più bianco della neve.

Entrando, si canterà il salmo LI Miserere (come a pagina 297) *che si chiuderà col* Gloria, ecc., *girando intorno alle mura della chiesa o cappella. Giunto ai piedi dell'altare, il presbitero dice:*

P. — Il Signore sia con voi.
Pop. — E con lo Spirito tuo.
P. — Preghiamo.

Signore Iddio, che i cieli e la terra non comprendono e che pure Ti degni avere la Tua casa fra noi, ove continuamente s'invochi il Tuo santo nome, Ti preghiamo istantemente di benigno visitare questo luogo e per l'effusione della Tua grazia purificarlo da ogni bruttura, e, purificato, conservarlo in ogni tempo.

O Dio, Padre infinito ed onnipotente, che in Te stesso invisibilmente contieni ogni cosa, e che, per la salute dell'uman genere, mostri visibilmente i segni della Tua misericordia, deh! illustra questo tempio (o

cappella) con la Tua divina presenza, e concedi che tutti quelli che qua si adunceranno a pregare, per qualunque tribolazione, a Te innalzeranno il loro grido, conseguiscano i benefizi della Tua consolazione.

Sale l'altare restando nel mezzo, in modo da essere di fianco fra l'altare e il popolo; e, stendendo la destra sull'altare, dirà:

Che Iddio uno e trino si degni purificare e benedire questa chiesa (o cappella) e quest'altare dedicato al suo santo nome.

Scende dall'altare e, restando nel mezzo, si canterà l'inno ambrosiano con i relativi responsori e colletta. Infine, salendo l'altare, benedirà il popolo:

P. — Benedica a voi l'Onnipotente Iddio, Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

Pop. — Amen.

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE NELLE RISPETTIVE CASE DA FARSI NEL SABATO SANTO.

(All'ora stabilita, il presbitero visiterà le famiglie della sua parrocchia nelle rispettive loro case; quelle lo riceveranno nella camera ove sogliono adunarsi, ed assisteranno alla benedizione con divozione e rispetto. Il presbitero indosserà la stola bianca).

P. — La pietra che rigettarono i costruttori, divenne capo del cantone.

Ciò fu fatto dal Signore, ed è maraviglioso agli occhi nostri! E' questo il giorno che ha fatto Iddio: esultiamo e rallegriamoci in esso. Alleluia, alleluia.

E' risorto il Signore dal sepolcro, alleluia.

(*Tutti*). Che per noi fu crocifisso. Alleluia.

Preghiamo.

Ci esaudisci, o Signore santo, Padre Onnipotente, eterno Iddio, e come custodisti incolumi dall'angelo sterminatore, nel giorno dell'uscita del tuo popolo ebreo dall'Egitto, le case segnate col sangue dell'agnello, che raffigurava Cristo nostra Pasqua, il quale fu immolato per noi; così ti degna mandare dall'alto l'angelo tuo santo, che custodisca, protegga e difenda tutti gli abitanti di questa casa. Per il medesimo Gesù Cristo Signor nostro. Amen.

E la benedizione di Dio Onnipotente ✠ Padre, Figlio e Spirito Santo scenda su voi e rimanga con voi in eterno. Amen.

INDICE

Mattutino — Laudi e preci del mattino per tutto l'anno . . . . . pag. 29
Preghiera della sera — Vespero per tutto l'anno » 49
Liturgia della Santa Eucaristia (ufficio breve per tutte le domeniche) . . . . . » 56
Liturgia della Santa Eucaristia (ordinario per le maggiori solennità) . . . . . » 66
Litanie . . . . . » 86
Collette, Epistole ed Evangeli da usarsi per tutto l'anno . . . . . » 91
Rituale per l'amministrazione dei SS. Sacramenti . » 250